



COMUNE DI JESI

P.zza Indipendenza, 1 60035 Jesi (AN) - www.comune.jesi.an.it

Tel. 07315381 – Fax 0731538328 – C.F. e P.I. 00135880425



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE (PEC)

**PER LE ATTIVITÀ DI ANALISI, PREVENZIONE ED INTERVENTI
IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE PER LA GESTIONE
DELLE EMERGENZE DA RISCHIO.**

RELAZIONE GENERALE

Aggiornamento anno 2025

Il Sindaco
Avv. Lorenzo Fiordelmondo

L'Assessore alla Protezione Civile
Avv. Samuele Animali

GRUPPO DI LAVORO INTERNO

Dott. Arch. Marco Ferrari

*(RUP e Coordinamento Tecnico, costruzione del
quadro conoscitivo ed elaborazioni in elementi GIS)*

Dott. Agr. Lucio Rossetti

*(Reperimento dati e supporto alla pianificazione e
all'organizzazione Sistema di Emergenza)*

Dott. Ing. Simone Messersi

(Raccordo Area Urbanistica/Emergenza)

Dott. Arch. Vitali Daniela

(Raccordo Area Urbanistica/Emergenza)



SOMMARIO

1	INTRODUZIONE.....	7
1.1	METODO ADOTTATO E SINTESI DEI CONTENUTI.....	8
1.2	RISERVATEZZA DEI CONTENUTI.....	9
2	INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO.....	10
2.1	INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO E DEMOGRAFICO.....	10
2.2	INQUADRAMENTO OROGRAFICO E METEO-CLIMATICO.....	14
2.3	INQUADRAMENTO IDROGRAFICO.....	21
2.4	RIFERIMENTI ALLA CLE.....	24
2.5	EDIFICI DI VALENZA STRATEGICA.....	25
2.6	RETI DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI ESSENZIALI.....	26
2.7	ATTIVITÀ PRODUTTIVE PRINCIPALI.....	30
2.8	PIANIFICAZIONI TERRITORIALI.....	31
3	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEI RELATIVI SCENARI.....	33
3.1	RISCHIO SISMICO.....	34
3.2	RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO.....	50
3.3	RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA.....	59
3.4	RISCHIO INDUSTRIALE.....	64
3.5	RISCHIO DIGHE.....	66
3.6	RISCHIO IGIENICO-SANITARIO.....	67
3.7	INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE.....	69
3.8	RISCHIO NBCR.....	75
3.9	GESTIONE EMERGENZE RADIOLOGICHE E NUCLEARI.....	76
3.10	RINVENIMENTO O SOSPETTA PRESENZA DI SORGENTI ORFANE.....	79
3.11	TRASPORTO DI MATERIE RADIOATTIVE E FISSILI.....	80
3.12	RINVENIMENTO ORDIGNI BELLICI.....	81
3.13	BLACK OUT ELETTRICO.....	84
3.14	RIENTRO INCONTROLLATO DI OGGETTI E DETRITI SPAZIALI.....	84
3.15	EVENTI DI RILIEVO REGIONALE O LOCALE.....	85
4	IL MODELLO DI INTERVENTO.....	87
4.1	ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE.....	87

4.2	GLI ELEMENTI STRATEGICI.....	90
A.	<i>Il sistema di allertamento.....</i>	90
B.	<i>Centri operativi di coordinamento.....</i>	101
C.	<i>Le aree e le strutture di emergenza.....</i>	116
D.	<i>Le telecomunicazioni.....</i>	129
E.	<i>Accessibilità.....</i>	131
F.	<i>Presidi territoriali.....</i>	131
G.	<i>Il servizio sanitario e l'assistenza alle persone in condizioni di fragilità sociale.....</i>	135
H.	<i>Strutture operative.....</i>	136
I.	<i>Il volontariato.....</i>	137
J.	<i>L'organizzazione del soccorso.....</i>	139
K.	<i>La logistica.....</i>	140
L.	<i>Il funzionamento delle reti dei servizi essenziali.....</i>	141
M.	<i>La tutela ambientale.....</i>	141
N.	<i>Il censimento dei danni.....</i>	142
O.	<i>La Condizione Limite per l'Emergenza (CLE).....</i>	143
P.	<i>La continuità amministrativa.....</i>	144
4.3	LE PROCEDURE OPERATIVE.....	146
	APPROVAZIONE, AGGIORNAMENTO, REVISIONE E VALUTAZIONE DEI PIANI DI PROTEZIONE CIVILE.....	155
	LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ALL'ATTIVITA' DI PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE.....	157
	INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE.....	159
	CONCLUSIONI.....	164
	RIFERIMENTI NORMATIVI.....	166

ALLEGATI:

- Allegato 1: Avvisi e norme di comportamento per la popolazione
- Allegato 2: Linee guida per l'inclusione delle persone con disabilità nella pianificazione
- Allegato 3: Modelli di intervento per i rischi nel territorio comunale

ALLEGATI ESTERNI (in formato editabile .doc o pdf)

- AED - Elaborati grafici di dettaglio D (da aggiornare periodicamente)
 - AED01 –Elementi critici e interferenze tra sistema idraulico e sistema viario
 - AED02 – Microzonazione Sismica secondo livello
 - AED03 - Ex Tav A3_ Antropizzazione dei sottobacini
- AES - Schede Aree di Emergenza
- AET - Allegati Tabellari (da aggiornare periodicamente)
 - 1. Analisi statistiche demografiche
 - 2. Le popolazioni in aree a rischio frane ed esondazione
 - 3. Elenco Strutture Scolastiche
 - 4. Strutture per la sicurezza
 - 5. Elenco depositi mezzi
 - 6. Elenco mezzi e attrezzature
 - 7. Strutture sportive
 - 8. Chiese
 - 9. Strutture ricettive
 - 10. Strutture Sanitarie
 - 11. Elenco forze armate, Recapiti emergenza provinciali e regionali, Servizi Essenziali, Gestori Acqua, gas ecc.
 - 12. Elenco imprese convenzionate
 - 13. Dipendenti Comunali e volontari
 - 14. Elenco responsabili funzione COC
- AEH - Elenco persone con disabilità/fragili (SECRETATO PER PRIVACY)
- AEM - Modulo per la raccolta dati delle persone con disabilità
- AEO - Ordinanze
- AEPV – Rischio Vento Alberature
- AEPN - Piano Neve Comunale
- AEPED - Piano Emergenza Dighe (PED)
- AEPPDC – Piano Emergenza Diga di Castreccioni
- AEPEG - Piano Emergenza Goldengas



TAVOLE DEL PIANO:

- Tavola A/01 - Inquadramento Territoriale
- Tavola A/02 - Individuazione dei corpi idrici superficiali nel territorio comunale
- Tavola A/03 - Rete per il trasporto di persone e merci
- Tavola R/01 - Localizzazione delle aree di Attesa e di Emergenza relative al rischio sismico, idraulico ed al dissesto idrogeologico
- Tavola R/02 - Aree soggette a rischio esondazione
- Tavola R/03 - Aree soggette a rischio frana
- Tavola R/04 - Aree soggette a rischio derivante dagli incendi d'interfaccia
- Tavola R/05 - Viabilità interessata dai fronti d'interfaccia, vie di esodo e cancelli
- Tavola R/06 - Gerarchia delle aree destinate alla gestione dell'emergenza

1 INTRODUZIONE

La redazione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile (PEC), ai sensi dell'art. 12, comma 2, lettera e) del D.lgs. n.1/2018 "Codice della Protezione Civile", ha lo scopo di revisionare gli elaborati precedentemente prodotti dall'Amministrazione comunale sia per possibili variazioni di alcuni scenari di rischio, sia per acquisire e integrare il Piano con i dati contenuti negli Studi di Microzonazione Sismica e nelle Analisi delle Condizioni Limite per l'Emergenza, elaborati a seguito dell'art.11 del D.L. n.39/2009, convertito dalla L. n.77/2009.

L'aggiornamento del Piano di Emergenza tiene conto, inoltre, delle modifiche di natura urbanistica intervenute nel corso degli anni e dei progetti che hanno interessato aree pubbliche individuate nel PEC quali Aree di Attesa Accoglienza, Aree di Ricovero, etc.

Tale revisione risulta fondamentale, inoltre, a seguito dell'aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche (D.P.G.R. n.160/2016 – DGR n.765/2019), nonché per dare atto a quanto riportato al punto 4 della Direttiva P.C.M. del 08/07/2014 riguardo alla pianificazione e alla gestione dell'emergenza relativa alle grandi dighe. Essa assume ulteriore rilievo anche in considerazione della recente DGR n. 942 del 17/06/2024, che fornisce nuovi indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di protezione civile, sottolineando la necessità di integrare e aggiornare gli strumenti operativi per una gestione efficace delle emergenze a livello locale.

Lo sviluppo del Piano di Emergenza di Protezione Civile prevede l'analisi di tutte quelle misure che, coordinate fra loro, devono essere attuate in caso di eventi, sia naturali sia connessi all'attività dell'uomo, che potrebbero minacciare la pubblica incolumità.

Il presente Piano, che rispecchia i requisiti e gli obiettivi previsti dalle circolari prodotte in diversi periodi dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile e recepiti con propri atti dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche, rappresenta una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione d'emergenza e fornisce al Sindaco e al Prefetto interessati, uno strumento di lavoro flessibile secondo i rischi presenti nel territorio, delineando, inoltre, un metodo di lavoro semplice nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di Protezione Civile di fronte ad una calamità.

Tale pianificazione deve contemplare tutti i rischi a cui il Comune è sottoposto ed è costituita da una parte generale di analisi comune più una serie di elaborati e procedure specifiche per ciascun rischio preso in esame.

Il PEC rappresenta il modello organizzativo della risposta operativa conseguente ad eventi che, nell'ambito del territorio comunale, possono produrre effetti dannosi nei confronti dell'uomo, dell'ambiente e del patrimonio.

Per evitare o ridurre i danni conseguenti a qualsiasi evento calamitoso, un'azione preventiva di controllo del territorio riveste una particolare importanza ed è per questo che il presente piano dedica una consistente parte all'organizzazione della prevenzione che necessita in primo luogo di un efficace modello organizzativo.

Il PEC, sulla base di scenari di riferimento, determina le strategie dirette alla riduzione del danno ed al superamento dell'emergenza ed ha come finalità prioritaria la salvaguardia delle persone, dell'ambiente e dei beni presenti nelle aree a rischio. Il presente PEC considera i rischi al quale il territorio comunale è esposto.

Si è altresì verificata la presenza di eventuali interferenze tra PEC e strumenti di pianificazione urbanistica, mediante una sovrapposizione degli stessi allo scopo di evitare categoricamente che aree di emergenza possano essere trasformate ed utilizzate a scopo edificatorio, divenendo inutilizzabili ai fini di emergenza. Il Piano di Emergenza dovrà essere costantemente aggiornato.

1.1 METODO ADOTTATO E SINTESI DEI CONTENUTI

Il Piano di Protezione Civile, che segue le linee guida dettate dal Dipartimento della Protezione Civile e del Ministero degli Interni con il Metodo "Augustus", rappresenta una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione d'emergenza e fornisce ai Sindaci e ai Prefetti interessati uno strumento di lavoro flessibile secondo i rischi presenti nel territorio e inoltre delinea con chiarezza un metodo di lavoro semplice nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di Protezione Civile di fronte ad una calamità naturale. La denominazione deriva dall'idea dell'imperatore Ottaviano Augusto secondo la quale "il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose".

Il presente Piano, in sintesi, descrive nella prima parte l'inquadramento del territorio comunale, sia in termini amministrativi e demografici, sia orografici, meteo-climatici ed idrografici. Illustra, inoltre gli edifici ed opere infrastrutturali di valenza strategica e le reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali. Di seguito descrive tutti gli scenari di rischio che interessano il comune, delineando le aree a maggior pericolosità del territorio ed infine il modello di intervento. In questa ultima parte viene descritta in particolare l'organizzazione della struttura comunale di protezione civile, del centro operativo di coordinamento comunale (COC) e le aree e le strutture di emergenza presenti nel territorio. Infine, vengono delineate le procedure operative: la determinazione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza dovranno attuare per fronteggiarla.



Il Piano Comunale è un documento che deve tener conto dell'evoluzione dell'assetto territoriale e delle variazioni negli scenari attesi.

1.2 RISERVATEZZA DEI CONTENUTI

Del presente Piano, verranno pubblicate tutte quelle informazioni che riguardano il comportamento della popolazione in caso di emergenza ed una parte delle tavole di analisi volte alla costruzione del quadro conoscitivo.

Non verranno invece rese pubbliche tutte le informazioni che riguardano specifiche condizioni che rivestono carattere di assoluta riservatezza riferite a soggetti che si trovano in stati particolari.

L'uso è limitato alle situazioni strettamente connesse alle situazioni di emergenza.

Poiché in caso di emergenza si ha la necessità di disporre tempestivamente di tutte le informazioni gestite dal Comune ed in modo particolare quelle selezionate dal presente piano, queste verranno implementate in un apposito Database Territoriale e verranno aggiornate periodicamente in modo da essere agevolmente utilizzate in caso di crisi.

Il Piano e le sue parti non possono essere comunicati a chi non è compreso nell'elenco di distribuzione, senza il consenso del Sindaco e degli Uffici che ne sono responsabili.

2 INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO

2.1 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO E DEMOGRAFICO

2.1.1 Inquadramento amministrativo

Il Comune di Jesi ricadente amministrativamente nella Provincia di Ancona si estende per circa Kmq. 107,72.

Il Comune confina:

- a nord con Chiaravalle, Monte San Vito, Monsano, San Marcello;
- a est con Camerata Picena, Agugliano, Polverigi;
- a sud con Santa Maria Nuova, Filottrano, Cingoli, Staffolo;
- a ovest con San Paolo di Jesi, Monteroberto, Castelbellino e Maiolati Spontini

Il territorio è individuato dall'I.G.M. nel foglio n° 117 scala 1:50.000, meglio localizzato nella Tavoletta 117 I SO n. 53 "Jesi" in scala 1:25.000, e dalla Carta Tecnica Regionale scala 1:10.000 sezioni 292070, 292080, 292030 e 292040.

Il territorio comunale è posizionato lungo il medio corso del fiume Esino e la città di Jesi è il centro più importante dell'intera Vallesina, un bacino demografico di circa 120.000 abitanti.

La Tavola A/01 (Inquadramento territoriale) mostra una collocazione del territorio comunale in relazione ai due bacini idrografici che lo interessano.

Dati numerici e logistici

Sede municipale:

Piazza dell'indipendenza n.1

Coordinate WGS84:

Lat. 43,5228414 Long. 13,2436350

Tel: 0731 05381

Fax: 0731.538328

Sito internet: www.comune.jesi.an.it

pec: protocollo.comune.jesi@legalmail.it

2.1.2 Popolazione residente

La popolazione complessiva del Comune di Jesi, dati aggiornati al 01/01/2023, è di 39.236 abitanti (<http://dati.istat.it>).

Nella tabella che segue sono riportate le caratteristiche generali della popolazione riferite all'ultimo aggiornamento ISTAT (01/01/2023) e la suddivisione in base al sesso e alla fascia di età (Tabella 1).

Età	Maschi	Femmine	Totale
0-4	594	594	1.188
5-9	845	774	1.619
10-14	929	915	1.844
15-19	927	861	1.788
20-24	914	874	1.788
25-29	984	936	1.920
30-34	1.025	985	2.010
35-39	1.116	1.007	2.123
40-44	1.236	1.199	2.435
45-49	1.519	1.498	3.017
50-54	1.528	1.677	3.205
55-59	1.566	1.606	3.172
60-64	1.313	1.405	2.718
65-69	1.110	1.268	2.378
70-74	1.088	1.234	2.322
75-79	908	1.108	2.016
80-84	738	1.080	1.818
85-89	421	749	1.170
90-94	166	381	547
95-99	26	111	137
100+	1	20	21
Totale	18.954	20.282	39.236

Tabella 1 - Distribuzione della popolazione in base alle fasce d'età ed al sesso (ISTAT 2023)

Nel territorio comunale di Jesi si possono individuare i nuclei abitati principali del Centro Storico e dei quartieri limitrofi oltre che delle frazioni di Castelosino, Mazzangrugno, San Lucia, Piandelmedico, Tabano e Pantiere di Jesi. Inoltre, sono presenti numerose case sparse e piccoli agglomerati, localizzati prevalentemente nelle aree nord e nord-orientali del territorio comunale.

Al margine nord-orientale del comune è presente un'estesa area ZIPA, sede di numerose attività industriali e commerciali.

La popolazione fluttuante giornaliera media in un comune come Jesi può essere stimata intorno alle 1000 persone, includendo pendolari e studenti non residenti giornalieri in entrata, oltre a considerare l'afflusso di turisti, proprietari di seconde case e partecipanti a sagre, eventi che si concentrano soprattutto nei mesi estivi. La popolazione nomade si aggira in circa 152 unità alla data del 31/12/2024.

Arrivi e presenze totali per tipo di esercizio, comune e provincia delle Marche - Anno 2022							
Fonte: Elaborazione settore Controllo di gestione e sistemi statistici su dati Istat (inclusa cat. C2)							
codice	comune	Esercizi Alberghieri		Esercizi Complementari		Totale Esercizi Ricettivi	
		Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
042021	Jesi	22.586	46.199	8.314	21.426	30.900	67.625

Tabella 2: Arrivi e presenze totali per tipo di esercizio nel Comune di Jesi - Anno 2022

L'elaborato di dettaglio D/02 (Dislocazione degli edifici e della popolazione all'interno dei singoli sottobacini idrografici) mostra come sono distribuiti gli edifici e la popolazione residente sul territorio comunale utilizzando come unità di aggregazione i sottobacini idrografici dei fiumi Esino e Musone che interessano il territorio comunale.

Popolazione maggiormente sensibile alle emergenze

In situazioni di emergenza, non tutta la popolazione residente presenta un identico grado di reazione ed una eguale capacità di mettersi al riparo da ulteriori rischi.

Le fasce più giovani, gli anziani e le persone con disabilità hanno un minore grado di autonomia e pertanto hanno bisogno di essere maggiormente tutelati. Tenuto conto che le persone giovanissime, normalmente non risiedono da sole, si dà per scontato che ci sia con loro la compresenza di un adulto e ci si limita pertanto ad analizzare la situazione delle famiglie con prevalenza di persone anziane.

L'analisi demografica contenuta in questo paragrafo è volta a conoscere l'ammontare delle situazioni particolari presenti sul territorio, mantenendo l'anonimato delle singole situazioni i cui dati sono comunque gestiti ed adeguatamente protetti nel Database di cui si è già parlato in premessa ad uso esclusivo delle autorità competenti, da utilizzare in caso di crisi.

Dall'anagrafe della popolazione residente vengono estratte le seguenti tipologie di soggetti:

- Famiglie monocomponente con soggetti di età superiore a 70 anni **(2490 unità)**;
- Famiglie con 2 componenti con età media di anni 70 (67-73) **839 FAMIGLIE (1678 soggetti)**.

Lo stesso Database contiene ovviamente la localizzazione delle situazioni sul territorio e verrà aggiornato periodicamente con le modalità stabilite dal presente piano. Occorre far rilevare che tutte le estrazioni fatte non possono tenere conto delle coabitazioni di più nuclei familiari nello stesso immobile in quanto l'archivio anagrafico, in questo momento, non contiene tale informazione ma è in atto in questo periodo la sostituzione

della procedura informatica in uso ai Servizi Demografici ed i previsti aggiornamenti dei dati dovranno tenere conto di integrare anche questa informazione.

I dati riguardo la **popolazione con disabilità** sono stati richiesti presso l'AST Marche e vengono suddivisi per:

- età (minorenni e adulti);
- per via di residenza presso il comune di Jesi.

Tali informazioni sono presenti nell'allegato AEH, RISERVATO .

Al fine della gestione delle emergenze riveste un'importanza rilevante la conoscenza delle situazioni particolari presenti sul territorio, alle quali questo piano di protezione civile pone una particolare attenzione. Si è ritenuto pertanto opportuno porre una particolare rilevanza alla localizzazione delle persone con disabilità in quanto queste necessitano di soccorsi mirati in relazione ai loro impedimenti nel muoversi, nel vedere, e nell'adeguarsi alle situazioni di emergenza.

L'allegato AEH, costituito da mappa ed elenco secretato, riporta in forma anonima la dislocazione sul territorio delle persone con disabilità in base agli elenchi forniti dall'Ambito Territoriale e dall'AST di Jesi. Si precisa pertanto che tali documenti rappresentano solo i soggetti che hanno fatto richiesta di assistenza presso tali strutture.

La mappa di cui sopra mostra anche i luoghi di aggregazione che ospitano tali soggetti per periodi limitati di tempo. Poiché tale elenco è dinamico sarà cura dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile la tenuta dell'elenco aggiornato all'interno del Database del PEC in modo di assicurare la massima tempestività di intervento in situazioni di crisi.

Strutture sanitarie

Nel comune di Jesi sono presenti diverse strutture sanitarie che offrono un'ampia gamma di servizi:

Ospedale "Carlo Urbani": La principale struttura ospedaliera della città, situata in via Aldo Moro 52, è dotata di circa 280 posti letto e rappresenta un punto di riferimento per l'intera area. Offre una vasta gamma di servizi, tra cui pronto soccorso, chirurgia generale, medicina interna e altre specialità.

Casa di Cura Villa Serena: Struttura privata situata in via Colle Onorato 2, che dispone di 121 posti letto. La Casa di Cura fornisce servizi di riabilitazione, medicina preventiva, diagnostica e assistenza sanitaria.

Questa quantificazione dei posti letto disponibili è utile per stimare le risorse sanitarie impiegabili in caso di emergenza. Tuttavia, il numero di posti effettivamente utilizzabili può variare in base alla disponibilità stagionale e alla presenza di letti liberi al momento dell'evento.

Negli allegati tabellari vengono riportate ulteriori strutture sanitarie utili ai fini dell'emergenza.

2.2 INQUADRAMENTO OROGRAFICO E METEO-CLIMATICO

2.2.1 Inquadramento orografico

Il territorio del comune di Jesi si estende nell'area collinare preappenninica inciso dalle valli del fiume Esino e Musone. Le aree vallive sono interessate da depositi alluvionali ghiaiosi terrazzati, ben rappresentati in special modo nel versante idrografico sinistro del fiume Esino. L'area collinare è caratterizzata da rocce prevalentemente impermeabili, con un fitto reticolo di corsi d'acqua temporanei, che in taluni casi danno origine a forme calanchive, diffusi fenomeni di soliflusso e di frane, spesso superficiali. Di seguito si riportano i parametri morfometrici relativi al territorio comunale.

Parametri morfometrici relativi al Comune di Jesi	
Area 2D (Km ²)	116.296
Area 3D (km ²)	116.977
Quota minima (m)	21.80
Quota media (m)	108.82
Quota massima	305.06
Pendenza minima (%)	0.00
Pendenza media (%)	8.31
Pendenza massima(%)	218.54

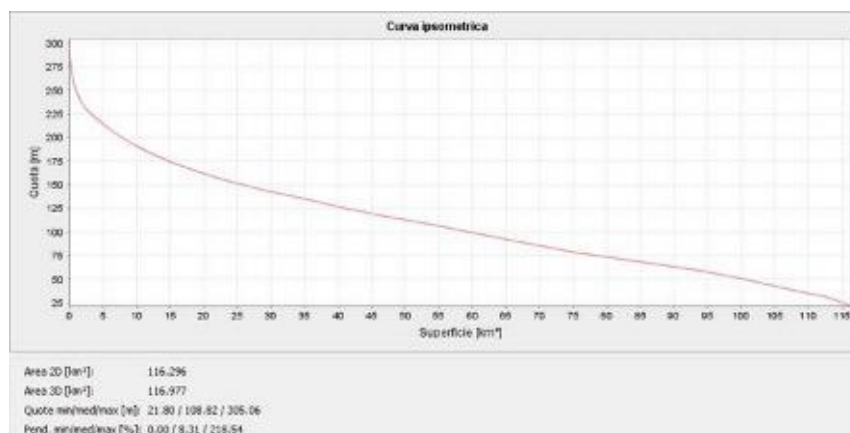


Figura 1 - Curva Ipsometrica che descrive l'ammontare delle superfici comunali alle diverse quote altimetriche

Dati relativi alla curva ipsometrica	
Area [km2]	Quota [m]
116.3	21.8

112.9	31.24
105.99	40.68
100.27	50.13
93.51	59.57
84.58	69.01
75.58	78.45
67.93	87.89
61.26	97.34
54.69	106.78
47.54	116.22
41.04	125.66
34.76	135.1
28.68	144.55
23.69	153.99
19.38	163.43
15.63	172.87
12.39	182.31
9.72	191.76
7.62	201.2
5.71	210.64
3.96	220.08
2.54	229.52
1.58	238.97
1.01	248.41
0.65	257.85
0.4	267.29
0.2	276.73
0.1	286.18
0.04	295.62
0	305.06

Nella **Tavola A/02** (Individuazione dei corpi idrici superficiali nel territorio comunale) vengono mostrati i limiti dei sottobacini idrografici degli affluenti del fiume Esino che confluiscono nello stesso all'interno del territorio comunale. Nella tavola vengono analizzati, per ognuno degli affluenti, la percentuale di superficie drenante ricadente nel territorio comunale di Jesi e quella che interessa i comuni limitrofi posti a monte. Sono riportati nei paragrafi seguenti alcuni dati tratti dalla relazione geologica allegata agli studi preliminari alla redazione del Progetto Comunale di Suolo (PRG) del comune di Jesi .

2.2.2 Vincoli ambientali, paesaggistici e naturali

La Zona di Protezione speciale “Fiume Esino in località Ripa Bianca” si estende per un’area di 406 ha, in provincia di Ancona, nel comune di Jesi. La zona ricade in parte nel territorio della Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca e coincide perfettamente con il SIC omonimo.

Il soggetto responsabile della gestione della Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca di Jesi, in caso di incendi boschivi, è il direttore Dottor. Agr. David Belfiori, con ha già stilato il relativo piano antincendi boschivi.

Codice Natura 2000	IT5320029
Regione Biogeografica	Continentale
Superficie	460 Ha
Ente Gestore	RN Ripa Bianca di Jesi ; Prov (Ancona)

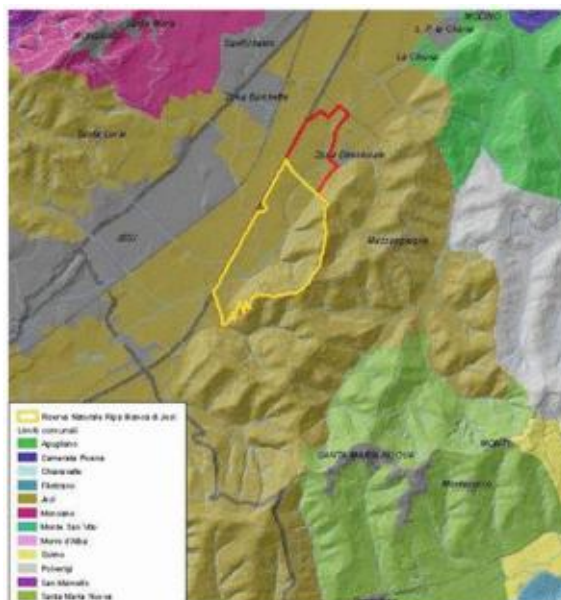


Figura 2 - Ubicazione Riserva Regionale Ripa Bianca

Dal punto di vista paesaggistico il Comune di Jesi è interessato dalla presenza dei seguenti vincoli:

- 1) **Vincolo ex DM 31.07.85 – Galassino:** AV502 – interessa una fascia di estensione variabile lungo il corso del Fiume Esino
- 2) **Art. 142 Dlgs 42/2004 Vincoli archeologici:** AA036 – Giacimento Paleolitico in Loc. Erbarella, AA037 – Mosaico di Domus Romana in Vicolo Buio
- 3) **Art. 136 Dlgs 42/2004 Bellezze Naturali:** n. 33 zone di interesse dislocate nel territorio comunale identificate in Parchi, Giardini, complessi arborei e località paesistiche
- 4) **art. 142 Dlgs 42/2004 – ex Legge 431/1985:** tutela dei corsi d'acqua (Inserire nella mappa ?????)
- 5) **Parchi e Riserve:** Riserva Naturale Regionale orientata di Ripa Bianca.

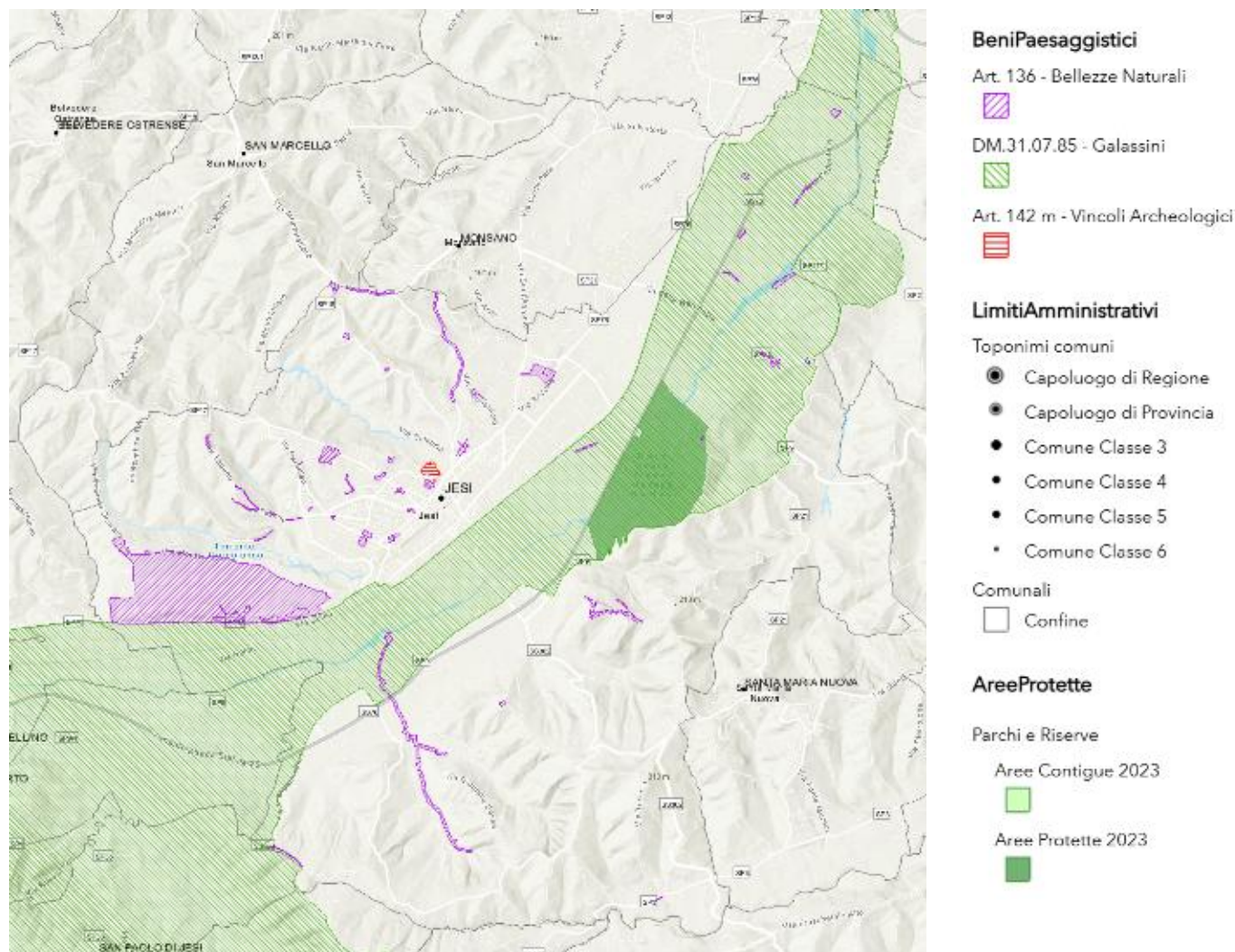


Figura 3 - Stralcio web-gis Cartografia Beni Paesaggistici nel Comune di Jesi
https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica/Cartografia/Web_Gis#Beni-Paesaggistici

2.2.3 Siti di interesse storico-culturale

A Jesi si trovano numerosi siti di interesse storico e culturale, che riflettono il ricco patrimonio della città:

1. **Cattedrale di San Settimio:** Un capolavoro dell'architettura romanica situato in Piazza Federico II.
2. **Museo Diocesano:** situato nelle immediate vicinanze della Cattedrale di San Settimio, contiene arte sacra e manufatti di grande valore storico.
3. **Palazzo Tesei Pianetti:** Questo edificio settecentesco ospita la Pinacoteca Civica, con importanti opere di Lorenzo Lotto, e la celebre Galleria degli Stucchi, una delle attrazioni artistiche principali di Jesi.

4. **Palazzo della Signoria:** Progettato da Francesco di Giorgio Martini, ospita la Biblioteca Planettiana e il Museo Civico, che include reperti di epoca romana.
5. **Teatro Pergolesi:** Situato in Piazza della Repubblica, è dedicato al compositore jesino Giovanni Battista Pergolesi.
6. **Le mura cittadine e le torri:** Le mura medievali ben conservate, con torri come quella di Montirozzo, offrono uno scorcio sulle fortificazioni storiche della città.
7. **Chiese storiche:** Tra queste, la Chiesa di San Nicolò (documentata dal XII secolo), il Santuario della Madonna delle Grazie (in stile barocco) e la Chiesa di San Marco fuori le mura, considerata un'importante testimonianza di architettura religiosa.
8. **Piazza Federico II:** Cuore simbolico della città, è il luogo in cui nacque l'imperatore Federico II di Svevia nel 1194.
9. **Palazzo Bisaccioni** - Oggi sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, ospita una collezione di opere d'arte antica, moderna e contemporanea, e organizza mostre temporanee di rilievo.
10. **Museo dello Studio per le Arti della Stampa (Palazzo Pianetti Vecchio)** - Conserva macchine da stampa e libri rari, documentando l'evoluzione della stampa nel tempo.
11. **Casa Museo Colocci-Vespucci** - Residenza aristocratica con arredi originali che raccontano la vita di una delle più influenti famiglie locali.
12. **Arco Clementino** - Costruito nel 1734, questo arco trionfale celebra l'abolizione del dazio sul grano ed è un importante simbolo storico.

2.2.4 Inquadramento meteo-climatico

Il clima di Jesi è caratterizzato da stagioni ben definite, con inverni freddi ed estati calde e soleggiate. Le temperature invernali medie possono scendere fino ai 4-5°C, mentre durante l'estate salgono comunemente fino ai 28-30°C. L'umidità è generalmente elevata, e la zona presenta una discreta piovosità annua, distribuita principalmente durante i mesi autunnali e invernali.

L'andamento pluviometrico in cui si inserisce il territorio comunale assume particolare importanza nell'ambito della previsione e prevenzione del rischio idrogeologico, oltreché della valutazione dello scenario di rischio per incendi boschivi. Pertanto, vengono di seguito forniti alcuni dati sulle precipitazioni, registrate nella stazione pluviometrica di Jesi (Tabella 3), ubicata nelle vicinanze del territorio comunale dal 1990 al 2023 (dati reperiti dall'applicativo SIRMIP ONLINE - Regione Marche - <http://app.protezionecivile.marche.it>).

ANNO	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	TOT
1990		15,2	50,6	59,4	30,4	42,8	12,8	44,8	84,2	64,2	85,4	165	
1991	27,4	74,6	19,6	110,8	159,6	41,0	44,6	46,0	86,4	90,0	155,0	36,8	891,9
1992	44,2	17,6	64,6	92,8	30,8	82,8	44,2	17,2	39,8	134,4	47,4	93,8	709,6

1993	22,2	5,2	106,0	73,6	15,8	37,4	28,2	25,2	56,8	88,8	172,2	64,4	695,8
1994	127,6	53,0	1,4	77,6	54,4	72,0	68,6	4,4	83,6	41,4	23,6	96,8	704,4
1995	32,8	56,6	95,4	91,4	67,8	118,6	40,8	97,6	107,8	5,4	61,4	127,0	902,6
1996	33,2	48,0	51,2	74,0	37,6	23,2	28,2	115,8	228,6	120,0	95,6	147,0	1002,4
1997	67,2	73,6	36,6	104,0	19,6	78,6	27,8	67,8	30,0	105,0	117,4	65,2	792,8
1998	47,0	68,4	39,6	89,8	91,0	34,6	40,4	29,8	63,6	149,8	193,4	150,6	998,0
1999	22,0	80,2	33,6	87,6	25,2	107,8	55,0	42,6	77,4	100,6	135,6	131,0	898,6
2000	15,0	18,0	50,6	53,0	16,8	31,8	30,6	10,0	72,6	63,2	73,8	53,2	488,6
2001	121,6	59,4	59,4	68,8	47,4	15,8	3,2	18,4	113,0	22,4	99,0	58,4	686,8
2002	17,4	63,4	2,8	67,6	65,6	20,0	125,8	116,2	126,8	43,8	22,2	171,2	842,8
2003	54,0	18,8	35,0	33,2	24,6	5,2	19,2	91,6	75,8	102,2	35,8	32,6	528,0
2004	52,4	73,4	37,4	77,8	80,4	33,8	2,6	27,4	131,8	81,2	149,2	84,0	831,4
2005	162,6	47,2	16,4	64,2	46,8	49,4	61,0	85,4	32,8	85,8	80,0	94,4	826,0
2006	40,6	57,8	70,0	74,4	12,2	25,6	67,2	94,6	152,2	26,8	31,6	39,8	692,8
2007	33,2	36,6	147,7	29,2	90,8	46,6	2,8	46,4	129,0	107,4	70,6	42,0	782,0
2008	0,4	8,8	251,6	102,0	80,4	72,8	99,2	6,2	66,8	31,6	140,0	248,0	1107,8
2009	56,4	33,2	40,2	58,4	21,0	146,0	5,6	10,2	32,2	97,6	62,2	56,4	619,4
2010			67,4	87,0	108,6	123,4	17,0	74,2	91,4	47,2	149,8	91,2	
2011	87,8	25,6	155,2	35,4	37,6	33,6	49,2	0,0	22,8	58,2	29,4	70,6	605,4
2012	29,0	107,0	26,0	115,4	60,2	12,2	12,4	5,6	179,0	81,6	169,6	81,0	879,0
2013	91,6	104,2	97,0	28,6	121,4	71,2	25,2	38,6	52,2		224,2	68,2	
2014	74,6	98,0	124,0	102,2	117,4	48,8	182,2	8,0	132,6	42,2	97,8	82,0	1109,8
2015	48,4	112,6	145,2	77,4	144,0	45,8	4,0	60,4	30,0	188,4	45,2	3,4	905,0
2016	63,2	71,8	119,2	62,6	114,2	134,0	62,6	97,0	23,0	99,6	55,6	5,0	907,8
2017	96,2	93,6	61,4	68,6	49,8	19,4	14,8	2,0	169,6	34,6	132,4	101,6	844,0
2018	24,0	161,8	151,4	31,8	60,6	84,8	51,4	32,2	113,6	85,8	39,2	62,4	899,0
2019	76,4	21,2	26,2	68,2	173,4	1,4	91,0	20,0	95,4	84,4	69,8	52,2	779,6
2020	17,6	19,8	53,2	49,8	55,8	76,4	28,6	92,2	68,0	77,2	50,0	95,2	683,8
2021	62,8	27,6	32,6	39,2	31,6	13,6	25,4	72,2	32,2	100,4	186,6	125,8	750
2022	26	66	37,6	41,8	19,8	28,6	32,2	23,6	267,8	0	49,4	78,6	671,4
2023	89,6	86,2	48	50,6	195,6	96	27	68	35,6	7	113	13,2	829,8
MEDIA	51.89	56.01	69.24	69.06	67.89	55.15	42.08	46.81	91.31	72.59	95.98	84.94	802.96

Tabella 3 - Stazione pluviometrica di Jesi (AN)

Il modulo pluviometrico annuale, che rappresenta il totale delle precipitazioni che cadono mediamente in un anno, è circa **800 mm** per il periodo compreso tra il 1990 e il 2023 (Figura 4).

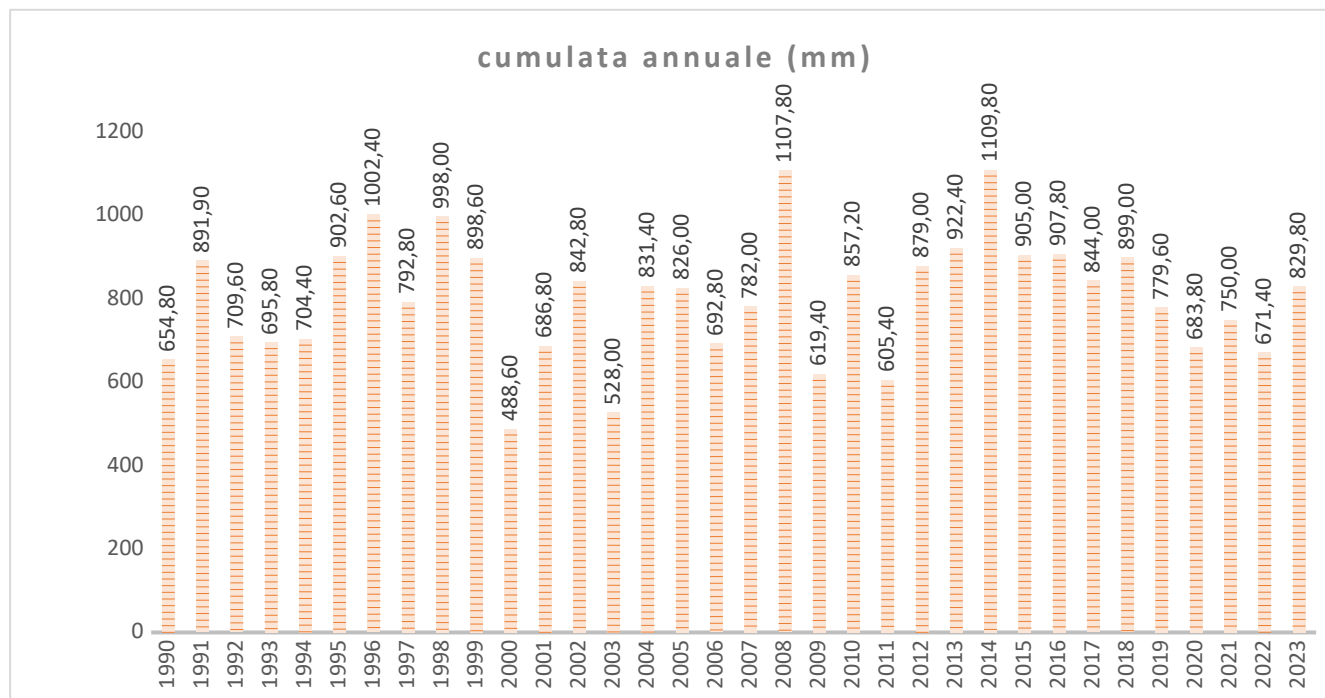


Figura 4 - Grafico precipitazioni cumulate annuali dal 1990 al 2023 – Stazione pluviometrica di Jesi (AN)

Negli ultimi anni si osserva un aumento delle precipitazioni annuali complessive, ma questo non è dovuto a un incremento graduale e uniforme mese per mese. Piuttosto, è legato a un numero crescente di fenomeni meteorologici estremi, caratterizzati da precipitazioni intense e concentrate in brevi periodi. Questo fenomeno è il risultato del cambiamento climatico, che intensifica eventi come nubifragi, alluvioni lampo e tempeste improvvise. Di conseguenza, anche se la media annuale di pioggia aumenta, si riscontra una maggiore irregolarità nella distribuzione, con lunghi periodi secchi alternati a eventi di forte intensità.

Per quanto riguarda le temperature, a Jesi hanno seguito le tendenze generali del clima delle Marche, che negli ultimi decenni hanno mostrato incrementi nelle temperature medie annuali, specialmente durante l'estate. Secondo dati climatici storici e simulazioni di lungo termine, le temperature medie oscillano con massime intorno ai 30°C nei mesi estivi, mentre le minime invernali raramente scendono sotto i 2°C, anche se in alcune notti possono raggiungere lo zero. Questo andamento è stato confermato da modelli climatici a 30 anni che indicano un progressivo riscaldamento, con un incremento soprattutto nei mesi estivi¹.

¹ <https://www.isprambiente.gov.it/it/banche-dati/banche-dati-folder/clima-e-meteo/stato-variazioni-e-tendenze-del-clima-in-italia>

Inoltre, analisi di lungo periodo su scala nazionale mostrano che gli eventi estremi di calore sono in aumento. La disponibilità di mappe delle temperature medie, massime e minime fornite da ISPRA permette di osservare le anomalie rispetto al trentennio climatologico, con variazioni più significative nel recente decennio.

Zone di allerta

Le zone di allerta concernenti il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico rappresentano quegli ambiti territoriali ottimali, definiti da caratteristiche omogenee di natura climatologica, orografica ed idrografica. Queste sono indicate nel Decreto Dirigente della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio n. 532/2022, in aggiornamento dei decreti precedenti. Per la regione Marche sono state individuate n. 6 zone di allerta come segue (Figura 5):

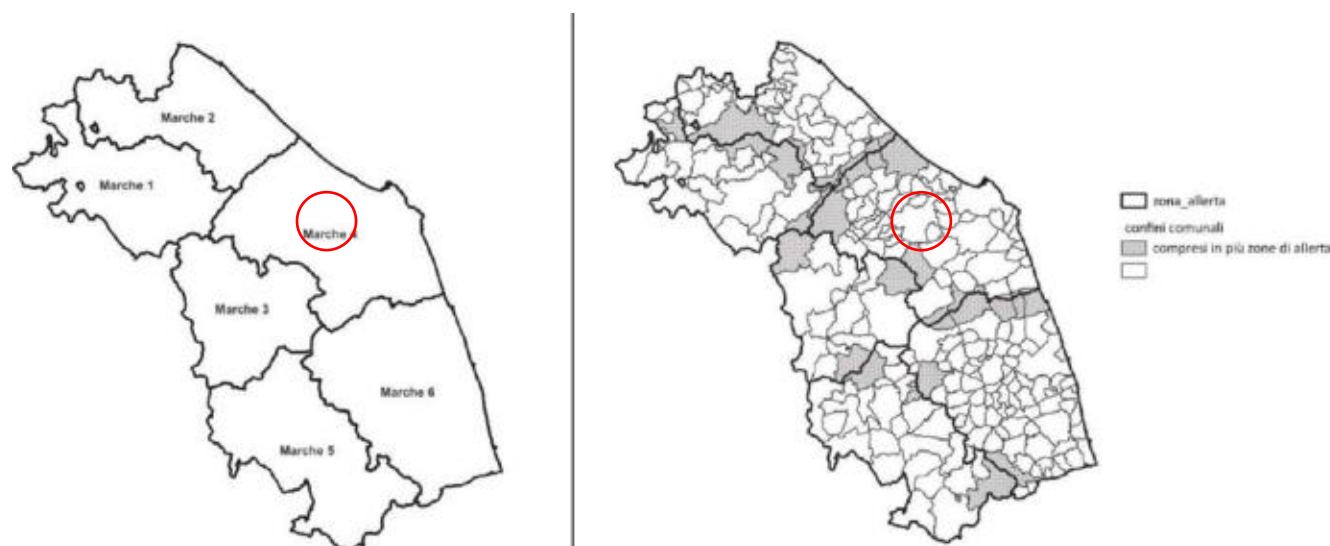


Figura 5 - Zone di allerta per il rischio meteo-idrogeologico della Regione Marche (DDDPCST n. 532/2022)

Il comune di Jesi ricade all'interno della **Zona di Allerta 4**.

2.3 INQUADRAMENTO IDROGRAFICO

2.3.1 Il reticolo idrografico

Il territorio del Comune si estende nell'area collinare preappenninica inciso dalle valli del fiume Esino e Musone.

Il Fiume Esino è il principale corso d'acqua della provincia di Ancona, che con i suoi 90 km di lunghezza dissectiona la dorsale interna Umbro-Marchigiana (precisamente dal Monte Cafaggio, 1.116 m s.l.m.). Il suo bacino imbrifero misura complessivamente 1203 km² mentre la portata media annuale del fiume è di circa 16 m³/sec.

L'assetto strutturale del bacino è quello tipico dell'Appennino marchigiano, con pieghe e faglie orientate NO-SE interrotte da faglie trasversali NE-SO e sfocia, dopo circa 75 km a Falconara Marittima in località Fiumesino. Il fiume ha caratteristiche del tutto particolari; a monte è caratterizzato da un regime tipicamente torrentizio, a valle e fino alla foce assomiglia molto più ad un classico fiume di pianura. I maggiori affluenti del Fiume Esino sono i Torrenti Giano e Sentino, scorrono per intero tra la dorsale interna Umbro-Marchigiana e la dorsale Marchigiana esterna incidendo le stesse successioni litologiche del corso principale, mentre il Torrente Esinante, tributario minore rispetto agli altri per estensione ed apporto idrico, taglia le formazioni mio-plioceniche del bacino marchigiano esterno.

Vengono di seguito riportati i principali affluenti del Fiume Esino che ricadono all'interno del territorio comunale.

In destra idrografica: Fosso di Mazzangrugno, Fosso Maccarata, Fosso Frattacce o Bagnatora, Fosso di Gangalia, Torrente Cesola, Fosso Piandelmedico.

In sinistra idrografica: Fosso del Lupo, Fosso Gorgolungo, Torrente Granita, Fosso Acquaticcio.

Il fiume Musone nasce in provincia di Macerata a circa 775 mt di quota dalla confluenza del Fosso Acqua della Vita, del Fosso di Ugliano e del Fosso di Valdiola sulle pendici orientali del Monte Canfaieto e di altri rilievi orientati in direzione appenninica NNO-SSE che appartengono alla Dorsale Marchigiana, la propaggine più orientale dell'Appennino Umbro-Marchigiano. Inizialmente prende il nome di fosso Valdiola poi, riceve le acque del piccolo fosso d'Ugliano e da qui prende il nome di fiume Musone. Il bacino imbrifero del fiume Musone ha una superficie complessiva di 642 km², scorre nelle provincie di Macerata e Ancona e ne delimita il confine. Lo spartiacque occidentale del bacino corre lungo la predetta dorsale marchigiana tra il Monte Canfaieto (1.111 m di quota), il Monte San Vicino (1.479 m di quota) ed il Monte Moscosi (1.009 m di quota). Gli spartiacque settentrionale e meridionale sono orientati in direzione NE sin quasi al mare. Il fiume confluisce nel mar Adriatico al confine tra Numana e Porto Recanati con uno sviluppo dell'asta fluviale pari a 65 km. Lungo il corso è presente un invaso artificiale, in corrispondenza della diga di Castreccioni, di notevoli dimensioni, pari al 70% del deflusso medio annuo. Si tratta di un invaso di regolazione che, al pari di altri presenti sui vari corsi d'acqua della regione, ha lo scopo di immagazzinare acqua durante il periodo invernale e piovoso e consentirne l'utilizzo per tutto il resto dell'anno.

L'unico affluente del Musone che ricade all'interno del territorio comunale è il Fosso Umbricara o della Codarda ed è posto in sinistra idrografica.

I due fiumi presentano un regime idrologico tipicamente appenninico, con le massime portate mensili in Febbraio/Marzo e le minime in Luglio/Agosto.

Il dettaglio del reticolo idrografico relativo ai tratti dei due fiumi sopra citati e dei loro affluenti che interessano il territorio comunale è riportato nella Tavola A/02 allegata al presente piano.

Nella tavola **AED 03** (Ex tav. A03) **Antropizzazione dei sottobacini idrografici degli affluenti dei fiumi Esino e Musone** Sono riportati l'inquadramento generale di ognuno dei sottobacini relativi ai corpi idrici superficiali che si immettono nei fiumi Esino e Musone in punti di confluenza interni al territorio comunale. Per gli affluenti che hanno origine al di fuori del territorio comunale vengono rappresentate le superfici di drenaggio nella loro reale estensione, indicando per ognuno di essi i comuni che vengono interessati.

2.3.2 Il Distretto idrografico e l'Unità di gestione

Per quanto riguarda la regione Marche, le competenze per le attività di pianificazione sono assegnate, a decorrere dal 17 febbraio 2017, data in cui è intervenuta la soppressione delle precedenti Autorità di bacino idrografico istituite dalla legge 18 maggio 1989 n. 183 *“Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”*, alle Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po e alle Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale.

L'ambito minimo di riferimento delle attività di pianificazione è rappresentato dalle c.d. Unit of Management (UoM) che, nei fatti, sono coincidenti con le delimitazioni della Autorità di bacino idrografico di cui alla Legge n. 183/1989:

- Marecchia-Conca (ITI0139)
- Regionale Marche (ITR111)
- Tevere (ITN010)
- Tronto (ITI028)

Il territorio comunale di Jesi ricade completamente all'interno del **Distretto idrografico dell'Appennino Centrale**, gestito dall'**Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale (ABDAC)** ed in particolar modo all'interno dell'**Unit of Management (UoM) denominata ITR111 - Regione Marche**.

2.4 RIFERIMENTI ALLA CLE

L'ubicazione dei diversi edifici strategici nel territorio comunale viene riportata nelle specifiche tavole allegate al presente piano denominate R.

Si definisce come Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

L'analisi della CLE è stata introdotta con l'OPCM 4007/12 che regola l'utilizzo dei fondi previsti dall'art. 11 della legge 77/09 (Fondo nazionale per la prevenzione del rischio sismico) per l'annualità 2011 e viene condotta in concomitanza agli studi di microzonazione sismica (MS). Si esegue pertanto a livello comunale, anche se è possibile effettuarla anche a livello intercomunale.

L'analisi della CLE non può prescindere dal piano di emergenza o di protezione civile ed è un'attività che serve per verificare le scelte contenute nel piano.

L'analisi comporta:

- a) l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;
- b) l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto a) e gli eventuali elementi critici;
- c) l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

L'analisi della CLE dell'insediamento urbano viene effettuata utilizzando degli standard di archiviazione e rappresentazione cartografica dei dati, raccolti attraverso una apposita modulistica predisposta dalla Commissione Tecnica per gli studi di MS, istituita dall'OPCM 3907/2010 (art. 5 commi 7 e 8), ed emanata con apposito decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile.

In particolare, l'analisi prevede la compilazione di 5 schede:

ES Edificio Strategico

AE Area di Emergenza

AC Infrastruttura Accessibilità/Connessione

AS Aggregato Strutturale

US Unità Strutturale

2.5 EDIFICI DI VALENZA STRATEGICA

Vengono di seguito riportati gli edifici strategici presenti nel territorio comunale secondo i dettami della CLE oltre a nuovi edifici inseriti successivamente alla sua redazione.

Rispetto alla stesura della CLE è stato spostato il **COC primario** all'interno del **palazzetto dello Sport Ezio Triccoli** in via Tabano

E' stata istituita la sede del **COC secondario** presso il **Comando della Polizia Locale in Piazza dell'Indipendenza**, che si attiva solo in caso di eventi di lieve entità. Tuttavia la sede del COC secondario non presenta caratteristiche sismiche idonee ad eventi catastrofici.

Sono stati aggiunti due nuovi edifici, attualmente in fase di completamento, adibiti a ricovero (funzione 004): la nuova Scuola primaria di II grado "Lorenzini" in via Schweitzer in corso di ultimazione, e il nuovo Palascherma in via delle Nazioni in corso di ultimazione.

Sono stati infine rimossi alcuni edifici (AS 12, AS 4, AS 66, AS 79-92) non più di proprietà comunale o demoliti (es. Ospedale in Viale della Vittoria).

Di seguito vengono riportati tutti gli edifici strategici considerati nel presente piano (Tabella 4).

EDIFICI STRATEGICI DA CLE				
ID CLE aggregato	Nome	Indirizzo	N. Piani*	Funzione**
AS 71	Palazzetto dello Sport "Ezio Triccoli" COC PRIMARIO	Via Tabano	-1, 0	004 Ricovero 005 Coordinamento
AS 2	Croce Verde	Via Don Cappannini	0	001 Sanitaria/ospedale 002 Soccorso/Emergenza
AS 95-106	Ospedale Carlo Urbani	Viale Aldo Moro	-1 ,0,+1,+2	001 Sanitaria/ospedale
AS 21, 22, 25	Caserma Vigili del Fuoco	Viale Gallodoro	0	002 Soccorso/Emergenza
AS 55	Caserma Guardia di Finanza	Via Giacomo Acqua	0, 1	003 Forze armate/ Sicurezza pubblica
AS 6	Caserma Carabinieri	Corso Matteotti	0, 1	003 Forze armate/ Sicurezza pubblica
AS 54	Commissariato Polizia di Stato	Via Ricci	-1, 0, 1	003 Forze armate/ Sicurezza pubblica
AS 62	Palestra Carbonari	Via dei Mugnai	0	004 Ricovero
AS 75-78	Palestra Zannoni	Via Zannoni	0	004 Ricovero

AS 56-61	Consorzio Zipa	Via dell'Industria	-1 ,0,+1,+2	005 Coordinamento
AS 50-53	Stazione ferroviaria	Viale Trieste	0	006 Stazione ferroviaria
NUOVI EDIFICI STRATEGICI				
Codice assegnato	Nome	Indirizzo	N. Piani*	Funzione**
AS 110	Palascherma	Via delle Nazioni	0	004 Ricovero
AS 120	Scuola Media Lorenzini	Via Schweitzer	-1 ,0,+1,+2	004 Ricovero

* N. piani: -1 seminterrato; 0 piano terra; +1 primo piano, + 2 secondo piano

Tabella 4 - Elenco edifici di valenza strategica

2.6 RETI DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI ESSENZIALI

2.6.1 Infrastrutture stradali e ferroviarie

La rete per il trasporto di persone e merci è riportata in modo più approfondito nella **Tavola A/03** (Rete per il trasporto di persone e merci) allegata al presente piano, di cui di seguito viene riportato un estratto.

La **Tavola A/03** mette in evidenza:

- le strade formate da aree di circolazione veicolare, aree di circolazione pedonale, aree di circolazione ciclabile;
- la classificazione secondo il Codice della Strada;
- le aree utilizzate per il trasporto ferroviario;
- la gerarchia degli assi viari distinguendoli per livello.

La principale via di comunicazione che attraversa il territorio comunale è la S.S. 76 “della Val d’Esino” oltre alle numerose strade extraurbane secondarie che collegano Jesi con i limitrofi comuni. All’interno delle zone maggiormente abitate la viabilità si sviluppa con strade urbane di scorrimento e di quartiere.

E’ presente inoltre una cospicua viabilità secondaria (strade asfaltate/bianche) che possono essere utilizzate in caso di emergenza o per impossibilità di transito sulle strade principali.

Il territorio è attraversato dalla linea ferroviaria Ancona – Roma ed è presente la stazione di Jesi che risulta facilmente raggiungibile.

Sono presenti n. 4 elisuperfici nelle seguenti località:

1) Loc. Colle Onorato



2) Sede Croce Rossa - viale Gallodoro

3) Hotel Federico II

4) E' in previsione una nuova Elisuperficie presso l'Ospedale Carlo Urbani.

L'aeroporto più vicino è l'Aeroporto internazionale di Ancona "Raffaello Sanzio" che dista circa 14 km da Jesi.

Dall'analisi della CLE risulta che l'intero territorio comunale è attraversato in senso longitudinale (sud ovest-nord est) da opere antropiche (ferrovia Ancona-Roma, rilevato superstrada SS76) e da elementi naturali (fiume Esino).

I prima descritti elementi sono attraversati, nel territorio comunale, in più punti e precisamente (partendo da sud-ovest verso nord-est):

Ferrovia Ancona-Roma: Sottopasso via Baldeschi Baleani

Sovrappasso via del Verziere

Sottopasso via Marconi

Sottopasso via Matteo Ricci

Sottopasso via Cascamificio

Sottopasso via Roncaglia

Sottopasso via Latini

Sottopasso via Fontedamo

Sottopasso via Pieralisi

Sovrappasso SP della Barchetta

Sovrappasso via Coppetella

Rilevato SS 76:

Sottopasso SP 502

Sottopasso via Piandelmedico

Sottopasso via Gangalia alta

Sottopassi strade vicinali zona Piandelmedico (n. 8)

Sottopasso via Minonna

Sottopasso SP 362

Sottopasso via Mazzangrugno

Sottopasso via Roncaglia

Sottopasso via Zanibelli

Sottopasso via Pieralisi

Sottopasso SP della Barchetta

Fiume Esino: Sottopasso via Coppetella
 Ponte via Baldeschi Baleani
 Ponte San Carlo
 Ponte della SS 76
 Ponte via della Barchetta

Vista la presenza di numerose strutture di attraversamento di elementi naturali e antropici, l'eventuale danneggiamento di alcune di esse non comporterebbe l'isolamento completo di porzioni di territorio comunale.

Le infrastrutture presenti sul territorio comunale sono sprovviste di codice numerico identificativo univoco, per cui si è proceduto all'assegnazione di tali codici in itinere durante l'individuazione degli edifici d'interesse strategico ed interferenti secondo i dettami della CLE.

INFRASTRUTTURE DI CONNESSIONE E ACCESSIBILITA'		
ID CLE	NOME	TIPO
AC1	VIA ALDO MORO	CONNESSIONE
AC2	VIALE MARTIN LUTHER KING	CONNESSIONE
AC3	VIALE PAPA GIOVANNI XXIII	CONNESSIONE
AC4	VIALE VERDI	CONNESSIONE
AC5	VIALE MARTIN LUTHER KING	CONNESSIONE
AC6	VIA GRECIA	CONNESSIONE
AC7	VIA XX LUGLIO	CONNESSIONE
AC9	VIALE DELLA VITTORIA VIA MONTELLO	CONNESSIONE
AC10	VIALE TRIESTE	CONNESSIONE
AC11	VIA SAN GIUSEPPE VIA DEI TESSITORI	CONNESSIONE
AC12	VIALE DEL LAVORO	CONNESSIONE
AC13	VIA ANCONA	CONNESSIONE
AC14	VIA ANCONA VIA FONTEDAMO	CONNESSIONE
AC15	VIALE DELL'INSUTRIA	CONNESSIONE
AC16	VIA DON ANGELO CAPPANNINI	CONNESSIONE
AC17	VIA PASQUINELLI	CONNESSIONE
AC18	VIALE DON MINZONI	CONNESSIONE
AC19	VIALE DON MINZONI	CONNESSIONE
AC20	VIA 24 MAGGIO	CONNESSIONE
AC21	VIALE TRIESTE	CONNESSIONE
AC22	VIA 24 MAGGIO	CONNESSIONE
AC23	VIA DEL MOLINO	CONNESSIONE
AC24	VIALE GALLODORO	CONNESSIONE
AC25	VIA GIUSEPPE BELARDINELLI	CONNESSIONE
AC26	VIALE GALLODORO	CONNESSIONE
AC27	VIALE GALLODORO	CONNESSIONE
AC29	SS76	ACCESSIBILITA'
AC30	SS76	CONNESSIONE
AC31	VIA FONTEDAMO	CONNESSIONE
AC32	VIA MATTEO RICCI	CONNESSIONE
AC33	VIA ENRICO BERLINGUER	CONNESSIONE
AC34	VIA ROMA	ACCESSIBILITA'
AC35	SS76	ACCESSIBILITA'

AC36	VIA GUGLIELMO MARCONI	CONNESSIONE
AC37	VIA MAZZANGRUGNO	CONNESSIONE
AC38	VIA MINONNA	CONNESSIONE
AC40	VIALE CAVALLOTTI VIALE DELLA VITTORIA	CONNESSIONE
AC41	VIA GRECIA	CONNESSIONE
AC42	VIA DEL PRATO	CONNESSIONE
AC43	VIA MATTEO RICCI	CONNESSIONE
AC44	VIA PIANDELMEDICO	CONNESSIONE
AC45	VIA CAMPOLUNGO VIA FAUSTO COPPI	CONNESSIONE
AC46	VIA FONTEDAMO	CONNESSIONE
AC47	VIALE DELL'INDUSTRIA	CONNESSIONE
AC48	VIA SAN GIUSEPPE	CONNESSIONE
AC49	VIALE MINZONI	CONNESSIONE
AC50	TRAVERSA CAMPO BOARIO	CONNESSIONE
AC51	VIA COPPETELLA	CONNESSIONE
AC52	VIA CICCOLI VIA BRODOLINI	CONNESSIONE
AC53	VIA PONTE PIO	CONNESSIONE
AC54	SS76	CONNESSIONE
AC55	VIA MINONNA VIA MAZZANGRUGNO	CONNESSIONE
AC56	VIA MAZZANGRUGNO	CONNESSIONE
AC60	VIA GOBETTI	CONNESSIONE
AC61	SS76	CONNESSIONE

Tabella 5 - Elenco delle infrastrutture stradali di connessione e di accessibilità

La lunghezza complessiva delle strade comunali ammonta a Km. 265,77, quelle provinciali a Km 54,79 mentre la superstrada con i relativi svincoli, di competenza statale, ha una lunghezza di Km 24, strade vicinali per un'estensione di 24,50 Km;viene di seguito descritta l'assetto viario distinto per lunghezze e tipologie:

<i>Competenza</i>	<i>A-autostrada</i>	<i>B-extraurbana principale</i>	<i>C-extraurbana secondaria</i>	<i>D-urbana di scorrimento</i>	<i>E-urbana di quartiere</i>	<i>Ciclopedonale F-bis_ Itinerario</i>	<i>F-strada locale/vicinale</i>	<i>altra CF strada</i>	<i>in mtLunghezze</i>
A_Statale	0	18559	5897	0	0	0	0	0	24456
C_Provinciale	0	0	55366	0	0	0	0	0	55366
D_Comunale	0	0	112683	13277	41680	11676	93326	0	272642

n.d.	0	0	0	1207	0	0	265	0	1472
Privata	0	0	158489	254	2229	4988	13670	386	180048
Privata ad Uso Pubblico (Reg da Convenzione)	0	0	3900	0	148	591	1192	0	5831

2.6.2 Reti dei servizi essenziali

La rete per il trasporto dell'energia è formata dai nodi principali rappresentati dalle centrali di produzione, di trasformazione e di distribuzione e dalle linee che permettono la distribuzione dell'energia sul territorio. Viene presa in considerazione sia l'energia elettrica che il gas.

L'elaborato D/06 (Rete per il trasporto di gas e la distribuzione dell'energia), mostra la rete di distribuzione dell'energia elettrica e la rete di adduzione e di distribuzione del GAS nelle zone urbanizzate.

La rete per le telecomunicazioni rappresenta il problema più difficoltoso da rappresentare in quanto il gestore di tale servizio non fornisce dati massivi, gli unici che permettono un'analisi approfondita della problematica anche in relazione agli altri molteplici elementi legati al territorio.

Tuttavia i tecnici incaricati hanno mostrato disponibilità a fornire informazioni in merito a specifiche situazioni che in qualche modo potrebbero essere rilevanti in situazioni di emergenza. Viene rilevata la necessità di garantire la stabilità dei ponti sul fiume Esino (in modo particolare il Ponte San Carlo e quello in località Ponte Pio) in quanto le principali reti di comunicazione da e verso l'esterno transitano su di essi. Il danneggiamento o il crollo del Ponte San Carlo comprometterebbe irreparabilmente tutte le comunicazioni sia di telefonia fissa che di telefonia mobile nella parte centrale (la più popolata) del territorio comunale in quanto la rete di ingresso alla centrale di Via Felice Giani passa su tale ponte. Dall'eventuale danneggiamento della linea passante per Ponte San Carlo deriverebbe anche la mancanza di segnale ai principali ripetitori della telefonia mobile.

2.7 ATTIVITÀ PRODUTTIVE PRINCIPALI

Le principali attività produttive sono localizzate nella zona Z.I.P.A. (Zone Imprenditoriali Provincia di Ancona).

All'interno del territorio comunale è presente l'azienda GOLDENGAS SpA Impianto GPL classificata ad alto rischio di incidente rilevante, come verificabile dal Portale SEVESO, la piattaforma nazionale che monitora e raccoglie informazioni sugli stabilimenti soggetti alla normativa di prevenzione di incidenti industriali. Il portale,

che prende il nome dalla Direttiva Seveso, consente di consultare e aggiornare in tempo reale la situazione delle aziende a rischio, contribuendo così alla pianificazione della sicurezza territoriale e alla tutela della popolazione.

2.8 PIANIFICAZIONI TERRITORIALI

Dal punto di vista della pianificazione territoriale, il Comune di Jesi segue le indicazioni contenute nel **Piano Regolatore Comunale**, adeguato al Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR) e approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 227 del 19/12/2008 e n. 140 del 26/06/2009. Negli anni, il Piano Regolatore Comunale è stato integrato e modificato attraverso varianti, per rispondere alle esigenze di sviluppo locale e alle specifiche richieste del territorio.

Il Comune dispone inoltre di un **Piano di Zonizzazione Acustica**, approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 170 del 16/09/2005 e successive varianti, che contribuisce alla gestione e al controllo delle emissioni sonore.

Nel Comune di Jesi le aree di rilevanza storica sono inoltre disciplinate dal **Piano Particolareggiato di Recupero della Città Storica** (PPRCS) approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 226 del 19/12/2008, successivamente aggiornato, in ultimo con Delibera di G.C. n. 344 del 20/12/2019.

Il Comune di Jesi ha aderito all'Associazione Alleanza per il Clima con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 73 del 09/05/2003, ha approvato il Piano Energetico Ambientale Comunale (PEAC) con Delibera di C.C. n. 201 del 17/12/2010 e redatto ed approvato il PAES (Piano di Azione per l'Energia Sostenibile) con D.C.C. 33/2012 che è stato successivamente integrato con la parte di "adattamento" al cambiamento climatico (PAESC - **Piano di Azione per l'Energia Sostenibile ed il Clima**) con D.C.C. n. 102 del 24/06/2019.

La Regione Marche – Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio ha inoltre provveduto alla trasmissione alla Giunta Regionale della proposta di individuazione geografica degli **ambiti territoriali ottimali** nella Regione Marche ai sensi degli artt. 3, 11 e 18 del D. Lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018 «Codice della Protezione Civile» e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021 «Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali». Tale proposta, di cui si riportano estratti a seguire, individua il Comune di Jesi come Comune di riferimento dell'A.T.O. di cui fa parte.

Si evidenzia tuttavia che tale proposta di individuazione geografica degli ambiti territoriali ottimali, alla data del presente aggiornamento (Gennaio 2024) risulta ancora in attesa di approvazione da parte della Giunta Regionale, pertanto ad oggi gli ambiti territoriali ottimali non sono vigenti.

Comune Riferimento	Tipo CR	Comuni ricompresi nell'Ambito	Popolazione (al 01/01/2022)	Popolazione totale	Superficie (Kmq)	N. comuni
Jesi	Capoluogo SLL+Sede COM	Belvedere Ostrense	2.101	88.781	430,93	16
		Castellbellino	4.934			
		Castelplanio	3.506			
		Cupramontana	4.397			
		Filottrano	8.980			
		Jesi	39.183			
		Maiolati Spontini	6.104			
		Monsano	3.316			
		Monte Roberto	3.011			
		Morro d'Alba	1.789			
		Poggio San Marcello	650			
		Rosora	1.860			
		San Marcello	2.018			
		San Paolo di Jesi	886			
		Santa Maria Nuova	3.976			
		Staffolo	2.070			

Figura 6: Stralcio proposta di individuazione degli Ambiti Territoriali di Protezione Civile nella Regione Marche (All. B)



Figura 7: Stralcio proposta di individuazione degli Ambiti Territoriali di Protezione Civile nella Regione Marche (All. A)

3 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEI RELATIVI SCENARI

Gli eventi emergenziali possono essere connessi a due categorie principali di rischio:

- **RISCHI PREVEDIBILI:** definiti anche come rischi dovuti ad eventi “con precursori”, sono quei rischi nei quali grazie ad un sistema di monitoraggio adeguato si possono tener sotto controllo certi indicatori predefiniti e monitorarli nel tempo al fine di arrivare ad una previsione di un evento calamitoso. Ad un certo evento atteso quindi si procederà inoltre ad attivare preventivamente il sistema di allertamento così come la catena di coordinamento. Tra i rischi prevedibili si possono individuare: **meteo-idrogeologico ed idraulico, neve, dighe, temporali.**
- **RISCHI NON PREVEDIBILI:** sono tutti quei rischi i cui eventi non presentano precursori e di conseguenza le azioni da intraprendere per fronteggiare tali eventi sono messi in atto già in situazione emergenziale senza possibilità di intraprendere un’attività di previsione. I rischi imprevedibili sono: **sismico, industriale e tutti quelli dovuti ai cosiddetti incidenti/eventi senza precursori.**

A questa suddivisione semplificata, utile comunque per comprendere il modello di intervento, si affiancano i rischi che, per caratteristiche ed eterogeneità, sono al di fuori di questa suddivisione. Questi sono: **rischio incendio boschivo e di interfaccia e altri rischi non convenzionali.**

Nel Comune di Jesi la tipologia di rischi ed eventi che si possono ad oggi verificare sono:

RISCHI PREVEDIBILI

- frane
- esondazioni
- nevicate di carattere eccezionale
- precipitazioni intense di natura temporalesca/trombe d’aria

RISCHI NON PREVEDIBILI

- rischio sismico
- industriale

ALTRI RISCHI:

- incendi boschivi e di interfaccia
- black-out

3.1 RISCHIO SISMICO

Nelle tavole (**Tavola R01**) è riportata l'ubicazione del COC, delle aree di emergenza, delle infrastrutture e di ogni altro elemento utile in caso di terremoto, analogamente avviene per gli altri rischi.

Pericolosità di Base e classificazione sismica comunale

La pericolosità sismica di un territorio è rappresentata dalla sua sismicità ovvero dalla frequenza e dall'ampiezza dei terremoti che possono interessarlo, in particolare la pericolosità sismica di una data zona è definita come la probabilità che in un determinato intervallo temporale (generalmente 50 anni) abbia luogo un sisma di una determinata magnitudo.

Le Ordinanze P.C.M. n. 3274/2003 e n. 3519/2006 hanno portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica nazionale, che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suolo rigido e orizzontale (pari ad un tempo di ritorno $T_r = 475$ anni). Secondo tale mappatura nel territorio regionale ci si attendono valori di a_g compresi tra 0,150 e 0,275 (Figura 8).

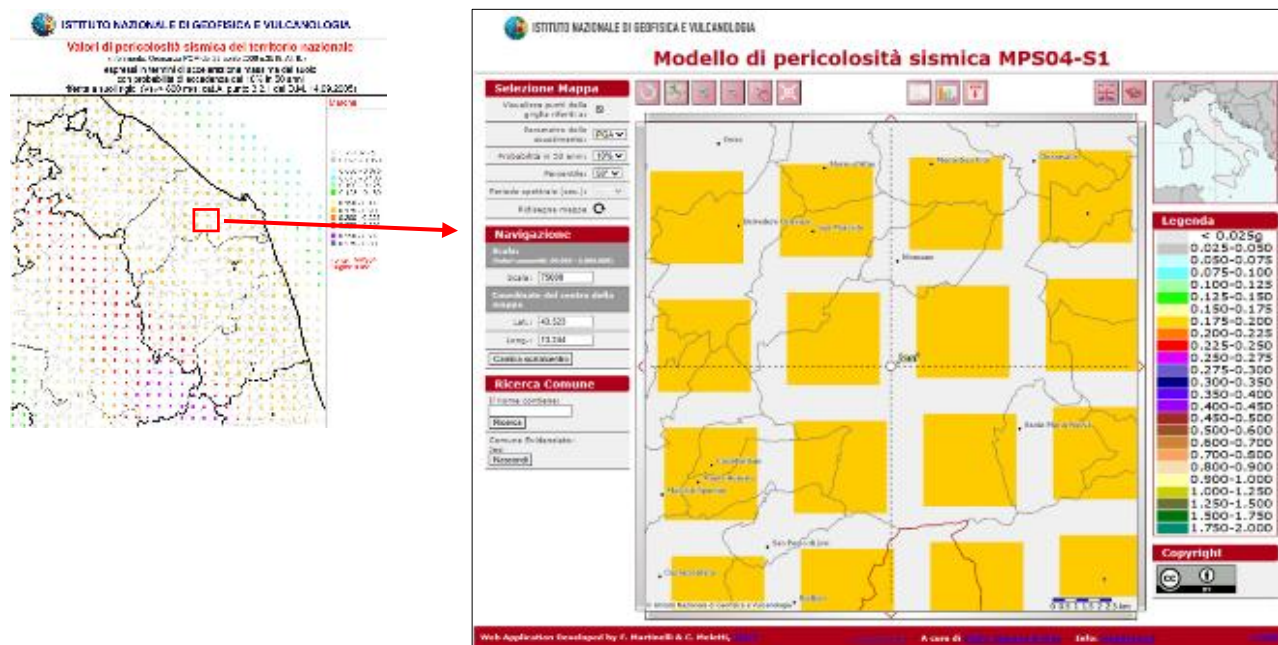


Figura 8 -Mappa di Pericolosità Sismica del territorio nazionale (stralcio Regione Marche e comune di Jesi) – INGV <https://esse1-gis.mi.ingv.it/>

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1142 del 19 settembre 2022 è stata definita la nuova classificazione sismica della Regione Marche. Si riportano di seguito gli allegati B) e C) della DGR.

Sulla base di tale D.G.R. tutti i comuni della Regione Marche ricadono in zona 2, eccetto alcuni comuni che si trovano in zona 1 (Figura 9).

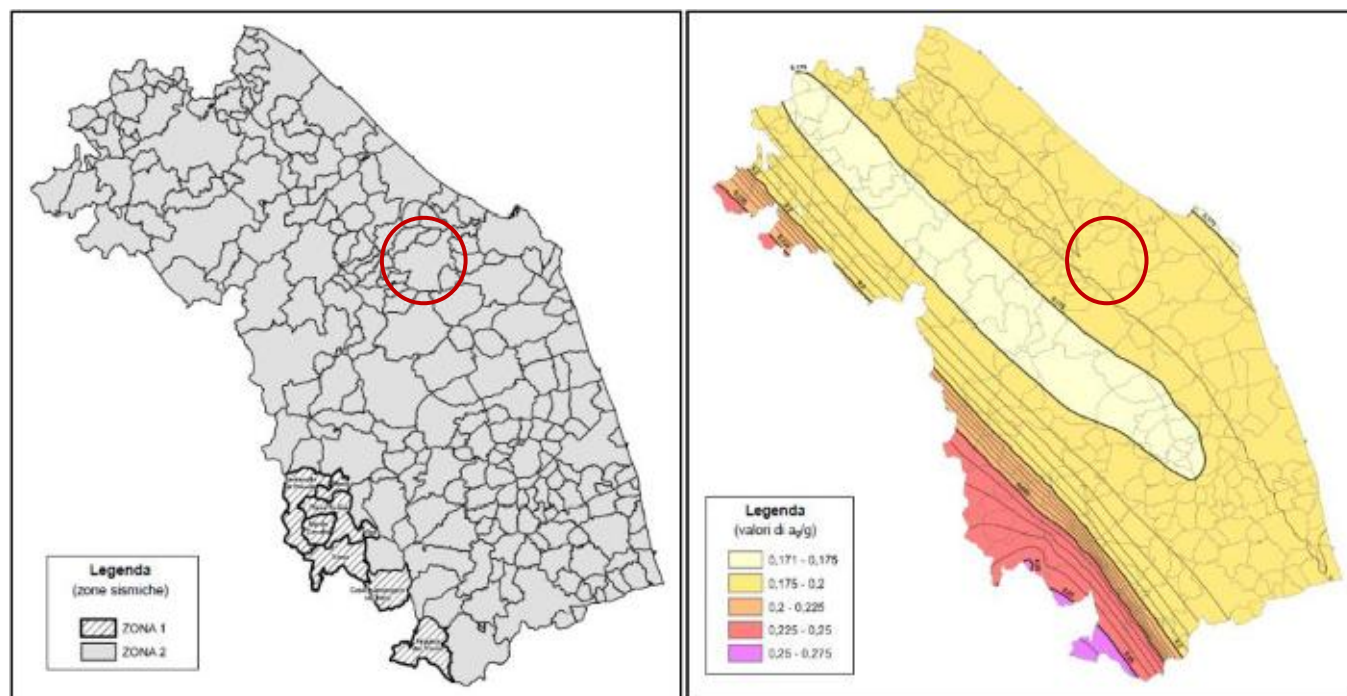


Figura 9 -A sinistra Allegato B, DGR n°1142/22 Mappa delle zone sismiche delle Marche. A destra Allegato C, DGR n.1142/22 Mappa delle accelerazioni massime del suolo a_g/g con probabilità di superamento del 10% in 50 anni riferite a suolo rigido ($V_{s30} > 800$ m/s).

Il Comune di Jesi ricade in **zona sismica 2**, in un'area soggetta ad una **accelerazione massima del suolo (a_g)**, con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, pari a **0.175-0.200 g**.

3.1.1 Sismicità storica e recente

L'Appennino umbro-marchigiano è caratterizzato da una notevole sismicità, diffusa nel tempo e nello spazio, e con risentimenti macrosismici che raggiungono anche il X MCS.

Tale sismicità è legata ad una tettonica distensiva, marcata principalmente da faglie attive normali, la cui azione è evidenziata dalla dislocazione di depositi e forme di età riferibile al Pleistocene superiore-Olocene. Le profondità ipocentrali non risultano elevate e l'attività sismica si concentra nei primi 12 km.

Le conoscenze storiche degli eventi sismici iniziano a partire dalla fine del XIII secolo ed evidenziano un andamento temporale dei terremoti più forti abbastanza irregolare. Infatti ai terremoti distruttivi del 1279 (con area epicentrale vicina o addirittura coincidente con quella dei terremoti della crisi sismica del 1997) e del 1328

è seguito, secondo i cataloghi, un periodo di attività sismica abbastanza modesta, interrotto bruscamente, all'inizio del secolo XVIII, dal grande terremoto dell'Appennino reatino (1703 - tre forti scosse del 14, 16 gennaio e 2 febbraio, la prima delle quali rase al suolo Norcia), al quale ha fatto seguito un periodo di intensa attività sismica durato tutto il secolo XVIII.

In tale periodo una serie di eventi ha prodotto gravi danni nella zona, culminando con il terremoto distruttivo del 28 luglio 1799 che rase al suolo la quasi totalità degli edifici di Camerino causando un centinaio di morti e per questo chiamato “Terremoto di Camerino”.

Nei due secoli successivi (XIX e XX) l'attività sismica è stata elevata, senza tuttavia raggiungere i livelli del XVIII secolo; quella recente invece è dominata nell'ultimo ventennio dalla sequenza sismica umbro-marchigiana del 1997-1998 denominata “Sequenza di Colfiorito”, “Sequenza dell'Aquila” nel 2009 e soprattutto dalla recente serie sismica del “Centro Italia” (agosto 2016 - gennaio 2017) definita dall'INGV “Sequenza sismica Amatrice-Norcia-Visso”. Quest'ultima, ha superato i 71 mila eventi di magnitudo superiore a 1 (il livello percepibile dall'uomo è circa 2), interessando un'area estremamente vasta compresa tra Lazio, Umbria, Abruzzo e Marche; n. 9 eventi sono stati di magnitudo ≥ 5 di cui n. 2 superiore a 6. L'area di danneggiamento si estende per più di 75 km comprendendo n. 138 comuni del cosiddetto “cratere”, con il 62% del totale dei comuni a forte danneggiamento ubicati nella Regione Marche.

La presenza della rete sismometrica regionale, rinnovata ed implementata dopo la sequenza sismica del 1997, documenta con precisione la sismicità anche di bassa energia.

Il Gruppo di lavoro per la redazione della mappa di pericolosità sismica (O.P.C.M. n. 3274 del 20.03.2003 – INGV a cura di C. Meletti e G. Valensise, 2004) contestualmente alla realizzazione della stessa ha effettuato una nuova zonizzazione sismogenetica “Modello ZS9” identificando per l'area di interesse (Marche, Umbria orientale, Emilia Romagna e Abruzzo) le due zone sismogenetiche con i codici 917 e 918 (Zone sismogenetiche dell'area Appennino centro settentrionale - Figura 10).

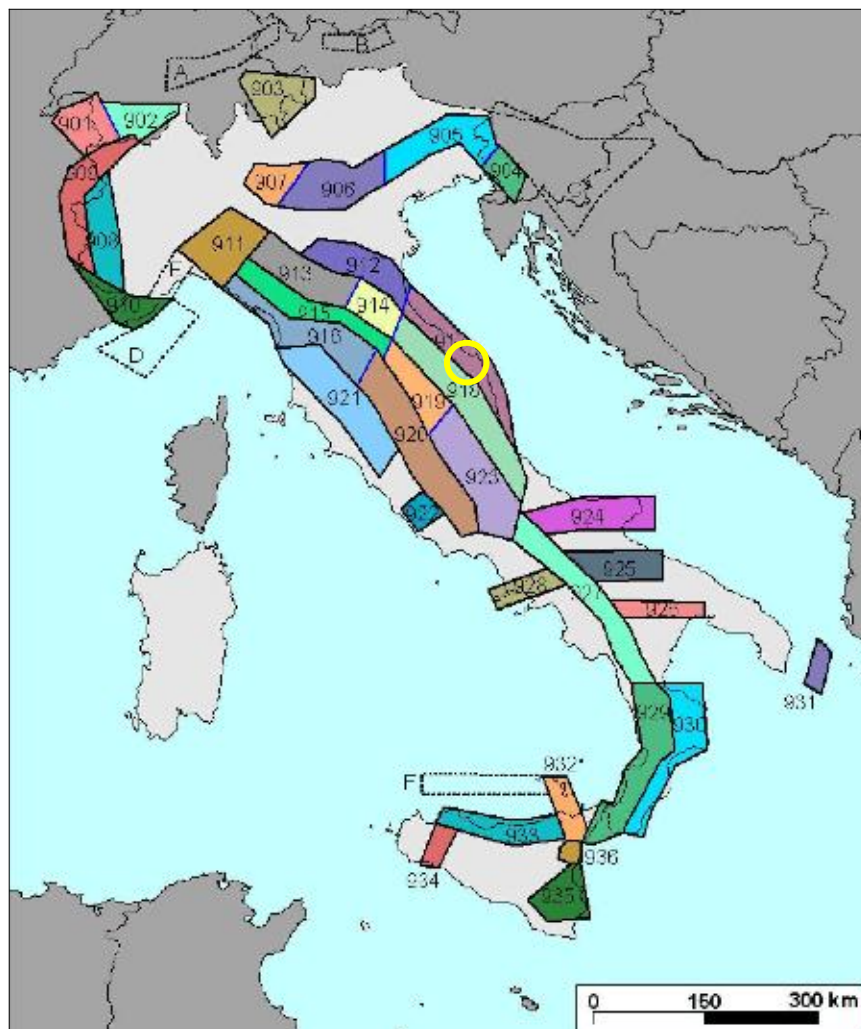


Figura 10 -Zone sismogenetiche dell'Italia centro-settentrionale previste dal modello ZS9 (Meletti et alii, 2008)

Il territorio del comune di Jesi (AN), ricade sul margine della zona sismogenetica 918 “Medio-marchigiana-abruzzese”. È una zona alquanto vasta a cui sono associati un numero elevato di terremoti, molti dei quali con magnitudo maggiore o uguale a 4.2; secondo il modello ZS9, la zona ricade in una fascia di transizione a meccanismi focali misti: essenzialmente compressivi a NO e distensivi a SE. La profondità efficace dello strato sismogenetico risulta pari a 13 km, quindi compresa nel range di profondità 12÷20 km.

La zona 918 (come la 913 e la 914) risulta dalla scomposizione della fascia che da Parma si estende sino all’Abruzzo. In questa zona si verificano terremoti prevalentemente compressivi nella porzione nord-occidentale e probabilmente distensivi nella porzione più sud-orientale. L’intera fascia è caratterizzata da terremoti storici che raramente hanno raggiunto valori molto elevati di magnitudo; le profondità ipocentrali sono mediamente maggiori rispetto alla fascia più orientale.

La zona 917 rappresenta la porzione più esterna della fascia in compressione dell'arco appenninico centro-settentrionale. In questa nuova zonizzazione sismogenetica la fascia viene chiusa poco a sud di Porto San Giorgio, laddove non si hanno più evidenze di cinematica compressiva. La zona 917 include le sorgenti sismogenetiche principali della costa romagnola e marchigiana.

La consultazione del Catalogo parametrico dei terremoti italiani CPTI15 v.4.0., ha permesso di estrapolare una sequenza "tabellare storica" dei sismi che hanno interessato il comune in studio e quelli ad esso prossimi. Per un approfondimento degli eventi che hanno interessato l'area in studio, cioè quei terremoti al di sopra della soglia di danno accaduti o risentiti nella zona di Jesi dall'anno 1000 si rimanda al seguente link: <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/>. Di seguito è riportata la tabella dei maggiori eventi censiti nel catalogo ($M_w > 4$) e relativi diagrammi/ubicazione (Tabella 6).

<i>Is (MCS)</i>	<i>Anno Me Gi Ho Mi Se</i>	<i>Area Epicentrale</i>	<i>NMDP</i>	<i>Io</i>	<i>Mw</i>
7-8	1741 04 24 09 20	Fabrianese	135	9	6.17
5	1887 05 26	Jesi	19	5	4.44
NF	1948 06 13 06 33 36	Alta Valtiberina	142	7	5.04
5	1950 09 05 04 08	Gran Sasso	386	8	5.69
4	1951 08 08 19 56	Gran sasso	94	7	5.25
2	1970 09 07 14 02 21	Appennino Umbro - Marchigiano	56	5	4.35
NF	1971 02 11 18 49 21	Valle del Chiascio	71	6	4.61
2	1971 02 12 04 54 56	Valle del Chiascio	47	7	4.89
2-3	1972 01 25 20 24 35	Costa Anconetana	24	6	4.49
4	1979 09 19 21 35 37	Valnerina	694	8 - 9	5.83
4	1980 02 28 21 04 40	Valnerina	146	6	4.97
4	1984 04 29 05 02 59	Umbria Settentrionale	709	7	5.62
NF	1986 10 13 05 10 01	Monti Sibillini	322	5 - 6	4.46
3	1993 06 05 19 16 17	Valle del Topino	326	6	4.72
5	1997 09 26 00 33 12	Appennino Umbro - Marchigiano	760	7 - 8	5.66
6	1997 06 26 09 40 26	Appennino Umbro - Marchigiano	869	8 - 9	5.97
5-6	1997 10 03 08 55 22	Appennino Umbro - Marchigiano	490		5.22
5-6	1997 10 06 23 24 53	Appennino Umbro - Marchigiano	437		5.47
5	1997 10 14 15 23 10	Valnerina	786		5.62
5	1998 04 05 15 52 21	Appennino Umbro - Marchigiano	395		4.78
3	1998 06 02 23 11 23	Appennino Umbro - Marchigiano	83		4.25
	1998 03 26 16 26 17	Appennino Umbro - Marchigiano	409		5.26
	1998 04 03 07 26 36	Appennino Umbro - Marchigiano			5.10
	1998 06 02 23 11 23	Appennino Umbro - Marchigiano	83		4.25

	2000 06 22 13 57 52	Appennino Umbro - Marchigiano			4.68
3	2000 10 24 07 52 23	Monti Sibillini	65	5	4.11
3	2006 04 10 19 03 36	Maceratese	211	5	4.06
2-3	2006 10 21 07 04 10	Anconetano	287	5	4.21
	2007 03 29 04 37 29	Monti Sibillini			4.08
7-8	2009 04 06 01 32 40	Aquilano	316	9 - 10	6.29
	2009 04 06 02 37 04	Aquilano			5.07
	2009 04 06 23 15 36	Aquilano			5.09
	2009 09 20 03 50 17	Maceratese			4.65
	2010 01 12 08 25 11	Maceratese - fermano			4.22
7-8	2012 05 29 07 00 02	Pianura Emiliana	87	7 - 8	5.90
	2012 12 05 01 18 20	Ascolano			4.29
	2013 07 21 01 32 24	Costa Anconetana			5.14
8	2016 08 24 01 36 32	Monti della Laga	221	10	6.18
	2016 08 24 01 37 26	Monti della Laga			4.63
	2016 08 24 02 33 28	Valnerina			5.55
	2016 08 24 11 50 30	Valnerina			4.73
	2016 09 03 10 18 51	Monti Sibillini			4.48
	2016 10 26 17 10 36	Valnerina			5.51
8	2016 10 26 19 18 07	Valnerina		77	6.07
	2016 10 27 03 50 24	Appennino Umbro Marchigiano			4.32
8-9	2016 10 30 06 40 17	Valnerina	379		6.61
7	2016 10 30 08 35 58	Valnerina			4.48
7	2016 10 30 12 07 00	Valnerina			4.67
7-8	2016 11 01 07 56 40	Appennino Umbro - Marchigiano			4.96
7-8	2016 11 03 00 35 01	Appennino Umbro - Marchigiano			4.86
7	2017 02 03 04 10 05	Appennino Umbro - Marchigiano			4.45
7	2018 04 10 03 11 30	Appennino Umbro - Marchigiano			4.75
6	2019 09 01 00 02 39	Valnerina			4.17

Tabella 6 -Elenco dei maggiori eventi censiti nel catalogo nell'intorno di Jesi con $M_w > 4$ (Is: Intensità Sismica; NMDP numero dei dati macrosismici; Io: Intensità macrosismica da CPTI15 della scala MCS - Mercalli-Cancani-Sieberg; M_w : Magnitudo Momento)

Nel territorio comunale sono n.53 gli eventi sismici che hanno generato effetti macrosismici di interesse. In particolare, si può notare che le intensità macrosismiche storiche rilevate nel territorio del comunale di Jesi e dintorni sono in genere di valore medio 5,0 con massimi pari a 6.17 (1941) nel Fabrianese e 6.61 (2016) a Valnerina (Figura 11).

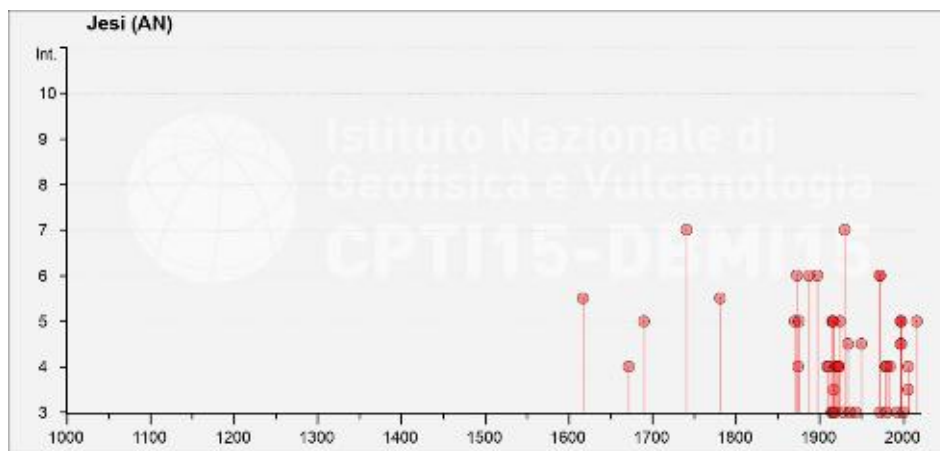


Figura 11 -Diagramma e concentrazione degli eventi con Magnitudo >4 nell'area di studio (dall'anno 1000 ad oggi)

Il catalogo parametrico non comprende la sismicità recente marchigiana; la sequenza sismica del Centro Italia, iniziata con il terremoto Mw 6.0 di Amatrice e la forte replica Mw 5.4 avvenuta il 24 agosto 2016, è stata caratterizzata da forti terremoti alla fine del mese di ottobre 2016. Il 26 ottobre due eventi di Mw 5.4 e 5.9 hanno interessato l'area posta al confine Marche - Umbria tra i Comuni di Castelsantangelo sul Nera (MC), Norcia (PG) e Arquata del Tronto (AP). La mattina del 30 ottobre un terremoto di Mw 6.5 con epicentro non lontano da Norcia ha interessato l'intera area già profondamente colpita dalla sequenza; questo è stato il più forte terremoto registrato negli ultimi 30 anni in Italia.

A quasi 5 mesi dall'inizio dell'emergenza sismica, il 18 gennaio 2017 si sono verificati quattro eventi di magnitudo ≥ 5.0 , collocati nella parte meridionale della sequenza sismica.

La sismicità 2016-2017 del Centro Italia si è sviluppata in un'area compresa tra la sequenza del 1997 (Umbria - Marche) a nord e la sequenza del 2009 (L'Aquila) a sud (Figura 12).

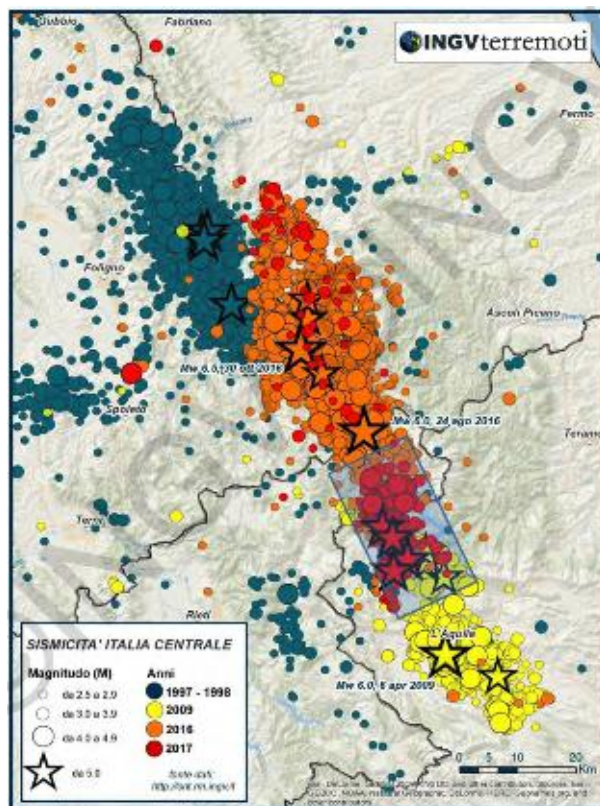


Figura 12 -Epicentri delle maggiori sequenze sismiche in Italia centrale negli ultimi anni

In blu la sequenza sismica del 1997 (Umbria-Marche, Colfiorito); in giallo la sequenza del 2009 (L'Aquila); in arancione gli eventi dell'agosto-ottobre 2016 e in rosso gli eventi del 2017. Nel rettangolo è rappresentata l'area dove la sismicità e il momento sismico rilasciato, sono stati finora inferiori rispetto alle aree adiacenti e quindi dove potenzialmente si possono attendere eventi di $M > 5$ [fonte: *Relazione sullo stato delle conoscenze sulla sequenza sismica in centro Italia 2016-2017 (aggiornamento al 2 febbraio 2017)*].

Per gli approfondimenti sulla sequenza sismica 2016-17 è possibile consultare i rapporti scientifici dell'INGV al seguente link: <http://terremoti.ingv.it/it/ultimi-eventi/1001-evento-sismico-tra-le-province-di-rieti-e-ascoli-p-m-6-0-24-agosto.html>

Distribuzione dei danni dagli eventi sismici passati

In occasione degli eventi sismici più recenti, in particolare quelli della sequenza sismica del 1997-1998 e di quella del 2016-2017 si sono subiti danni ad alcune strutture, benché di modesta entità.

La sequenza sismica del 1997-1998 ha determinato danni a diverse strutture del territorio comunale. La maggior parte dei danni è stata localizzata nel Centro Storico.

Anche la sequenza sismica del 2016-2017 ha determinato danni a diverse strutture pubbliche e private del territorio comunale, che ammontano ad un totale di 10 unità, diffuse nel territorio.

Microzonazione Sismica comunale

La microzonazione sismica consiste nella valutazione della pericolosità sismica locale attraverso l'individuazione di zone del territorio caratterizzate da comportamento sismico omogeneo.

Il fine è quello di mostrare la variazione spaziale di un fenomeno sismico o meglio la sua propensione. Le modalità tecniche di esecuzione e di applicazione della MS sul territorio italiano sono definite dagli “Indirizzi e Criteri per la Microzonazione Sismica”, approvati recentemente dal Dipartimento della Protezione Civile e dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome (Gruppo di lavoro MS, 2008). L'identificazione delle microzone sismiche avviene attraverso queste 3 categorie:

1. **zone stabili:** zone dove non si ipotizzano effetti locali di rilievo;
2. **zone stabili suscettibili di amplificazioni locali:** zone dove sono attese amplificazioni del moto sismico dovute alla litostratigrafia e alla morfologia locale del territorio
3. **zone suscettibili di instabilità:** zone dove gli effetti sismici attesi e predominanti sono riconducibili a deformazioni permanenti del territorio (instabilità del versante, liquefazioni, faglie attive e capaci e cedimenti differenziali);

Le zone stabili sono caratterizzate da terreni di copertura e coltri di alterazione, di spessori diversi ma comunque sempre superiori a 3 m e da terreni del substrato con velocità di propagazione delle onde di taglio di $V_s < 800$ m/sec.. Le litologie individuate sono: limo argilloso, argilla limosa, ghiaia sabbiosa, ghiaia limosa e substrato.

Nella **Tavola AED02 M.O.P.S. (Zone stabili suscettibili ad amplificazioni locali)** riporta integralmente le microzone omogenee in prospettiva sismica individuate nel piano e le aree suscettibili di instabilità.

Nell'elaborato cartografico sono state delimitate sei “zone stabili suscettibili ad amplificazione” in funzione della tipologia delle coperture sedimentarie e dei diversi spessori, evinte dai dati geologici e geofisici precedentemente descritti: ogni zona ha una corrispondenza univoca con una successione litologica riportata in legenda.

ZONA 2001: Costituita dalla successione di riporti antropici (spessori variabili da 2 a 7 mt), limi argillosi (spessori variabili da 0 a 4 mt), alternanze di ghiaie pulite e granulometria ben assortita e ghiaie limose (spessori variabili da 5 a 20 mt), substrato argilloso-marnoso non rigido, sovraconsolidato, stratificato a sottili livelli

sabbiosi. La zona 1 è caratterizzata dalla presenza di riporti antropici costituiti da limi argillosi frammisti a resti lateritici e materiale eterogeneo ed eterotropo di varia natura, localizzati nell'area del "Centro Storico".

ZONA 2002: Costituita dalla successione di limi argillosi (spessori variabili da 1 a 10 mt), alternanze di ghiaie pulite a granulometria ben assortita e ghiaie limose (spessori variabili da 0 a 7 mt), argille limose (spessori variabili da 0 a 5 mt), substrato argilloso-marnoso non rigido, sovraconsolidato, stratificato a sottili livelli sabbiosi.

ZONA 2003: Caratterizzata da una successione di sedimenti a granulometria fine sino al tetto del substrato pelitico. Lo spessore complessivo del deposito alluvionale è compreso tra 5 a 15 mt; è la zona che identifica i depositi alluvionali dei bacini minori.

ZONA 2004: Caratteristica delle aree di terrazzo alluvionale del II° e IV° ordine. La stratigrafia è rappresentata dalle coperture superficiali limo argillose e limo sabbiose con spessori variabili, al tetto di una sequenza ghiaiosa con diverse concentrazioni di matrice a granulometria fine per spessori variabili dai 5 a 25 mt. Tutto il deposito alluvionale poggia sul sottostante substrato argilloso marnoso plio-pleistocenico.

ZONA 2005: Comprende prevalentemente le zone alluvionali del terrazzo del III° ordine ed è litostratigraficamente caratterizzata da una sequenza di limi argillosi alternati a ghiaie con abbondante matrice fine, poggiante sul substrato argilloso marnoso, con spessori che possono raggiungere anche i 28 mt.

ZONA 2099: Concentrata sul settore nord ovest del capoluogo e sulla frazione Mazzangrugno ad est. Stratigraficamente comprende il substrato geologico della successione plio-pleistocenica argilloso-marnosa con uno spessore superficiale di alterazione.

Le Zone di attenzione per instabilità cartografate all'interno del perimetro tracciato per lo studio di microzonazione sono abbastanza limitate, in quanto detta area si concentra sul nucleo abitativo di Jesi (storico, periferia, zona industriale), topograficamente pseudo-pianeggiante. I versanti interessati da fenomeni gravitativi sono riconoscibili lungo il fianco vallivo che da Via dell'Agraria digrada in direzione nord/nord-est verso il Torrente Granita e nelle vallecole che circondano la frazione di Mazzangrugno all'estremo orientale del confine amministrativo, come tra l'altro confermato sia dal "progetto Iffi" che dal "PAI". Quando i fenomeni sono stati rilevati allo stato iniziale di deformazione, risultano di modesta entità ed interessano il più delle volte lo strato superficiale della coltre di alterazione; quando la deformazione gravitativa raggiunge stati più avanzati, i fenomeni sono più intensi modellando i versanti con gobbe ed avvallamenti che testimoniano il moto verso valle di cospicui spessori di sedimenti allentati e colluviati.

3.1.2 Aree e popolazioni a rischio sismico

I possibili effetti delle scosse sismiche sul patrimonio edilizio ed infrastrutture e quindi sulla popolazione, sono individuabili solo attraverso l'approfondimento delle conoscenze relative alle caratteristiche geologiche dei terreni e della vulnerabilità specifica degli edifici presenti sul territorio. Poiché studi specifici sono stati limitati ad un numero ristretto di Comuni, il Dipartimento Protezione Civile della Regione Marche ha proceduto all'individuazione, almeno in linea di massima, degli elementi base di riferimento per la predisposizione di piani di emergenza di protezione civile, ed in particolare per la quantificazione della popolazione eventualmente coinvolta e per il dimensionamento delle aree di ricovero in caso di calamità.

Pertanto, sulla base degli studi e delle metodologie applicate dalla Regione Marche, di seguito si è proceduto alla valutazione della vulnerabilità del patrimonio edilizio del Comune di Jesi, illustrando brevemente i criteri applicati.

E' comunque opportuno ricordare che i danni provocati da un evento sismico sul patrimonio edilizio non dipendono esclusivamente dalla tipologia costruttiva, ma intervengono altri fattori, tra i quali la risposta sismica dei terreni fondali in base alla loro configurazione geologica e geomorfologica.

Valutazione della popolazione esposta a rischio sismico e dimensionamento delle aree di ricovero²

Il sito web http://ingvan.protezionecivile.marche.it/ESPO14/lespo_14.html mette a disposizione le stime del numero di abitanti e di abitazioni che in ciascun Comune marchigiano potrebbero essere coinvolti in uno scenario di danno grave indotto da potenziali terremoti. Le stime sono il risultato di:

- valutazioni probabilistiche della pericolosità sismica;
- raccolta degli effetti osservati in occasione degli eventi sismici dannosi che in passato hanno interessato il territorio dell'Italia centro-orientale;
- raccolta degli effetti ricostruiti a partire dai parametri focali di eventi sismici del passato e dalle osservazioni di cui al punto precedente.

Per le stime è stata usata una metodologia non innovativa, che segue le indicazioni fornite nel 2000 dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile alle Regioni e da queste trasmesse successivamente alle Province. Queste indicazioni possono essere così sintetizzate:

² da: Monachesi G., Marzorati S., D'Amico V., Faenza L., Meletti C., Cattaneo M. (2015). ESPO '14. Aggiornamento al 2014 delle stime probabilistiche sulla popolazione esposta al rischio sismico nella regione Marche finalizzate al dimensionamento delle aree di ricovero, Versione 2.0. Accessed [06/04/2020]. Available from Internet http://ingvan.protezionecivile.marche.it/ESPO14/lespo_14.html

Dato uno scenario 'ipotetico' di danno per le diverse classi di vulnerabilità degli edifici e definiti i diversi valori di scuotimento del terreno è possibile valutare il numero complessivo di abitanti che potrebbero essere coinvolti nel danneggiamento delle loro abitazioni incrociando i valori di scuotimento con il numero di abitanti che risiedono negli edifici appartenenti alle diverse classi di vulnerabilità.

Le stime che vengono qui fornite, oltre ad essere basate su dati aggiornati, sono anche più complete perché forniscono valutazioni deterministiche sul massimo terremoto storico o il terremoto più dannoso come indicato in 'Indirizzi e criteri per la microzonazione sismica' (Bramerini et al., 2008).

I dati di base utilizzati per il calcolo sono:

1. input sismico:

- a. come input sismico probabilistico è stata utilizzata la pericolosità valutata secondo due metodologie;
 - 'convenzionale' (riferimento a: Ordinanza PCM n. 3519/2006; Albarello et al, 200a);
 - 'di sito' (riferimento a: Albarello e Mucciarelli, 2002; D'Amico e Albarello, 2008);
- b. come input sismico deterministico sono state utilizzate le intensità così desunte;
 - valore massimo assegnato sulla base delle osservazioni (riferimento a: DBMI11, Locati et al., 2011)
 - valore massimo calcolato utilizzando shakemap a partire dalle osservazioni e dai parametri focali dei massimi terremoti storici (riferimento a: Faenza e Michellini, 2010);

2. popolazione residente e numero di abitazioni nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici (riferimento a: ISTAT 2001 e contenuti nel CD allegato a Bramerini et al., 2008);

3. scenario ipotetico di danno (riferimento a: MPD, Braga et al., 1982 e 1985).

Questa raccolta di dati fornisce un quadro informativo funzionale alla identificazione degli scenari di rischio secondo quanto indicato nel DL n. 59 del 15 maggio 2012 convertito dalla legge n. 100 del 12 luglio 2012 e rappresenta uno degli strumenti per la pianificazione delle emergenze e principalmente per valutare le dimensioni delle aree di ricovero previste - per il rischio sismico - nei piani di protezione civile a diverse scale nella Regione Marche.

Gli autori del progetto ESPO '14 ricordano agli utenti di questo Piano, e del sito web, che la decisione di una comunità del livello di difesa da adottare in caso di rischio e - di conseguenza - l'avvio delle azioni programmatiche possibili per la sua riduzione, sono unicamente il frutto di scelte politiche. Il ricercatore ha il compito di fornire dati e informazioni tecniche funzionali alla scelta da compiere.

Pericolosità sismica

Per quanto concerne la pericolosità sismica, e quindi l'input sismico, si rimanda alle relative sezioni del sito http://ingvan.protezionecivile.marche.it/ESPO14/1espo_14.html per le specifiche informazioni riguardanti la metodologia e i dati utilizzati nella simulazione, sia per la procedura con input probabilistico, sia per quella con input deterministico.

Vulnerabilità

La vulnerabilità di una costruzione indica la sua propensione ad essere danneggiata dalle sollecitazioni sismiche.

Nella relazione regionale gli edifici sono stati raggruppati nelle tre classi previste dalla scala MSK (Figura 13) con una variazione; la classe C è stata suddivisa ulteriormente in C1 e C2 per differenziare la muratura di buona qualità dal cemento armato.

Classe	Descrizione del tipo di edificio
A	Vulnerabilità alta; costruzioni in pietrame non lavorato, case in adobe (mattoni crudi o malta di argilla)
B	Vulnerabilità media; costruzioni in muratura comune o in pietra lavorata
C	C1: Vulnerabilità bassa; costruzioni in muratura di buona qualità, strutture in legno molto ben costruite C2: Vulnerabilità bassa; costruzioni in cemento armato

Figura 13 - Classi di vulnerabilità degli edifici

I dati sulla popolazione utilizzati dalla Regione Marche sono quelli ricavati dalla elaborazione effettuata dal DPC a partire dai risultati del censimento ISTAT del 2001 (si veda Bramerini et al., 2008).

La relazione regionale fornisce il numero di abitanti negli edifici compresi in ciascuna di queste classi di vulnerabilità.

Valutazione del danno

La distribuzione probabilistica del danno viene calcolata utilizzando le Matrici di Probabilità di Danno (MPD) messe a punto negli anni '80 (Braga et al. 1982, 1985) sulla base dei rilevamenti dei danni a seguito dei terremoti dell'Irpinia del 1980 e quello Abruzzese-Laziale del 1984. I dati sui rilevamenti dei danni e sul numero di abitanti a cui la Regione Marche ha dato un alloggio provvisorio perché le loro abitazioni risultavano inagibili (totalmente o parzialmente) a seguito del terremoto umbro-marchigiano del 1997 mostrano come la MPD tende (nei limiti del confronto) ad una sovrastima del numero degli abitanti teoricamente esposti.

Questa tendenza è particolarmente evidente per il grado VI° d'intensità per cui - nei casi di comuni densamente abitati - anche le basse percentuali di danno previste per questo valore nei casi di comuni densamente abitati portano ad una importante sovrastima del calcolo teorico.

Per questo motivo - pur consapevoli delle ragioni che hanno portato alla scelta di considerare anche il grado VI della MPD sopra ricordata - non si è proceduto a stimare la possibile esposizione nei casi di valore VI d'intensità.

Sulla base delle esperienze maturate a seguito del terremoto del 1997 i funzionari responsabili del Servizio Regionale di PC - nel 2000 - avevano individuato la classe di danno 3 (Figura 14) come limite inferiore di riferimento per la determinazione di quanti abitanti potrebbero aver bisogno di un ricovero per lo stato di parziale o totale inagibilità delle loro case. La scelta ci è sembrata ragionevole ed è stata adottata anche per questo aggiornamento delle vecchie stime.

Classe di danno	Descrizione
0	Nessun danno
1	Danno lieve: sottili fessure e caduta di piccole parti di intonaco.
2	Danno medio: piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono.
3	Danno forte: formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini.
4	Distruzione: distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso di pareti interne.
5	Danno totale: collasso totale dell'edificio.

Figura 14 - Classi di danno

La matrice di probabilità di danno per classi di danno ≥ 3 e per le diverse tipologie di edifici (o classi di vulnerabilità) è la seguente (Figura 15):

Grado d'intensità	Tipologia A	Tipologia B	Tipologia C=(C1+C2)
VI (N.B. - qui non applicato)	14.2 %	4.7 %	0.2 %
VII	35.8%	14.2 %	3.7 %
VIII	87.0 %	50.2 %	21.0 %
IX	98.1 %	86.2 %	40.7 %
X	99.8 %	98.1 %	76.4 %

Figura 15 - Matrice di probabilità di danno

Valutazione della popolazione coinvolta

Di seguito si riportano i risultati della procedura di stima della popolazione coinvolta per il Comune di Jesi, direttamente estrapolati dal sito indicato in precedenza (Tabella 7, Tabella 8).

Stime da SCENARI DETERMINISTICI osservati o ricostruiti a partire dagli eventi sismici del passato

Jesi			popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità			
Tipologia	Intensità	Terremoto/i	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
OSSERVATA caso CONSERVATIVO	Max = 7	1741042409 1930103007	2446	872	911	4230	1258	408	361	2028
OSSERVATA caso CAUTELATIVO	Max = 7	1741042409 1930103007	2446	872	911	4230	1258	408	361	2028
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Max = 8	1930103007 1799072822 1741042409	5945	3083	5469	14499	3058	1442	2169	6670
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Med = 7	1930103007	2446	872	911	4230	1258	408	361	2028
	Med = 7	1799072822	2446	872	911	4230	1258	408	361	2028
	Med = 7	1741042409	2446	872	911	4230	1258	408	361	2028
RICOSTRUITA caso CAUTELATIVO	Max = 9	1279043018	6704	5295	10601	22600	3449	2477	4203	10130
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Med = 8	1279043018	5945	3083	5469	14499	3058	1442	2169	6670

Tabella 7 - Tabella delle stime da Scenari Deterministici

Stime da SCENARI PROBABILISTICI (probabilità di eccedenza: 10% prossimi 50 anni)

Intensità al capoluogo comunale calcolata con metodo tradizionale: 8

Intensità minima sul territorio comunale calcolata con metodo tradizionale: 8

Intensità massima sul territorio comunale calcolata con metodo tradizionale: 8

Intensità al capoluogo comunale calcolata con metodo di sito: 7

Intensità minima sul territorio comunale calcolata con metodo di sito: 7

Intensità massima sul territorio comunale calcolata con metodo di sito: 8

Jesi	popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità			
Intensità	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
caso conservativo: 7	2446	872	911	4230	1258	408	361	2028
caso cautelativo: 8	5945	3083	5469	14499	3058	1442	2169	6670

Tabella 8 - Tabella delle stime da Scenari Probabilistici

Dalle stime a disposizione riguardo il numero di abitanti (e di abitazioni) è emerso che a Jesi, in caso di terremoto, potrebbero essere coinvolte al massimo **22600 persone** nello scenario DETERMINISTICO RICOSTRUITO CAUTELATIVO e **14499 persone** nello scenario PROBABILISTICO CAUTELATIVO come da precedenti tabelle.

Considerato che al 2001 (le tabelle di calcolo della popolazione sono riferite a dati ISTAT del 2001) la popolazione residente era pari a **39.186** persone e che al 2024 i residenti sono **39.526**, si è avuto un aumento non significativo degli abitanti che può non essere considerato nel dimensionamento delle aree di emergenza.

In generale, il dimensionamento delle aree viene calcolato in termini di numero di abitanti residenti negli edifici che in caso di risentimento dell'intensità attesa potrebbero aver subito danni gravi.

Si sottolinea che oltre all'allestimento delle tendopoli e dei moduli abitativi provvisori (M.P.A), per il ricovero della popolazione coinvolta nell'evento, si potrà incentivare la sistemazione di parte della popolazione presso familiari e strutture ricettive.

La descrizione della popolazione totale residente suddividendola su diversi parametri si trova nella **AET01-AET02**.

LE TAVOLE R01 riportano il C.O.C., il C.O.C. alternativo, le aree di emergenza (attesa-ammassamento soccorritori e risorse – ricovero), le infrastrutture di connessione e accessibilità, i cancelli, le aree instabili dagli studi di microzonazione sismica e le aree a rischio esondazione **Tav R02**.

3.2 RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

3.2.1 Idrogeologico ed idraulico (frane-esondazioni)

Si rimanda alla specifica tavola del Rischio Idrogeologico-Idraulico (*TAVV R01-R02-R03*) per visualizzare l'ubicazione del COC, delle aree di emergenza, delle infrastrutture e di ogni altro elemento utile ad affrontare tale emergenza.

3.2.2 Frane

Il territorio comunale presenta numerose aree a rischio frana, ubicate nelle zone collinari poste a nord-ovest e a sud-est rispetto al nucleo densamente abitato di Jesi.

Dalla consultazione della cartografia del P.A.I. dell'Autorità di Bacino Regionale – Regione Marche si sono individuate le tipologie di dissesto più diffuse costituite da scivolamenti, colamenti e frane di tipo complesso; esse risultano prevalentemente attive e sono contraddistinte nella maggioranza dei casi da un grado di pericolosità elevata (P3) e rischio moderato (R1) o medio (R2) poiché non interferiscono o coinvolgono in maniera marginale elementi antropici, quali edificato o infrastrutture, interessando quasi esclusivamente zone a destinazione agricola.

Fenomeni franosi recenti verificatisi sul territorio comunale di Jesi: **Dissesti lungo Via Agraria e SP9 (in pendenza in corrispondenza dei tornanti codice PAI F-12-0226 P3R2).**

3.2.3 Esondazioni

La cartografia P.A.I. Piano per l'Assetto Idrogeologico della Regione Marche e P.G.R.A. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni identificano nel territorio del Comune di Jesi aree potenzialmente esondabili solamente lungo il corso del Fiume Esino e codificate con grado di rischio nella seguente tabella.

Le criticità del Fiume Musone sono state ridotte a seguito della realizzazione della diga di Castreccioni (Comune di Cingoli) per la funzione di laminazione delle acque di piena del fiume, in misura che ovviamente dipende dalla gestione dell'invaso da parte del Consorzio di bonifica delle Marche.

Di seguito vengono riportati i codici identificativi, il grado di rischio e l'estensione delle aree esondabili P.A.I. (Tabella 9).

N.	CODICE	RISCHIO	ESTENSIONE (m ²)
1	E-12-0005	R3	5.159.988,48
2	E-12-0006	R3	2.338.080,51

3	E-12-0007	R2	548.885,71
4	E-12-0008	R3	624.114,50
5	E-12-0040	R2	39.481,25

Tabella 9 – Aree soggette a rischio esondazione del territorio comunale P.A.I. (rischio: R1 moderato, R2 medio, R3 elevato)

Fenomeni di esondazione recenti verificatesi sul territorio comunale di Jesi:

- Esondazione del ponte della super-strada n.76 bis- Fiume Esino (via Roncaglia/Oasi Ripa Bianca);
- Esondazione alt. Via Esino e Ponte San Carlo (abitazioni limitrofe) zona abitazioni limitrofe;
- Esondazione Fosso Piandelmedico compresi nuclei abitativi nella zona;
- Esondazione Fosso Frattacce - Folla, zona campo da rugby e nuclei abitativi della zona.

3.2.4 Aree e popolazione a rischio idrogeologico e idraulico

Per quanto concerne le frane non si segnalano sul territorio avvenimenti e presenza di fenomeni particolarmente significativi: le lievi acclività e la natura geologica del suolo creano di fatto una situazione favorevole di stabilità dei pendii. Per avere un quadro complessivo sulla situazione relativa alla stabilità del territorio comunale vengono prese in considerazione le aree individuate nella tavola 6/a del Progetto Comunale di Suolo del Comune di Jesi ed individuate le aree suscettibili di dissesti di vario tipo. Tali aree rappresentano, in tutti i casi, un'estensione ed un'integrazione rispetto alle aree già individuate dal Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) della Regione Marche che pertanto rappresentano una situazione più cautelativa e di maggior dettaglio rispetto a queste.

Nella **Tavola R02-R03 (Vulnerabilità del territorio ai dissesti idrogeologici - localizzazione degli esposti)**, viene mostrata graficamente la distribuzione della popolazione e delle abitazioni ricadenti in tali zone. In accordo, con quanto riportato nelle linee guida per la redazione del piano di emergenza comunale, vengono analizzate nel dettaglio soltanto le zone che nel piano di Assetto Idrogeologico vengono classificate con il rischio R3 e R4 ed in particolare le estensioni che rispetto a tale piano vengono fatte dalla Variante Generale al Piano Regolatore Comunale di Jesi. Tutte le analisi GIS che seguono, volte ad individuare le interferenze tra il sistema antropico e le criticità territoriali, vengono svolte utilizzando pertanto tali perimetrazioni.

Nell'Allegato AET02 sono riportati i soggetti esposti ai rischi.

Il territorio esondabile più densamente antropizzato è collocato alla sinistra idrografica del fiume Esino e si estende da una quota leggermente superiore a quella del fiume stesso fino alla quota di mt. 160 di Colle Paradiso. Al fine di comprendere i maggiori rischi legati alle esondazioni si è definito quale aree a densità abitativa potessero essere coinvolte a seguito di evento calamitoso. In relazione ai sottobacini, o alle porzioni di

essi, ricadenti nell'ambito amministrativo del Comune di Jesi, l'antropizzazione li interessa in modo molto diverso in quanto la maggior parte della popolazione risiede nella superficie di captazione del Fosso Granita (51,4 %), il 34,4 % in quella del fosso Gorgolungo mentre gli altri affluenti dell'Esino sono scarsamente popolati.

La tabella seguente mostra, per ognuno dei corpi idrici presenti nel territorio, quali sono le percentuali di popolazione residente:

POPOLAZIONE A RISCHIO ESONDAZIONE

Nome Corpo Idrico	Percentuale Pop. Residente
FIUME ESINO	2,5 %
FOSSO ACQUATICCIO	4,3 %
FOSSO DEL LUPO	0,1 %
FOSSO DELLA TORRE	0,2 %
FOSSO FOLLA (O FRATTACCE)	1,9 %
FOSSO FONTE ALBINO	1,1 %
FOSSO GANGALIA	1,5 %
FOSSO GORGOLUNGO	34,4 %
FOSSO GRANITA	51,4 %
FOSSO GUARDENGO	0,5 %
FOSSO MAZZANGRUGNO	0,6 %
FOSSO PIANDELMEDICO	0,2 %
FOSSO SCARPARA	0,3 %
FOSSO UMBRICARA	0,1 %
SCOLINA DIRETTA AL FIUME ESINO	0,7 %
TORRENTE CESOLA	0,4 %

Tabella 10 - Stima popolazione a rischio esondazione nel territorio comunale

Per le parti dei bacini idrografici dell'Esino e del Musone all'interno del territorio comunale, sono state create:

Come strumento conoscitivo delle aree a rischio di esondazione vengono utilizzate le aree individuate dal Progetto Comunale di Suolo (PRG). Tali aree sono state ottenute da uno studio geologico di dettaglio e pertanto estendono ed integrano le aree definite dal Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Marche costituendo di fatto una situazione più cautelativa e di maggior dettaglio rispetto a queste. La valutazione del rischio idrogeologico da parte dell'Autorità di Bacino della Regione Marche non individua sulla cartografia zone R4 ma una sola zona R3 (L. 267/98) che si estende dall'intersezione dell'Esino con il fosso del lupo fino all'intersezione del fosso Granita. L'immagine seguente mostra come differiscono le due fonti cartografia PAI e PRG comunale.

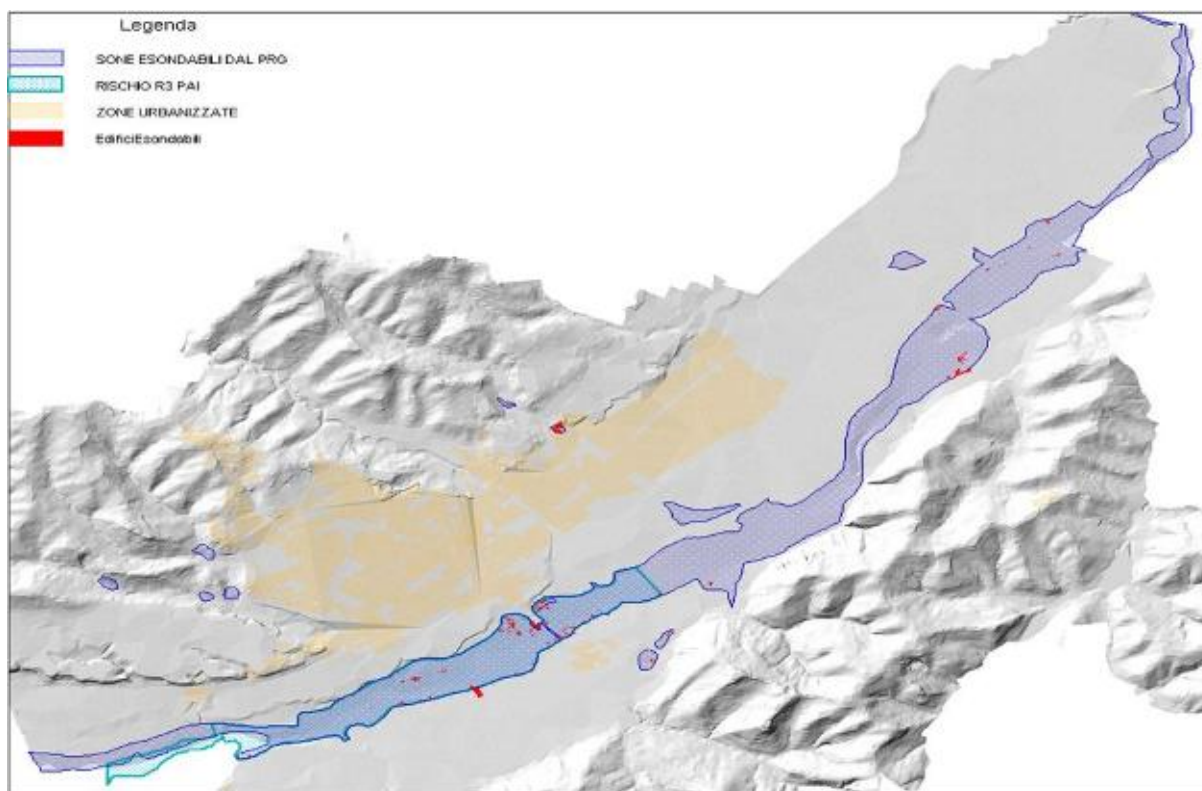


Figura 16 - Stralcio Carta del Rischio idrogeologico con indicate le aree esondabili più a rischio per la popolazione

Al fine di salvaguardare l'incolumità pubblica e di quantificare i soggetti potenzialmente interessati da fenomeni di esondazione vengono considerate nel presente lavoro le aree considerate dal PRG, in quanto rappresentano una condizione più restrittiva.

La popolazione residente nella zona interessata al rischio è riepilogata nella tabella seguente.

Tipo di classificazione del Rischio idraulico	nuclei familiari	N° soggetti per fasce di età						
		0-15	16-30	31-45	46-60	61-75	76-90	Oltre 90
Zone TR4.2 del Progetto Comunale di Suolo ed "Esondazione in ambito Urbano"	130	65	38	102	80	57	13	0

Al fine di individuare il patrimonio edilizio ed i residenti potenzialmente coinvolti da possibili situazioni di esondazione vengono evidenziate le abitazioni ricadenti in tali aree ed analizzati gli occupanti. L'attività è stata

svolta tramite operazioni GIS utilizzando la banca dati degli edifici, quella della numerazione civica e quella dall'anagrafe comunale.

Il risultato dell'analisi viene di seguito riepilogato e descritto graficamente nella **Tavola R/02** (Vulnerabilità del territorio al rischio idraulico – Localizzazione degli esposti) allegata al presente PEC. Se consideriamo l'edificato, in tali zone ricadono 205 edifici e nella seguente tabella pivot vengono riportati in relazione al numero dei piani. Al fine di classificare la gravità delle situazioni che in caso di crisi, possono manifestarsi, in tale tabella vengono evidenziati in rosso il numero di edifici ad un piano che potrebbero rappresentare una situazione di permanenza di persone che non possono in alcun modo portarsi ai piani superiori.

Destinazione d'uso prevalente															
N°Piani	Agricolo	Artigianale	Autonim	Culto	Distributori	Depositi	Generico	Prod Energia	Industriale	Imp Sport P	Residenziale	Servizi Coletivi	Servizi Tecnici	Terzario	Totale_x_NumPiani
1	61	19	2	1	4	8	17	1	2	2	4	3	14	2	140
2	13	2	0	0	0	0	10	0	1	0	18	3	0	0	47
3	1	0	0	0	0	0	5	0	0	0	6	1	0	1	14
4	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	1	0	0	0	3
5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1
	75	21	2	1	4	8	34	1	3	2	30	7	14	3	205

3.2.5 Cavità sotterranee

Nel territorio marchigiano la presenza di cavità sotterranee richiede un approfondimento degli scenari predittivi delle aree oggetto dei dissesti provocati dai fenomeni di sprofondamento “sinkholes” dovuti in particolare alle cavità di origine antropica, presenti nei centri abitati. Bisogna quindi affrontare il problema di una prima valutazione circa la suscettibilità al dissesto di cavità sotterranee di origine antropica o naturale. Questa valutazione, infatti, permette di individuare le situazioni maggiormente critiche che, da un lato, impongono misure pianificatorie di emergenza, dall'altro meritano controlli periodici, studi e indagini finalizzati alle valutazioni di stabilità necessarie agli eventuali interventi di consolidamento al fine di garantire la maggior sicurezza possibile della popolazione residente. La presenza di cavità in contesti urbani è più diffusa di quanto si possa pensare e, di conseguenza, lo scenario di rischio connesso ad eventuali episodi di crollo assume particolare rilevanza. Risulta pertanto necessario per l'amministrazione comunale censire le succitate cavità, che siano di origine antropica o naturale, nei centri abitati ai fini di pianificazione di protezione civile.

Per il comune di Jesi non esiste ancora un censimento delle cavità sotterranee. Tuttavia è noto che il centro storico è abbondantemente ricco di cunicoli e cantine spesso non accessibili. Il rischio legato alla presenza di cavità sotterranee può essere pertanto considerato esteso all'intero Centro Storico.

3.2.6 Rischio neve

Gli eventi nivologici più rilevanti che hanno colpito il territorio comunale sono quelli degli inverni del 1929, 1956, 1985, 2005 e 2012.

Gli effetti più importanti dei fenomeni nevosi di forte intensità sono connessi all'isolamento di località, manufatti, interruzione di linee telefoniche, interruzione di linee elettriche e conseguente blocco delle attività lavorative, industriali e non, e degli impianti di rifornimento idrico.

L'intervento di protezione civile si concretizza nel coordinamento dei soccorsi per l'assistenza alle popolazioni, il ripristino della viabilità e per lo sgombero della neve nei pressi di edifici ritenuti strategici.

L'Amministrazione comunale, per fronteggiare un'eventuale situazione di emergenza, effettuerà controlli preventivi riguardanti tutte le risorse a disposizione che possono risultare utili in caso di emergenza, come ad esempio:

- accertamento della piena efficienza dei mezzi e delle attrezzature destinate a rimuovere masse nevose su strada e fuori strada;
- stipula contratti con operatori e/o ditte private da parte degli enti proprietari e preposti alla manutenzione delle strade per avere una disponibilità di mezzi di intervento sufficientemente distribuita sul territorio e garantire un rapido intervento;
- costituzione delle squadre comunali dotate di idonea attrezzatura individuale;
- costituzione di scorte di carburanti e oli per autotrazione, combustibili per riscaldamento, sali e/o altri prodotti da spargere per migliorare le condizioni della viabilità;
- predisposizione di piani locali alternativi di viabilità, in aree soggette con ricorrenza a tali eventi e interessate da un notevole volume di traffico;
- dotarsi di gruppi elettrogeni ed eventuali gruppi di continuità per sopperire alla mancanza di eventuale energia elettrica.

Nel caso di precipitazioni nevose, tali da compromettere la normale viabilità all'interno del territorio provinciale, il Prefetto, o suo delegato, convocherà e coordinerà il C.O.V. al fine di individuare e mettere in atto le strategie

volte al ripristino della viabilità nella sua totalità o comunque nelle minime funzionalità necessarie atte a fronteggiare le situazioni di emergenza, secondo i Piani neve provinciali redatti dalle Prefetture.

Nel seguente elenco sono indicati i punti di intervento prioritari. Sarà poi cura dell'Ufficio Tecnico verificare se sussistono altre situazioni di pericolo che richiedono ulteriori interventi.

- Strade principali e di ingresso alla città
- Viabilità dei mezzi di trasporto pubblici e del trasporto scolastico
- Viabilità di accesso delle strutture pubbliche principali e alle aree di emergenza
- Scuole e Municipio
- Principali assi viari di quartiere
- Aree industriali e artigianali
- Strade secondarie e residenziali
- Principali aree di parcheggio

Seguiranno, su indicazione dell'Ufficio Tecnico, i marciapiedi ed altri punti ritenuti sensibili.

Nel “**Piano neve**” **comunale allegato** al presente Piano vengono elencati tutti i soggetti che dovranno immediatamente attivarsi e mantenere costantemente i contatti con il COC.

Ai cittadini è richiesto di collaborare per rimuovere la neve sui marciapiedi davanti le proprie abitazioni.

Dovrà essere posta particolare attenzione alle persone con disabilità e/o con problematiche sanitarie che possono necessitare di interventi con ambulanze e quindi stabilire la priorità di intervento.

Si rimanda alle specifiche tavola del Piano Neve.

3.2.7 Rischio temporali

Con il termine “precipitazioni a carattere di rovescio o di temporale” si intendono gli eventi di pioggia che interessano una porzione di territorio limitata (pochi chilometri quadrati) e che sono caratterizzati da forte intensità e breve durata (rovescio), accompagnati da attività elettrica (temporale) e da forti ed improvvise raffiche di vento e talvolta grandine.

Questi fenomeni sono tipici del periodo autunnale e, soprattutto, del periodo tardo primaverile ed estivo.

Dal punto di vista della previsione del tempo i temporali del periodo autunnale sono maggiormente prevedibili in quanto legati alla particolare circolazione atmosferica alla media e grande scala, ben descritta dai modelli di previsione numerica. I fenomeni estivi sono invece più difficilmente prevedibili perché legati a caratteristiche di piccola scala, non direttamente risolubili dagli strumenti previsionali a disposizione.

In entrambi i casi, tuttavia, la localizzazione del temporale ed il momento di inizio sono determinabili solamente con un brevissimo preavviso, 30 min o, molto più raramente, un'ora. L'elevata incertezza previsionale sia nello spazio che nel tempo si rifletterà necessariamente in un ampliamento dell'area potenzialmente interessata dall'allertamento ed in una dilatazione del periodo di durata dell'allerta.

Gli effetti al suolo tipici associati a questi fenomeni sono gli allagamenti di strade e sottopassi, dovuti alla difficoltà di smaltimento delle acque meteoriche da parte del reticolo fognario, ma anche danni alle infrastrutture dovuti alle raffiche di vento o alla grandine.

In base a quanto previsto dal DPGR 63/2017 e s.m.i. la Regione Marche è stata suddivisa in 6 zone di allerta per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico.

Il Comune di Jesi rientra nella **Zona di Allerta n. 4.**

Le principali situazioni di criticità che possono verificarsi a seguito di precipitazioni intense sono essenzialmente legate a rigurgito della rete sotterranea di smaltimento delle acque piovane, nelle aree più pianeggianti e di piene nei corsi d'acqua del reticolo idrografico minore legato a fenomeni di esondazione e allagamento nelle aree limitrofe.

Viste le caratteristiche geomorfologiche del territorio a seguito di intense piogge si potrebbero verificare anche piccoli fenomeni di dissesto, legati a movimenti della coltre superficiale.

Un'altra situazione di criticità può essere legata a forti raffiche di venti e trombe d'aria che possono comportare caduta di alberi, rami, calcinacci e ribaltamento di oggetti vari (cassonetti, ecc..)

Una specifica criticità che si manifesta periodicamente in occasione di condizioni meteo gravose è rappresentata dalla presenza di ostruzioni, spesso causata dalla mancanza di pulizia dei corpi idrici deputati al deflusso delle acque, in prossimità delle intersezioni tra tali corpi idrici e le infrastrutture viarie. In tali intersezioni si generano quindi pericolose occlusioni che causano un'inadeguata portata del corso d'acqua con concreto scenario di pericolo di creazione di un diversivo a tergo del sovrappasso e inevitabile danneggiamento delle infrastrutture viarie. Per far fronte a tale tipo di problematica nel presente piano sono stati censiti tutte le intersezioni classificandole per tipologia ed evidenziando le situazioni critiche conosciute dallo storico. Per gli interventi di verifica periodica e mantenimento dell'efficienza idraulica in prossimità delle intersezioni viarie è coinvolto il

Servizio Mobilità Strade che provvede previo monitoraggio costante all'eventuale celere intervento per l'eliminazione del rischio, soprattutto legato alla disostruzione delle intersezioni evidenziate nell'**allegato AED01 (Elementi critici e interferenze tra sistema idraulico e sistema viario)**.

I sottopassi stradali rappresentano una risorsa logistico-strutturale di tipo strategico di grande rilevanza per agevolare i collegamenti veicolari tra e nei centri abitati, ma al contempo possono costituire anche punti critici nella circolazione stradale. Gli allagamenti sono prevalentemente dovuti a forti ed improvvise precipitazioni a carattere temporalesco caratterizzate da rovesci molto intensi più probabili nella stagione estiva anche se negli ultimi anni detta problematica si è manifestata frequentemente anche nei periodi primaverili ed autunnali.

Oltre che ai suddetti fattori meteorologici i fenomeni di allagamento dei sottopassi sono senz'altro legati anche alla struttura e funzionalità della rete idrica di scolo: dei corsi d'acqua, di bonifica, nonché fognaria. Le conseguenze più gravi di un sottopasso allagato sono rappresentate dal pericolo che corrono le persone che si possono trovare bloccate, a bordo di veicoli, al suo interno, rischiando così la propria incolumità.

Visto il numero molto elevato dei ponti e sottopassi esistenti, si è reso di fatto eccessivamente laboriosa e onerosa la realizzazione di una diagnosi approfondita delle condizioni di vulnerabilità di ciascuno di essi, si è optato pertanto di censire gli stessi con procedure speditive che consentono di operare su vasta scala spaziale, identificando gli attraversamenti a maggior rischio apparente, su cui concentrare successivamente analisi ed interventi di riduzione del rischio.

Il censimento viene riepilogato nella **AED01 (Elementi critici e interferenze tra sistema idraulico e sistema viario)** che descrive le criticità legate a:

- ponti su intersezioni tra rete di deflusso del sistema idrico superficiale e rete viaria;
- sottopassi su intersezioni tra reti stradali e ferroviarie.

3.2.8 Deficit idrico

Negli ultimi decenni a livello mondiale si è accentuato un trend meteo-climatico caratterizzato da una generalizzata tendenza all'aumento delle temperature e una modifica del regime delle precipitazioni secondo pattern variabili spazialmente e temporalmente.

Negli ultimi anni anche nel territorio della Regione Marche si sono verificati con maggiore frequenza periodi con alte temperature e precipitazioni ridotte o concentrate in limitati periodi di tempo, che hanno determinato situazioni di siccità meteorologica o idrologica.

Tali situazioni possono determinare condizioni di severità idrica significativa a seguito dell'impatto sugli utilizzi antropici per l'acqua, in primo luogo per l'approvvigionamento idropotabile e per l'approvvigionamento irriguo a uso agricolo o zootecnico.

Oltre alla situazione meteo-climatica sulla disponibilità delle risorse idriche possono influire anche altri fattori, come si è osservato a seguito della crisi sismica del 2016-2017 che ha interessato il territorio meridionale della Regione Marche, soprattutto nell'area dei Monti Sibillini, e ha comportato importanti effetti su alcune sorgenti determinando la loro scomparsa o la loro significativa riduzione di portata.

In preparazione ad eventuali crisi idriche, che siano dovute ad eventi meteo-climatici o ad inconvenienti alla rete di distribuzione idrica, l'amministrazione comunale dovrà pensare di predisporre e regolamentare dei sistemi di approvvigionamento di acqua potabile (ad esempio sacche d'acqua, autocisterne ecc.) da attuarsi in caso di emergenza idrica conclamata raccordandosi con gli enti gestori delle utenze coinvolti.

3.3 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3624/2007 e l'OPCM n. 3606/2007 ed il relativo "Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile" ha ribadito l'obbligo per tutti i Comuni di prendere in esame il Rischio di Incendi Boschivi e d'Interfaccia e ha individuato le procedure operative da attuarsi in caso di emergenza.

Il Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile – Attività Tecniche di Protezione Civile della Regione Marche, in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato ed il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ha elaborato delle Linee Guida Regionali, approvate con Decreto n. 64/PRES del 02/04/2008, per la redazione di un "Piano Comunale di Emergenza per Rischio Incendi Boschivi e di Interfaccia".

L'incendio boschivo è un incendio con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arboree, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree, a differenza dell'incendio di interfaccia urbano-rurale che è l'incendio che investe vaste zone urbane e non, più o meno antropizzate, contigue a superfici boscate.

La fascia di interfaccia è una fascia di contiguità interna tra le strutture antropiche e la vegetazione di circa 50 m (individuata all'interno delle aree antropizzate).

La fascia perimetrale è una superficie che si estende nelle aree non antropizzate per una lunghezza di circa 200 m dal limite esterno della fascia di interfaccia (Figura 17).

Il territorio comunale non presenta aree con elevata densità vegetativa; tuttavia, esistono situazioni in cui la vegetazione seppur distribuita in fasce perimetrali di ridotta profondità hanno comunque carattere di continuità.

Le aree percorse dal fuoco sono state recepite con atto del DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE Atto n. 139 del 23/05/2023 “AGGIORNAMENTO CATASTO COMUNALE INCENDI BOSCHIVI. ADOZIONE AI SENSI DELL'ART. 10 DELLA L. 353/2000 E SS.MM.II.” e in ultimo aggiornamento con DGC Delibere di Giunta Numero 227 del 15/07/2025

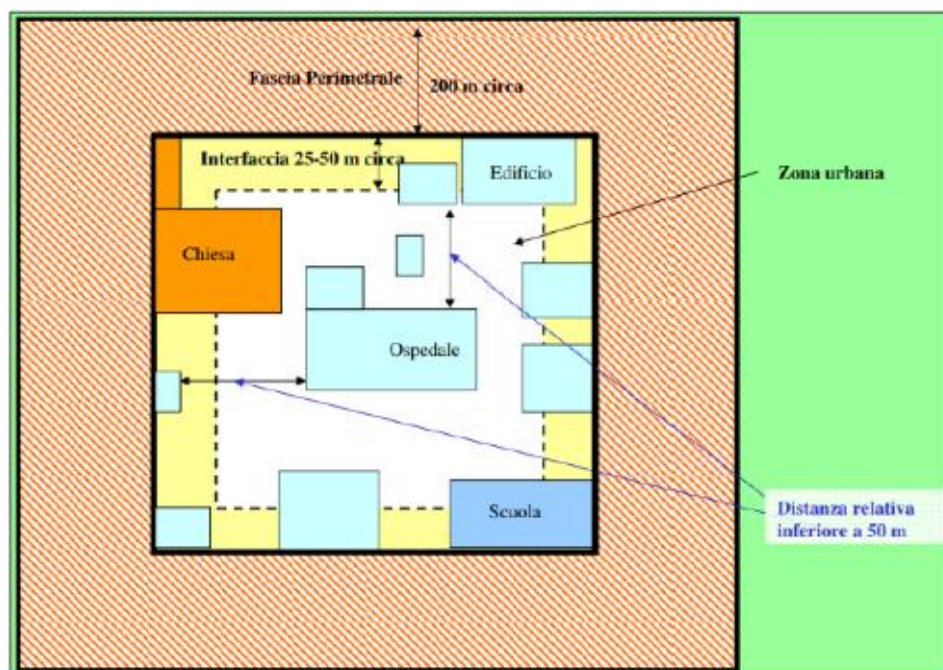


Figura 17 - Illustrazione fascia perimetrale e di interfaccia

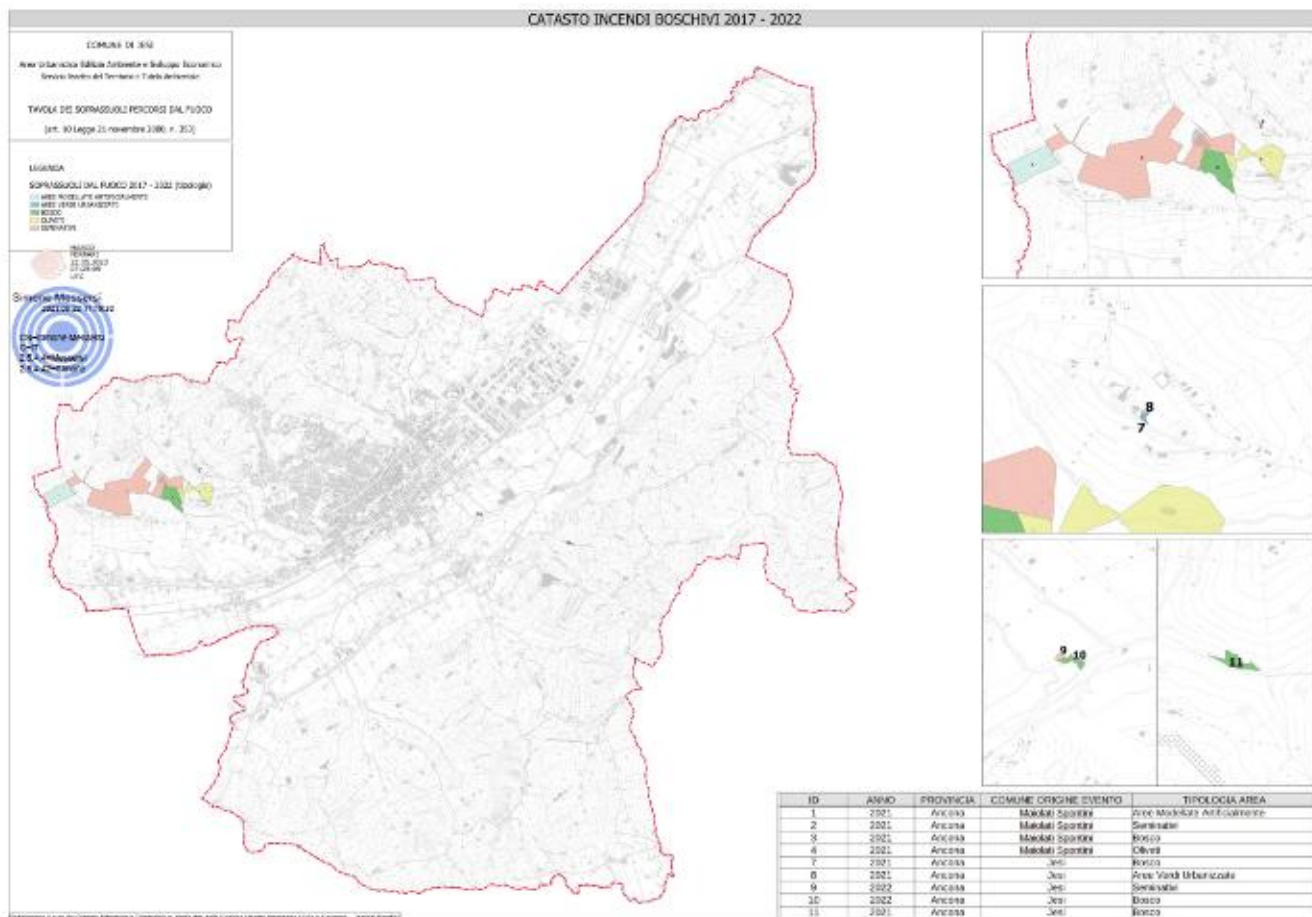


Figura 18: Catasto Incendi (Aree percorse dal Fuoco)

3.3.1 Aree e popolazione a rischio

Sulla base delle Linee guida fornite dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche, la pericolosità è stata definita per le fasce di interfaccia dei principali agglomerati urbani: centri abitati principali e agglomerati comprendenti almeno cinque nuclei familiari, contraddistinti da una certa continuità nello sviluppo delle zone urbanizzate.

I livelli di pericolosità relativi agli incendi di interfaccia sono definiti in funzione di tre parametri legati alla pendenza del terreno e alla vegetazione presente nelle aree circostanti le zone abitate.

L'assegnazione delle classi di pericolosità alle diverse categorie è stata effettuata sempre sulla base delle indicazioni diffuse dal Servizio Protezione Civile Regionale, attribuendo i valori di seguito indicati:

Pendenza del terreno

Criteri		Valore
Pendenza qualsiasi a salire rispetto l'abitato		0
Pendenza a scendere rispetto l'abitato	Pendenza Bassa (<10°)	0
	Pendenza Media (10°-20°)	1
	Pendenza Accentuata (>20°)	2

Tipo di vegetazione

Criteri	Valore
Coltivi o pascoli	0
Terreni abbandonati	2
Boschi di latifoglie e conifere montane	3
Boschi conifere mediterranee e macchia	4

Densità vegetazione

Criteri	Valore
Rada	0
Colma	2

Il livello di pericolosità finale deriva dalla somma degli indici sopra descritti.

Per gli incendi di interfaccia sono previsti tre livelli di pericolosità: alta, media e bassa.

Livelli di PERICOLOSITA'	Somma indici
--------------------------	--------------

Bassa	≤ 2
Media	da 3 a 6
Alta	≥ 7

Il rischio nella fascia di interfaccia viene equiparato alla pericolosità della fascia perimetrale in quanto, considerata la natura del rischio, l'esiguità della profondità della fascia di interfaccia (50 m), l'estrema frammentazione dei nuclei abitati della Regione e le loro caratteristiche geomorfologiche, rendono poco significativo un calcolo di tipo analitico del rischio.

Di seguito vengono individuate le aree entro la fascia di interfaccia suddivise a seconda dei vari livelli di pericolosità nella corrispondente fascia perimetrale.

ID Fronte Interfaccia	Classe Pericolosità	Classe Vulnerabilità	Lunghezza del fronte in mt	Classe di Rischio
1	Bassa	Alta	107.5	R3
6	Bassa	Alta	551.3	R3
7	Bassa	Alta	558.8	R3
8	Bassa	Alta	211.3	R3
11	Bassa	Alta	277.5	R3
12	Bassa	Alta	449.8	R3
13	Bassa	Alta	245.8	R3
17	Bassa	Alta	111.3	R3
25	Bassa	Alta	282.1	R3
31	Bassa	Alta	607.3	R3
32	Bassa	Alta	608.8	R3
34	Bassa	Alta	227.1	R3
35	Bassa	Alta	271.7	R3
36	Bassa	Alta	664.1	R3
38	Bassa	Alta	279.8	R3
39	Bassa	Alta	279.9	R3
40	Bassa	Alta	141.0	R3
41	Bassa	Alta	297.9	R3
43	Bassa	Alta	158.5	R3
44	Bassa	Media	195.7	R2
45	Bassa	Alta	248.5	R3
46	Bassa	Alta	144.2	R3
48	Bassa	Alta	198.4	R3
50	Bassa	Alta	107.5	R3
52	Bassa	Alta	347.5	R3
54	Bassa	Alta	192.8	R3
56	Bassa	Alta	88.7	R3
59	Bassa	Alta	196.6	R3
61	Bassa	Media	193.2	R2
62	Bassa	Alta	291.8	R3
64	Bassa	Alta	897.2	R3
66	Bassa	Alta	173.3	R3
66	Bassa	Alta	151.2	R3
67	Bassa	Media	91.0	R2

Livello di Rischio 3	R3
Livello di Rischio 2	R2

*Tabella 11 – Tabella Rischio di interfaccia - *Rischio equiparato alla pericolosità RA (alto), RM (medio), RB (basso)*

Nella Tavola R04 vengono individuate le fasce di interfaccia con l'attribuzione del relativo rischio.

3.4 RISCHIO INDUSTRIALE

La presenza sul territorio di stabilimenti industriali, che utilizzano o detengono sostanze chimiche per le loro attività produttive, espone la popolazione e l'ambiente circostante al rischio industriale.

Un incidente industriale può, infatti, provocare danni alla popolazione e al territorio. Gli effetti sulla salute umana in caso di esposizione a sostanze tossiche rilasciate nell'atmosfera durante l'incidente variano a seconda delle caratteristiche delle sostanze, della loro concentrazione, della durata d'esposizione e dalla dose assorbita. Gli effetti sull'ambiente sono legati alla contaminazione del suolo, dell'acqua e dell'atmosfera da parte delle sostanze tossiche. Gli effetti sulle cose riguardano principalmente i danni alle strutture.

Una piena conoscenza di questi aspetti è la premessa indispensabile per ridurre il rischio industriale ai livelli più bassi possibili, prevenendo danni alla salute e all'ambiente.

Nel territorio di Jesi, il rischio industriale è maggiormente legato allo stabilimento della Goldengas S.p.a. Il sito industriale si estende sulla sinistra idrografica del fiume Esino nel comune di Jesi (Coordinate geografiche Latitudine Nord: 43°33'02'' - Longitudine Est: 13°17'16'') e confina:

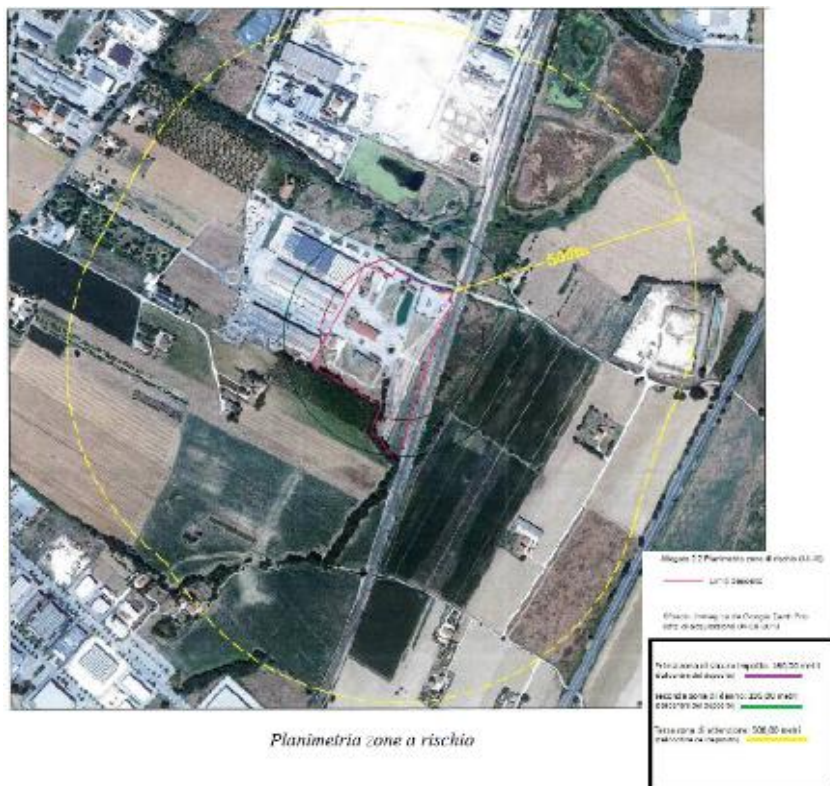
- a nord: area ex Zuccherificio Sadam;
- a ovest: installazioni artigianali/industriali;
- a est: terreni agricoli e ferrovia Ancona Roma;
- a sud: terreni agricoli.

Lo stabilimento, nel suo complesso, si sviluppa su un'area di circa 55.000 mq. L'attività svolta consiste nello stoccaggio di GPL (Gas di Petrolio Liquefatto) che viene normalmente commercializzato sfuso per uso domestico, artigianale ed industriale e per uso autotrazione. All'interno dell'impianto non avvengono processi chimici e/o fisici di trasformazione di materia prima, ma unicamente attività di stoccaggio e movimentazione di Gas di petrolio liquefatto, normalmente Propano o una miscela di propano e butano.

Il codice di classificazione dell'attività è 19.20.3, miscelazione di gas petroliferi liquefatti (GPL) e loro imbottigliamento.

Nella tabella seguente sono sintetizzati i raggi di danno che inviluppano le conseguenze delle più critiche situazioni incidentali ipotizzate nel rapporto di sicurezza della Goldengas Spa:

Danni da Radiazione Termica variabile al livello del suolo Distanza del punto di rilascio (effetti)		
Zona di sicuro impatto (*)	Zona di danno (*)	Zona di attenzione (**)
160 mt	235 mt	500 mt
(*) Misure calcolate dal centro dello stabilimento		
(**) Misure calcolate rispetto al confine dello stabilimento		



In allegato esterno:

- P.E.E (Piano Emergenza Esterno Goldengas);
- Piano Goldengas per la popolazione, viabilità;
- Piano Goldengas Localizzazione attività economiche;
- Decreto di approvazione revisionato P.E.E Goldengas.

Nell'Allegato 1.1 al Piano PEE Goldengas s.p.a JESI (agg.2020 – Prefettura di Ancona – REV. 03) sono censite n. 32 persone nella zona di danno.

3.4.1 Indirizzi operativi

Nel rischio industriale confluiscono tutti gli incidenti che colpiscono sia gli stabilimenti industriali soggetti alla Direttiva Seveso sia quelli che non lo sono ma che potrebbero provocare comunque delle emissioni di sostanze nell'aria e nelle falde acquifere a seguito di un particolare incidente (ad esempio un incendio nello stabilimento o parte di esso).

Risulta quindi fondamentale anche in quest'ultimo caso la risposta rapida del soccorso tecnico urgente, la valutazione dell'eventuale rischio ambientale e sanitario, così come il coinvolgimento dell'amministrazione comunale in tali eventi.

Il Sindaco infatti dovrà allertare il Prefetto e la SOUP della Regione Marche, istituire il C.O.C. (o eventualmente il C.O.I., centro operativo intercomunale) e attivare le funzioni di supporto utili al fine di garantire l'assistenza della popolazione e l'informazione alla popolazione direttamente o indirettamente interessata nelle aree limitrofe del luogo dell'incidente, nonché al fine di attivare le azioni di un'eventuale evacuazione/allontanamento di tale popolazione.

Inoltre il Sindaco o suo delegato dovrà partecipare al Punto di Comando Avanzato – P.C.A., già predisposto per il coordinamento avanzato dei soccorsi – insieme ad un rappresentante/i della sanità indicata dall'AST e un rappresentante/i dell'ARPAM per il monitoraggio dell'aria e/o delle falde acquifere e per valutare se le sostanze emesse a seguito dell'incidente siano nocive per la salute, oltre che un rappresentante delle forze dell'ordine.

3.5 RISCHIO DIGHE

Per ognuna delle dighe aventi le caratteristiche definite dall'art. 1 del decreto-legge del 8 agosto 1994, n. 507, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1994, n. 584, le cosiddette “grandi dighe” è redatto un “Documento di Protezione civile” che stabilisce e specifica le condizioni per l'attivazione del sistema di Protezione civile e le comunicazioni e le procedure tecnico-amministrative da attuare:

- nel caso di eventi, possibili o in atto, coinvolgenti l'impianto di ritenuta o una sua parte e rilevanti ai fini della sicurezza della diga e dei territori di valle (rischio diga);
- nel caso di attivazione degli scarichi della diga stessa con portate per l'alveo di valle che possono comportare fenomeni di onda di piena e rischio di esondazione (rischio idraulico a valle).

Il Documento di Protezione civile è predisposto dall'UTD (Ufficio tecnico per le dighe competente per territorio del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti - MIT), con il concorso dell'autorità idraulica competente per

l'alveo di valle, della Protezione civile regionale, nonché del gestore e di tutte le componenti del sistema competenti territorialmente, ed è approvato dal Prefetto competente per il territorio in cui ricade la diga.

A seguito della definizione di una fase di allerta, così come definite nei vigenti Documenti di Protezione Civile, è necessario prevedere le azioni conseguenti per contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento.

L'ipotetico collasso della diga di Castreccioni metterebbe a repentaglio l'incolumità dei residenti nel versante sud del territorio di Jesi ed interesserebbe in modo particolare la frazione di CASTELROSINO e tutti gli edifici siti in prossimità della valle del MUSONE.

Con la Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 13/12/1995 n. DSTN/2/22806 vengono riportate e mappate le aree a rischio di inondazione conseguente a manovre degli organi di scarico o ad ipotetico collasso della diga. I comuni interessati ad un eventuale inondazione sono: Cingoli, Recanati e Porto Recanati

In caso di crollo della diga necessita che tutti i residenti, con estrema urgenza, senza indugio alcuno e con la massima celerità, provvedano a lasciare le proprie abitazioni con qualsiasi mezzo ed in qualsivoglia modo, prestando il proprio aiuto immediato a bambini, anziani e portatori di handicap, raggiungendo il più in fretta possibile le circostanti zone collinari.

Si precisa che nel malaugurato caso di crollo della diga, l'onda di piena raggiungerebbe l'abitato di Castelrosino in circa 45-50' e che l'acqua invaderebbe il territorio ivi circostante. Teoricamente sarebbe sufficiente che la popolazione, per considerarsi in salvo, riuscisse a raggiungere luoghi ubicati nelle vicinanze avente altezza maggiore rispetto al centro abitato.

Dato lo scarso tempo a disposizione tra il crollo ed il tempo d'arrivo dell'onda di piena, nessun aiuto preventivo può essere portato da altre strutture esterne alla frazione stessa.

Si rimanda al Piano Dighe elaborato dalla Provincia di Ancona (ALLEGATI AEPED – e AEPDC) per ulteriori informazioni.

3.6 RISCHIO IGIENICO-SANITARIO

Per rischio igienico – sanitario si intende la possibilità che un fattore esterno (fisico, chimico, biologico) possa compromettere la salute umana ed animale. Tale fattore può essere conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da essere definito come un rischio di secondo grado, oppure può derivare dalla diffusione di agenti virulenti (es.

epidemia influenzale) tali da costituire una situazione alla quale prestare attenzione o, in casi estremi, impiegare procedure di emergenza.

Tale rischio risulta difficilmente prevedibile, può essere mitigato se preceduto, durante il periodo ordinario, da una fase di preparazione e di pianificazione della risposta dei soccorsi sanitari in emergenza e, in caso di epidemie/pandemie dalla sorveglianza del Sistema Sanitario al fine di preparare la risposta preventiva, qualora possibile.

3.6.1 Indirizzi operativi

Con la L.R. n. 19 del 08/08/2022 è stata attuata la riorganizzazione del Servizio sanitario regionale, abrogando l'ASUR – Azienda Sanitaria Unica Regionale e istituendo le Aziende sanitarie territoriali (AST) di: Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro-Urbino, che con l'Azienda ospedalierouniversitaria delle Marche e l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (INRCA) di Ancona rappresentano gli enti del servizio sanitario regionale.

Ciò premesso ad oggi un riferimento per l'individuazione dei referenti della Funzione di supporto – Sanità, assistenza sociale e veterinaria a livello comunale resta quanto previsto dalla Determina del Direttore Generale ASUR n. 640/2018, la quale presenta le “*Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie*” che individuano i compiti di tale funzione come di seguito indicato:

- Primo soccorso e assistenza sanitaria di urgenza;
- Cure primarie: assistenza sanitaria di base e gestione della residenzialità;
- Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale;
- Interventi di sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare.

Con Direttiva P.C.M. del 24 Giugno 2016 sono state inoltre individuati: le Centrali Remote per le Operazioni di Soccorso Sanitario (CROSS), per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti, nonché i Referenti Sanitari Regionali (RSR) in caso di emergenza nazionale.

Il RSR può assolvere al suo ruolo principalmente nelle seguenti situazioni:

- laddove la sua Regione sia interessata da un evento emergenziale;
- per le Regioni che intervengono con le proprie risorse sanitarie, in supporto alle altre interessate da un evento emergenziale;
- quale RSR della Regione ove viene attivata la CROSS;

– nelle attività di pianificazione dell'emergenza.

A seguito di tale direttiva anche nella Regione Marche è stato individuato il RSR, che garantisce il coordinamento del GORES (Gruppo Operativo Regionale Emergenze Sanitarie), gruppo operativo di tipo tecnico-consultivo, istituito attraverso decreti del Presidente della Giunta Regionale, periodicamente aggiornati, finalizzato all'individuazione di misure adeguate per fronteggiare il rischio biologico, chimico, nucleare, radiologico, ma anche i problemi connessi con le malattie ad alta infettività e le grandi emergenze in ambito igienico – sanitario.

In particolare, il RSR partecipa al COR (Centro operativo regionale), qualora convocato, in rappresentanza del GORES.

Va evidenziato come a seguito dell'emergenza Covid-19, con DGR 188 del febbraio 2022 è stato deliberato il "Piano strategico-operativo regionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale", che contiene le azioni necessarie alla risposta ad un evento pandemico – influenzale, specificandone attori e scadenze e che prevede anche molteplici azioni di preparedness trasversali, che potranno essere usate per la risposta ad altri agenti patogeni emergenti.

3.7 INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE

Con la Direttiva P.C.M. del 02/05/2006, e la successiva modifica derivante dalla Direttiva P.C.M. del 27/01/2012, sono state predisposte le indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute agli incidenti con un alto numero di persone coinvolte.

Nel caso in cui l'evento calamitoso sia, infatti, un incidente, che ha caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, bisogna necessariamente tener conto di una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità. Tali fattori sono:

- difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior

parte dei casi, un'area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;

- fattori meteoroclimatici;
- presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

La strategia generale, valida per tutte le classi di incidenti prese in considerazione, prevede, oltre alle competenze delle sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, l'assegnazione al Sindaco delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni.

Le classi di incidenti prese in considerazione sono:

- Incidenti ferroviari con convogli passeggeri;
- Esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone;
- Incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone;
- Incidenti aerei.

3.7.1 Indirizzi operativi in caso di incidenti ferroviari, stradali, esplosioni o crolli

La comunicazione dell'evento perviene dal territorio ad una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità che provvedono, nel corso della stessa comunicazione della notizia, ad acquisire il maggior numero possibile di informazioni.

Ciascuna sala operativa delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, secondo le modalità previste dalle proprie procedure:

- invia le proprie squadre di intervento;
- contatta le altre sale operative territoriali per la verifica della notizia e lo scambio delle informazioni;
- contatta, laddove attive, le sale operative delle Polizie Locali (Polizia Municipale e Polizia Provinciale) e le sale operative di protezione civile degli enti locali;
- informa l'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura;
- contatta le amministrazioni e gli enti di gestione della infrastruttura e/o strutture interessate;
- attiva il flusso di comunicazione interno;

- attua quanto altro previsto dalle proprie procedure.

Inoltre le sale operative coinvolte dalle segnalazioni in arrivo e dalle attività conseguenti lo scenario (le sale operative nazionali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità quali l'Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Vigili del Fuoco, Emergenza Sanitaria, Guardia di Finanza, Carabinieri Forestali, Guardia Costiera oltre che il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, l'ENAC, la sala operativa nazionale RFI, le sale operative nazionali degli enti gestori delle strade/autostrade), la sala operativa regionale di protezione civile e gli Uffici Territoriali del Governo – Prefetture avvisano immediatamente dell'incidente l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia (SSI) del Dipartimento della Protezione Civile e la mantengono informata sull'evoluzione dell'evento e sulle risorse in campo. Le stesse sale operative dovranno far pervenire alla SSI eventuali richieste di concorso e supporto all'attività di gestione dell'emergenza.

Per garantire il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle squadre appartenenti alle diverse strutture che intervengono, è necessario individuare, fin dai primi momenti dell'emergenza, il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.

Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenze il Direttore Tecnico dei Soccorsi deve essere identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o comunque nel responsabile delle squadre VV.F. presente sul luogo dell'incidente.

A *latere* dell'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento quali:

- distribuzione di generi di conforto;
- assistenza psicologica;
- organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- informazione alla popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporti con i mass media;
- vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali.

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione, così come l'individuazione e gestione del C.O.C. attivato, è affidata al Sindaco che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura, dell'Amministrazione Provinciale e della Regione, avendo cura comunque di comunicare sempre al Prefetto e alla SOUP l'apertura del COC e l'attivazione del Piano Comunale di Emergenza.

Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza, ai sensi del D. Lgs. art. 9 la direzione unitaria degli interventi d'intesa con il Presidente della Regione e coordinandosi con i Sindaci interessati, assumendo anche le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzii criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, risulterà necessario provvedere, tramite il C.O.C., a:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi - DTS;
- garantire l'assistenza e, se necessario, l'evacuazione della popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento;
- tenere costantemente informata la SOUP sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria.

Inoltre risulta fondamentale riportare l'esistenza della convenzione tra Regione Marche – Servizio Protezione Civile e Ferrovie dello Stato Italiane (FS) - approvata dalla DGR 166/2020, alla quale si rimanda per ulteriori dettagli - al fine di conseguire la massima efficienza ed efficacia operativa nell'ambito delle aree di comune interesse come le emergenze ferroviarie per le quali può essere richiesto il coinvolgimento del Sistema di Protezione Civile regionale; le emergenze che possono richiedere l'impiego delle risorse appartenenti a FS; le attività di prevenzione; gli aspetti comunicativi per la gestione di eventi emergenziali.

In particolare, RFI – Rete Ferroviaria Italiana, così come Trenitalia, assicura, qualora se ne ravvisi congiuntamente tra le parti la necessità, la presenza di un proprio qualificato funzionario presso la SOUP, nonché l'eventuale presenza nei centri di coordinamento di volta in volta attivati a livello locale (S.O.I., C.O.I., C.O.C.). RFI e Trenitalia inoltre collaboreranno con le componenti e strutture operative della Protezione Civile regionali presenti sul territorio ai fini della stesura dei piani di emergenza e dei modelli d'intervento per la

gestione delle emergenze esterne all'ambito ferroviario che possono interessare anche l'infrastruttura ferroviaria, nonché ai fini delle attività e iniziative della Protezione Civile regionale.

3.7.2 Indirizzi operativi in caso di incidenti aerei

Ai sensi del Codice della Navigazione art 828. L'ENAC, l'ente preposto ai servizi di assistenza al volo, l'autorità di pubblica sicurezza ed ogni altra pubblica autorità, quando abbiano notizia di un incidente aeronautico e quando valutino che sussistono ragionevoli motivi per ritenere che un aeromobile sia perduto o scomparso, ne danno immediata comunicazione all'autorità giudiziaria, all'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo e all'Ente nazionale per l'aviazione civile.

È da ritenersi difficoltoso stimare i possibili punti di caduta di un aeromobile, a causa dell'elevato numero di fattori che intercorrono in incidenti di questo tipo. L'incidente aeronautico può avvenire per innumerevoli motivi (condizioni meteo, gestione del traffico aereo, natura dell'emergenza etc.) anche all'esterno dei coni di avvicinamento e di partenza degli aeromobili e quindi su altre aree del territorio. Tenuto conto, pertanto, che gli eventi aeronautici possono essere caratterizzati da molteplici variabili, i Piani di emergenza comunali dovranno tenere conto di tutti gli scenari possibili.

Tuttavia la normativa nazionale individua in corrispondenza delle zone di decollo e di atterraggio degli aeromobili le aree a maggiore rischio di incidente. Il Codice della Navigazione (di cui al Decreto Legislativo n.96/2005 modificato ed integrato dal Decreto Legislativo n. 151/2006), per tutelare il territorio dal rischio derivante dall'attività aeronautica, ha sancito precisi vincoli alla proprietà privata da apporre sui terreni limitrofi agli aeroporti e introdotto (5° comma dell'art.707) una previsione normativa costituita dai Piani di Rischio, strumenti urbanistici finalizzati alla tutela del territorio dal rischio derivante dall'attività aeronautica.

Un incidente connesso all'impatto di un aeromobile con la terra ferma è assimilabile - salvo, in genere, la diversa estensione territoriale dell'area interessata da relitti o resti - a quanto avviene in caso di esplosioni o crolli di strutture con il coinvolgimento di un gran numero di persone.

I piani comunali di emergenza dovranno definire, in coordinamento con l'Ente Nazionale dell'Aviazione Civile e gli altri soggetti coinvolti, le modalità con cui le comunicazioni di allerta vengono divulgate dal sistema aeroportuale a quello territoriale e, viceversa, dal sistema territoriale a quello aeroportuale.

L'Ente di controllo del traffico aereo competente per lo spazio aereo interessato dall'incidente informa le sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso.

Il Sindaco del territorio, quale Autorità comunale di protezione civile, disporrà la convocazione del Centro Operativo Comunale; assumerà la direzione ed il coordinamento dei primi interventi di soccorso; informerà il Prefetto e il Dipartimento Regionale della Protezione Civile. Il Prefetto, informato dell'accaduto, in relazione alla gravità dell'evento, potrà convocare il C.C.S., attivare la sala Operativa della Prefettura e/o inviare un proprio rappresentante presso il C.O.C. del Comune interessato dall'evento emergenziale.

Data l'eccezionalità e le numerose peculiarità di tale evento è bene specificare alcuni punti salienti:

- La Compagnia aerea/Operatore aereo fornirà la lista dei passeggeri a ENAC e ANSV entro 2 ore dalla notizia dell'incidente (Art. 20 - reg. UE 996/2010).
- La gestione delle attività di assistenza alle vittime e ai loro familiari è affidata, in primo luogo, al vettore/i nazionale/i coinvolti nell'incidente in base al proprio Piano specifico, approvato dall'ENAC, e predisposto, in particolare, sulla base dell'art. 21.2 del Regolamento (UE) n. 996/2010. Il Piano ha il fine di fornire un'adequata risposta e assistenza in caso di incidente aereo alle vittime e ai loro familiari, assicurando il coordinamento tra gli attori interessati nella predisposizione delle previste modalità di assistenza che consentono alle persone colpite da un evento traumatico di poter ricevere il sostegno di cui hanno bisogno. È opportuno quindi che l'amministrazione comunale integri le proprie iniziative volte a tal fine con l'ENAC.
- Il Comune dovrà disporre i cancelli intorno alle macerie del velivolo incidentato al fine di scongiurare manipolazioni dei resti e delle prove, e li presiederà in accordo con le altre strutture coinvolte prestando particolare attenzione all'arrivo dell'investigatore dell'ANSV, soggetto preposto per il sopralluogo sulle macerie in caso di incidente aereo. In tale contesto, l'ANSV fornirà le istruzioni per la corretta preservazione delle evidenze utili all'inchiesta di sicurezza in ognuno dei suddetti casi di incidente aereo; l'art. 13 del RE 996/2010 prescrive che fino all'arrivo degli investigatori dell'Autorità investigativa per la Sicurezza dell'Aviazione Civile (ANSV) nessuno possa modificare lo stato del luogo dell'incidente, prelevare da esso campioni, intraprendere movimenti o effettuare campionamenti dell'aeromobile, del suo contenuto o del suo relitto, spostarlo o rimuoverlo, a meno che ciò non si renda necessario per ragioni di sicurezza o per assistere persone ferite o previa autorizzazione esplicita delle autorità responsabili del sito e, ove possibile, in consultazione con la stessa autorità investigativa per la sicurezza. Si precisa altresì che, a rilievi effettuati, compatibilmente con le esigenze legate alla pubblica incolumità, il successivo recupero dei rottami deve avvenire in coordinamento con il personale dell'ANSV. L'attività dell'ANSV avviene in coordinamento con l'eventuale inchiesta della Procura della Repubblica.

3.8 RISCHIO NBCR

Il rischio NBCR è collegato a sostanze nucleari, biologiche, chimiche o radiologiche in grado di provocare gravi danni a persone, animali o cose, e di diffondere il contagio. Questo tipo di sostanze può essere disperso in seguito a incidenti industriali, incidenti stradali, errata manipolazione da parte dell'uomo, impiego a scopo terroristico o in seguito a terremoti, alluvioni e altri fenomeni naturali. Tale rischio può essere ricompreso negli scenari di "difesa civile" e, secondo la normativa vigente, a livello territoriale è di competenza della Prefettura - U.T.G. che redige il Piano provinciale di difesa civile – NBCR.

Tale pianificazione costituisce lo strumento cui fare riferimento in presenza di eventi di tipo chimico, biologico, radiologico o nucleare, a prescindere dall'individuazione della causa che li ha prodotti.

Il piano si prefigge lo scopo di coordinare ed armonizzare, raccogliendole in un unico documento di immediata consultazione, le procedure di intervento che dovranno essere poste in atto, secondo le rispettive competenze, dalle Forze di Polizia, dai Vigili del Fuoco, ARPAM, dalle Autorità Sanitarie, dalle aziende erogatrici di servizi essenziali e da altri Enti ed organizzazioni del sistema provinciale e regionale della protezione civile.

Negli ultimi anni, la dimensione internazionale della sicurezza ha accresciuto la sua importanza inducendo il ministero dell'Interno ad elaborare strategie di prevenzione e pianificazioni mirate al soccorso, anche all'interno di scenari complessi. Per questo le attività di prevenzione del fenomeno prevedono la redazione di piani di intervento adeguati. Il Piano nazionale di difesa civile definisce le minacce, individua i possibili scenari e pianifica le misure da adottare.

Sulla base di tale programmazione ogni Prefettura pianifica a livello locale gli interventi in caso di simili eventi. I piani sono sottoposti a periodiche esercitazioni, occasioni per testare la loro effettiva funzionalità e la capacità operativa. Tra i vari attori sul territorio, sono chiamati ad intervenire alle esercitazioni anche i nuclei N.B.C.R. del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, capaci di garantire il soccorso in caso di pericolo nucleare, batteriologico, chimico e radioattivo.

La Commissione interministeriale tecnica di difesa civile, istituita con D.M. del 28 settembre 2001 presso la Direzione centrale per la difesa civile, del Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, valuta le situazioni emergenti e pianifica le misure da adottare in caso di crisi. Commissione e Dipartimento approfondiscono le questioni legate alla sicurezza delle infrastrutture critiche, cioè delle risorse materiali, dei servizi, dei sistemi di tecnologia dell'informazione, delle reti e dei beni infrastrutturali che, se danneggiati o distrutti, causerebbero gravi ripercussioni alle funzioni cruciali della società, tra cui la catena di approvvigionamenti, la salute, la sicurezza e il benessere economico o sociale dello Stato e della popolazione. Il

Ministero dell'Interno, svolge le funzioni di difesa civile in base all'articolo 14 del decreto legislativo n. 300 del 30/07/1999, s.m.i. Per la pianificazione d'emergenza si rimanda ai Piani di emergenza provinciali di difesa civile – NBCR elaborati dalle Prefetture d'intesa con la Regione nelle sue componenti di Protezione Civile e Sanità.

3.9 GESTIONE EMERGENZE RADIOLOGICHE E NUCLEARI

In particolare, nell'ambito del rischio nucleare, la Regione Marche ha predisposto la DGR n. 263 del 10/03/2014 - Procedure operative della Regione Marche conseguenti l'attivazione del "Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche", che tiene conto del modello organizzativo vigente ed operativo del sistema regionale di protezione civile, in recepimento del DPCM 19/03/2010 con cui è stato emanato il "Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche" (di seguito Piano nazionale), previsto ai sensi dell'art. 121 del D. Lgs. 17 marzo 1995, n. 230 e ss.mm. ii..

Il Piano Nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche (...) individua e disciplina le misure necessarie per fronteggiare le conseguenze degli incidenti che avvengano in impianti nucleari di potenza ubicati al di fuori del territorio nazionale, tali da richiedere azioni di intervento coordinate a livello nazionale e che non rientrino tra i presupposti per l'attivazione delle misure di difesa civile di competenza del Ministero dell'interno. A tale scopo il Piano definisce le procedure operative per la gestione del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti coinvolti, l'attivazione e il coordinamento delle principali componenti del Servizio nazionale della protezione civile, e descrive il modello organizzativo per la gestione dell'emergenza con l'indicazione degli interventi prioritari da disporre a livello nazionale ai fini della massima riduzione degli effetti indotti sulla popolazione italiana e sull'ambiente dall'emergenza radiologica.

Sulla base dell'evento considerato di riferimento per l'attivazione del Piano nazionale, cioè un evento di natura radiologica relativo ad un incidente in una centrale di potenza all'interno dei 200 km dal confine nazionale, evento in particolare riferito agli impianti di St. Alban (Francia) e Krsko (Slovenia), gli scenari elaborati prevedono, in particolare, l'esposizione della popolazione di alcune Regioni del territorio italiano (Tab.A4.2 del Piano nazionale) a dosi alla tiroide per le quali sarebbe indicata la iodoprofilassi nei soggetti tra 0 e 18 anni, nelle donne in gravidanza e in allattamento. Le Regioni interessate sotto questo aspetto, nell'ipotesi più sfavorevole formulata, sono:

- in caso di rilascio a seguito di incidente severo presso la centrale di St. Alban: Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, parte della Lombardia, parte dell'Emilia-Romagna;

- In caso di rilascio a seguito di incidente severo presso la centrale di Krško: Friuli Venezia Giulia, parte del Veneto e dell'Emilia Romagna per il possibile interessamento dell'area del delta padano (province di Rovigo e Ferrara).

A seguito di quanto premesso, per un evento emergenziale radiologico o nucleare quale quello ipotizzato nel Piano nazionale, l'obiettivo prioritario nella gestione dell'emergenza a livello regionale risulta essere l'informazione tempestiva e omogenea, sulla base di quanto comunicato dal DPC, della popolazione interessata o che rischia di essere coinvolta, la diffusione di notizie sicure e suffragate da dati certi, in modo tale da evitare o contenere al massimo fenomeni di inquietudine e reazioni imprevedibili.

Per ulteriori informazioni consultare i Piani specifici redatti a livello provinciale dalle Prefetture.

Il 14 marzo 2022 è stato adottato con DPCM il "Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari", di seguito Piano, ai sensi dell'art. 182, c. 2, del D. Lgs. 101 del 31 luglio 2020, in fase di recepimento a livello regionale e provinciale.

Il Piano individua e disciplina le misure necessarie a fronteggiare le conseguenze di incidenti in impianti nucleari di potenza ubicati "oltre frontiera", ossia impianti prossimi al confine nazionale, in Europa e in paesi extraeuropei, tali da richiedere azioni d'intervento a livello nazionale e che non rientrino tra i presupposti per l'attivazione delle misure di Difesa Civile, di competenza del Ministero dell'Interno.

In particolare rispetto al piano nazionale emanato nel 2010, il Piano prende in considerazione:

- Scenario di incidente ad un impianto posto entro 200 km dai confini nazionali;
- Scenario di incidente ad un impianto posto oltre 200 km dai confini nazionali;
- Scenario di incidente ad un impianto posto in un paese extra europeo.

I principi assunti nel Piano sono definiti dal c. 11 dell'art. 172, e dai cc. 2 e 3 dell'art. 173 del D. Lgs. 101/2020.

Il Piano definisce le procedure operative per la gestione del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti coinvolti, l'attivazione e il coordinamento delle principali componenti del Servizio nazionale della protezione civile (SNPC), e descrive il modello organizzativo per la gestione dell'emergenza, con l'indicazione degli interventi prioritari da disporre, a livello nazionale, ai fini della massima riduzione degli effetti indotti sulla popolazione e sull'ambiente.

L'art. 182, c. 3, del D.Lgs. 101/2020 stabilisce che i presupposti tecnici di riferimento per gli scenari di evento incidentale transfrontaliero, e per quelli non preventivamente correlabili con alcuna area specifica del territorio nazionale, siano predisposti dall'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN).

In particolare:

- l'Appendice 1 del Piano elenca i principali riferimenti normativi, nazionali e internazionali, nonché gli standard e le procedure internazionali cui si è fatto riferimento per la redazione del Piano;
- l'Appendice 8 "Indicazioni operative per il concorso delle Prefetture – Uffici Territoriali del Governo alla realizzazione, sul territorio di competenza, degli obiettivi previsti nel Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari", riporta le modifiche, alla luce della nuova normativa di riferimento, delle indicazioni già elaborate ed emanate dal Dipartimento Nazionale della Protezione civile il 25 maggio 2016, con l'intento di fornire indicazioni per l'elaborazione del piano operativo provinciale, a cura delle Prefetture – UTG, contro le emergenze radiologiche al fine di promuovere un metodo omogeneo di elaborazione nelle diverse province italiane;
- l'Appendice 19 riporta i contenuti e le metodologie per la comunicazione e l'informazione della popolazione.

Successivamente il 19 ottobre 2022 il Dipartimento della Protezione Civile, in ottemperanza a quanto previsto dal D. Lgs. 101/2020 ha divulgato per opportuna informazione e per gli eventuali seguiti di competenza il Documento Tecnico "L'informazione alla popolazione per gli scenari previsti dal Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari", che raccoglie i contenuti utili da fornire alla popolazione in riferimento a quanto previsto dal "Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari". Tale Documento è stato predisposto ai sensi dell'art. 197 (comma 1) del Decreto legislativo 101/2020, che recepisce la Direttiva comunitaria 2013/59/EURATOM in materia di protezione dalle radiazioni ionizzanti, in conformità alle indicazioni contenute nell'allegato XXXIV dello stesso Decreto legislativo.

In particolare, i testi sono stati redatti dal Dipartimento della Protezione Civile che si è avvalso, a tale scopo, del Comitato per l'informazione alla popolazione sulla sicurezza relativa alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti previsto dal comma 1 dell'articolo 197 del Decreto legislativo 31 luglio 2020, n.101, con il contributo della Commissione tecnico scientifica, istituita e coordinata dal Ministero della Salute, prevista dal comma 4 del sopracitato articolo 197.

Il documento raccoglie i contenuti tecnico-scientifici sul rischio radiologico e nucleare utili per le Autorità, i soccorritori e la popolazione potenzialmente esposta ed è articolato in due parti:

- Parte A – Informazione preventiva (come previsto dalla parte A dell'allegato XXXIV del Decreto legislativo 101/2020). In particolare, tra le altre, sono richiamate le nozioni fondamentali sulla radioattività e sui suoi effetti, le modalità di informazione preventiva e le principali misure di protezione per la popolazione.

– Parte B – Informazione in emergenza (come previsto dalla parte B dell'allegato XXXIV del Decreto legislativo 101/2020). In particolare sono riportate le norme di comportamento per la popolazione che possono variare in base alla natura e all'evolvere dell'emergenza e sono anche richiamate le informazioni rivolte a particolari gruppi di popolazione, elaborate dalla sopracitata Commissione tecnico scientifica su richiesta del Comitato. Inoltre viene presentato un format di "Bollettino Informativo Tipo" che riporta i principali contenuti che potranno essere comunicati in caso di emergenza.

Infine, a completamento del Documento Tecnico, viene inserita un'Appendice che concerne la gestione dei "Rapporti con i media", tematica emersa durante gli incontri del Comitato.

A corredo del Documento Tecnico è stata inoltre elaborata e divulgata una utile Sintesi divulgativa "Rischio radiologico e nucleare: cosa sapere e cosa fare", che ha come obiettivo quello di semplificare quanto riportato nel Documento Tecnico e di agevolare la comprensione dei concetti riportati. La Sintesi è rivolta a un pubblico più ampio mentre il Documento Tecnico è rivolto a coloro i quali hanno esigenza di approfondire gli argomenti relativi al rischio radiologico e nucleare (quali Autorità, soccorritori, operatori dell'informazione).

La Sintesi rappresenta una base di conoscenze utile per la realizzazione di materiali di comunicazione sul rischio radiologico e nucleare rivolti al cittadino e ai diversi pubblici di riferimento. Tali materiali dovranno puntare ad accrescere la conoscenza del rischio e a favorire l'adozione di comportamenti corretti in situazioni di emergenza.

Questa sintesi divulgativa – che si rivolge in via prioritaria alla popolazione, ma anche alle Componenti, alle Strutture Operative e a tutti gli attori del Servizio Nazionale che hanno titolo a fare comunicazione del rischio – è stata realizzata a partire dal Documento Tecnico, riportando i concetti introduttivi al rischio radiologico e nucleare, descrivendo le emergenze che potrebbero interessare il nostro Paese e spiegando brevemente come verrebbero fronteggiate, secondo il Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari.

3.10 RINVENIMENTO O SOSPETTA PRESENZA DI SORGENTI ORFANE

Una sorgente orfana è una sorgente radioattiva sigillata la cui attività è superiore, al momento della sua scoperta, alla soglia stabilita nella tabella VII-I dell'allegato VII del D.Lgs. 230/1995 (ora D.Lgs. 101/2020), e che non è sottoposta a controlli da parte delle autorità o perché non lo è mai stata o perché è stata abbandonata, smarrita, collocata in un luogo errato, sottratta illecitamente al detentore o trasferita ad un nuovo detentore non autorizzato ai sensi del D.Lgs. 52/2007 (ora D.Lgs. 101/2020) o senza che il destinatario sia stato informato.

Il Prefetto, nel rispetto dell'articolo 187 del D. Lgs. 101/2020, che ha abrogato il D.lgs. 230/1995 e il D.Lgs. n. 52/2007, predispone e aggiorna schemi di piano di emergenza per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento

o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della provincia, avvalendosi del “comitato per la pianificazione dell'emergenza radiologica e nucleare”, di cui all'articolo 175 del D. Lgs. 101/2020. L'aggiornamento del piano di emergenza deve tenere conto anche delle risultanze delle esercitazioni di cui all'articolo 188 del D. Lgs. 101/2020.

Il Prefetto per la predisposizione degli schemi di piano d'intervento tipo per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della provincia, si avvale oltre che del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, dell'ARPAM, del Servizio sanitario regionale e per i profili di competenza delle Direzioni provinciali del lavoro.

Laddove necessario il Prefetto istituisce il CCS e il **Comune** mette a disposizione le risorse di protezione civile, così come indicato nei singoli piani comunali e se necessario, costituisce immediatamente il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) al fine di assicurare l'assistenza e l'informazione alla popolazione, provvede ad emettere le necessarie ordinanze di competenza in materia di viabilità, trasporti, sanità e servizi essenziali, nonché ad individuare ed attrezzare luoghi di raccolta in caso di necessità di evacuazione, dandone contemporanea comunicazione alla Prefettura e alla SOUP.

Per ulteriori informazioni consultare il Piano specifico redatto dalle Prefetture (ai sensi dell'art. 14, comma 1 del d. lgs. 52/2007 abrogato - ora ai sensi dell'art. 187 D. Lgs 101 del 31.7.2020).

3.11 TRASPORTO DI MATERIE RADIOATTIVE E FISSILI

Con D.P.C.M. 10 febbraio del 2006, al quale si rimanda per ogni più specifica definizione, si approvano le linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili le quali stabiliscono i casi e le modalità di applicazione del capo X del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230 e ss.mm.ii. e si applicano al trasporto di materie fissili in qualsiasi quantità ed al trasporto di materiali radioattivi contenenti radionuclidi la cui attività specifica o totale supera i valori della tavola I, sezione IV della regolamentazione dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) per il trasporto di materie radioattive, recepita nella normativa nazionale.

La pianificazione di emergenza assolve alla finalità di assicurare la protezione della popolazione e dei beni dagli effetti dannosi derivanti da una emergenza nucleare o radiologica. In tale ambito, pertanto, la pianificazione di emergenza verrà predisposta a livello sia nazionale sia provinciale.

Pertanto, ha valore fondamentale, per entrambi i livelli, sia la corretta individuazione e prefigurazione degli scenari di rischio, sia la individuazione dei mezzi, umani e strumentali, da impiegare nel corso della fase emergenziale, sia le procedure da avviare nella predetta fase.

Per quanto riguarda la pianificazione di emergenza provinciale, il Prefetto competente territorialmente, per assicurare la protezione della popolazione e dei beni dagli effetti dannosi derivanti da un incidente che avvenga nel corso del trasporto di materie radioattive o di materie fissili predispone o aggiorna un apposito piano provinciale di emergenza d'intesa con la Regione, nelle sue componenti di protezione civile e sanità, sulla base del Rapporto Tecnico elaborato ai sensi del DPCM 10 febbraio 2006 da ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Dipartimento Nucleare, Rischio Tecnologico e Industriale), aprile 2009.

Il Prefetto competente per il territorio predispone, inoltre, uno specifico piano di emergenza in relazione al trasporto di combustibile irraggiato.

Risulta fondamentale l'informazione alla popolazione. La popolazione effettivamente interessata dall'emergenza radiologica in caso di incidente nel corso del trasporto viene immediatamente informata sui fatti relativi all'emergenza, sul comportamento da adottare e sui provvedimenti di protezione sanitaria ad essa applicabili nella fattispecie. In particolare vengono fornite in modo rapido e ripetuto informazioni riguardanti:

- la sopravvenuta emergenza e, in base alle notizie disponibili, le sue caratteristiche: tipo, origine, portata e prevedibile evoluzione;
- le disposizioni da rispettare, in base al caso di emergenza sopravvenuta ed eventuali suggerimenti di cooperazione;
- le autorità e le strutture pubbliche cui rivolgersi per informazioni, consiglio, assistenza, soccorso ed eventuali forme di collaborazione.

Le predette informazioni sono integrate, in funzione del tempo disponibile, con richiami riguardanti le nozioni fondamentali sulla radioattività e sugli effetti sull'essere umano e sull'ambiente. Per ulteriori informazioni consultare il Piano provinciale specifico redatto dalle Prefetture.

3.12 RINVENIMENTO ORDIGNI BELLICI

Il Prefetto coordina le attività per il disinnescamento degli ordigni bellici rinvenuti sul territorio provinciale.

In tale ambito, con il concorso tecnico-operativo del Ministero della Difesa, attiva gli interventi specialistici ed adotta ogni provvedimento idoneo ad assicurare la salvaguardia e l'assistenza della popolazione.

Gli effetti che l'esplosione di un ordigno può produrre sono:

- effetto di proiezione di schegge nelle vicinanze dell'ordigno;
- effetto dovuto all'onda d'urto per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche;
- effetto di propagazione delle onde sismiche attraverso il sottosuolo, con ripercussione sulle strutture interrato e, conseguentemente, sulle strutture in elevazione per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche.

L'operazione di disinnescamento di un ordigno bellico risulta talvolta un'operazione straordinaria e complessa in quanto comporta un impegno organizzativo, di risorse e di mezzi che esulano dall'ordinarietà.

Nel caso di ritrovamento di un ordigno bellico occorrerà redigere in primis un Piano Operativo ad hoc da elaborare con le indicazioni tecniche da acquisire attraverso incontri coordinati dal Prefetto, alla presenza delle Autorità Militari competenti che dettano le principali prescrizioni legate all'operazione di disinnescamento, quali, ad esempio, il raggio di evacuazione e la tipologia e le caratteristiche delle opere di apprestamento all'interno delle quali gli artificieri opereranno.

Il Piano Operativo sarà condiviso da tutti gli Enti e strutture operative che collaborano attivamente alle operazioni di pianificazione (Prefettura, Regione/Protezione civile, Comune interessato, Comuni limitrofi, VVF, CO Emergenza Sanitaria, AST, FFO, CRI, Volontariato di PC, ecc.).

In relazione alle dimensioni e tipologia dell'ordigno, per coordinare le varie attività inerenti all'evento, a livello organizzativo ed operativo, si potrà prevedere l'attivazione da parte dei Comuni interessati del proprio C.O.C. – Centro Operativo Comunale.

Il Piano Operativo di Emergenza, che dovrà essere realizzato appositamente per l'evento, dovrà comprendere:

- le operazioni preparatorie all'evento: comunicazione, istruzione, organizzazione dell'evacuazione, individuazione delle strutture di accoglienza e dei punti di raccolta, gestione dell'emergenza sanitaria, ospedali da campo, organizzazione del rientro, relativi controlli, ecc.;
- le operazioni di evacuazione il giorno prestabilito per il disinnescamento: supporto all'evacuazione dei cittadini, delle strutture sensibili/di ricovero e cura, organizzazione e gestione dei centri di raccolta, organizzazione dell'accoglienza, controlli dell'area evacuata, gestione della circolazione e dei blocchi, gestione e coordinamento delle operazioni di emergenza e soccorso, ecc.;
- le operazioni post evento: operazioni per il rientro della popolazione evacuata nelle proprie abitazioni, o nelle strutture di ricovero e cura, e rendicontazione delle diverse attività e pagamento dei costi conseguenti all'attuazione del piano operativo di evacuazione.

Le operazioni necessarie all'attuazione del piano di evacuazione, saranno le seguenti:

Individuazione della popolazione interessata e caratteristiche (età, residenza, ecc.);

- Individuazione delle fragilità sociali e disabilità;
- Individuazione della popolazione che risiede in strutture sensibili/ di ricovero e cura (ospedali, case di riposo, centri per la riabilitazione, carceri, ecc.);
- Suddivisione dell'area in zone omogenee di evacuazione, ogni zona sarà poi gestita singolarmente nelle diverse attività;
- Individuazione, coordinamento e gestione dei punti di raccolta e delle strutture di accoglienza pubbliche e/o private;
- Gestione delle persone che presentano condizioni di salute tali da non poter essere evacuate senza comprometterle ulteriormente. Questo tramite semplici norme di protezione all'interno dell'abitazione (es.: stare lontani da vetri e finestre, posizionarsi nella porzione opposta alla posizione dell'ordigno, ecc.);
- Individuazione e gestione dei percorsi di ingresso e di uscita e del sistema di trasporto pubblico a supporto dell'operazione;
- Gestione della rete stradale con controlli, posti di blocco, permessi, ecc.;
- Gestione e coordinamento della comunicazione nelle diverse fasi: pre, durante e post operazione (call center, stampa, tv e radio private, internet, ecc.) in più lingue in base alle diverse nazionalità della popolazione coinvolta;
- Gestione delle infrastrutture, sottostrutture e reti;
- Gestione degli edifici e opere d'arte da tutelare;
- Gestione delle operazioni di supporto e verifica in caso di fallimento del disinnescamento entro i tempi programmati;
- Gestione degli aspetti amministrativi e contabili delle operazioni;
- Previsione di alcune squadre di tecnici al fine di verificare le condizioni delle strutture in caso di scoppio;
- Gestione delle principali reti di comunicazione (autostradale e ferroviaria).

Laddove dovessero verificarsi maxi emergenze, a seguito di un'evoluzione negativa delle operazioni di disinnescamento pianificate, potrà essere necessario il coinvolgimento e coordinamento del Dipartimento di Protezione

Civile nazionale, in collaborazione con la struttura di Protezione Civile regionale. In tal caso, secondo il suddetto Piano Operativo di Emergenza, ogni struttura attuerà il proprio Piano di Emergenza discendente.

3.13 BLACK OUT ELETTRICO

Il black out è una interruzione della fornitura di energia elettrica. Può essere locale, se riguarda una porzione ristretta del territorio, oppure esteso, se interessa uno o più Comuni o aree anche molto più vaste, fino ad assumere portata regionale o addirittura nazionale, come si verificò il 23 settembre 2003. Può essere provocato da interruzioni o sovraccarichi improvvisi della rete elettrica, dovuti a guasti alle centrali o alle linee.

Il Prefetto, contattato dal Dirigente della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio, assumerà il coordinamento tecnico delle operazioni nel proprio territorio di competenza convocando il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) con particolare riferimento ai rappresentanti della centrale operativa per l'Emergenza Sanitaria e dell'AST territorialmente competenti, del Comando Provinciale VVFF, dell'ENEL o altre società erogatrici, della TERNA (alta e altissima tensione) e delle Ferrovie dello Stato.

Il C.C.S. potrà essere istituito presso la S.O.I. territorialmente competente e si interfacerà sempre con la SOUP regionale e con il C.O.R. (Centro Operativo Regionale), qualora attivato, e con i Comuni interessati.

Qualora il black out si verifichi in ore notturne verrà data informazione ai Comuni interessati anche in riferimento alla necessità di presidiare gli incroci dotati di semafori. Inoltre, verrà attuato un continuo monitoraggio della situazione con particolare riferimento alle strutture sensibili, in particolare strutture sociosanitarie, nonché ai pazienti con apparecchiature elettromedicali a domicilio.

Verranno quindi presi contatti con le emittenti radio a livello locale per la diffusione delle informazioni utili alle popolazioni coinvolte e verranno attivate se necessario le organizzazioni di volontariato, anche per la diffusione delle notizie mediante impianti di amplificazione portatili.

Andrà posta particolare attenzione all'individuazione di persone fragili dipendenti da apparecchiature elettriche quali respiratori che dovranno essere prontamente aiutate in caso di black-out elettrico.

3.14 RIENTRO INCONTROLLATO DI OGGETTI E DETRITI SPAZIALI

In relazione all'evento accaduto il 2 Aprile 2018 con la stazione spaziale cinese Tiangong-1, si consiglia di porre attenzione anche ad eventuali accadimenti di questo tipo.

Tali eventi e casi reali di impatto sulla Terra, e in particolare sulla terraferma, sono assai rari.

Pertanto non esistono comportamenti di autotutela codificati in ambito internazionale da adottare a fronte di questa tipologia di eventi. Tuttavia, sulla base delle informazioni attualmente rese disponibili dalla comunità scientifica, è possibile fornire, pur nell'incertezza connessa alla molteplicità delle variabili, alcune indicazioni utili alla popolazione affinché adotti responsabilmente comportamenti di autoprotezione qualora si trovi nei territori potenzialmente esposti all'impatto. Tali indicazioni comportamentali, sono riportate in allegato.

3.15 EVENTI DI RILIEVO REGIONALE O LOCALE

Come disposto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre del 2012, a cui si rimanda per ulteriori dettagli, esistono due specifiche di eventi di rilievo regionale o locale alle quali si forniscono indicazioni specifiche:

- eventi diversi dalle emergenze che possono comportare un rilevante impatto con possibili rischi per la pubblica e privata incolumità – eventi a rilevante impatto locale;
- attività di ricerca di persone scomparse al di fuori dei contesti previsti dal Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018).

Eventi a rilevante impatto locale

La realizzazione di eventi diversi dalle emergenze può comportare un rilevante impatto con possibili rischi per la pubblica e privata incolumità – i cosiddetti eventi a rilevante impatto locale.

In ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga si possono richiedere l'attivazione a livello comunale del Piano di Protezione Civile Comunale con l'attivazione di tutte o parte delle funzioni e l'istituzione del C.O.C.

A livello provinciale, in ragione del tipo e della portata dell'evento, verrà attivato il Piano Provinciale di Protezione Civile, riguardante in particolare le attività volte all'assistenza alla popolazione. Tali attività saranno svolte di pari passo con le attività preposte dal Prefetto concernenti la pubblica sicurezza.

In tali circostanze è consentito ricorrere all'impiego delle organizzazioni di volontariato di protezione civile come spiegato in dettaglio nella Direttiva sopracitata.

Inoltre, preme rimandare alla Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 6 agosto 2018, la quale riporta le precisazioni sull'attivazione e l'impiego del volontariato di protezione civile nelle manifestazioni pubbliche, con particolare attenzione alle mansioni che possono o non possono essere svolte dal volontariato.

La ricerca di persone scomparse



Ai sensi della L. n. 203 del 14/11/2012 “Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse” e successive linee guida di settore, le autorità competenti (Prefettura), ed i Soggetti coinvolti nelle ricerche (VVF, Capitaneria di Porto, CC, Sindaco) possono richiedere il concorso nelle attività di ricerca dei sistemi locali di protezione civile (Comunale, Provinciale o Regionale). Tale richiesta di concorso può essere rivolta anche allo scopo di mobilitare le organizzazioni di volontariato.

L’attivazione delle organizzazioni per il concorso in questa tipologia di attività è consentita e comunque a certe condizioni.

A tal riguardo nella D.G.R. 633/2013 viene tra l’altro specificato che esistono scenari di rischio – come, tra gli altri, la ricerca di persone scomparse – che devono essere aggiunti o assimilati agli scenari di rischio di protezione civile per i quali la mobilitazione del volontariato è limitata esclusivamente al supporto di altri soggetti competenti individuati dalla legge, nei limiti dei compiti indicati dalla delibera in questione.

Per ulteriori informazioni consultare il Piano specifico redatto dalle Prefetture.

4 IL MODELLO DI INTERVENTO

Ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera a) del Codice, la pianificazione di protezione civile deve essere finalizzata *“alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere”*.

La direttiva del 14 gennaio 2014 relativa al *“Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico”*, definisce il modello d'intervento come l'insieme degli elementi funzionali alla gestione operativa e delle azioni da porre in essere per fronteggiare le diverse esigenze che si possono manifestare a seguito di eventi emergenziali.

Il modello d'intervento delle pianificazioni ai vari livelli territoriali è costituito da:

- **l'organizzazione della struttura di protezione civile**, che deve garantire l'articolazione dell'esercizio della funzione di protezione civile a livello territoriale, per assicurare l'effettivo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2 del Codice;
- **gli elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile**, che rappresentano i riferimenti per la realizzazione del modello d'intervento;
- **le procedure operative**, che consistono nella definizione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza ai diversi livelli di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale.

Per quanto riguarda le attività nella fase emergenziale, occorre precisare che, quando si parla di “protezione civile” tutti pensano ad una “amministrazione”, come ad esempio sono le forze di polizia, mentre con questa espressione si indica un Sistema nel quale ogni soggetto istituzionale (Comuni, Province, Prefetture, Regioni e Stato) svolge in piena autonomia le attività di competenza, con collegamenti funzionali ma non gerarchici.

4.1 ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE

La Regione Marche fa parte del Servizio nazionale della protezione civile, così come delineato all'art.3 del D.Lgs. 1/18 “Codice di protezione civile”.

La Struttura del “Sistema Marche” è costituita:

- a. dal Presidente della Giunta regionale e dai Sindaci, in qualità di autorità territoriali di protezione civile;

- b. dalla Regione, dalle Province e dai Comuni, anche in forma aggregata o associata nel rispetto della normativa vigente, in qualità di componenti;
- c. dalle strutture operative di seguito meglio specificate;
- d. dai soggetti concorrenti di seguito meglio specificati.

Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 3, commi 1 e 2, del Codice, le autorità territoriali di cui alla lettera a) fanno parte del Servizio nazionale della protezione civile; le componenti, le strutture operative e i soggetti concorrenti di cui alle lettere b), c) e d), ne costituiscono articolazione.

Le componenti del Sistema Marche provvedono allo svolgimento delle attività di protezione civile secondo i rispettivi ordinamenti e competenze e collaborano con le articolazioni regionali delle strutture operative nazionali di cui all'articolo 13, comma 1, del Codice.

Fermo restando quanto previsto dall'articolo 13 del Codice in merito alle strutture operative del servizio nazionale della protezione civile, operano quali strutture del Sistema Marche:

- a. gli enti e le agenzie regionali con finalità di protezione civile, nonché l'Agenzia regionale per la protezione ambientale delle Marche di cui alla legge regionale 2 settembre 1997, n. 60 (Istituzione dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale delle Marche. ARPAM);
- b. gli enti del servizio sanitario regionale di cui alla legge regionale 8 agosto 2022, n. 19 (Organizzazione del servizio sanitario regionale), e l'Agenzia regionale sanitaria di cui all'articolo 4 della legge regionale 17 luglio 1996, n. 26 (Riordino del servizio sanitario regionale);
- c. il volontariato organizzato di protezione civile iscritto nell'elenco nazionale;
- d. gli enti e gli istituti di ricerca con finalità di protezione civile operanti nell'ambito del territorio regionale.

I soggetti che possono concorrere al Sistema Marche sono gli ordini, i collegi professionali e le rispettive federazioni regionali e gli enti, gli istituti e le agenzie che svolgono funzioni utili in materia di protezione civile a livello regionale, nonché le aziende, le società e altre organizzazioni pubbliche o private che svolgono funzioni utili per le finalità di protezione civile, anche al fine di assicurare la pronta disponibilità di servizi, mezzi, attrezzature, strutture e personale specializzato nelle situazioni di emergenza.

La Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del Codice, può individuare relativamente all'ambito territoriale regionale ulteriori strutture operative in ambiti diversi da quelli di riferimento delle strutture di cui all'articolo 13, comma 1, del Codice.

LIVELLO COMUNALE

La protezione civile a livello comunale è organizzata e gestita dal Comune; il Piano di Protezione Civile dettaglia le procedure da seguire in caso di emergenza, i rischi presenti sul territorio, le risorse disponibili e i ruoli di ogni ufficio o ente coinvolto.

Le funzioni di protezione civile sono gestite da diverse unità operative e da specifici uffici comunali.

In Situazione Ordinaria (Preparazione e Prevenzione)

Sindaco: Il sindaco è la massima autorità di protezione civile a livello comunale. Ha la responsabilità della gestione del rischio sul territorio e dell'attuazione delle misure di prevenzione.

Ufficio Protezione Civile Comunale: È l'ufficio che coordina tutte le attività di protezione civile in tempi ordinari. Sviluppa il piano di protezione civile comunale, organizza esercitazioni e campagne di sensibilizzazione, e gestisce le attività di formazione dei volontari. L'ufficio è attualmente composto dalle funzioni di supporto al C.O.C. individuate con specifico Decreto Sindacale.

Polizia Locale: Collabora con l'Ufficio Protezione Civile per monitorare il territorio e segnalare situazioni di rischio. In caso di emergenza, la polizia locale aiuta a garantire la sicurezza pubblica e a regolare la viabilità.

Servizi Tecnici Comunali: Forniscono supporto tecnico per la prevenzione del rischio, eseguendo controlli su edifici, infrastrutture e luoghi pubblici. Fondamentale per il controllo del territorio e la manutenzione preventiva.

Associazioni di Volontari di Protezione Civile: è composto dai volontari delle rispettive associazioni, addestrati per supportare le attività di prevenzione e monitoraggio del territorio. Il Comune di Jesi non è dotato di un gruppo comunale di volontari.

In Situazione di Emergenza (Gestione della Crisi)

Durante un'emergenza, la struttura si attiva per garantire la sicurezza della popolazione e gestire le operazioni di soccorso. I principali attori coinvolti sono:

Centro Operativo Comunale (COC): Il COC è il cuore operativo in caso di emergenza e viene attivato dal Sindaco per coordinare tutte le operazioni di soccorso e assistenza. Nel COC sono rappresentati tutti gli uffici e le unità operative coinvolti che coordinano le varie funzioni.

In caso di emergenze di grande portata, la protezione civile comunale collabora con la protezione civile regionale e, se necessario, con quella nazionale. Il Sindaco mantiene il comando delle operazioni a livello comunale, ma riceve supporto logistico e operativo dagli enti superiori.

Attività di Protezione Civile in Periodi Ordinari e Straordinari

Periodi Ordinari: Si occupano di pianificazione, formazione e prevenzione, con esercitazioni periodiche e aggiornamento continuo del piano di emergenza.

Emergenze: L'intervento è tempestivo e mira a gestire l'emergenza, soccorrere le persone colpite, e limitare i danni alle infrastrutture e all'ambiente.

4.2 GLI ELEMENTI STRATEGICI

A. IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il Sistema di allertamento, statale e regionale, di protezione civile, previsto dall'art. 2 del decreto legislativo n. 1 del 2018, è costituito dall'insieme delle procedure e attività che, ove e quando possibile, sulla base di previsioni probabilistiche, del monitoraggio di parametri ambientali che possono essere connessi con un evento o con suoi possibili effetti, nonché della sorveglianza di fenomeni d'interesse di protezione civile, anche attraverso il presidio territoriale, ha lo scopo di attivare il Servizio nazionale della protezione civile ai diversi livelli territoriali.

Le attività di allertamento per il rischio idrogeologico, idraulico e da fenomeni meteorologici avversi e da rischio valanghe per la Regione Marche sono regolate dalla Procedure di allertamento approvate con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.160 del 2016 e dalle successive modifiche intercorse. Le attività svolte nell'ambito del sistema di allertamento per il rischio meteo- idrogeologico ed idraulico si compongono di due principali fasi: la fase di previsione e la fase di monitoraggio e sorveglianza.

Scopo della fase di previsione è di valutare, quando e dove possibile, la situazione attesa, nonché gli effetti che tale situazione può determinare, la fase di monitoraggio e sorveglianza, invece, ha lo scopo di osservare e seguire, quando e dove è possibile, l'evoluzione della situazione in atto e i potenziali impatti sul territorio.

Si specifica che allo stato attuale non sono prevedibili con accuratezza ai fini dell'allertamento gli eventi pluviometrici intensi di breve durata e che riguardano porzioni di territorio limitate; in tali casi l'attività del Centro Funzionale si esplica nella fase di monitoraggio e sorveglianza per la previsione dell'evoluzione dell'evento a brevissimo termine al fine di condurre all'immediata localizzazione territoriale e circoscrizione dell'evento in atto.

Livelli di Criticità

Il sistema di allertamento è basato sulla individuazione, per le diverse tipologie di rischio, di determinati livelli di criticità, ciascuno associato ad uno scenario atteso o in atto. A ciascun livello di criticità corrisponde un livello di allerta.

Il livello di criticità è definito omogeneamente per un'intera Zona di allerta, così come descritte nel paragrafo 2.2 "Inquadramento orografico, meteo-climatico" dei presenti Indirizzi, senza un dettaglio territoriale maggiore.

Livelli di Criticità meteo-idrogeologica ed idraulica

Per "livello di criticità meteo-idrogeologica ed idraulica" si intende il grado di propensione al dissesto del territorio conseguente a determinati eventi meteorologici e sono definiti quattro livelli di criticità: ad ognuno dei livelli di criticità previsti è associato un livello di allerta.

Di seguito sono riportati i livelli di criticità previsti ed i livelli di allerta associati:

- Assenza di fenomeni significativi prevedibili (Nessuna Allerta);
- Criticità Ordinaria (Allerta Gialla);
- Criticità Moderata (Allerta Arancione);
- Criticità Elevata (Allerta Rossa).

La definizione dello scenario di evento associato ad ogni livello di criticità/allerta è riportata nella *Tabella 1*, che descrive sinteticamente, e in maniera non esaustiva, anche i possibili effetti al suolo attesi sul territorio in base ai diversi livelli di allerta.

In particolare, si definiscono:

- **criticità idraulica:** il rischio derivante da piene ed alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- **criticità idrogeologica:** il rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- **criticità idrogeologica per temporali:** il rischio derivante da fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica ed intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo

più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni. All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento. Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è l'arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

Gli scenari e i relativi effetti al suolo sono omogenei in ambito nazionale e frutto dell'intesa istituzionale tra Stato e Regioni (Indicazioni Operative del Capo Dipartimento della Protezione civile del 10/02/2016).

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
Nessuna allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili		Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; caduta massi.	Eventuali danni puntuali.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni	
Gialla	ordinaria	idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <p>erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate;</p> <p>ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale;</p> <p>innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d’acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc.);</p> <p>scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse;</p> <p>caduta massi.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <p>allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;</p> <p>danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque;</p> <p>temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi;</p> <p>limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.</p> <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p>
		idrogeologico per temporali	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</p> <p>rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);</p>
		idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <p>incremento dei livelli dei corsi d’acqua maggiori, generalmente contenuti all’interno dell’alveo.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d’acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<p>danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</p> <p>innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</p>

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Arancione	moderata	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.); caduta massi in più punti del territorio. <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
		<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Rossa	elevata	<p>idrogeologica</p> <p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori; caduta massi in più punti del territorio. 	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; danni a beni e servizi; danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>idraulica</p> <p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:z</p> <ul style="list-style-type: none"> piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

Tabella 12 - Descrizione degli scenari d'evento riferiti ai singoli livelli di criticità, elaborato da un gruppo di lavoro DPC – Regioni – PA nell'ambito delle attività per l'omogeneizzazione dei messaggi di allertamento, così come riportata nell'Allegato 1 alle Indicazioni operative recanti “Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del sistema di allertamento per il rischio meteo-idrogeologico e idraulica e della risposta del sistema di protezione civile”

Livelli di Allerta per fenomeni meteorologici avversi

Oltre al rischio idrogeologico ed idraulico, l'attività di allertamento viene effettuata anche per i rischi legati a fenomeni meteorologici avversi, in particolare si tratta dei seguenti rischi:

- vento;
- neve.

Per il rischio vento sono individuati tre livelli di allerta:

- nessuna allerta- VERDE;
- allerta GIALLA;
- allerta ARANCIONE.

Per il rischio neve sono invece individuati i seguenti livelli di allerta:

- nessuna allerta- VERDE;
- allerta GIALLA;
- allerta ARANCIONE;
- allerta ROSSA.

Di seguito sono riportati, per ciascuno dei rischi sopra descritti, le tabelle che descrivono la corrispondenza tra allerta, soglie ed effetti e danni possibili.

NEVE		
Livello di allerta	soglia	Effetti e danni
verde	Quote < 300 m cumulate inferiori ai 5 cm/24 h	Non prevedibili; non si escludono locali problemi alla viabilità
	Quote 300-600 m cumulate inferiori ai 15 cm/24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate inferiori ai 40 cm/24 h	
gialla	Quote < 300 m cumulate comprese tra 5-15 cm/24 h	<ul style="list-style-type: none"> - Disagi alla circolazione dei veicoli con locali rallentamenti o parziali interruzioni della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario. - Fenomeni di rottura e caduta di rami. - Locali interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
	Quote 300-600 m cumulate comprese tra 15-30 cm/24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate comprese tra 40-60 cm/24 h	
arancione	Quote < 300 m cumulate comprese tra 15-40 cm/24 h	<ul style="list-style-type: none"> - Disagi alla circolazione dei veicoli con diffusi rallentamenti o interruzioni parziali o totali della viabilità e disagi nel trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. - Diffusi fenomeni di rottura e caduta di rami. - Diffuse interruzioni, anche prolungate, dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
	Quote 300-600 m cumulate comprese tra 30-50 cm/24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate comprese tra 60-100 cm/24 h	
rossa	Quote < 300 m cumulate superiori a 40 cm/24 h	<ul style="list-style-type: none"> - Gravi disagi alla circolazione stradale con limitazioni o interruzioni parziali o totali della viabilità e possibile isolamento di frazioni o case sparse. - Gravi disagi al trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. - Estesi fenomeni di rottura e caduta di rami. - Prolungate ed estese interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia). - Gravi danni a immobili o strutture vulnerabili.
	Quote 300-600 m cumulate superiori a 50 cm /24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate superiori a 100 cm /24 h	

Tabella 13 -Descrizione degli scenari associati ai livelli di allerta per rischio neve.

VENTO		
Livello di allerta	soglia	Effetti e danni
verde	Quote < 1000 m: raffica inferiore a Burrasca Forte	Non si escludono eventuali danni non prevedibili
	Quote > 1000 m: raffica inferiore a Tempesta	
gialla	Quote < 1000 m: raffica almeno a Burrasca Forte	<ul style="list-style-type: none"> - Localizzati danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli impianti o alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, strutture di cantiere...). - Locali limitazioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. - Isolate cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. - Possibili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree
	Quote > 1000 m: raffica almeno a Tempesta	
arancione	Quote < 1000 m: raffica almeno a Tempesta	<ul style="list-style-type: none"> - Danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli impianti o alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, strutture di cantiere...). - Limitazioni o sospensioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. - Cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. - Sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree
	Quote > 1000 m: raffica almeno a Tempesta Violenta	

Tabella 14 -Descrizione degli scenari associati ai livelli di allerta per rischio vento.

Documenti previsionali

La previsione è articolata seconda la catena operativa previsionale, le cui fasi si possono sintetizzare come segue:

- acquisizione ed elaborazione dei dati meteo-idrologici, attraverso i vari sistemi di osservazione e rilevazione in dotazione al Centro Funzionale;
- previsione circa la natura e l'intensità dei fenomeni meteorologici attesi, anche attraverso l'utilizzo e la post- elaborazione di dati provenienti da sistemi modellistici previsionali;
- previsione degli effetti al suolo associati ai fenomeni previsti e dei possibili scenari d'evento, che vengono valutati attraverso opportuni livelli di criticità per le porzioni del territorio interessate.

La fase di previsione si concretizza con l'emissione del bollettino di criticità, il documento in cui è riportato, per ognuna delle zone di allerta, il livello di allerta previsto per ognuno dei rischi gestiti.

Nel caso in cui, per almeno una delle Zone di allerta vi sia almeno un'allerta gialla, il Bollettino di criticità viene sostituito dal Messaggio di allertamento, che viene diramato dal Dirigente della Protezione civile regionale, attraverso la SOUP, e che:

- riporta il livello di allerta e la descrizione del fenomeno atteso;
- sulla base del livello di allerta, riporta la fase operativa relativo allo stato di attivazione della Protezione civile regionale;
- riporta la durata dell'allerta. A meno di indicazioni differenti, il rientro alla fase di normalità
- coincide con l'orario di fine validità dell'allerta.

Tale messaggio di allertamento rappresenta il riferimento tecnico per l'autonoma attivazione delle fasi operative e delle relative azioni da parte degli enti locali e di quanto previsto dalle rispettive pianificazioni di emergenza.

Flusso informativo

Data l'importanza e la delicatezza delle procedure in oggetto ed al fine di garantire il corretto e completo flusso informativo, la Protezione civile regionale deve essere in grado di dialogare con tutti i soggetti, gli Enti e le strutture del Sistema Regionale di Protezione Civile, così come definito dall'art.11, comma 1, lettera d) del D.Lgs. 1/2018. A tal fine sarà premura di ciascun Ente ed Amministrazione destinatario dei documenti garantire l'operatività delle proprie strutture sulla base del proprio assetto organizzativo e funzionale anche, e soprattutto, al di fuori del normale orario di ufficio, nelle ore notturne e nei giorni festivi, tenendo conto che i documenti legati all'allertamento possono essere emessi in qualsiasi momento. Sarà cura dei vari Enti ed Amministrazioni trasmettere gli aggiornamenti dei contatti dei referenti e del personale reperibile.

Dal 14/06/2023, inoltre, è attivo il portale "Allerta Meteo Regione Marche" che rappresenta il canale di comunicazione per il sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico e da fenomeni meteorologici avversi e per il rischio valanghe, raggiungibile all'indirizzo: <https://allertameteo.regione.marche.it/>

Il messaggio di allertamento viene diramato dalla SOUP a:

- il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale;
- le Prefetture (Uffici Territoriali del Governo - UTG);
- le Province;

- i Comuni;
- tutti i soggetti che fanno parte del sistema Regionale di Protezione Civile.

L'invio del messaggio di allertamento è organizzato per Zone di allerta, per cui, per quanto riguarda le Prefetture, le Province ed i Comuni, il messaggio sarà inviato esclusivamente a quegli Enti il cui territorio di competenza ricada, interamente o in parte, in una delle zone di allerta per cui è stata attivata la Fase operativa.

I recapiti a cui inviare la messaggistica sono raccolti e conservati secondo le procedure proprie della SOUP.

I criteri sull'attivazione della Fase operativa sono affrontati nel paragrafo "Procedure Operative".

Indicare inoltre le modalità con cui il Comune riceve e prende visione:

- dei bollettini/avvisi di criticità e di ogni altro documento previsto nell'ambito del sistema di allertamento regionale per gli eventi prevedibili in termini probabilistici, quali alluvioni, frane, eventi meteorologici avversi, incendi boschivi, maremoto;
- del flusso delle informazioni con gli organi di coordinamento, quali la Regione, la Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo e la Provincia, nonché con le componenti e le strutture operative presenti sul territorio (quali il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, le Forze armate, le Forze di polizia, il volontariato organizzato di protezione civile, l'Associazione della Croce rossa italiana, il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, le Aziende sanitarie e ospedaliere), e con i comuni afferenti al medesimo ambito per lo scambio di informazioni sulle situazioni critiche.

Sensori

Le centraline di rilevamento del livello idrometrico che intessano Regione Marche fanno parte della rete di monitoraggio del Centro Funzionale della Protezione civile della Regione Marche. A tali sensori sono aggiunte le numerose centraline di rilevamento dei dati pluviometrici, utili per la comprensione e la caratterizzazione del fenomeno meteorico.

I dati della rete di monitoraggio della Regione Marche sono resi disponibili sul portale in tempo reale e raggiungibili all'indirizzo: <https://retemir.regione.marche.it/>

Tra tutti gli idrometri della Rete MIR sono stati individuati 20 idrometri significativi, la cui peculiarità è quella che, al superamento della soglia di allarme, la SOUP, previa verifica del dato, informa dell'avvenuto superamento del valore di soglia il responsabile del presidio territoriale idraulico del tratto d'alveo interessato e i Comuni di riferimento dell'idrometro.

All'interno del territorio comunale è presente n. 1 sensore per il livello idrometrico del Fiume Esino posto nel Ponte della Barchetta identificato con la sigla RT-3146 che funge anche da pluviometro. Tale idrometro è attivo dall'aprile 2017 (coordinate 43.55056, 13.30639).

È presente inoltre un'altra stazione meteo-pluviometrica Regionale in Via Campolungo denominata RT-1213 (Coordinate 43.52028, 13.21917) attiva dal giugno 2003.

Sono presenti, in alcuni sottopassi, degli allarmi per rilevare in tempo reale eventuali anomalie, come allagamenti e livelli critici di acqua. Attualmente gli allarmi presenti non sono consultabili da remoto.

Sottopasso Via Latini – allarme sonoro malfunzionamento stazione pompaggio

Sottopasso Via Fontedamo - allarme semaforizzato per malfunzionamento stazione pompaggio

Via Adeodato Pieralisi (sottopasso Goldengas) - privo di sensori e allarme

Via Roncaglia - (sottopasso ferroviario conad) privo di sensore e allarme

Via Marconi - privo di sensori (non si evidenziano criticità)

B. CENTRI OPERATIVI DI COORDINAMENTO



I centri di coordinamento rappresentano l'elemento strategico fondamentale della pianificazione di Protezione Civile per il monitoraggio della situazione e la gestione ottimale delle risorse in caso di emergenza.

Il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata.

L'apertura del COC, la sua chiusura e gli eventuali passaggi di fase operativa dovranno essere trasmessi alla Regione Marche secondo le indicazioni di cui al Decreto del Dirigente del Servizio Protezione Civile n. 179 del 03/06/2021. Il COC dovrà mantenere i contatti secondo i livelli di criticità con le Sale Operative Integrate competenti per territorio eventualmente attivate e con la Sala Operativa Unificata Permanete (SOUP) regionale presidiata h24.

Il C. O. C. dovrà essere ubicato in una struttura antisismica, realizzata secondo le normative vigenti, posta in un'area di facile accesso e non vulnerabile a qualsiasi tipo di rischio. Tale struttura deve essere dotata di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di

emergenza. È opportuno prevedere, inoltre, una sede alternativa del Centro qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.

Le sedi individuate dovranno essere dotate di sistemi informatici e di telecomunicazione tali da poter garantire l'efficace gestione delle emergenze e la continuità delle funzioni ordinarie comunali, anche in assenza di erogazione di energia elettrica.

Nell'ambito dell'attività svolta dal C.O.C. si distinguono una "sala riunioni", per le decisioni ed il coordinamento ed una "sala operativa" per le singole funzioni di coordinamento. Quest'ultima è strutturata in funzioni di supporto che, in costante coordinamento tra loro, costituiscono l'organizzazione delle risposte operative, distinte per settori di attività e di intervento. Per ogni funzione di supporto si individua un Referente che, in situazione ordinaria, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure mentre, in emergenza, coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore. Per garantire l'efficienza del C.O.C. la sede dovrebbe essere strutturata in modo da prevedere almeno:

1. una sala per le riunioni;
2. una sala per le Funzioni di Supporto;
3. una sala per le Telecomunicazioni.

Il C. O. C primario di Jesi è individuato presso Via Tabano sede Palasport “E.Triccoli” ubicato in una struttura antisismica, realizzata secondo le normative vigenti, posta in un'area di facile accesso e non vulnerabile a qualsiasi tipo di rischio. Tale struttura è dotata di un piazzale attiguo e ha dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza.

La **sede alternativa del COC, situata presso il Comando di Polizia Locale in Piazza dell'Indipendenza**, si attiva solo in caso di eventi di lieve entità.

È compito del Sindaco di attivare la sede del C.O.C. che ritiene più opportuna al fine di gestire al meglio l'emergenza.

La struttura del C.O.C. è articolata secondo funzioni di supporto, le principali si possono così sintetizzare:

1. Tecnica e di valutazione
2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria
3. Volontariato
4. Logistica – materiali e mezzi

-
5. Servizi essenziali ad attività scolastica
 6. Censimento danni a persone e cose e rilievo dell'agibilità
 7. Strutture operative locali e viabilità
 8. Telecomunicazioni d'emergenza
 9. Assistenza alla popolazione
 10. Continuità amministrativa e Supporto amministrativo finanziario
 11. Unità di coordinamento e segreteria
 12. Stampa e comunicazione ai cittadini

Le suddette funzioni, in fase di pianificazione, possono essere accorpate in maniera congrua rispetto alle attività da svolgere e competenze dei responsabili (es. unica persona a capo di più funzioni). Per ciascuna di esse dovrà essere individuato il Referente, con opportuno atto.

Non tutte le funzioni, tuttavia, vengono attivate in ogni occasione ma, a seconda della natura e della gravità dell'evento previsto, sulla base del modello operativo, il Sindaco può attivare progressivamente solo quelle necessarie al superamento dell'emergenza/criticità.

Così come previsto dalle indicazioni operative n. 1099 del 31/03/2015 inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza", ciascuna Funzione deve essere affidata al coordinamento di un Referente individuato tra il personale degli Enti e delle Amministrazioni competenti per materia e operanti sul territorio.

Di seguito vengono meglio descritte le varie Funzioni di Supporto seguite da elenchi di azioni, indicate in maniera esemplificativa ma non esaustiva, da mettere in campo nelle diverse fasi operative. Si ricorda che tale suddivisione risulta essere un mero esempio e che le Amministrazioni possono modificare tali indicazioni in funzione delle risorse disponibili e delle necessità da sopperire. Per ogni altra informazione e indicazione sulle Funzioni attivabili si faccia riferimento alla circolare sopra citata così come poi ribadite dalla Direttiva P.C.M. del 30/04/2021.

I nominativi dei responsabili delle funzioni del COC e i loro numeri vengono riportati nell'apposita tabella allegata al presente piano che andrà periodicamente aggiornata.

1. Tecnica e di valutazione

Il Referente (dirigente/funziionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche sia interne alla struttura comunale che esterne (es. servizi tecnici della Provincia, Regione, Vigili del Fuoco, Arpa), al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la

definizione e l'aggiornamento degli scenari, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare e mantenere agibili le aree di emergenza. Raccoglie e valuta le informazioni sull'evento in atto, fornendo il supporto tecnico. Provvede, inoltre, ad organizzare le squadre di tecnici professionisti mantenendo i rapporti con gli ordini professionali e i centri di ricerca scientifica per le attività di competenza della Funzione stessa (es. monitoraggio dei fenomeni nelle fasi di preallarme e di allarme/emergenza).

Fase di Attenzione	<ul style="list-style-type: none">- fornisce consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento;- instaura un continuo scambio di informazioni con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e con gli Istituti di Ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione;- coordina le ricognizioni delle squadre di monitoraggio da inviare nelle aree a rischio per localizzare e monitorare i fenomeni in atto;- ricerca notizie sull'evolversi dell'evento e della situazione meteo.
Fase di Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- predispone la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio;- aggiorna gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni;- dispone il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio di squadre di tecnici con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni;
Fase di Allarme/Emergenza	<ul style="list-style-type: none">- segue le caratteristiche del fenomeno e la sua eventuale evoluzione al fine di aggiornare la valutazione delle aree, delle infrastrutture e della popolazione coinvolti;- valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso.

2. Sanità e assistenza sociale e veterinaria

Il Referente della Funzione lavorerà in ogni caso in stretta connessione con gli operatori individuati dalla Direzione del Distretto Sanitario. Tale Direzione comunica in fase ordinaria ai Sindaci del territorio di competenza, i recapiti utili all'attivazione in caso di evento, ai sensi della Direttiva P. C.M. del 7 gennaio 2019 "Impiego dei medici delle Aziende sanitarie locali nei Centri operativi comunali ed intercomunali, degli infermieri ASL per l'assistenza alla popolazione e la scheda SVEI per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita", alla quale si rimanda per ogni dettaglio. Tra le figure individuabili vi sono sia personale medico che infermieristico allo scopo di mettere a disposizione delle attività di protezione civile la propria conoscenza del territorio e delle relative risorse sanitarie e di assicurare la tempestiva individuazione e assistenza delle persone disabili o con specifiche necessità.

Il Servizio Sanitario Regionale mediante le sue articolazioni (es. Sistemi di emergenza territoriale, Distretti, Dipartimenti Prevenzione, ecc.) si attiva sul territorio interessato in occasione di eventi calamitosi, in collaborazione con i Comuni interessati.

A livello comunale la Funzione svolgerà le attività di supporto relativamente al coordinamento delle diverse componenti sanitarie locali, all'organizzazione dei materiali e mezzi e dell'assistenza socio- sanitaria della popolazione, all'individuazione delle aree e delle strutture idonee ad accogliere la popolazione sfollata con disabilità o specifiche necessità. Le attività di supporto riguarderanno anche la valutazione del patrimonio zootecnico a rischio e la sua messa in sicurezza.

Inoltre, predisporrà e aggiornerà gli elenchi della popolazione con particolari problematiche ed esigenze (es. disabili o con specifiche necessità e/o non autosufficienti, pazienti con particolari patologie), sia per quanto riguarda il soccorso in emergenza, sia per quanto concerne l'inclusione di esse nelle attività di pianificazione, come indicate nell'Allegato 2 ai presenti Indirizzi, anche in coordinamento con la Funzione Assistenza alla popolazione. Predisporrà anche gli elenchi contenenti i contatti degli ospedali, delle strutture socio-sanitarie, per la consultazione dei medici di famiglia, dei servizi veterinari e l'elenco delle farmacie del territorio comunale.

Per le indicazioni inerenti all'organizzazione operativa delle componenti del Servizio Sanitario Regionale, comprese quelle a livello comunale, si rinvia alla Determina del Direttore Generale della precedente Azienda Sanitaria Unica Regionale (A.S.U.R.) n. 640 del 23/11/2018 *“Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie”*.

In emergenza, la Funzione è deputata alle attività di collaborazione e supporto alle articolazioni del Servizio Sanitario Regionale che intervengono in occasione di un evento calamitoso.

Le problematiche connesse all'intervento sanitario, inquadrabili complessivamente anche nell'ambito della medicina delle grandi emergenze (se i sistemi di soccorso, inclusi gli ospedali, sono intatti e funzionanti) e delle catastrofi (se i sistemi di soccorso sono danneggiati e/o incapaci a funzionare) possono essere affrontate seguendo le tre linee di attività:

- **primo soccorso e assistenza sanitaria** (soccorso sanitario urgente; aspetti medico legali connessi al recupero e alla gestione delle salme; fornitura di farmaci, continuità dell'assistenza medica e infermieristica di base, specialistica e territoriale);
- **attività di assistenza sanitaria, socio sanitaria e psicosociale alla popolazione** (assistenza sociale, domiciliare, geriatrica; assistenza psicologica);

- **interventi di sanità pubblica** (vigilanza igienico-sanitaria; disinfezione; disinfestazione; problematiche delle malattie infettive e parassitarie; sicurezza alimentare; prevenzione veterinaria e gestione problematiche veterinarie).

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> - verifica la disponibilità delle Organizzazioni di Volontariato in ambito sanitario e altri enti afferenti al territorio comunale, ai fini del soccorso e del trasporto sanitario, nel caso in cui vi sia un peggioramento nell'evoluzione dell'evento; - verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio; - supporta il censimento delle strutture sanitarie a rischio; - verifica la disponibilità delle risorse e delle strutture per l'assistenza socio-sanitaria che potranno eventualmente essere utilizzate; - predisporre, se necessario, un servizio farmaceutico per l'emergenza.
Fase di Allarme/ Emergenza	<ul style="list-style-type: none"> - Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali; - supporta la attività di censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime in coordinamento con la Funzione Censimento Danni a persone e cose ed il servizio Anagrafe Comunale; - collabora, in coordinamento con le Funzioni Volontariato e Logistica - materiali e mezzi nelle Aree di Ricovero/Accoglienza e nelle eventuali strutture di ricovero per l'allestimento dei Posti Medici Avanzati PMA; - collabora con le strutture sanitarie per l'assistenza alle persone non autosufficienti; - organizza l'assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione; - Collabora per le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio; - supporta la riorganizzazione dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza socio-sanitaria di base; - supporta l'individuazione dei cittadini coinvolti con particolare riferimento a quelli con disabilità permanenti o temporanee e con specifiche necessità sociosanitarie; - contribuisce alla segnalazione delle persone disabili disperse, ai fini delle operazioni di ricerca e salvataggio; - contribuisce a valutare le necessità sanitarie e socio sanitarie delle persone assistite; - concorre ai criteri di scelta per l'idonea destinazione alloggiativa degli assistiti con disabilità o specifiche necessità; - favorisce, nelle strutture preposte all'accoglienza (aree e centri assistenza), la valutazione socio-sanitaria per le persone assistite attraverso l'utilizzo della scheda per la Valutazione delle esigenze immediate (SVEI).

3 **Volontariato**

Il Referente (dirigente/funziionario della pubblica amministrazione) delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate. Assicura il coordinamento delle risorse delle Organizzazioni di Volontariato, in raccordo con le singole Funzioni che ne prevedono l'impiego. Inoltre concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego. Redige e mantiene aggiornati gli elenchi delle Organizzazioni di volontariato locale con le loro risorse e specializzazioni.

Le modalità di partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile sono disciplinate dal Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018), al quale si rimanda, così come si rimanda alla Direttiva P.C.M. del 9 novembre 2012 contenente gli indirizzi operativi per la partecipazione delle organizzazioni di volontariato, unitamente alle Indicazioni per la gestione dello stesso nella Regione Marche riportate nella D.G.R. 633/2013.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità;- organizza, in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose, le squadre di controllo dei presidi e del monitoraggio;- aggiorna e specializza il censimento delle risorse umane, materiali e mezzi disponibili per lo specifico scenario stimando i tempi di intervento nell'area, in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi;- individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione;- richiede alla SOUP eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
Fase di Allarme/Emergenza	<ul style="list-style-type: none">- coordina le attività delle squadre di volontari per l'assistenza alla popolazione nello spostamento dalle Aree di Attesa alle Aree e Strutture di Ricovero/Accoglienza;- invia i volontari richiesti dalle altre funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate;- coordina le attività logistiche affidate al volontariato (montaggio tende, distribuzione pasti, etc.), in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi;- coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.

4 Logistica – materiali e mezzi

Il Referente (dirigente/funziionario Ufficio Tecnico Comunale o segretario comunale) censisce le risorse logistiche disponibili, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica di mobilitazione e modalità di impiego. Gestisce le squadre di operai comunali, i materiali ed i mezzi in dotazione all'Ente ed alle altre componenti locali (ditte private, altre amministrazioni presenti sul territorio, volontariato, associazioni sportive ecc.). Gestisce l'organizzazione delle aree di stoccaggio delle risorse disponibili, provvede alla richiesta di mezzi e materiali alle strutture superiori (Provincia, Regione) qualora le risorse disponibili non siano sufficienti a far fronte all'emergenza e l'approvvigionamento di alimenti e generi di conforto per la popolazione colpita. Mantiene il quadro aggiornato delle risorse impiegate, attivate e disponibili, stabilendone e attuando le modalità di recupero al termine delle loro necessità d'impiego. Effettua il censimento dei materiali e mezzi a disposizione del Comune e gli elenchi delle ditte e fornitori ed aggiorna periodicamente tali elenchi individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica di mobilitazione e modalità di impiego. Si occupa, inoltre, di gestire il

magazzino comunale ed il materiale di pronta disponibilità e di predisporre eventuali convenzioni con le ditte interessate per la fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza, in coordinamento con la Funzione Continuità amministrativa.

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d'acqua e zone a rischio; - allerta i privati che hanno a disposizione mezzi e materiali, compresi quelli per il pronto intervento; - effettua una valutazione dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento specifico, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza, e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelli mancanti; - attiva gli operatori specializzati (interni alla struttura comunale o esterni), coordinando e gestendo i primi interventi; - predispone i mezzi comunali necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione; - nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione, inizia a mobilitare i mezzi necessari sia comunali che privati; - partecipa al monitoraggio in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione, tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed insediamenti abitativi a rischio; - richiede alla SOUP eventuali ulteriori materiali e mezzi, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
<p>Fase di Allarme/Emergenza</p>	<ul style="list-style-type: none"> - effettua interventi con ditte esterne in possesso di mezzi e manodopera specializzata (autocarri, pale caricatori, escavatori, gru, piattaforme, gruppi elettrogeni, ecc.) e ne gestisce i rapporti; - effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati, realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire e/o contenere il fenomeno o almeno a ridurne le conseguenze; - tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento; - effettua la bonifica dell'area colpita; - organizza i turni del proprio personale; - partecipa alla predisposizione delle strutture di ricovero/accoglienza nelle aree previste; - coordina la sistemazione presso le Aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, Provincia, altri Comuni ecc....

5 Servizi essenziali ed attività scolastica

Il Referente (funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i contatti con le società erogatrici dei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione, la sicurezza delle reti di servizio e l'eventuale ripristino delle linee ed utenze non funzionanti.

Valuta eventuali scenari di rischio connessi ai danni subiti dalle infrastrutture e individua eventuali interventi di massima priorità, in particolare per le infrastrutture di rete strategiche o indispensabili al ripristino della filiera delle attività economico-produttive.

Dovrà coordinare le attività necessarie all'attivazione dei servizi scolastici e potrà, inoltre, verificare l'esistenza e l'applicazione costante dei piani di evacuazione dagli edifici scolastici.

Infine, dovrà individuare le strutture alternative (anche temporanee e provvisorie) al fine di garantire la continuità didattica anche in emergenza, qualora gli edifici scolastici non possano più svolgere la loro specifica funzione.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete;- predispone il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio;- in caso di evidente peggioramento della situazione, allerta i responsabili degli enti gestori per eventuali guasti alle reti durante l'emergenza.
Fase di Allarme/Emergenza	<ul style="list-style-type: none">- in collaborazione con le aziende, aggiorna in continuo la situazione relativa al funzionamento delle reti di distribuzione raccogliendo le notizie circa gli eventuali danni subiti dalle reti;- cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti;- assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza;- individua strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte.

6 Censimento danni a persone e cose e rilievo dell'agibilità

Il Referente (dirigente/funziionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) organizza e predispone le squadre di tecnici che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni alle persone e/o edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, strutture agricole e zootecniche.

Coordina squadre miste di tecnici di vari Enti, anche appartenenti agli ordini professionali, per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni.

Tale Funzione si raccorderà inoltre con le strutture deputate alla gestione delle emergenze del Ministero dei beni e delle attività culturali, sia a livello centrale sia periferico, per le attività di censimento, di rilievo del danno e di messa in sicurezza ed eventuale allontanamento e ricollocazione dei beni culturali presenti nell'area dell'evento.

Vista la complessità e/o l'estensione dell'evento da gestire, questa Funzione può essere divisa in più Funzioni, ad esempio una Funzione concernente il Censimento danni e rilievo dell'agibilità ed una Funzione che si occupi della gestione dei **Beni Culturali**.

Fasi di Attenzione e Preallarme	- allerta i professionisti che hanno dato disponibilità ad intervenire per i sopralluoghi tecnici.
Fase di Allarme/Emergenza	<ul style="list-style-type: none"> - verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali; - tiene aggiornati registri contenenti dati sul numero di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione e sul numero di edifici con danni strutturali e loro ubicazione; - valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti; - compila apposite "schede di rilevamento danni" e valuta l'eventuale necessità di - predisporre ordinanze di sgombero; - predisporre le ordinanze di sgombero e di esecuzione di interventi provvisori di urgenza; - in collaborazione con i responsabili dei Servizi Museali e Culturali, dovrà provvedere al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali pianificando il coordinamento di eventuali interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente a tali beni.

7 Strutture Operative e Viabilità

Il Referente (es. dirigente/funziionario dell'Amministrazione oppure/in raccordo con dirigente/funziionario del Corpo di Polizia Locale) garantisce il raccordo informativo ed operativo tra il C.O.C. e le strutture operative locali. Esse svolgeranno le operazioni secondo le proprie procedure e la relativa catena di comando e controllo, con particolare riferimento a quelle inerenti al soccorso tecnico urgente, alle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione, al supporto logistico, all'ordine e alla sicurezza pubblica, al presidio e alla vigilanza dei territori e della viabilità interessata all'evento emergenziale.

Il Referente predispone inoltre il piano di viabilità d'emergenza, individuando da un lato i punti di accesso all'area colpita ed i percorsi più idonei per l'afflusso dei soccorsi, dall'altro i cancelli e le vie di fuga per il deflusso della popolazione da evacuare con il conseguente trasferimento nei centri di accoglienza. Acquisisce, aggiorna e rende disponibili le informazioni relative alla percorribilità delle infrastrutture delle zone interessate.

Vista la complessità e/o l'estensione dell'evento da gestire, questa Funzione può essere divisa in più Funzioni, ad esempio una Funzione concernente il raccordo con le strutture operative ed una Funzione che si occupi dell'accessibilità e mobilità.

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di Piano, in particolare dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri e delle altre forze dell'Ordine; - predispone eventuali pianificazioni di dettaglio della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche ed in base alle condizioni specifiche del fenomeno in atto rispetto al territorio; - verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose inviando personale nei punti previsti per il monitoraggio; - assicura la presenza di un agente locale esperto a disposizione della Sala Operativa del C.O.C. per eventuali urgenze o l'inoltro di avvisi alla popolazione; - allerta il personale della Polizia Locale per l'eventuale invio in punti di monitoraggio e l'attivazione dei cancelli previsti.
<p>Fase di Allarme/ Emergenza</p>	<ul style="list-style-type: none"> - coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative; - contribuisce in coordinamento con la Funzione Censimento danni a persone e cose alla verifica dei danni subiti dalla rete stradale; - tiene aggiornati registri contenenti dati sulle attività effettuate: ubicazione delle interruzioni viarie, causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro), valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali); - posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione e del traffico; - attua tempestivamente il Piano di viabilità in emergenza predisposto e attiva i cancelli previsti, i posti di blocco ed i percorsi alternativi; - accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio; - predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati anche per limitare fenomeni di sciacallaggio.

8 Telecomunicazioni d'emergenza

Il Referente (es. dirigente/funziionario dipendente comunale), di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione ed i radioamatori, coordina le attività per garantire la funzionalità delle reti di telecomunicazioni alternative di emergenza. Si occupa, inoltre, dell'organizzazione del C.O.C. dal punto di vista tecnico operativo e dei collegamenti, compresi quelli radio. Mantiene in efficienza i ponti radio ed i relativi apparati per la comunicazione diretta tra C.O.C. e S.O.U.P.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> - verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del C.O.C.; - attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.
Fase di Allarme/Emergenza	<ul style="list-style-type: none"> - tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia; - cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.

9 Assistenza alla popolazione

Il Referente (dirigente/funziionario dell'Amministrazione comunale) ha il compito di organizzare e predisporre le attività di assistenza (ricovero, pasti, trasporti, etc.) alla popolazione sia nella fase di raccolta nelle Aree di Attesa che, in rapporto alla consistenza della calamità, nella fase di evacuazione verso le Aree o Strutture di Ricovero/Accoglienza. Raccoglie inoltre informazioni relative alle esigenze assistenziali di varia natura (logistiche, di beni di primo consumo, sociali e culturali, di supporto sanitario e psicologico, etc.). Particolare attenzione sarà posta all'eventuale recupero, ricerca, soccorso e successiva eventuale assistenza delle persone disperse in stretta collaborazione con le strutture operative preposte (VVF, Forze dell'Ordine, ecc.).

Aggiorna periodicamente, in collaborazione con l'Ufficio Anagrafe, il censimento della popolazione presente nei vari settori in cui è diviso il territorio comunale, con particolare attenzione alla popolazione vulnerabile (es. disabili o con specifiche necessità, persone non autosufficienti, bambini), anche in coordinamento con la Funzione Sanità, assistenza sociale e veterinaria.

Il Referente dovrà, inoltre, fornire un quadro complessivo delle disponibilità di alloggio, raccogliendo ed aggiornando i dati relativi alle strutture ricettive ed ai servizi di ristorazione e dialogare con le autorità preposte per l'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili e/o delle aree.

Promuove forme di partecipazione dei cittadini e delle amministrazioni territoriali nella gestione delle strutture assistenziali.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> - si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita; - aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili; - si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel Piano; - effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità; - in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, verifica la funzionalità
--	---

	<p>dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> - in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme e le misure da adottare alla popolazione.
Fase di Allarme/Emergenza	<ul style="list-style-type: none"> - garantisce la prima assistenza nelle Aree di Attesa; - coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio; - coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; - provvede al censimento della popolazione evacuata ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero/Accoglienza di ogni famiglia evacuata; - garantisce il trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero/Accoglienza; - garantisce l'assistenza continua alla popolazione nelle Aree di Attesa e nelle Aree di Ricovero/Accoglienza; - tiene i rapporti con la Prefettura UTG e la Regione per eventuali richieste di materiali, in coordinamento con la Funzione Unità di coordinamento e Segreteria.

10 Continuità amministrativa e Supporto amministrativo finanziario

Il Referente (dirigente/funziionario preferibilmente dipendente della Segreteria) ha il compito di organizzare e predisporre, anche in fase di emergenza, le attività necessarie a garantire la continuità amministrativa dell'Ente e dei pubblici servizi, con particolare riguardo a quelli rivolti alla persona. Avrà compiti di coordinamento tra i vari uffici dell'Ente non direttamente rappresentati nel C.O.C., garantirà le funzioni di consulenza amministrativa, giuridica, economico-finanziaria. Nei periodi di ordinaria amministrazione il Referente di questa funzione deve stipulare convenzioni e contratti con ditte e/o fornitori che poi devono essere eventualmente attuate o ampliate nei momenti di emergenza e deve aggiornare costantemente l'elenco delle ditte e dei suddetti fornitori, in coordinamento con la Funzione logistica.

Attiva e gestisce eventuali campagne di solidarietà per la raccolta di fondi, svolge le attività amministrative necessarie per la gestione delle offerte e delle donazioni destinate alla popolazione colpita, anche in raccordo con le Funzioni interessate.

In emergenza deve attuare la procedura di programmazione della spesa, in particolare effettuando una scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

Vista la complessità e/o l'estensione dell'evento da gestire, questa Funzione può essere divisa in più Funzioni, ad esempio una Funzione concernente la Continuità amministrativa ed una Funzione che si occupi del Supporto amministrativo e finanziario durante l'emergenza.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> - comunica alla Regione e alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C.; - organizza un nucleo stabile per la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura; - provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive; - collabora con le altre funzioni per l'emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, di evacuazione ecc.
Fase di Allarme/Emergenza	<ul style="list-style-type: none"> - comunica alla Regione e alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni a persone o cose; - mantiene presso il C.O.C. un sufficiente numero di personale addetto alla tenuta del registro delle attività realizzate; - tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini; - provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

11 Unità di coordinamento e segreteria

Tale Funzione deve essere prevista in base della gravità dell'evento ed assolvere ai compiti di raccordo e coordinamento delle diverse Funzioni di supporto attivate.

Il Referente (dirigente/funzionario preferibilmente della Segreteria o Servizio Protocollo) organizza quotidiane riunioni di coordinamento che favoriscano l'attività di collegamento con i rappresentanti delle Strutture operative territoriali e i centri di coordinamento di Protezione Civile (eventuali COI/COM, SOI, SOUP, Dipartimento di Protezione Civile) con le relative Autorità competenti.

Raccoglie e classifica le informazioni relative a donazioni e offerte, proponendole, ove del caso, alle Funzioni competenti. La Funzione cura, inoltre, la predisposizione di un apposito sistema informativo per la gestione delle informazioni inerenti alla situazione emergenziale e mantiene il quadro conoscitivo delle attività in emergenza.

Fasi di Attenzione e	<ul style="list-style-type: none"> - allerta i responsabili delle Funzioni scelti precedentemente in situazione ordinaria; - indice una riunione tra i responsabili delle Funzioni e il Sindaco per discutere le priorità della possibile futura emergenza;
-----------------------------	---

Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> - mantiene i collegamenti con la SOUP, SOI (se attivata), Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione e di volontari;
Fase di Allarme/Emergenza	<ul style="list-style-type: none"> - opera in ambito di segreteria amministrativa e di protocollo, deputati alla gestione documentale; - organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi; - svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni; - mantiene un quadro conoscitivo delle attività S.a.R. (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza; - si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: SOI, SOUP, eventuali COI) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori; - raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte proponendole, ove nel caso, alle Funzioni competenti; - conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.

12 Stampa e comunicazione ai cittadini

Il Referente (dirigente/funziionario dipendente comunale) cura i rapporti con gli organi di stampa e informazione presenti sul territorio, diffonde le informazioni relative all'evento e alla gestione emergenziale, anche attraverso la redazione di comunicati stampa, interviste, conferenze stampa. Aggiorna il sito internet istituzionale ed eventuali altri strumenti telematici (es. social network) ed attiva, ove possibile, un numero verde dedicato.

Raccoglie le informazioni relative all'evento diffuse dalle agenzie di stampa e dagli altri mezzi di comunicazione (TV, radio, web, quotidiani e periodici). Si coordina con gli Uffici Stampa/Comunicazione delle Componenti e delle Strutture operative coinvolte per garantire una trasparente e coordinata informazione ai cittadini. Individua, con le Funzioni interessate, spazi dedicati agli operatori dell'informazione e definisce eventuali procedure per l'accesso dei media nei luoghi di Coordinamento e in altri luoghi individuati come significativi nell'ambito della gestione dell'emergenza.

Svolge, in situazione ordinaria, azioni di sensibilizzazione alla cittadinanza attraverso: la realizzazione di opuscoli e volantini informativi; l'organizzazione di incontri pubblici con la cittadinanza; l'utilizzo di mezzi di diffusione quali stampa e media locali; la realizzazione di pagine web sul sito internet istituzionale; la creazione di uno sportello informativo presso una sede locale istituzionale. Il tutto al fine di fornire utili indicazioni sul piano di emergenza comunale, sui rischi a cui è soggetto il territorio comunale e sui comportamenti da tenere in particolari situazioni, tenendo in considerazione le caratteristiche di età, livello di istruzione, stato socio-economico della popolazione, così come dei differenti livelli di vulnerabilità che caratterizzano alcuni gruppi di

popolazione (anziani, disabili o con specifiche necessità, stranieri) e della presenza di strutture sensibili (scuole, ospedali, centri commerciali ed altri luoghi ad alta frequentazione).

A seconda della presenza di gruppi di nazionalità diversa tra la popolazione presente a vario titolo, deve essere prevista la traduzione in altre lingue dell'informazione, sia in situazione ordinaria (opuscoli, pagine web, ecc.), sia durante le varie fasi dell'evento emergenziale.

Per la comunicazione alle persone con disabilità di vario tipo si dovranno utilizzare messaggi in sistema di scrittura Braille o di tipo sonoro. Dovranno essere creati documenti in formati facilmente leggibili e comprensibili con il supporto da parte di personale specializzato e dei servizi di mediazione, in particolare le guide, i lettori e gli interpreti professionisti esperti nel linguaggio dei segni.

Predisporre, inoltre, le procedure e le modalità per l'informazione preventiva alla popolazione soggetta a rischio.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> - in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione; - in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; - in accordo con funzione Assistenza alla popolazione, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.
Fase di Allarme/Emergenza	<ul style="list-style-type: none"> - garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera; - gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie; - l'addetto stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione.

Come ricordato sopra, l'organizzazione delle Funzioni riportata, come pure le azioni da intraprendere in seno a ciascuna Funzione, costituisce un esempio generale per le Amministrazioni comunali, le quali **dovranno poi declinarle per ciascun tipo di rischio** presente nel loro territorio.

C. LE AREE E LE STRUTTURE DI EMERGENZA

La scelta delle aree con funzione di emergenza è scaturita in seguito alla consultazione dell'Analisi della Condizione Limite per Emergenza (C.L.E.), degli studi di Microzonazione Sismica, del P.R.G. e del precedente Piano di Protezione Civile.

Le aree di attesa dovranno essere presidiate da pattuglie della Polizia Municipale (in caso di necessità il Sindaco potrà richiedere l'intervento di altre Forze dell'Ordine al Prefetto) al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato (anche di tipo sanitario), fatte affluire nelle aree a rischio, presso le aree di attesa e presso i centri di accoglienza, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione.

Le aree individuate possono essere utilizzate per più di uno scenario di rischio.

Per il Comune di Jesi sono state individuate le aree di attesa, di accoglienza (ricovero), di ammassamento mezzi e risorse, di ammassamento soccorritori e le elisuperfici. La descrizione dettagliata delle aree di protezione civile è riportata nei successivi paragrafi e nelle schede identificative allegate.

L'ubicazione delle singole aree è riportata nelle Tavole allegate (**R01,R02,R03**).

AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE (PRIMO SOCCORSO)



Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro, possibilmente baricentriche rispetto al quartiere.

Il numero delle aree è stato scelto in funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti a rischio. **Si specifica che l'abitato comunale è stato diviso in SOTTOZONE e a ciascuna di esse è stata assegnata un'Area di Attesa alla quale devono recarsi i residenti in caso di emergenza TAVV. R01,R02,R03** In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere eventualmente sistemata presso le aree di accoglienza.

Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per il tempo strettamente necessario a stabilire il rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, o il suo trasferimento nelle aree d'accoglienza.

Per il Comune di Jesi sono state identificate le seguenti aree di attesa Tabella 15 - Aree di attesa della popolazione Sono state modificate alcune aree a causa delle variazioni intervenute nel territorio per nuove costruzioni e per garantire spazi adeguati a ospitare la popolazione, sebbene per esigenze temporanee e ridotte, fino all'installazione delle tendopoli nelle aree di ricovero.



Nella zona industriale ZIPA, sono state predisposte alcune aree di attesa per la popolazione in caso di emergenza, collocate in posizione baricentrica rispetto agli insediamenti industriali. Tuttavia, si segnala che queste aree, pur strategicamente posizionate, potrebbero risultare distanti per alcune persone. Per questo motivo, **si raccomanda, in presenza di fenomeni avversi, di identificare e raggiungere rapidamente anche aree sicure all'interno dei piazzali degli stabilimenti o lungo strade poco trafficate nelle vicinanze**. Tali spazi, purché accessibili e non esposti a rischi immediati, possono offrire un riparo temporaneo e consentire alla popolazione di mettersi in sicurezza in attesa di istruzioni o soccorsi.

Nelle zone rurali, caratterizzate da una bassa densità abitativa, non sono state individuate aree pubbliche specifiche per l'attesa della popolazione. In caso di emergenza, si consiglia di valutare preventivamente e raggiungere rapidamente **spazi all'aperto vicini alle abitazioni che siano sicuri, accessibili e distanti da potenziali pericoli**, come corsi d'acqua, pendii instabili o infrastrutture a rischio.



CODICE	AREA	posizione	indirizzo	aps_sup	pers max
AA01A	PARCO ENRICO MATTEI		Via Don Pino Puglisi 25	8.221,00	3.288
AA01B	PARCO ENRICO MATTEI		Via Lenti 14	14.700,00	5.880
AA02	ZIPA - DIETRO CENTRO DIREZIONALE		Via Dino Ciccoli 3	19.725,00	7.890
AA03	GIARDINO DEL PERO		Via Francesco Politi 37	1.752,00	701
AA04	PARCO DEI CORDAI		Via dei Cordai 1	3.399,00	1.359
AA05	PARCO VIA GALLODORO - ASUR		Via Giuseppe Guerri 9	3.239,00	1.296
AA06	PARCO MAZZENGRUGNO		Via Mazzangrugno 41	2.660,00	1.064
AA07	PIAZZA CASTELROSINO		Via Catelrosino 15	365,00	146
AA08	PARCO PISCINA COMUNALE		Via del Molino 19 ter	3.137,00	1.255
AA09	GIARDINO DI VALERIA		Via Alfredo Zannoni 15 bis	20.756,00	8.302
AA10A	PARCHEGGIO PARCO DELLA MAGIONE		Via del Verziere 10	565,00	226
AA10B	PARCO DELLA MAGIONE		Via Enrico Fermi 4	3.502,00	1.401
AA10C	VIA FERMI		Via Enrico Fermi 4	3.471,00	1.388
AA11	PARCHEGGIO SCAMBIATORE STAZIONE FF.SS.		Via Cristoforo Colombo 6	10.332,00	4.133
AA12A	PIAZZA PIANDELMEDICO C/O COOPERLAT		Via Piantedelmedico 118 B	2.504,00	1.002
AA12B	PIAZZA PIANDELMEDICO C/O COOPERLAT		Via Piantedelmedico 118 B	1.851,00	741
AA13	ZONA VERDE VIA SPINA		Via Ponte Pio 8	2.401,00	960
AA14	IMP.SPORTIVO PANTIERE		Via Pantiere 15	3.886,00	1.554
AA15	PIAZZA BORIONI ALBERTO		Piazza Alberto Pellegrini 4	4.297,00	1.719
AA16	PARCO BERTHE MORISOT		Piazza Rafel Sabatini 8	14.178,00	5.671
AA17	CAMPO DA CALCIO VIA ASIAGO		Via Zara 2	2.951,00	1.181
AA18	PARCO VIA BOSI		Via Orfeo Tamburi 17	2.273,00	909
AA19	PARCHEGGIO VIA ROMA (BAR PARO')		Via Roma 194	289,00	116
AA20	CHIESA MINONNA		Via Piantedelmedico 2	5.736,00	2.295
AA21	PARCO DEL CANNOCCHIALE		Via Pietro Nenni 2	9.778,00	3.911
AA22	PARCO SCUOLA LEOPARDI		Via Gola della Rossa 2	12.158,00	4.863
AA23A	PARCHEGGIO PALASCHERMA		Via delle Nazioni 34 ter	3.589,00	1.435
AA23B	VIA DELLE NAZIONI - BURRONE		Via delle Nazioni 36 ter	13.231,00	5.292
AA24	PARCO ESEDRA		Piazza Domenico Ricci 14	20.382,00	8.153
AA25	PARCO BOCCIODROMO VIA U.LA MALFA		Via Ugo La Malfa 13 bis	11.203,00	4.481
AA26	PARCO VIA SCHWEITZER		Via Albert Schweitzer 10	9.001,00	3.600
AA27	AREA VERDE VIA MAZZOLA		Via Mazzola 12A	4.180,00	1.672
AA28	PARCO DEL VENTAGLIO		Parco del Ventaglio	17.229,00	6.892
AA29	PARCO PUBBLICO		Via Cavallotti 60	21.968,00	8.787
			Viale Papa Giovanni XXIII		
AA30A	PARCO ALESSANDRO MANZONI		27	6.608,00	2.643
AA30B	PARCO ALESSANDRO MANZONI		Viale Giuseppe Verdi 20	11.510,00	4.604
AA31	PARCO PIAZZA BRAMANTE		Via Raffaello Sanzio 52 G	6.713,00	2.685

AA32	PARCO VIA CRIVELLI	Via Carlo Crivelli 20	8.009,00	3.204
AA33	IMPIANTO SPORTIVO LICEO SCIENTIFICO	Via Siro Solazzi 3	8.519,00	3.408
		Via Don Arduino Rettaroli		
AA34A	AREA VERDE PARALLELA A VIALE DON MINZONI	9A	21.999,00	8.800
AA34B	AREA VERDE PARALLELA A VIALE DON MINZONI	Via Arnaldo Bellagamba 1	5.998,00	2.283
AA35	PIAZZALE SU VIA CASCAMIFICIO	Via del Cascamificio 9	3.504,00	1.401
AA36	PARCO IVO PASQUINELLI	Via dei Tessitori 2	10.163,00	4.065
AA37A	AREA VERDE PIAZZALE SAN SAVINO	Piazzale San Savino	1.730,00	692
AA37B	PARCHEGGIO PIAZZALE SAN SAVINO	Piazzale San Savino	2.267,00	907
AA38A	PARCO VIA NINO BIXIO	Via Enrico Cialdini 12	6.308,00	2.523
AA38B	PARCO VIA NINO BIXIO new	Via Enrico Cialdini 12	4.690,00	1.743
AA39	CAMPO DA CALCIO CHIESA VIA GRAMSCI	Via Claudio Galeno 1	2.587,00	1.035
AA40	PARCO VIA ERBARELL	Via Gaetano Ravagli 9	3.931,00	1.572
		Via Massimo D'Antona		
AA41	PIAZZALE E PARCO VIA MASSIMO D'ANTONA	15A	17.793,00	5.320
AA42	ORTI PACE	Giardini degli Orti Pace	9.181,00	3.672
	PARCHEGGIO E AREA VERDE PIAZZALE DEI			
AA43	PARTIGIANI	Piazzale dei Partigiani	11.356,00	4.542
		Via Gioacchino Rossini 73		
AA44	CAMPO DA GIOCO SAN PIETRO MARTIRE	B	5.302,00	2.121
AA45	VIALE VERDI GIARDINO COLLODI	Viale Giuseppe Verdi 29	3.179,00	1.272
AA46A	PARCHEGGIO E AREA VERDE VIA CAROTTI	Via Pacifico Carotti 13	6.598,00	2.639
AA46B	PARCHEGGIO E AREA VERDE VIA CAROTTI	Via Pacifico Carotti 13	6.261,00	2.505
AA47	VIA SILONE	Via Ignazio Silone 3	3.649,00	1.460
AA48A	PARCO VIA MUSONE	Via Misa 6	2.112,00	845
AA48B	PARCO E PISTA PATTINAGGIO VIA MUSONE	Via Misa 6	1.269,00	508
		Viale Don Giovanni		
AA49	VIALE DON MINZONI - CASCAMIFICIO	Minzoni 5	4.186,00	1.674
			Totale max	171686

Tabella 15 - Aree di attesa della popolazione

AREE DI ACCOGLIENZA (RICOVERO) DELLA POPOLAZIONE COPERTE E/O SCOPERTE



Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita.

Si riferiscono sia alle aree campali che consentono in breve tempo di offrire i servizi di assistenza attraverso il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le

necessarie forniture dei servizi essenziali; sia strutture coperte pubbliche e/o private (ad esempio scuole, padiglioni fieristici, palestre, strutture militari), rese ricettive temporaneamente per l'assistenza a seguito dell'evacuazione.



Le aree e i centri di assistenza sono attrezzati, in emergenza, con i materiali provenienti dai poli logistici/magazzini del Comune e/o da quelli gestiti dalle Province, dalle Regioni. Anche a livello comunale, altre strutture in grado di garantire una rapida sistemazione sono quelle ricettive (hotel, residence, camping, etc.) che sono state censite ed inserite negli allegati tabellari. In fase di pianificazione è utile la stipula di convenzioni con i gestori di dette strutture, per un pronto utilizzo in caso di emergenza.

Le aree di accoglienza della popolazione dovranno ottemperare a caratteristiche tecniche specifiche quali:

- Dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli di 500 persone e servizi campali;
- Collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;
- Disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente raggiungibili, nonché di reti fognarie;
- Accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli ed eventuali altri scenari di rischio così come previsti dal D.Lgs. 1/2018.

Nell'allestimento di tali aree occorre tenere in considerazione anche la **popolazione disabile o con specifiche necessità**, presente nel territorio comunale.

Si valuti la possibilità di allestire, all'interno delle *aree di accoglienza*, anche degli **spazi a misura di bambino**, protetti, presidiati e dotati di specifiche attrezzature (es. riduttori per WC, attrezzatura per nursery, ecc...), al fine di garantire la tutela, la sicurezza e la protezione di bambini e adolescenti durante le fasi emergenziali.

Per il comune di Jesi sono state identificate le seguenti aree di ricovero.



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI JESI

(Provincia di Ancona)

id_area	descriz_area	tipo	funzione	indirizzo	Sup (mq)	Area ridotta per margine approssimazione 15% (mq)
1	PARCO SCUOLA VIALE DEL LAVORO - VIA GOBETTI	EMERGENZA	RICOVERO		15.493,76	13.169,70
2	PARCO DEI DIVERTIMENTI	AMMASSAMENTO	AMM_SOCCORRITORI	Via Dino Ciccoli 3	14.064,07	11.954,46
3	CAMPO SPORTIVO SAN SEBASTIANO	EMERGENZA	RICOVERO		5.892,45	5.008,58
4	AREA SPORTIVA	EMERGENZA	RICOVERO	Via Mazzangrugno 78	379,00	322,15
5	CAMPO SPORTIVO CASTELROSINO	EMERGENZA	RICOVERO		596,58	507,09
6	ATTREZZATURE SPORTIVE VIA DEL MOLINO	EMERGENZA	RICOVERO		4.066,17	3.456,24
7	INTERPORTO	EMERGENZA	AMM_RISORSE	Via Coppetella II, 4	243.467,82	206.947,65
8	CAMPO SPORTIVO VIA SANTA MARIA	EMERGENZA	RICOVERO		4.190,11	3.561,59
9	CAMPO SPORTIVO DI VIA ASIAGO	EMERGENZA	RICOVERO	Via Roma 94 C	5.089,36	4.325,96
10	CAMPO SPORTIVO MINONNA	EMERGENZA	RICOVERO	Via Piandelmedico 21 bis	6.618,56	5.625,78
11	PALASPORT- PALATRICCOLI	EMERGENZA	RICOVERO		130.478,31	110.906,56
12	STADIO CAROTTI	EMERGENZA	RICOVERO		36.111,44	30.694,72

13	CAMPO BOARIO	EMERGENZA	RICOVERO		6.800,27	5.780,23
14	AREA VIA D'ANTONA	EMERGENZA	RICOVERO		2.972,48	2.526,61
15	AMS Viale dell'Industria	AMMASSAMENTO	AMM_SOCCORRITORI	Via dell'Industria 4	20.549,69	17.467,24
16	AMS Viale dell'Industria	AMMASSAMENTO	AMM_SOCCORRITORI		12.940,18	10.999,15
17	AREA EMERGENZA CONSORZIO ZIPA	EMERGENZA	RICOVERO	Viale dell'Industria 5	13.184,52	11.206,84

Tabella 16 - Aree di accoglienza/ricovero della popolazione (aree da adibire a tendopoli ed edifici strategici con funzione di accoglienza)

Stima della popolazione ospitabile e capienza delle aree di ricovero (tendopoli):

Le tende comunemente usate in situazioni di emergenza sono di diverse dimensioni, ciascuna con una capienza specifica. Di seguito alcuni esempi di tende standard:

- Tenda da 8 posti: ha una superficie di circa 28-32 m². È progettata per ospitare fino a 8 persone, lasciando spazio per letti, passaggi e qualche effetto personale.
- Tenda da 12 posti: misura circa 45-50 m² e può ospitare fino a 12 persone.
- Tenda da 24 posti: ha una superficie di circa 70-80 m² e può accogliere 24 persone.

Per stimare quante tende e posti letto si possono ospitare è necessario conoscere la superficie delle aree libere disponibili e lo spazio occupato da una tenda; ogni tenda necessita non solo della sua area fisica ma anche di spazi per i corridoi e la sicurezza; quindi, si deve considerare almeno un 10-15% di spazio aggiuntivo per la disposizione delle tende.

Esempio di calcolo:

- Per un'area di 1000 m², e ogni tenda da 8 posti richiede circa 35 m² (compreso lo spazio extra per la disposizione), si possono potenzialmente ospitare circa 28 tende ($1000 / 35 \approx 28$ tende). Moltiplicando il numero di tende per il numero di persone per tenda, si ottiene il numero totale di posti letto. Nel caso di 28 tende da 8 posti: $28 * 8 = 224$ posti letto. Tuttavia, considerando che una tenda da 8 posti è spesso condivisa da nuclei familiari più piccoli, una stima più realistica prevede 4 persone per tenda: $28 * 4 = 112$ posti letto.

- Per fare un calcolo più realistico e tenere conto degli spazi per servizi, corridoi e altri elementi logistici necessari nelle aree di emergenza, si deve aggiungere un margine di spazio che copra:
 1. Corridoi di sicurezza: spazio tra le tende per il passaggio delle persone e delle attrezzature (solitamente un 10-20% dell'area disponibile).
 2. Servizi: aree dedicate a bagni chimici, docce, punti di ristoro, e altri servizi igienico-sanitari (stima di circa il 15-20% dell'area totale venga utilizzata per questi).
 3. Altre strutture: eventuali zone per raccolta rifiuti, cucine da campo, postazioni mediche (stima 5-10% extra per queste).

Utilizzando come esempio le tende da 8 posti, che solitamente occupano circa 35 m² ciascuna si riporta il calcolo per ogni area di ricovero scoperta per il comune di Jesi considerando inoltre una riduzione complessiva delle superfici delle aree utili di circa il 35% per corridoi, servizi e altre strutture. Si include inoltre l'adattamento realistico del numero di posti letto stimati, tenendo conto che al massimo si avrà una media di 4 persone per tenda:

I conteggi sono stati condotti riducendo l'area geografica di un margine preventivo di sicurezza per interferenze generiche (alberature, edifici, percorsi, arredi presenti ecc..) , pari al 15%. Dalla superficie così ridotta sono stati detratti gli spazi accessori da riservare, assumendo le seguenti percentuali parametriche:

- 1) Corridoi di sicurezza 25%;
- 2) Servizi 25%;
- 3) Altre strutture: 10%

Quindi lo spazio netto da considerare per gli ingombri delle tende è pari al 40% della superficie delle aree di ricovero ridotta del margine preventivo di sicurezza del 15%. Di conseguenza sono stati stimati il numero delle tende da 8 posti (35 mq) che possono essere occupate da 4 a 8 persone max; tende da 12 posti e 24 posti.

id_area	descriz_area	tipo	funzione	superficie netta Per tende = 40%	n. tende da 4 posti letto, 35 mq cad	n. tende da 8 posti letto, 35 mq cad	n. tende da 12 posti letto, 50 mq cad	n. tende da 24 posti letto, 80 mq cad
1	PARCO SCUOLA VIALE DEL LAVORO - VIA GOBETTI	EMERGENZA	RICOVERO	5.267,88	150	150	105	65
2	PARCO DEI DIVERTIMENTI	AMMASSAMENTO	AMM_SOCCORRITORI	4.781,78				
3	CAMPO SPORTIVO SAN SEBASTIANO	EMERGENZA	RICOVERO	2.003,43	57	57	40	25
4	AREA SPORTIVA	EMERGENZA	RICOVERO	128,86	3	3	2	1
5	CAMPO SPORTIVO CASTELROSINO	EMERGENZA	RICOVERO	202,84	5	5	4	2
6	ATTREZZATURE SPORTIVE VIA DEL MOLINO	EMERGENZA	RICOVERO	1.382,50	39	39	27	17
7	INTERPORTO	EMERGENZA	AMM_RISORSE					
8	CAMPO SPORTIVO VIA SANTA MARIA	EMERGENZA	RICOVERO	1.424,64	40	40	28	17
9	CAMPO SPORTIVO DI VIA ASIAGO	EMERGENZA	RICOVERO	1.730,38	49	49	34	21
10	CAMPO SPORTIVO MINONNA	EMERGENZA	RICOVERO	2.250,31	64	64	45	28
11	PALASPORT-PALATRICCOLI	EMERGENZA	RICOVERO	44.362,63	1267	1267	887	554
12	STADIO CAROTTI	EMERGENZA	RICOVERO	12.277,89	350	350	245	153
13	CAMPO BOARIO	EMERGENZA	RICOVERO	2.312,09	66	66	46	28
14	AREA VIA D'ANTONA	EMERGENZA	RICOVERO	1.010,64	28	28	20	12
15	AMS Viale dell'Industria	AMMASSAMENTO	AMM_SOCCORRITORI	6.986,89				
16	AMS Viale dell'Industria	AMMASSAMENTO	AMM_SOCCORRITORI	4.399,66				
17	AREA EMERGENZA CONSORZIO ZIPA	EMERGENZA	RICOVERO	4.482,74	128	128	89	56
tende posti letto totale n. posti a tenda					2.246 8.984 4	2.246 17.968 8	1.572 18.864 12	979 23.496 24

Dai calcoli effettuati risulta che gli spazi per l'accoglienza della popolazione attualmente disposizione, considerando un affollamento medio delle tendopoli di 8-12 persone sono sufficienti al fabbisogno del comune in caso di terremoto e per gli altri scenari superando lo Scenario Probabilistico Cautelativo citato a pag. 49 che prevede un fabbisogno di circa 14500 posti letto.

Sono a disposizione ulteriori edifici strategici con superfici al coperto (es. scuole/palasport) in cui possono essere ricavati ulteriori posti letto. In particolare, il calcolo dei posti letto nelle strutture al coperto è stato effettuato considerando uno spazio di 5 mq a persona per le strutture scolastiche e 3.5 mq a persona per il palasport. ***Si riepilogano alcuni dati principali. Si raccomanda comunque di consultare gli allegati esterni tabellari per gli aggiornamenti susseguenti.***

Altre strutture ricettive coperte

	Posti Letto
Strutture Scolastica ITAS Via Gobetti	200
Palestra Provincia di AN Via Zannoni	70
PALASPORT-PALATRICCOLI	300
Locali Tribuna stadio	60
Palestra Carbonari Via Tessitori	102
Posti Letto Strutture ricettive Private	
Alberghi	368
Affittacamere	11
Agriturismo	91
Bed e Breakfast	123
Totale	1325

AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI



Sono luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori necessari a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni e ubicate nelle vicinanze di

risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Le aree di ammassamento soccorritori dovranno ottemperare a caratteristiche tecniche specifiche quali:

- Collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;
- Disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente raggiungibili, nonché di reti fognarie;
- Accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli ed eventuali altri scenari di rischio così come previsti dal D.Lgs. 1/2018;
- Dovranno essere recintate e/o presidiate;
- Realizzate con superficie asfaltata o altamente drenante, idonea per carichi pesanti;
- Aveni possibilmente nelle vicinanze piazzole idonee all'atterraggio degli elicotteri (campi volo, avio superfici, elisuperfici, o aree libere e idoneamente recintate);
- Non individuate dai comuni come "aree di ricovero della popolazione".

Codice	Via/Piazza	Tipo area	Superficie ridotta del 15% (mq)
AE	Via dell'Industria	Parcheggio	28.466,39 mq
AE	Parco dei Divertimenti	Parcheggio	11.954,46 mq

Tabella 17 - Aree di Ammassamento soccorritori

AREE DI AMMASSAMENTO RISORSE



Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea le risorse da stoccare necessarie alle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni.

Le aree di ammassamento risorse dovranno ottemperare a caratteristiche tecniche specifiche quali:

- Dovranno essere recintate e/o presidiate;



- Collocazione in strutture possibilmente coperte (es. capannoni...), o, eventualmente all'interno delle aree di ammassamento soccorritori; si suggerisce di non ubicare tali aree all'interno delle aree di accoglienza della popolazione;
- Collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;
- Accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli ed eventuali altri scenari di rischio così come previsti dal D.Lgs. 1/2018;
- Dovranno essere recintate e/o presidiate;

E individuata tale funzione nel Piano Protezione Civile Reg. Marche) pag. 198 (02 – AN) presso Jesi: Interporto Marche, via Coppetella n.4;

ZONE DI ATTERRAGGIO DI EMERGENZA (ZAE)

Le zone di atterraggio in emergenza (ZAE) all'interno del territorio comunale sono state individuate come segue:

- 1) Loc. Colle Onorato
- 2) Sede Croce Rossa - viale Gallodoro
- 3) Ospedale Carlo Urbani (in previsione)

Si specifica che non sono disponibili piazzole censite da ENAC e per le quali è prevista la manutenzione ordinaria.

CARTELLONISTICA

Cartellonistica di identificazione delle aree di emergenza; dimensioni 60x85 cm.



Figura 19 - Esempi cartellonistica aree di emergenza- Allegato 4 all'Allegato A della DGR942/2024 (Da sinistra: aree di attesa, aree di ricovero, aree di ammassamento.)

Negli appositi spazi verranno indicati il nominativo dell'area, la via/piazza, e il codice identificativo come riportato nel piano comunale di protezione civile.

PIANO DI EVACUAZIONE e CANCELLI

Oggetto dell'evacuazione è la popolazione residente nelle aree a rischio. Il numero delle persone da evacuare viene definito di concerto con il Comune.



Ai fini di una evacuazione controllata ed ordinata le aree a rischio possono essere suddivise in zone, sulla base della viabilità, delle infrastrutture, del numero di residenti e della localizzazione e capienza delle aree di attesa.

A ciascuna zona è associata un'area di attesa e uno o più aree di accoglienza (a seconda della capienza delle strutture) per il ricovero temporaneo della popolazione; vanno inoltre indicati i percorsi dalle aree di attesa a quelle di accoglienza.

Le Forze dell'Ordine istituiranno e presidieranno, nelle zone maggiormente colpite dall'evento, posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio. **La loro localizzazione dovrà essere definita di concerto con l'amministrazione comunale in funzione delle zone realmente colpite dall'evento.**

L'ubicazione di tutti i possibili cancelli nel territorio comunale viene riportata nelle varie tavole allegate al Piano.

Le aree di attesa e di accoglienza (ricovero) individuate per la popolazione del comune di Jesi in caso di evacuazione sono riportate nell'allegato tabellare R/06 - Gerarchia delle aree destinate alla gestione dell'emergenza. In questa tabella vengono individuate le aree di protezione civile dove dirottare la popolazione suddivisa per via in modo da convogliare il giusto numero di persone per ogni area ed evitare ammassamenti. **In caso di emergenza resta comunque compito del C.O.C. definire le aree di ricovero da attivare in base all'esigenza del momento.**

Cessata la fase di allarme o di emergenza, si provvederà al rientro della popolazione evacuata.

D. LE TELECOMUNICAZIONI

Per la gestione delle emergenze è necessario disporre di un sistema di telecomunicazioni che consenta i collegamenti tra le strutture di coordinamento e gli operatori sul territorio, nonché di poter comunicare con sistemi di telecomunicazione alternativi, in caso di interruzione delle ordinarie vie di comunicazioni (telefonia fissa, mobile e dati).

La Protezione Civile di Jesi dispone di un'ampia dotazione di apparati radio VHF/UHF, strumenti essenziali per garantire comunicazioni rapide ed efficaci durante le emergenze. Oltre a questi, è dotata anche di una radio regionale, progettata per interfacciarsi con le reti di comunicazione più estese a livello territoriale e coordinare al meglio le operazioni con le altre strutture operative. Il funzionamento di tutti gli apparati viene sottoposto a verifiche periodiche per assicurare costantemente la loro efficienza e affidabilità in situazioni critiche. Per una descrizione più dettagliata della strumentazione e delle modalità operative, si rimanda agli allegati tabellari, che

vengono regolarmente aggiornati per mantenere una panoramica sempre completa e attuale dei mezzi a disposizione.

In fase di emergenza si dovrà seguire lo schema del flusso delle comunicazioni tra i vari centri operativi e il COC comunale (Figura 20).

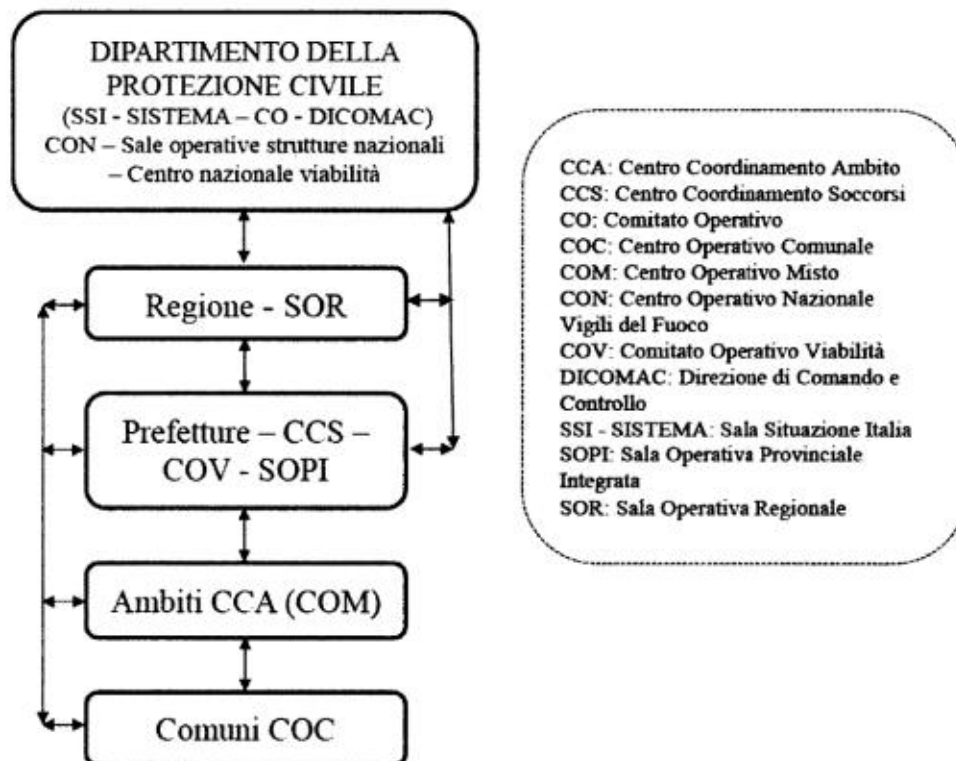


Figura 20 -schema a blocchi del flusso delle comunicazioni alternative d'emergenza che viene attuato tra i vari centri operativi di coordinamento e le strutture sul territorio.

E. ACCESSIBILITÀ

La possibilità di utilizzare le infrastrutture di accessibilità e mobilità (viaria, ferroviaria, marittima ed aerea) presenti sul territorio dipenderà non soltanto dallo scenario di danno, ma anche dallo stato e dalla tipologia delle singole strutture coinvolte, che dovranno essere verificate immediatamente dopo l'evento da parte dei soggetti responsabili delle varie infrastrutture per attestare l'effettivo stato dell'arte e la relativa fruibilità delle stesse per i soccorsi.

I principali **punti di accesso** (entry point) al territorio comunale ritenuti funzionali a garantire la miglior accessibilità all'area di intervento dovranno essere individuati in base all'ubicazione dell'evento.

L'accesso al territorio comunale può avvenire principalmente:

- dalla SS 76 dagli svincoli di “Jesi est”, “Jesi Centro” e Jesi ovest”;
- dalla SP 17 provenendo dalla frazione Acquasanta di San Marcello;
- da Via San Marcello provenendo da San Marcello o da Monsano;
- da via Sant’Ubaldo provenendo da Monsano;
- da via Ancona provenendo da Chiaravalle;
- dalla SP362 provenendo da Santa Maria Nuova;
- dalla SP 502 provenendo da Staffolo/Cingoli;
- da via Roma (SP 76) provenendo da Castellsellino/ Moie di Maiolati Spontini;
- dalla SP 9 provenendo da Pianello Vallesina.
- utilizzando la ferrovia Falconara-Roma scendendo alla stazione di Jesi.

Nelle specifiche tavole allegate al piano vengono indicate tutte le infrastrutture di accesso e di connessione presenti nel territorio TAVOLA A03.

F. PRESIDI TERRITORIALI

Il presidio territoriale consiste nell'attività di monitoraggio del territorio operata dalle strutture della protezione civile dei vari livelli territoriali attraverso l'osservazione, diretta e in tempo reale, dell'insorgenza di fenomeni precursori potenzialmente pericolosi per la pubblica e privata incolumità e dell'evoluzione dei fenomeni in atto.

L'attività del presidio territoriale riguarda in particolare alcuni punti o zone circoscritte quali:

- i punti critici o zone critiche ove, a seguito dell'evento, si verificano situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità (ad esempio: sottopassi allagabili, confluenze di corsi d'acqua che in caso

di alluvione possano interessare infrastrutture di trasporto, ponti con scarsa luce, zone antropizzate interessate da frane). Presso detti punti critici occorre prevedere l'attività di controllo e di monitoraggio in situ o da remoto e, se la situazione lo richiede, di intervento urgente ad evento previsto o in corso (ad esempio: chiusura del traffico e di accesso in genere, evacuazione precauzionale, opere provvisorie di difesa idraulica e dalle frane);

- i punti di osservazione dove effettuare i controlli in condizioni di sicurezza (ad esempio: idrometri, pluviometri o altri punti di controllo a vista del fenomeno).

Fatte salve le attività di presidio territoriale relative al servizio di piena e di pronto intervento idraulico laddove regolato e organizzato dalle Regioni ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, le attività di presidio a livello comunale, sono individuate dai Comuni nel rispetto della loro autonomia organizzativa.

Il personale deve essere opportunamente formato sulle modalità di monitoraggio e sorveglianza dei suddetti punti critici e di comunicazione con il COC, nonché sui possibili interventi di salvaguardia nei luoghi dove possano verificarsi danni, anche con il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato di protezione civile coordinate dalle Regioni.

Presidi territoriali idraulici

La DPCM 27/2/2004, definisce il presidio territoriale idraulico come l'attività che ingloba le attività dei servizi di piena e pronto intervento idraulico e ne estende l'efficacia a tutti i corsi d'acqua di qualsiasi categoria che presentino criticità tali da originare aree a rischio elevato o molto elevato.

Il presidio territoriale idraulico, esteso alle aree classificate ad elevato e molto elevato rischio idrogeologico ed idraulico pertinenti il reticolo idrografico, consiste in attività di:

- rilevamenti, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici del corso d'acqua, con le modalità concordate precedentemente con il Centro Funzionale, al fine di rilevare il livello di criticità dell'evento di piena in atto;
- osservazione e controllo dello stato delle arginature, se presenti, e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti definiti preventivamente "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque;
- pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi della legge n. 225/1992, tra cui la rimozione di ostacoli, anche causati da movimenti franosi, smottamenti spondali,

accumuli detritici, che possono impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate.

Nell'organizzazione dell'attività di presidio territoriale idraulico tali strutture, possono coinvolgere, anche i Comuni e le organizzazioni di volontariato.

I soggetti responsabili del presidio territoriale idraulico attivano, secondo proprie procedure, il presidio territoriale idraulico, anche in funzione dei livelli di criticità definiti dal Centro Funzionale e dei conseguenti livelli di allerta identificati e ne danno immediata comunicazione alla SOUP, che a sua volta informerà dell'avvenuta attivazione del presidio territoriale idraulico il Centro Funzionale. Per poter svolgere tale attività sarebbe opportuno che siano previsti turni di reperibilità H24, almeno in occasione di emissioni di allerte, e che tali recapiti siano forniti alla SOUP, che dovrà essere tempestivamente informata di eventuali variazioni.

Si precisa che, per qualsiasi tipo di allerta e per qualsiasi livello di criticità, l'attivazione del presidio territoriale idraulico è decisa dal soggetto responsabile del presidio territoriale idraulico in completa autonomia, anche in assenza di segnalazione da parte della SOUP, secondo proprie procedure.

Presidi territoriali idrogeologici

La DPCM 27/2/2004 individua come oggetto di tale presidio principalmente i fenomeni franosi. Nell'ambito della Regione Marche si prevede che oggetto di tale presidio non siano soltanto i fenomeni franosi, ma anche gli allagamenti, sia di locali che di sottopassi stradali, e i fenomeni di rigurgito nella rete di smaltimento delle acque piovane.

In conformità con quanto riportato nella DGR n.800 del 4/6/12, che indica come le Amministrazioni Comunali debbano predisporre un adeguato sistema di vigilanza e di presidio del territorio, i presidi territoriali idrogeologici sono organizzati su base comunale.

A tal fine, in fase di stesura o aggiornamento dei piani di protezione civile comunali, per quanto riguarda il rischio idrogeologico, bisognerà individuare, almeno:

- l'elenco dei punti vulnerabili in cui effettuare il presidio idrogeologico in fase d'evento;
- le modalità di attivazione del presidio;
- il soggetto responsabile del presidio territoriale.

Secondo quanto previsto dalla DGR n.148/2018, specifici presidi territoriali devono essere previsti nelle aree più vulnerabili, maggiormente soggette a rischio (preventivamente individuate), nonché nelle zone improvvisamente

messe in crisi e che pertanto necessitano dell'azione di vigilanza territoriale nell'immediatezza, durante e dopo eventi meteorologici intensi, al fine di ridurre il pericolo e l'esposizione per la popolazione.

L'attivazione di tali presidi è tanto più auspicabile ed importante laddove sussistono condizioni di rischio residuo noto.

È necessario predisporre l'attività di presidio territoriale per:

- il controllo, con ricognizioni dirette, dei sistemi di monitoraggio esistenti;
- la verifica dei punti critici delle aree soggette a rischio;
- l'agibilità delle eventuali vie di fuga;
- la funzionalità delle aree di emergenza e dei centri di assistenza sul territorio;
- la valutazione del rischio residuo.

A titolo di esempio, occorrerà presidiare:

- aree inondabili e zone in frana così come perimetrate dal PAI;
- sottopassi stradali soggetti ad allagamento;
- centri storici, nuclei con patrimonio abitativo vulnerabile;
- aree già vulnerate da eventi calamitosi, che richiedono l'azione di controllo "a vista".

L'osservazione e la raccolta delle informazioni sul territorio saranno indispensabili per seguire e monitorare l'evoluzione dell'evento, prefigurarne lo scenario atteso e soprattutto per calibrare l'eventuale richiesta di soccorso.

Il Comune potrà impiegare il proprio personale disponibile (operatori della Polizia locale, operai comunali, volontariato, tecnici delle società erogatrici di servizi, etc.) richiedendo, se necessario, anche il supporto delle strutture operative presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Carabinieri Forestali, Forze dell'Ordine, etc.). Dovrà essere costituito il presidio presso il Comune in modalità H24, garantito anche da una sola unità di persone, con il compito di mantenere i collegamenti con le strutture operative presenti sul territorio ed assicurare il coordinamento con il presidio territoriale.

L'attivazione del presidio territoriale idrogeologico, per qualsiasi tipo di allerta e per qualsiasi livello di criticità, è decisa dal soggetto responsabile del presidio territoriale idrogeologico in completa autonomia, anche in assenza di segnalazione da parte della SOUP, secondo proprie procedure.

In caso di attivazione del presidio territoriale idrogeologico il soggetto responsabile ne dà immediata comunicazione alla SOUP.

Nel Comune di Jesi, l'attività di presidio sarà coordinata dal COC, che attraverso i tecnici comunali e strutture di volontariato di protezione civile o forze dell'ordine, si occuperà di eseguire controlli nelle aree a maggior rischio (sottopassi, aree in frana, aree precedentemente soggette ad alluvionamento, ecc.), individuate nel presente Piano e nei Modelli di Intervento ad esso allegati.

Nella Tavola R01 vengono riportate le ubicazioni dei presidi per il monitoraggio del territorio in aree precedentemente interessate da scenari di rischio.

G. IL SERVIZIO SANITARIO E L'ASSISTENZA ALLE PERSONE IN CONDIZIONI DI FRAGILITÀ SOCIALE

Gli interventi a tutela della salute, nell'ambito degli eventi emergenziali di protezione civile, sono assicurati dal Servizio Sanitario Regionale con il concorso delle strutture operative nazionali e regionali di protezione civile.

I contenuti della pianificazione sanitaria a livello comunale sono:

- le modalità di coordinamento in emergenza tra la struttura comunale di protezione civile e l'azienda sanitaria competente per territorio;
- l'organizzazione degli interventi di assistenza sociale nell'ambito del piano comunale di protezione civile;

I principali obiettivi da perseguire congiuntamente al servizio sanitario territoriale competente sono:

- l'individuazione delle aree dove allestire strutture sanitarie campali sulla base delle indicazioni fornite dal competente Servizio sanitario territoriale;
- il coordinamento delle attività di assistenza sociale;
- il concorso alle attività di gestione dei deceduti;
- la gestione delle aree cimiteriali;
- l'identificazione delle risorse disponibili sul territorio di competenza (ad esempio: alloggi, mezzi di trasporto speciali, personale specializzato) per le necessità della popolazione vulnerabile;
- l'attività di tutela degli animali domestici.

La pianificazione comunale di protezione civile comprende le attività di assistenza alla popolazione con fragilità sociale, disabilità e la tutela dei minori che sono da definire, in maniera coordinata con i servizi sociali comunali, i servizi sanitari territoriali e le associazioni di categoria delle persone con disabilità, con il supporto della Regione, in raccordo con la pianificazione sanitaria di livello regionale.

Per le suddette finalità il Servizio Sanitario Regionale e le Prefetture - Uffici Territoriali del Governo, riguardo alle vulnerabilità specifiche quali ad esempio: migranti, persone presso case rifugio, minori non accompagnati, trasmettono ai Comuni i dati della popolazione vulnerabile nel rispetto della normativa sulla privacy.

Gli obiettivi principali della pianificazione per la popolazione con fragilità sociale, disabilità e la tutela dei minori sono i seguenti:

- l'identificazione delle categorie di popolazione vulnerabile sul territorio di competenza e delle specifiche necessità assistenziali in caso di emergenza;
- l'identificazione delle risorse disponibili sul territorio di competenza per assicurare le necessità alla popolazione vulnerabile (ad esempio: alloggi, mezzi di trasporto speciali, personale specializzato).

A seguito dell'indagine promossa dal 2011 dal Dipartimento della Protezione civile attraverso la collaborazione con la Cooperativa Europe Consulting e dei risultati ottenuti attraverso la ricerca di dottorati istituiti presso l'Università Politecnica delle Marche in materia di *“Protezione Civile e Ambientale”*, sono stati redatti degli indirizzi regionali affinché siano poste in atto le attività necessarie per dare risposta alle esigenze della popolazione disabile e delle loro famiglie, come pure di tutte le persone più fragili (o vulnerabili) in occasione di eventi emergenziali.

Si rimanda, per ogni dettaglio, all'Allegato 2 *“Linee guida per l'inclusione delle persone con disabilità nella pianificazione”*.

Il coordinamento in emergenza tra la struttura comunale di protezione civile e l'azienda sanitaria competente per territorio, l'organizzazione degli interventi di assistenza sociale e le attività per l'assistenza alla popolazione con fragilità sociale, disabilità e la tutela dei minori spetta alla relativa funzione del COC ovvero **Funzione n. 2: Sanità e assistenza sociale e veterinaria.**

H. STRUTTURE OPERATIVE

Oltre alle sedi del COC descritte nell'apposito paragrafo, all'interno del territorio comunale sono presenti le seguenti strutture operative strategiche individuate nel Piano Regionale e provinciale di Protezione Civile.

Sede C.O.M./C.C.A. individuata nel territorio della Provincia di Ancona: Palasport “Ezio Triccoli”, via Tabano n.3

Area di ammassamento mezzi e soccorritori: Area Interporto e Area Viale dell'Industria per colonna mobile.

Di seguito si riportano le altre sedi delle varie strutture operative a livello provinciale/regionale.

- DI.COMA.C. provincia di Ancona: PALAROSSINI (Ancona)-, Strada Provinciale Cameranesa
- La S.O.I per il territorio della Provincia di Ancona è ubicata in Ancona in via Raffello Sanzio n. 85
- Le sedi C.O.M./C.C.A. individuate nel territorio della Provincia di Ancona sono le seguenti:
 1. ANCONA: Palasport “Palarossini” – loc. Passo Varano di Ancona;
 2. SENIGALLIA: via dei Gerani n.8 c/o Centro Sociale Saline;
 3. OSIMO: Palabellini, Piazza Bellini n.2;
 4. JESI: Palasport “Ezio Triccoli”, via Tabano n.3
 5. FABRIANO: Sede gruppo comunale di Protezione Civile, via delle Fornaci n.108

Per informazioni riguardo le altre strutture strategiche si rimanda ai Piani di Protezione Civile Provinciale e Regionale.

I. IL VOLONTARIATO

Le Organizzazioni di volontariato costituiscono parte integrante del sistema Regionale di Protezione Civile. La Regione favorisce la loro partecipazione alle attività di predisposizione ed attuazione di programmi e piani, e formula altresì indirizzi in ordine all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello provinciale, comunale e intercomunale. La Regione inoltre promuove la partecipazione delle organizzazioni di volontariato di protezione civile alle attività di previsione, prevenzione e soccorso, stimolando iniziative di qualificazione, aggiornamento e coordinamento.

Nel corso del 2012, a seguito delle profonde trasformazioni avvenute nel servizio nazionale della protezione civile, dopo un percorso di approfondimenti e verifica condotto tra le Regioni, il dipartimento nazionale e le organizzazioni nazionali di volontariato di protezione civile, è stata raggiunta l'intesa, sancita in Conferenza Stato regioni il 21 giugno 2012 su una direttiva concernente “*indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile*”; volta a razionalizzare ed omogeneizzare la gestione e l'impiego sul territorio nazionale del volontariato stesso.

Per dare attuazione a quanto previsto dalla su indicata norma è stato necessario formalizzare l'istituzione dell'albo territoriale, che costituisce l'elenco territoriale del volontariato di protezione civile.

All'Albo/elenco sono iscritti i gruppi comunali e le associazioni; l'iscrizione nell'albo/elenco comporta l'inserimento dell'organizzazione di volontariato nella banca dati denominata *Voloweb*, ora *MGO*, condizione necessaria e sufficiente per l'impiego da parte delle autorità locali di protezione civile, anche in riferimento all'applicabilità dei benefici di cui agli Artt. 39 e 40 del codice della protezione civile (D.Lgs. 1/2018).

Perché possano essere applicati i benefici di legge, possa essere attivata l'assicurazione regionale e l'attività svolta possa essere riconosciuta per il mantenimento dell'iscrizione nell'albo/elenco territoriale, l'eventuale attivazione del volontariato **deve essere sempre e comunque** disposta preventivamente per il tramite della SOUP da parte del funzionario reperibile o, in caso di estrema urgenza, l'inizio delle attività deve essere almeno comunicata alla SOUP mediante telefono o radio e comunque formalizzato quanto prima con la trasmissione del "Modello A".

La richiesta di attivazione, sempre per tramite della SOUP, può essere inoltrata da soggetti che o in virtù della normativa vigente o di documenti di pianificazione condivisi con il Servizio Protezione Civile abbiano la responsabilità della gestione di situazioni emergenziali. A titolo esemplificativo e non esaustivo: Comuni, Prefetture, Forze dell'Ordine, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Capitanerie di Porto, ma anche Società Autostrade, Trenitalia ecc.

È opportuno ricordare che a decorrere del 31 luglio 2013 l'attivazione delle organizzazioni di volontariato avviene a cura delle strutture di protezione civile delle Regioni territorialmente competenti e con oneri a carico dei propri bilanci. Solo in caso di dichiarazione di uno stato di emergenza sarà possibile imputare i costi dell'applicazione dei benefici di legge al Dipartimento Nazionale della Protezione civile.

Altra rivoluzione giuridico amministrativa nel modo del volontariato si è avuta con l'entrata in vigore del Codice del terzo settore (D.lgs. 117/2017). Tale rivoluzione ha tra l'altro comportato la traslazione nel RUNTS (registro Unico nazionale terzo settore) di tutte le organizzazioni presenti nel registro regionale delle organizzazioni di volontariato. Tale traslazione per diventare poi iscrizione definitiva ha obbligato sia le associazioni che i gruppi comunali ad aggiornare ed adeguare i propri statuti. Al momento è ancora in corso l'adeguamento e la conferma dell'iscrizione da parte delle organizzazioni interessate.

La mancata iscrizione al RUNTS non permetterà di riconoscere eventuali contributi riconosciuti per il mantenimento delle capacità operative alle organizzazioni di volontariato.

Per quanto riguarda il sistema di gestione delle organizzazioni di volontariato si sta passando dalla piattaforma *Voloweb* alla nuova piattaforma *MGO*. Sicuramente più sicura e più consona ad una gestione moderna del volontariato.

I gruppi comunali e/o le associazioni ricadenti nel territorio comunale vengono riportati nello specifico allegato tabellare ed aggiornati periodicamente.

La partecipazione del volontariato organizzato alla pianificazione di protezione civile

In attuazione dell'art. 38, comma 3, del Codice, il volontariato organizzato di protezione civile prende parte alle attività di redazione ed aggiornamento della pianificazione partecipando secondo le forme e le modalità che saranno concordate con la Regione Marche. Per tale attività può essere prevista l'applicazione dei benefici di cui agli articoli 39 e 40 del Codice.

J. L'ORGANIZZAZIONE DEL SOCCORSO

La pianificazione di protezione civile prevede l'adozione dei provvedimenti necessari ad assicurare le prime misure di soccorso alla popolazione, in raccordo con le strutture preposte al soccorso tecnico urgente e al soccorso sanitario.

Per garantire le condizioni ottimali di operatività delle attività di soccorso è necessario che le pianificazioni di protezione civile, ai diversi livelli territoriali, tengano conto di alcuni elementi strategici ed in particolare:

- l'individuazione dei centri operativi di coordinamento con la definizione delle capacità
- operative per i diversi scenari d'intervento;
- le modalità di attivazione della Colonna mobile regionale di protezione civile;
- le modalità di attivazione delle risorse logistiche e del volontariato;
- l'indicazione di specifici protocolli di intesa e/o convenzioni con il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, enti pubblici e privati in essere, per l'ottimizzazione degli interventi in emergenza.

Le Regioni - secondo il proprio modello organizzativo - e i **Comuni** pianificano un sistema di raccordo e di interazione tra l'organizzazione di propria competenza e quella del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, come da Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021. "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali" (G.U. n. 160 del 6 luglio 2021), il quale assume, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 10, comma 1, del Codice, la direzione e la responsabilità del coordinamento operativo del soccorso tecnico indifferibile e urgente e di ricerca e salvataggio, in raccordo con le altre componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile coinvolte.

Per l'attuazione di tale sistema di raccordo e di interazione, i **Comuni**, in accordo con i Comandi provinciali dei Vigili del Fuoco territorialmente competenti, definiscono per gli specifici scenari di rischio, il fabbisogno di materiali e mezzi utili alle attività di soccorso tecnico urgente, e lo comunicano alla Regione con l'elenco di quanto nella loro disponibilità.

Sistema di raccordo e interazione che, a livello territoriale, consente un'ottimale gestione dei soccorsi stessi sul territorio di propria competenza, per lo specifico scenario di rischio in atto, in fase di emergenza, in base ai presidi territoriali, individuando le risorse necessarie, le aree e gli strumenti da impiegare nell'immediatezza, oltre alle modalità e alle procedure di gestione dell'emergenza nei siti colpiti.

L'eventuale supporto del volontariato organizzato di protezione civile alla realizzazione degli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti, la cui direzione e responsabilità è in capo al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, deve essere richiesto dal Prefetto alla Regione territorialmente competente per le organizzazioni iscritte al proprio elenco territoriale e al Dipartimento della protezione civile per le organizzazioni iscritte nell'elenco centrale. Le Regioni provvederanno alla successiva attivazione e organizzazione secondo quanto previsto dalle normative e ordinamenti nazionali e regionali. Ai volontari impiegati in dette attività possono essere riconosciuti, da parte delle Regioni e del Dipartimento della protezione civile, i benefici previsti dagli articoli 39 e 40 del Codice.

Per la gestione del soccorso tecnico urgente e la difesa dei territori dagli incendi è in ogni caso fondamentale che i **Comuni** assicurino con il concorso dei gestori del Servizio idrico integrato, come previsto dalla vigente normativa, la funzionalità degli idranti collegati alla rete idrica antincendio, nonché degli ulteriori punti d'acqua previsti per il rifornimento idrico dei mezzi di soccorso, da utilizzare in caso di emergenza, individuati in accordo con le esigenze dei Comandi dei Vigili del fuoco territorialmente competenti.

Per quanto concerne il soccorso sanitario urgente è necessario prevedere il raccordo tra il **Comune**, la Regione e il Servizio sanitario locale, con particolare riferimento al Sistema di emergenza-urgenza territoriale.

Il Comune ha individuato nell'Ospedale Carlo Urbani il sito dove organizzare presidi di primo soccorso.

L'Azienda sanitaria competente per territorio, in coerenza con l'organizzazione regionale e con i piani dell'Azienda stessa, assicura a livello locale le necessità della popolazione in relazione all'assistenza farmaceutica, all'assistenza di base, specialistica e psico-sociale.

K. LA LOGISTICA

Indicazione di specifici protocolli di intesa e/o convenzioni con enti pubblici e privati in essere, per l'ottimizzazione degli interventi in emergenza.

Nella pianificazione di protezione civile è fondamentale l'individuazione e la definizione della gestione dei poli logistici/magazzini per i beni di pronto impiego, necessari all'assistenza alla popolazione con le modalità di attivazione per la distribuzione degli stessi verso le aree di emergenza.

La pianificazione di protezione civile comunale prevede:

- l'individuazione dei poli logistici, anche mediante rappresentazione cartografica, presenti sul territorio;
- l'organizzazione e le procedure di attivazione dei poli logistici/magazzini, nonché il censimento delle risorse e dei mezzi disponibili;
- l'indicazione di specifici protocolli di intesa e/o convenzioni con enti pubblici e contratti in essere, per l'ottimizzazione degli interventi in emergenza.

Per quanto riguarda l'attività di messa in sicurezza del territorio in emergenza, è necessario pianificare le modalità di acquisizione dei materiali attraverso la consultazione degli Enti pubblici e privati competenti per quest'attività, nonché delle Direzioni regionali o interregionali/Comandi dei Vigili del Fuoco territorialmente competenti.

L'elenco dei materiali e mezzi a disposizione del comune vengono riportati negli allegati tabellari e saranno periodicamente aggiornati.

L. IL FUNZIONAMENTO DELLE RETI DEI SERVIZI ESSENZIALI

Al fine di ottimizzare la verifica e il ripristino della funzionalità delle reti dei servizi essenziali, nella pianificazione è prevista, presso i centri operativi di coordinamento di livello regionale e provinciale, la presenza dei referenti dei gestori delle reti (idrica, elettrica, gas e della telefonia). A livello comunale, è opportuno avere almeno un collegamento con un rappresentante di riferimento dei suddetti gestori.

Le attività vanno coordinate alla presenza o in collegamento anche con i gestori delle strade, al fine di garantire o facilitare l'accessibilità ai siti per i ripristini delle reti dei servizi essenziali. Da tali attività emergono informazioni da condividere ai diversi livelli territoriali circa i disservizi, le misure previste per la mitigazione dei disagi e i tempi necessari per il ripristino.

I riferimenti dei gestori dei servizi essenziali del territorio comunale vengono riportati negli allegati tabellari e saranno periodicamente aggiornati.

M. LA TUTELA AMBIENTALE

Particolare attenzione va rivolta a tutte le matrici ambientali che possono venire interessate dagli eventi emergenziali e alterate, inquinate o distrutte, anche per effetto di rischi indotti nel medio lungo termine. Spesso, in tempi rapidi, sebbene generalmente successivi alla fase di soccorso e assistenza alla popolazione, emerge

l'urgenza di rimuovere e trattare i rifiuti prodotti dall'evento quali: macerie, rifiuti ingombranti, veicoli fuori uso, materiali alluvionali, idrocarburi spiaggiati.

È necessario quindi che, in via ordinaria, siano preventivamente pianificate dai Comuni, con il supporto delle Regioni, le attività deputate alla gestione dei rifiuti in emergenza, individuando attori istituzionali e privati, luoghi idonei e procedure che permettano di intervenire speditamente.

Le attività per la gestione dei rifiuti in emergenza, così come in tempo ordinario, verranno svolte dalla ditta JesiServizi s.r.l.

N. IL CENSIMENTO DEI DANNI

Si riportano di seguito le principali attività di pianificazione comunale per il censimento del danno utili alla definizione dei danni a seguito degli eventi calamitosi di varia natura. Particolare rilievo viene posto al censimento dei danni a seguito di eventi sismici in considerazione della gravità degli effetti conseguenti a tali fenomeni.

Per quanto concerne l'organizzazione delle attività di valutazione del danno post-sisma a livello comunale, i piani comunali riportano specifiche procedure, finalizzate a organizzare i sopralluoghi delle squadre di tecnici inviate dalle strutture di coordinamento per le verifiche dei danni di aggregati ed unità strutturali, per la definizione delle priorità di sopralluogo e per l'accesso alle abitazioni, previa raccolta delle istanze dei cittadini e successiva comunicazione ai medesimi degli esiti dei sopralluoghi e dell'adozione di eventuali ordinanze sindacali di sgombero.

Per gli edifici ordinari, quale supporto alle competenze del Sindaco nell'adozione di eventuali provvedimenti di sgombero o di interdizione, le verifiche di danno post-sisma sugli edifici ordinari e su quelli prefabbricati e/o di grande luce – laddove effettuate attraverso l'utilizzo della “*Scheda di 1° livello per il rilevamento dei danni, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sismica {Aedes}*”, e relativo Manuale di compilazione, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2014, nonché, per gli edifici a struttura prefabbricata o di grande luce, attraverso l'utilizzo della “*Scheda di valutazione di danno e agibilità post-sisma per edifici a struttura prefabbricata o di grande luce {GL-Aedes}*”, e relativo Manuale di compilazione, di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 gennaio 2015 - devono essere realizzate utilizzando tecnici valutatori appositamente formati e con i requisiti previsti da dette disposizioni.

Sono fatte salve le attività urgenti espletate dai Vigili del Fuoco in relazione ai propri compiti istituzionali relativi alla tutela dell'incolumità delle persone e alla preservazione dei beni effettuate sulla base delle intese e

delle procedure condivise fra il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il Dipartimento della protezione civile e le altre strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile.

Le suddette attività vengono adottate anche mediante comunicazioni alle Autorità comunali con richiesta di provvedimenti che prevedano adempimenti urgenti ovvero che interdichino la frequentazione o l'utilizzo di aree o immobili, anche nell'ambito della definizione e della perimetrazione delle cosiddette “*zone rosse*”, finalizzate all'espletamento degli interventi di soccorso tecnico urgente.

O. LA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)

Il Piano di protezione civile comunale deve tener conto dei risultati derivanti dagli studi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) per l'insediamento urbano, come indicato dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 4007 del 29 febbraio 2012.

La CLE definisce la condizione per cui, a seguito di un evento sismico, l'insediamento urbano nel suo complesso, pur subendo danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione di quasi tutte le funzioni urbane presenti, compresa la residenza, conservi, comunque, la funzionalità della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza e la loro connessione ed accessibilità rispetto al contesto territoriale.

In sintesi, l'analisi comporta l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza; l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di emergenza e gli eventuali elementi critici; l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

Adottare gli studi di CLE significa, in ottica di gestione dell'emergenza, guardare al funzionamento del sistema urbano in quanto esso stesso elemento vulnerabile o risorsa utilizzabile in caso di evento.

Questo comporta alla determinazione di quale funzionalità urbana viene persa (o è in grado di resistere) in caso di evento. Insieme agli elementi strategici da utilizzarsi nella gestione dell'emergenza, porta a determinare quindi il sottosistema urbano che nel complesso deve assicurare la permanenza di una data funzionalità (la gestione dell'emergenza) in caso di sisma.

Il presente piano è stato redatto tenendo conto delle informazioni e i risultanti derivati dallo studio della CLE.

P. LA CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA

I Comuni dovranno organizzare e predisporre, le attività necessarie a garantire in tutte le fasi dell'emergenza la continuità amministrativa dell'Ente e dei pubblici servizi, con particolare riguardo a quelli ritenuti essenziali e a quelli rivolti alla persona. Inoltre, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri Comuni, disciplinano le modalità d'impiego del proprio personale comunale qualificato da mobilitare a loro supporto al fine di garantire la loro continuità amministrativa. In tal senso, i Comuni valutano la propria struttura organizzativa rispetto alla possibilità di garantire lo svolgimento delle attività amministrative e finanziarie ordinarie in emergenza. Individuano quindi il personale disponibile per il l'eventuale supporto agli altri Comuni ai quali fornire supporto e quello da richiedere se necessario, attraverso il supporto di ANCI. L'Amministrazione comunale, in seno alla propria pianificazione, dovrà individuare la Funzione di supporto competente e nominarne il Referente. Tale Funzione verrà predisposta al fine della prosecuzione dell'attività amministrativa e dei servizi ritenuti indifferibili e garantirà l'interlocuzione diretta col cittadino in ogni fase operativa di emergenza.

Per garantire la continuità amministrativa sono individuate due possibilità:

1. la stipula, in raccordo con la Regione, di accordi di gemellaggio tra Comuni, possibilmente distanti geograficamente e demograficamente omogenei;
2. il ricorso alla "Colonna Mobile degli Enti Locali", un progetto nato in collaborazione tra il Dipartimento nazionale di Protezione Civile e l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), con l'obiettivo di intervenire, superata la primissima fase emergenziale, a favore dei comuni colpiti dall'evento calamitoso, per supportare, ripristinare o implementare i servizi amministrativi andati distrutti o che necessitano di riattivazione. Per garantire la continuità degli uffici comunali anche in emergenza viene, di fatto, inviato personale qualificato di supporto, sia di tipo amministrativo che tecnico, all'Amministrazione Comunale. Essa è complementare alla colonna mobile della Regione ed è disciplinata da apposite procedure adottate da ANCI. Con le Ordinanze di Protezione Civile emanate in occasione delle emergenze si forniscono gli elementi di dettaglio in merito alle modalità di impiego del personale.

Al fine di procedere ai suddetti accordi di gemellaggio, i Comuni valutano quali servizi possano essere effettivamente gemellabili, sia che essi siano ordinari sia che debbano essere garantiti durante le fasi emergenziali. Gli elementi da considerare sono: la stima della domanda del servizio dopo l'evento, la quale cessa o diminuisce per alcuni servizi mentre per altri cresce; la natura dei servizi e se questi debbano essere erogati da personale/enti familiari col territorio; risorse umane e strumentali necessarie.



In sede di pianificazione comunale, è possibile costruire un organigramma dell'Amministrazione valido nelle fasi di emergenza. In esso vengono redistribuiti i compiti, le attività e le risorse umane che all'occorrenza possono essere implementate attraverso gli accordi di gemellaggio di cui sopra.

Per far sì che questi modelli organizzativi siano efficaci, occorre che:

- I Comuni gemellati siano a conoscenza reciproca dei propri modelli organizzativi;
- I Comuni condividano i sistemi gestionali, tendendo verso l'interoperabilità, organizzandosi per rendere accessibili le informazioni in emergenza;
- Si preveda un piano formativo adeguato per il personale dell'Amministrazione;
- Vengano organizzate specifiche esercitazioni;
- Siano concordate le procedure di attivazione e impiego delle risorse umane in emergenza.

In emergenza, è opportuno approntare le procedure amministrative che disciplinano l'impiego di personale presso altre amministrazioni e prevedere le risorse economiche che consentono la copertura delle spese straordinarie da parte dei Comuni che intervengono sui territori colpiti.

4.3 LE PROCEDURE OPERATIVE

Il Comune delinea le procedure operative da attuare nelle fasi di emergenza e definisce l'organizzazione delle strutture comunali e la loro configurazione in base alle esigenze comprendendo il C.O.C. e le Funzioni di supporto. Tali attività dovranno essere svolte durante ogni tipo di evento emergenziale occorso, o in procinto di occorrere, sul territorio comunale.

Sulla base del D.Lgs. n.1/2018, art. 7 gli eventi emergenziali vengono suddivisi in tre categorie:

- eventi di tipo “A” - emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- eventi di tipo “B” - emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;
- eventi di tipo “C” – emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24 del D.Lgs. n. 1/2018.

La gestione delle emergenze di livello comunale, o di tipo “A”, è affidata ai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria. In ambito comunale, la figura istituzionale principale è rappresentata dal Sindaco, dal quale partono tutte le direttive della catena operativa di Protezione Civile.

Per gli eventi di tipo “B” e di tipo “C” si applica il principio di sussidiarietà verticale nella gestione delle emergenze a loro connesse. In tal caso, oltre ad individuare le dimensioni di un evento occorre rapportare le stesse alle risorse, alla consistenza demografica ed all'organizzazione dell'ente chiamato a fronteggiarlo. Non è sempre facile ed immediato infatti determinare, fin dai primi istanti successivi ad un evento calamitoso, le dimensioni, la tipologia e l'entità dell'evento stesso e in quale tipologia di evento lo stesso ricada.

Pertanto, occorre tener presente che, nel caso l'evento interessi più ambiti amministrativi, è comunque necessario un coordinamento degli interventi, dal livello territoriale più prossimo al territorio, cioè quello comunale, ai livelli territoriali superiori (provinciale, regionale, nazionale).

Questi ultimi sono chiamati ad intervenire sia quando un evento, seppur di portata di per sé limitata, interessi il territorio di più Comuni o Province, sia quando si tratti di un evento a scala locale che comunque deve essere fronteggiato con mezzi e risorse più consistenti di quelli che l'ente interessato possa dispiegare.

Oltre alla suddivisione degli eventi calamitosi in tre classi gli eventi possono essere suddivisi in due categorie principali:

- rischi prevedibili (es. rischio idrogeologico)
- rischi imprevedibili (es. rischio sismico).

Nel caso di un **rischio prevedibile** o comunque caratterizzato da fasi progressive dei livelli di gravità, ricevuta la segnalazione di allarme, il sistema comunale di Protezione Civile dovrà valutare l'entità e la gravità dell'evento e gestire l'emergenza coinvolgendo le strutture, gli Enti ed il personale (comunale e non) necessari. Le procedure operative possono prevedere una ulteriore fase operativa di rientro graduale alle condizioni ordinarie qualora cessi l'emergenza, oppure possono proseguire fino alla completa attivazione delle strutture di Protezione Civile attraverso la progressiva attuazione delle fasi operative di emergenza successive: Fase di attenzione; Fase di preallarme e Fase di allarme.

L'attivazione della Fase operativa, a seguito dell'emanazione di un livello di allerta non avviene in maniera automatica, ma deve essere dichiarata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali, anche sulla base della situazione contingente. Parimenti deve essere formalizzato il rientro a una Fase operativa inferiore e/o la cessazione dell'attivazione, quando venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione e/o il rientro dell'attività verso condizioni di normalità.

In particolare, per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico, secondo quanto riportato dalle Indicazioni Operative del 10 Febbraio 2016 del Capo Dipartimento Protezione Civile, a seguito degli allertamenti pervenuti, così come codificati ed approvati a livello regionale dal DPGR 160/PRES/2016, si attiveranno le fasi operative di emergenza secondo le seguenti modalità:

- a seguito dell'emissione di un livello di **allerta gialla o arancione** vi è l'attivazione diretta
- almeno della **Fase di attenzione**;
- a seguito dell'emissione un livello di **allerta rossa** vi è l'attivazione almeno di una **Fase di preallarme**;
- a seguito dell'emissione di un Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale per neve, vento o mare, o in caso sia definito un livello di **allerta gialla, arancione o rossa per rischio valanghe** vi è l'attivazione diretta almeno della **Fase di attenzione**.



Il Comune valuta l'opportunità di attivare direttamente o successivamente, all'approssimarsi dei fenomeni, la Fase di preallarme o di allarme, in considerazione dello scenario previsto, della probabilità di accadimento dei fenomeni, della distanza temporale dall'effettivo verificarsi della previsione e delle capacità di risposta complessive del proprio sistema di Protezione Civile, il tutto indipendentemente da quanto deciso dalla Regione.

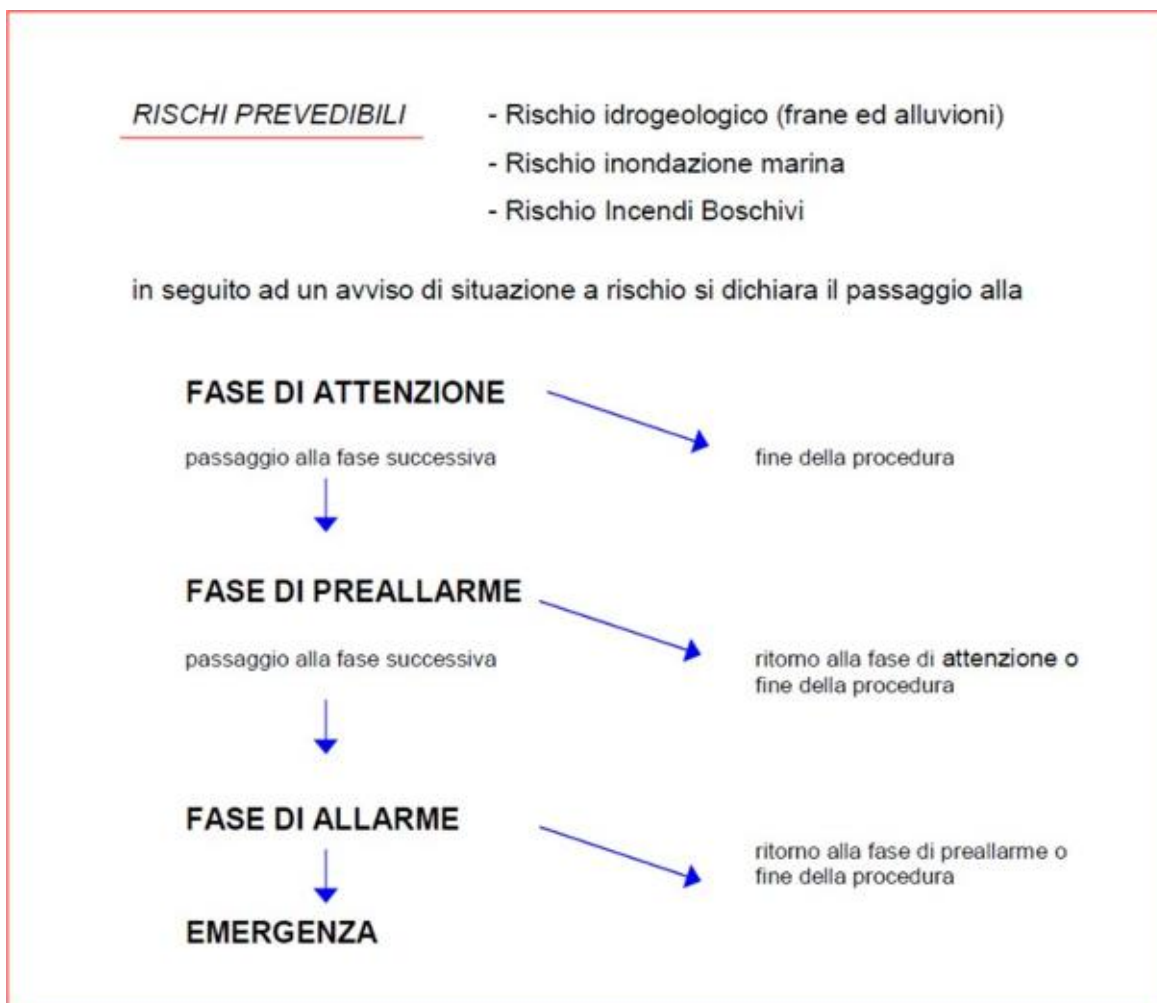
Nel caso un livello territoriale decida di attivare una Fase operativa per il rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico e/o per il rischio valanghe differente da quella definita dalla Regione, deve comunque darne immediata comunicazione alla SOUP.

Le attività da svolgere nelle Fase operative sopra indicate, vengono esemplificate dalla tabella Allegato 2 della DGR 148/2018, riportata qui di seguito.

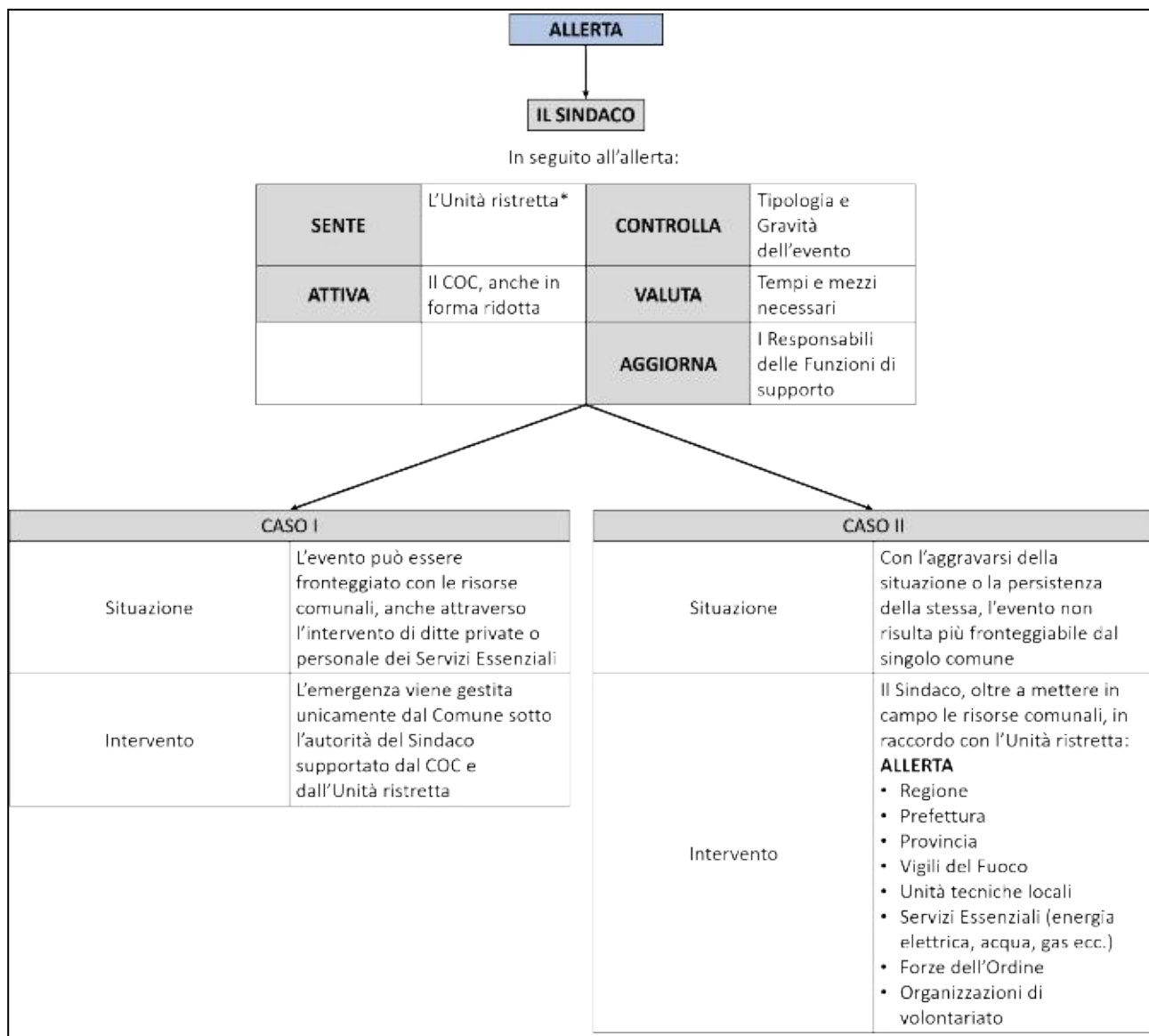
Fase	Il Comune/Sindaco	
ATTENZIONE	<p>Sms gruppo ristretto (Polizia Municipale, UTC, Volontariato) e responsabili delle funzioni di coordinamento/supporto del C.O.C.;</p> <p>Valuta lo scenario locale e decide l'eventuale sorveglianza del territorio attraverso il presidio delle zone ad elevata predisposizione al dissesto idrogeologico o alta pericolosità secondo quanto previsto nel piano di emergenza;</p> <p>Attiva il piano di emergenza e valuta l'eventuale apertura del C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento;</p> <p>Attiva il flusso delle comunicazioni con gli enti sovraordinati e se necessario allerta il volontariato.</p>	<p>Verifica la funzionalità dei sistemi di radio-comunicazione e della disponibilità di materiali e mezzi per la gestione delle emergenze;</p> <p>Ravvisata una particolare criticità informa la popolazione residente nelle zone a rischio tramite le strutture comunali a disposizione (compreso il volontariato);</p> <p>Verifica eventuali necessità e le risorse disponibili e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelle necessarie;</p> <p>Se necessario controlla le strutture ed infrastrutture a rischio (scuole, ospedali...) ed informa i titolari.</p>
PREALLARME	<p>Assicura gli interventi di prevenzione, di soccorso e di assistenza alla popolazione in ambito comunale;</p> <p>Raccordo con le altre strutture operative presenti sul territorio (CC, VVF...);</p> <p>Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio;</p> <p>Comunica costantemente la propria fase operativa ed ogni passaggio di fase.</p> <p>Attiva il C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento;</p> <p>Attiva le misure di pronto intervento per contrastare gli effetti sul territorio;</p>	<p>Allerta/attiva il proprio personale (volontariato compreso) e le risorse presenti sul territorio (es. convenzioni con ditte, associazioni...) al fine di provvedere a ripulire i tombini ed i tratti dei corsi d'acqua del reticolo idrografico minore di propria competenza;</p> <p>Comunica, in tempo utile alla popolazione tramite le strutture comunali (compreso il volontariato), le necessità di mettere in atto misure di autoprotezione;</p> <p>Mantiene informata la popolazione attraverso metodi efficaci che favoriscono la diffusione delle comunicazioni (messaggistica, sito web, megafoni, ecc.)</p>
ALLARME	<p>Attiva il C.O.C. in configurazione integrale, prevedendo all'interno la componente sanitaria, comunicandolo alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento;</p> <p>Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio secondo quanto previsto dal Piano Comunale di Emergenza;</p> <p>Assicura il soccorso e l'assistenza alla popolazione,</p> <p>Attiva il volontariato e chiede, se necessario, supporto di ulteriori unità alla SOI/SOUP;</p> <p>Aggiorna costantemente la propria fase operativa ad ogni passaggio di fase, aggiornando il portale web.</p>	<p>Provvede alla chiusura preventiva di strade, ponti e sottopassi a rischio di sua competenza. Monitora i tratti classificati 5a categoria (Centri Abitati), Impiega tutte le risorse presenti sul territorio sia proprie che in convenzione (con ditte, associazioni, ecc.);</p> <p>Provvede all'interdizione di aree a rischio ed effettua eventuali evacuazioni preventive;</p> <p>Informa la popolazione sulla situazione e sull'evoluzione dell'evento previsto ed in corso (con megafoni o altri);</p> <p>Attiva il sistema di messaggistica ("Alert System") alla popolazione, laddove presente.</p>

Esse devono essere poste in atto dal Comune in quanto responsabile dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza, nonché della informazione alla popolazione (art. 12 del D.Lgs. n. 1/2018).

Di seguito viene presentato un diagramma riassuntivo dell'attivazione progressiva delle Fasi operative:



Conseguentemente il Sindaco, in sintesi:



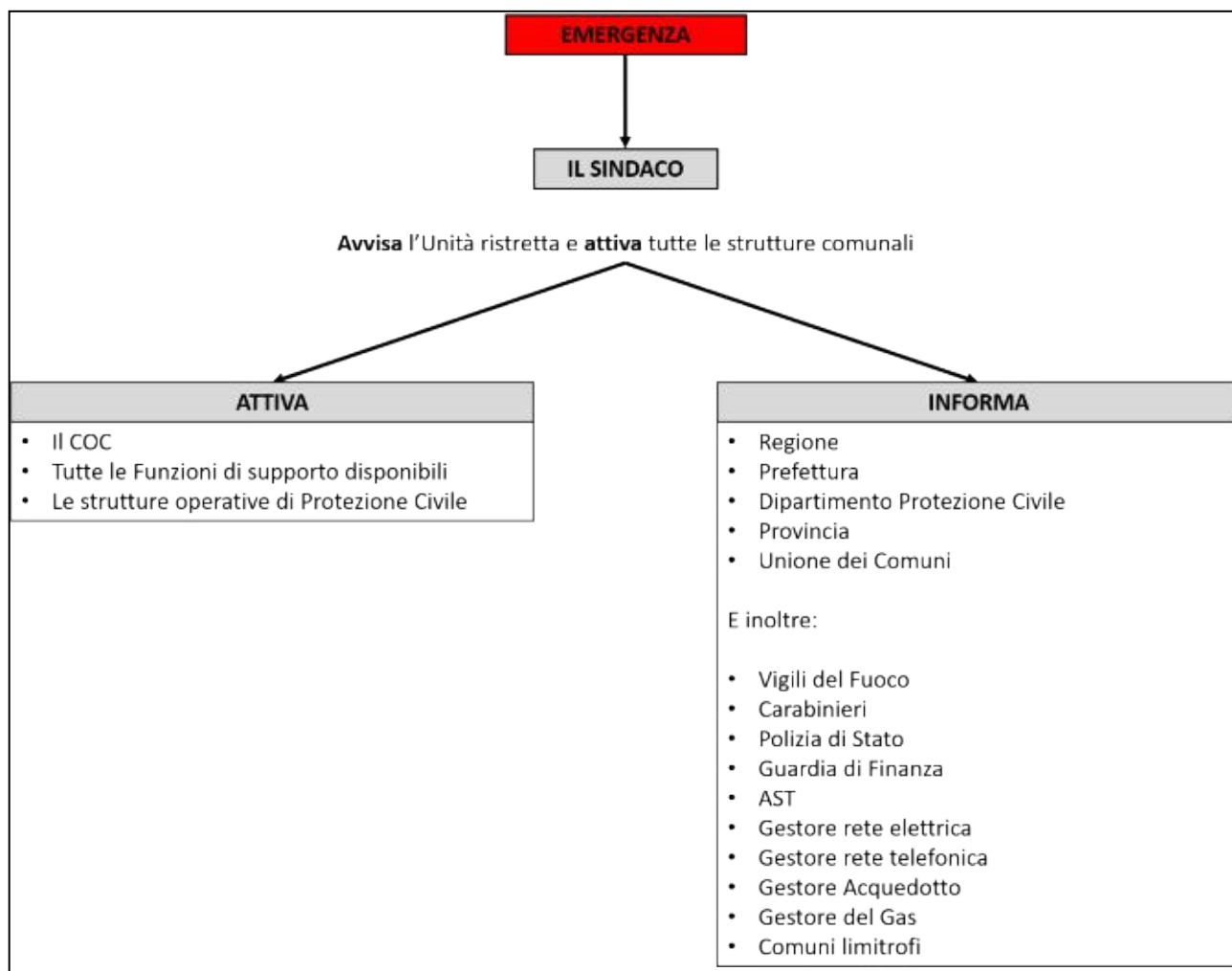
**Unità Ristretta: rappresenta il gruppo di riferimento del sistema comunale di protezione civile, ne è capo il Sindaco e ne fanno parte un gruppo ristretto di figure, in base alla disponibilità dell'organico del Comune (es. Responsabili dell'Ufficio Tecnico, dell'Ufficio Amministrativo, del Volontariato ed un referente della Polizia Locale). Questa unità svolge attività sia tecniche che amministrative per il coordinamento nei confronti dei rischi nonché di pianificazione territoriale e di emergenza.*

Nel caso invece di **rischio non prevedibile** la situazione manifestatasi in forma critica deve essere gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di Protezione Civile, col passaggio diretto alla Fase di emergenza, le cui attività saranno simili a quelle della Fase di allarme. Esse vengono svolte al verificarsi di eventi di varia natura, improvvisi, non previsti o non prevedibili, o per i quali non esiste alcuna tipologia di allertamento.

Di seguito viene presentato un diagramma riassuntivo per l'attivazione diretta alla Fase di emergenza:



Conseguentemente il Sindaco, in sintesi:



Nel complesso ed articolato sistema regionale di protezione civile, al fine di garantire l'immediato, continuo e reciproco scambio di informazioni, tutti i centri di coordinamento operanti sul territorio, tra i quali i COC dei Comuni, oltre a quanto previsto dalle proprie procedure operative di emergenza, hanno il dovere di:

- dare immediata comunicazione alla SOUP e alla SOI - qualora attivata - dell'evento previsto o già avvenuto o in corso, previa verifica dell'attendibilità delle informazioni;

-
- informare tempestivamente la SOUP e la SOI - qualora attivata - relativamente agli interventi effettuati (o previsti), indicandone tipologia, località, tempistica e risorse impiegate;
 - comunicare alla SOUP e alla SOI - qualora attivata - eventuali necessità di concorso e supporto nell'intervento (volontariato, risorse, ecc.);
 - mantenere contatti costanti con la SOUP e la SOI - qualora attivata, e la Prefettura, per aggiornamenti fino al ritorno alle condizioni ordinarie;
 - predisporre un report di evento per ogni situazione emergenziale, qualora richiesto dal Dipartimento regionale e/o dalle Prefetture, con la sintesi delle attività svolte;
 - assicurare il costante flusso di informazioni.

Inoltre, risulta fondamentale declinare le azioni che devono essere svolte dal Sindaco e dalle varie Funzioni di supporto durante le fasi operative (in caso di rischi prevedibili) o nella sola fase di emergenza (in caso di rischi non prevedibili) in ogni tipo di rischio.

APPROVAZIONE, AGGIORNAMENTO, REVISIONE E VALUTAZIONE DEI PIANI DI PROTEZIONE CIVILE

L'approvazione

Come previsto dall'articolo 12, comma 4, del Codice, il piano comunale è approvato con deliberazione consiliare nella quale vengono definite le modalità di revisione periodica e di aggiornamento dello stesso. Gli aggiornamenti del piano che non comportano modifiche sostanziali di carattere operativo possono essere demandati a provvedimenti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa.

L'aggiornamento, la revisione

Considerata la natura dinamica del piano di protezione civile, al fine di garantire l'efficacia e l'operatività delle misure in esso previste, il Comune procede ad un aggiornamento ed una revisione periodica, che tenga conto degli esiti delle esercitazioni, secondo le modalità di seguito descritte:

- aggiornamento costante per i dati di rapida evoluzione quali, ad esempio, la rubrica, i responsabili dell'amministrazione, le risorse disponibili, i ruoli;
- revisione periodica con cadenza massima triennale per la variazione degli aspetti più rilevanti del piano quali, ad esempio, gli scenari di rischio, il modello di intervento, l'assetto politico e amministrativo, l'organizzazione della struttura di protezione civile, le modalità di partecipazione della popolazione allo sviluppo del piano e di informazione della stessa sui rischi.

La valutazione

La valutazione dell'operatività del piano è opportuno che sia effettuata con strumenti oggettivi e replicabili. Una verifica preliminare di congruità e adeguatezza del piano può essere realizzata mediante l'applicazione di un metodo di “*autovalutazione*” da parte del Comune.

Ai sensi dell'art.11, comma 1, del D.Lgs. 1/2018 “Codice della Protezione Civile” (di seguito Codice) la Regione disciplina l'organizzazione dei sistemi di protezione civile, assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile, e in particolare:

- lett. a) - l'adozione e attuazione del Piano regionale di protezione civile;
- lett. b) - la redazione degli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali, di ambito e comunali di protezione civile;



-
- lett. o), comma 2) - la predisposizione dei piani provinciali e di ambito di protezione civile sulla base degli indirizzi regionali.

La Regione Marche nel 2024 ha approvato gli Indirizzi per la predisposizione dei Piani comunali di Protezione Civile, con DGR n. 35 del 22/01/2024 ha approvato il Piano regionale di Protezione Civile e con altre Delibere di Giunta ha approvato tutti i Piani provinciali di Protezione Civile consultabili a questo link:

<https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Protezione-Civile/Prevenzione/Pianificazione#Piani-Provinciali>

Premesso quanto sopra, ogni Amministrazione comunale è pertanto dotata di ogni strumento utile per redigere il proprio Piano comunale di protezione civile, che dovrà essere allineato alla succitata normativa (ed eventuali aggiornamenti successivamente intervenuti).

LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ALL'ATTIVITA' DI PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

L'articolo 18, comma 2, del Codice dispone che deve essere assicurata la partecipazione dei cittadini singoli e associati al processo di elaborazione della pianificazione di protezione civile, secondo forme e modalità che garantiscano la necessaria trasparenza.

Per trasparenza si intende l'accessibilità alle informazioni, la partecipazione con la possibilità di contraddittorio e l'individuazione del responsabile del procedimento, per rendere conoscibile al cittadino l'azione della pubblica amministrazione e per consentire a questa di rendere conto del proprio operato (*accountability*) ai sensi della normativa in materia.

Il processo di partecipazione pubblica è una forma di coinvolgimento della cittadinanza che prevede un dialogo con l'Amministrazione responsabile della pianificazione che, di norma, conduce a modifiche nelle opinioni di entrambe le parti e conseguentemente dei documenti di piano. Si tratta di una forma di governance, dove il contributo della cittadinanza caratterizza ed informa in maniera innovativa l'azione amministrativa, rendendola più efficace e trasparente.

A livello comunale la partecipazione dei cittadini è promossa in fase di elaborazione/revisione del Piano, al fine di rendere lo stesso più aderente alle esigenze delle comunità locali.

L'obiettivo è quello di elaborare/revisionare/aggiornare il piano di protezione civile con la partecipazione attiva dei cittadini per argomenti quali:

- a) gli scenari di evento e di rischio, con riferimento agli eventi storici ed alle principali emergenze occorse;
- b) la comunicazione e informazione alla cittadinanza, con particolare riferimento al sistema di allertamento;
- c) le azioni di tutela delle persone e dei beni da porre in essere con particolare riferimento a: chiusura delle scuole, degli esercizi pubblici e commerciali e dei luoghi pubblici, viabilità ed evacuazioni, individuazione delle aree di emergenza;
- d) le misure di autoprotezione da adottare;
- e) la tutela degli animali;
- f) la coerenza della pianificazione di protezione civile con le altre pianificazioni territoriali.

Ai fini dell'organizzazione del percorso di partecipazione i Comuni definiscono:

- a) gli elementi della pianificazione di protezione civile che necessitano di essere esaminati con i cittadini per la redazione del piano di protezione civile o per l'aggiornamento dello stesso;



- b) i portatori di interesse dei cittadini (stakeholder) con cui esaminare i suddetti elementi;
- c) le metodologie di partecipazione ritenute più efficaci quali: assemblee pubbliche, convegni, siti internet, workshop di approfondimento, questionari mirati, riunioni e incontri aperti alla cittadinanza, camminate nei luoghi della memoria del rischio, reportage fotografici;
- d) il cronoprogramma delle attività di partecipazione;
- e) il metodo di raccolta delle proposte;
- f) le risorse necessarie ed i costi.

Al termine del percorso di partecipazione viene redatta una relazione che contenga la descrizione delle attività svolte, le questioni aperte e maggiormente problematiche e le relative proposte di soluzione. Tale relazione conclusiva è il documento utile ai fini dell'elaborazione o aggiornamento del Piano comunale di protezione civile.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

L'art. 12 comma 5 lettera b) del Codice stabilisce che il sindaco è responsabile “*altresì dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo*”.

La pianificazione di protezione civile comunale risulta efficace solo se è conosciuta dalla popolazione e, pertanto, deve essere abbinata a una specifica attività di informazione alla popolazione, attraverso modalità dedicate al periodo ordinario e altre alle emergenze.

In tempo ordinario

Nel periodo ordinario le informazioni principali da comunicare alla cittadinanza, in modo chiaro e dettagliato, laddove possibile anche attraverso mappe interattive riguardano:

- i rischi presenti sul territorio;
- i comportamenti da seguire prima, durante e dopo un evento;
- i punti di informazione;
- i numeri utili;
- le aree di attesa ed i centri di assistenza;
- le modalità di allertamento, di allarme e di allontanamento preventivo;
- le vie di fuga e le indicazioni sulla viabilità alternativa in caso emergenza.

Per favorire la comprensione del piano di protezione civile comunale da parte della popolazione è fondamentale prevedere sulla *home-page* del sito web istituzionale una sezione dedicata che abbia la maggiore evidenza possibile, con il link alle informazioni e ai documenti del piano di protezione civile.

Per elaborare le strategie di informazione nel periodo ordinario, ogni Comune identifica i propri obiettivi e procede all'individuazione dei tipi di pubblico (cittadini giovani, popolazione anziana, popolazione di lingua straniera, persone con disabilità, stakeholder, giornalisti) per definire le azioni di comunicazione adeguate, anche in considerazione delle risorse effettivamente disponibili. È utile dunque suddividere il pubblico in gruppi omogenei per poi decidere i contenuti da veicolare e gli strumenti di comunicazione da utilizzare. Tutti i prodotti devono convergere verso lo stesso obiettivo attraverso un processo di comunicazione integrata, con una definizione precisa dei tempi e delle risorse impiegate.

Le modalità di informazione, nel periodo ordinario, possono anche prevedere l'utilizzo dei *social media* e dei servizi di messaggistica gestiti attraverso i canali istituzionali, nonché numeri utili dedicati all'informazione della cittadinanza, che rappresentano strumenti di comunicazione potenti e flessibili capaci di veicolare informazioni in modo capillare e tempestivo.

I *social media*, la messaggistica e i numeri utili, se utilizzati correttamente e integrati in un piano di comunicazione complessivo, possono rappresentare una risorsa importante nell'attività di prevenzione.

Per la diffusione dell'informazione alla cittadinanza è possibile organizzare anche punti informativi, incontri periodici con la popolazione avvalendosi anche di volontari di protezione civile attivati ai sensi del Codice, adeguatamente formati, che spieghino e distribuiscano materiali informativi sui maggiori rischi presenti sul territorio, possibilmente tradotti in differenti lingue.

Nel piano di protezione civile comunale, infine, è necessario inserire anche le modalità di informazione dedicate alle persone con disabilità e fragilità, per garantire la massima efficienza in caso di emergenze che possano verificarsi sul territorio.

Per quanto concerne i rapporti con gli organi d'informazione, il Sindaco provvede alla comunicazione secondo le modalità che ritiene più efficaci.

Il piano di protezione civile riporta anche le modalità con cui il Comune informa la popolazione sulle situazioni di pericolo in caso di emergenza.

Le strategie di informazione devono essere periodicamente aggiornate in relazione a quanto previsto al Capitolo inerente "*approvazione, aggiornamento, revisione e valutazione dei piani di protezione civile*" del piano di protezione civile.

Per quanto riguarda le campagne di informazione alla cittadinanza, si raccomanda fortemente di allinearsi alle indicazioni e ai suggerimenti fornite dal Dipartimento nazionale di Protezione civile e dalla Regione Marche.

In particolare, le informazioni sono reperibili da documenti ufficiali, dai siti web e dai materiali delle campagne informative.

Inoltre si ricorda che è possibile aderire alle campagne nazionali di informazione.

Le campagne "*lo non rischio*" ed "*lo non rischio scuola*", per esempio, sono organizzate nei contenuti, nei materiali e nelle modalità di gestione dal Dipartimento nazionale di Protezione civile. La Regione Marche, poi, le articola sul proprio territorio attraverso le Organizzazioni di volontariato.

In particolare, la campagna “*Io non rischio*”:

- viene portata avanti sulle piazze dei Comuni aderenti;
- tratta gli argomenti relativi al Terremoto, Maremoto, Alluvione, Vulcani, Incendi boschivi, le grandi Dighe, il rischio industriale e nucleare;
- viene condotta da Volontari di Protezione civile opportunamente formati;
- è rivolta ai cittadini.

La campagna “*Io non rischio scuola*”:

- rispetta criteri del tutto analoghi alla campagna “Io non rischio”, ma ha come destinatari
- gli alunni della scuola primaria;
- viene condotta all’interno delle Istituzioni scolastiche.

Ne consegue che sia i materiali che i momenti di selezione e formazione dei Volontari comunicatori della campagna hanno un taglio specifico.

È possibile, inoltre, utilizzare il materiale informativo che la Regione Marche invia direttamente alle Amministrazioni comunali (poster, video, etc.). Riguardo alle attività per l’informazione alla popolazione e/o ai sistemi di comunicazione/allertamento che le Amministrazioni comunali possono porre in atto, e che riterranno più efficaci nel proprio territorio, si riporta di seguito, a titolo esemplificativo e non esaustivo, un elenco:

- App per smartphone/Piattaforme di comunicazione e allertamento;
- Siti web dedicati alle finalità di protezione civile;
- Digitalizzazione e pubblicazione dei piani comunali su portali Web/GIS dedicati;
- Semafori e segnaletica sui punti critici;
- Sistemi acustici di allertamento (megafoni, sirene, ecc.);
- Pannelli a messaggistica variabile;
- Attività di informazione alla popolazione anche sotto forma di volantinaggio, brochures o cartellonistica, contenenti le informazioni principali sulla pianificazione di protezione civile comunale (rischi presenti sul territorio, punti di informazione, numeri utili, aree di attesa ed i centri di assistenza, modalità di allertamento, di allarme e di allontanamento preventivo, vie di fuga ed indicazioni sulla viabilità alternativa in caso emergenza) ed i comportamenti da seguire prima, durante e dopo un evento;
- Telecamere/webcam.

Inoltre si ricorda che con Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 ottobre 2020, aggiornata dalla Direttiva del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare del 7 febbraio 2023 recante “Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert”, ha disciplinato l'utilizzo del sistema di allarme pubblico IT-Alert con riferimento agli eventi di protezione civile.

La Direttiva ha individuato i seguenti scenari di rischio di livello nazionale per i quali è previsto l'invio di un messaggio IT-alert per informare la popolazione allo scopo di favorire l'adozione delle misure di autoprotezione:

- maremoto generato da un sisma;
- collasso di una grande diga;
- attività vulcanica, relativamente ai vulcani Vesuvio, Campi Flegrei, Vulcano e Stromboli;
- incidenti nucleari o situazione di emergenza radiologica;
- incidenti rilevanti in stabilimenti soggetti al decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105;
- precipitazioni intense.

Si rimanda a suddette Direttive per ogni dettaglio in merito.

Il Comune di Jesi si è inoltre dotato del sistema di comunicazione social MUNICIPIUM, una piattaforma per la comunicazione con la popolazione. Questo sistema consente di inviare avvisi e informazioni tempestive a cittadini.

Nello specifico **ALLEGATO 1** vengono riportate le norme di comportamento per la popolazione per ciascun rischio presente nel territorio regionale.

In fase di emergenza

Il Comune deve essere sempre in grado di diramare le allerte e più in generale le comunicazioni in emergenza a tutti i cittadini. E' fondamentale quindi che il Comune promuova:

- appropriate forme di assistenza e di sostegno a persone con disabilità per assicurare il loro accesso alle informazioni anche considerando la possibilità che vi sia la necessità di utilizzare lingue diverse dalla lingua italiana;
- l'accesso per le persone con disabilità alle nuove tecnologie ed ai sistemi di informazione e comunicazione, incluso internet;
- l'individuazione e la distribuzione di tecnologie e sistemi accessibili di informazione e comunicazione.

Il tema dell'allertamento è uno degli aspetti più critici nell'ambito della gestione dell'emergenza.



A tal proposito si sottolinea la necessità di prevedere nel piano di emergenza procedure specifiche per allertare, informare e comunicare con le persone con disabilità, sviluppando modalità, che verranno divulgate in ordinario e testando tali attivazioni in apposite esercitazioni che coinvolgano l'intera popolazione.

Generalmente gli strumenti che vengono utilizzati per l'informazione e per la comunicazione in emergenza dal Comune di Jesi sono:

- ✓ sms o messaggi Whatsapp
- ✓ app MUNICIPIUM
- ✓ pagina Facebook comunale
- ✓ sito web istituzionale
- ✓ megafoni
- ✓ allertamento porta a porta
- ✓ sirene

La formazione

Dato che la pianificazione di protezione civile, a tutti i livelli territoriali, si configura come un ciclo di attività caratterizzato dalla varietà, specificità e talvolta elevata specializzazione degli attori coinvolti, dalla stretta interconnessione con altri ambiti strategici del governo del territorio e della tutela della vita, e dalla elevata complessità della governance del processo, si raccomanda di partecipare alle attività di formazione poste in essere dalla regione Marche e dal Dipartimento di Protezione civile.

CONCLUSIONI

Il Piano di emergenza così elaborato rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario di rischio e prevede l'evacuazione della popolazione a rischio con ampi margini di tempo rispetto al verificarsi dell'evento per cui si è dato l'allarme.

Il Piano dovrà recepire le informazioni e gli aggiornamenti provenienti dalla comunità scientifica inerenti agli eventi attesi sul territorio e la documentazione cartografica necessaria alla definizione degli scenari.

L'organizzazione di base per rendere efficace la risposta del sistema di protezione civile passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto, attivabili modularmente secondo le necessità.

Il Referente di ogni funzione di supporto dovrà redigere il relativo piano particolareggiato nonché mantenere aggiornati i dati e le procedure inerenti alla propria funzione.

Gli elementi che mantengono vivo e valido un piano sono:

- **Aggiornamento periodico**
- **Attuazione di esercitazioni**
- **Informazione alla popolazione**

Durante il periodo ordinario:

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di eventi calamitosi nonché quelle relative al Piano Comunale di Emergenza.

Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto, dovranno essere comunicate alla popolazione attraverso conferenze pubbliche, specifiche pubblicazioni, convegni, volantinaggio e affissioni, emittenti Radio locali, emittenti radiotelevisive, siti web, canali social.

Il Sindaco provvederà, inoltre, ad organizzare esercitazioni insieme ad Organi, Strutture e Componenti di Protezione Civile, con lo scopo di verificare quanto riportato nel Piano Comunale, di testare la validità dei modelli organizzativi e di intervento, nonché di favorire la diffusione della conoscenza dei contenuti del Piano da parte di tutti i soggetti coinvolti, in particolare della popolazione.

Queste, in base all'esecuzione reale o meno delle attività previste, si distinguono in:

- ✓ **esercitazioni per posti di comando** {*Command Post Exercise - CPX*}: prevedono che il contesto esercitativo si svolga tra centri operativi ai vari livelli con la simulazione, ad esempio, della movimentazione di risorse, con lo scopo di verificare le relazioni e comunicazioni tra i vari centri,

testare il processo decisionale, la tempistica di attivazione del sistema di coordinamento e le procedure di intervento. Tali esercitazioni non prevedono, quindi, azioni reali sul territorio se non il presidio dei centri operativi che vengono attivati;

- ✓ **esercitazioni sul campo** {*Field Exercise - FX*}: sono simulate le fasi di attivazione, mobilitazione ed impiego operativo di moduli o squadre addestrate, con azioni reali sul territorio, e l'attivazione di centri operativi e/o l'interazione con Soggetti ed Autorità territoriali utili per testare aspetti specifici o raggiungere determinati obiettivi di apprendimento. Questa tipologia è assimilabile alle prove di soccorso;
- ✓ **esercitazioni a scala reale** {*Full Scale Exercise - FSX*}: sono simulate le diverse attività di protezione civile, che vanno dalla prevenzione ed allertamento a quelle della gestione dell'emergenza nell'ambito dello scenario simulato. Oltre all'attivazione dei centri operativi a tutti i livelli territoriali coinvolti e della rete di comunicazione, vengono effettuate azioni reali sul territorio, dal dispiegamento delle risorse al coinvolgimento della popolazione;
- ✓ **esercitazioni Table Top** {*TTX*}: è simulato un ambiente artificiale che riproduce interamente o in parte di scenari di evento per testare processi decisionali che fanno riferimento a piani di protezione civile o a modelli di intervento esistenti. Una TTX può essere impiegata per testare e/o sviluppare piani e procedure operative. I partecipanti, nell'arco temporale predefinito di qualche ora o di un giorno, esaminano o discutono insieme come intendono, gestire una varietà di tipi di problemi o compiti assegnati. Le TTX richiedono anche la gestione e produzione di documentazione da parte dei partecipanti;
- ✓ **esercitazioni di valutazione/discussione** {*Discussion-Based Exercise - DBX*}: simili alle CPX le DBX sono prettamente finalizzate alla valutazione e discussioni di specifiche procedure e attività. Pertanto, tale esercitazione consiste in un'attività di discussione e confronto in maniera congiunta tra i partecipanti alla simulazione.

La documentazione riguardante l'attività esercitativa dovrà essere trasmessa alla Regione per consentire sia la valutazione tecnica dell'attività prevista, sia il controllo degli aspetti amministrativi connessi all'applicazione dei benefici di legge relativi all'impiego dei volontari.

In fase di emergenza:

Nel periodo di intervento la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività disposte dal C.O.C. sull'evento nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- D.P.R. 06/02/1981, n. 66 *“Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile”*;
- Legge 24/02/1992, n. 225 *“Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile”*
- D.P.R. 21/09/1994, n. 613 *“Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di protezione civile”*
- Legge 18/05/1997, n. 59 *“Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa”*;
- D. Lgs. 31/03/1998, n. 112 *“Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”*
- D.P.R.S. 15/06/2001, n. 12 *“Regolamento esecutivo dell'art.7 della legge regionale 31 agosto 1998, n.14, concernente la disciplina delle attività di volontariato di protezione civile”*;
- Legge 09/11/2001, n. 401 *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile”*;
- L.R. 11/12/2001, n. 32 *“Regione Marche - Sistema regionale di protezione civile”*
- D.P.C.M. 21 ottobre 2003 Disposizioni attuative dell'art. 2, commi 2, 3 e 4, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, recante *“Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica”*.
- D.G.R. n. 1520 del 11/11/2003 *“Ordinanza P.C.M. n. 3274/2003. Categorie di edifici e di opere infrastrutturali di interesse strategico la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile. Primo elenco delle categorie di edifici e di opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso. Prime indicazioni per le relative verifiche tecniche da effettuarsi ai sensi dei commi 3 e 4 dell' art. 2 dell' Ordinanza n. 3274/2003”. (aggiornato con le modifiche introdotte dalla D.G.R. n. 37 del 20/01/2004).*
- Legge 12/07/2012, n. 100 *“Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile”*
- L.R. 17/02/2014, n.1 *“Disciplina in materia di ordinamento della Polizia Locale”*.
- Legge 03/04/2015, n. 13: *“Disposizione per il riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province”*;
- D. Lgs 02/01/2018, n. 1 *“Codice della protezione civile”*;
- D.G.R. 24/06/2019, n. 765 *“Approvazione degli Indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile - D.lgs. n. 1/2018 art. 11, comma 1) lettera b) e art. 18.”*;
- D.P.C.M. 30 aprile 2021 *“Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”*;
- Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 265 del 29 Gennaio 2024: *“Indicazioni operative inerenti all'organizzazione informativa dei dati territoriali necessari all'implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita “Catalogo nazionale dei piani di protezione civile”*
- D.G.R. 17/06/2024, n. 942 *“Indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di protezione civile - D.Lgs. n. 1/2018 - art. 11, comma 1, lettera b)”*.

GLOSSARIO

- **Aree di emergenza:** aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le **aree di attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le **aree di ricovero della popolazione** sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita; le **aree di accoglienza** sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.
- **Attivazioni in emergenza:** rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.
- **Attività addestrativa:** la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.
- **Calamità:** è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.
- **Catastrofe:** è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.
- **Centro Operativo:** è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **C.O.M.** (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il **C.O.C.** (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.
- **Centro Situazioni:** è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di protezione civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.
- **Commissario delegato:** è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 2, L.225/92).
- **Continuità amministrativa:** il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.
- **Coordinamento operativo:** è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.
- **Evento atteso:** rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.
- **Evento non prevedibile:** l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.
- **Evento prevedibile:** un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

-
- **Evento:** fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92).
 - **Fasi operative:** è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).
 - **Funzioni di supporto:** costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.
 - **Indicatore di evento:** è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.
 - **Lineamenti della pianificazione** (Parte B del Piano secondo il metodo Augustus): individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.
 - **Livelli di allerta:** scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.
 - **Modello di intervento** (Parte C del Piano secondo il metodo Augustus): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.
 - **Modello integrato:** è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banchedati.
 - **Modulistica:** schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.
 - **Parte generale (Parte A del Piano secondo il metodo Augustus):** è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.
 - **Pericolosità (H):** è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.
 - **Pianificazione d'emergenza:** l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

- **Potere di ordinanza:** è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.
- **Procedure operative:** è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.
- **Programmazione:** L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i **programmi di previsione e prevenzione** che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.
- **Rischio (R):** è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio E e ad una data intensità I è il prodotto: $R(E;I) = H(I) \cdot V(I;E) \cdot W(E)$. Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico-industriale, incendi boschivi).
- **Risposta operativa:** è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.
- **Sala Operativa:** è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.
- **Salvaguardia:** l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.
- **Scenario dell'evento atteso:** è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.
- **Sistema di comando e controllo:** è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C..
- **Soglia:** è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.
- **Stato di calamità:** prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.
- **Stato di emergenza:** al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.
- **Strutture effimere:** edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.
- **Valore esposto (W):** rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio: $W = W(E)$.
- **Vulnerabilità (V):** è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: $V = V(I;E)$.



E). Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO (1972)
Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences.
Document SC/WS/500 pagg. 1-11.

ALLEGATO 1 - AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO DELLA POPOLAZIONE

RISCHIO SISMICO	
QUANDO	COSA FARE
FIN DA SUBITO	<p>Con il consiglio di un tecnico A volte basta rinforzare i muri portanti o migliorare i collegamenti fra pareti e solai: per fare la scelta giusta, fatti consigliare da un tecnico esperto. Impara quali sono i comportamenti corretti durante e dopo un terremoto e, in particolare, individua i punti sicuri dell'abitazione dove ripararti durante la scossa.</p> <p>Da solo, fin da subito</p> <ul style="list-style-type: none"> • Allontana mobili pesanti da letti o divani e fissa alle pareti scaffali, librerie e altri mobili alti • Appendi quadri e specchi con ganci chiusi, che impediscano loro di staccarsi dalla parete • Metti gli oggetti pesanti sui ripiani bassi delle scaffalature; su quelli alti, puoi fissare gli oggetti con il nastro biadesivo • In cucina, utilizza un fermo per l'apertura degli sportelli dei mobili dove sono contenuti piatti e bicchieri, in modo che non si aprano durante la scossa • Impara dove sono e come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e l'interruttore generale della luce • Tieni in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, e assicurati che ognuno sappia dove sono • Informati se esiste e cosa prevede il Piano di protezione civile del tuo Comune: se non c'è, pretendi che sia predisposto, così da sapere come comportarti in caso di emergenza • Elimina tutte le situazioni che, in caso di terremoto, possono rappresentare un pericolo per te o i tuoi familiari • Impara quali sono i comportamenti corretti durante e dopo un terremoto e, in particolare, individua i punti sicuri dell'abitazione dove ripararti durante la scossa.
DURANTE	<p>Se sei in un luogo chiuso: Mettiti nel vano di una porta inserita in un muro portante (quello più spesso), vicino a una parete portante o sotto una trave, oppure riparati sotto un letto o un tavolo resistente. Al centro della stanza potresti essere colpito dalla caduta di oggetti, pezzi di intonaco, controsoffitti, mobili ecc. Non precipitarti fuori, ma attendi la fine della scossa.</p> <p>Se sei all'aperto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Allontanati da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche: potresti essere colpito da vasi, tegole e altri materiali che cadono. • Fai attenzione alle possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas ecc.
DOPO	<ul style="list-style-type: none"> • Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te e, se necessario, presta i primi soccorsi • Prima di uscire chiudi gas, acqua e luce e indossa le scarpe. Uscendo, evita l'ascensore e fai attenzione alle scale, che potrebbero essere danneggiate. Una volta fuori, mantieni un atteggiamento prudente • Se sei in una zona a rischio maremoto, allontanati dalla spiaggia e raggiungi un posto elevato. • Limita, per quanto possibile, l'uso del telefono. Limita l'uso dell'auto per evitare di intralciare il passaggio dei mezzi di soccorso. • Raggiungi le aree di attesa previste dal Piano di protezione civile.

RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

<i>QUANDO</i>	<i>COSA FARE</i>
PREVENIRE	<ul style="list-style-type: none"> • Non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi, possono incendiare l'erba secca; • Non accendere fuochi nel bosco. Usa solo le aree attrezzate. Non abbandonare mai il fuoco e prima di andare via accertati che sia completamente spento; • Se devi parcheggiare l'auto accertati che la marmitta non sia a contatto con l'erba secca. La marmitta calda potrebbe incendiare facilmente l'erba; • Non abbandonare i rifiuti nei boschi e nelle discariche abusive. Sono un pericoloso combustibile; • Non bruciare, senza le dovute misure di sicurezza, le stoppie, la paglia o altri residui agricoli. In pochi minuti potrebbe sfuggirti il controllo del fuoco.
IN CASO DI INCENDIO	<ul style="list-style-type: none"> • Se avvisti delle fiamme o anche solo del fumo telefona al numero di soccorso 115 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112. Non pensare che altri l'abbiano già fatto. Fornisci le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio; • Cerca una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua. Non fermarti in luoghi verso i quali soffia il vento. Potresti rimanere imprigionato tra le fiamme e non avere più una via di fuga; • Stenditi a terra in un luogo dove non c'è vegetazione incendiabile. Il fumo tende a salire e in questo modo eviti di respirarlo; • Se non hai altra scelta, cerca di attraversare il fuoco dove è meno intenso per passare dalla parte già bruciata. Ti porti così in un luogo sicuro; • L'incendio non è uno spettacolo, non sostare lungo le strade. Intralceresti i soccorsi e le comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza.

RISCHIO IDROGEOLOGICO		
	QUANDO	COSA FARE
	DURANTE UN'ALLERTA	<ul style="list-style-type: none"> • Tieniti informato sulle situazioni di pericolo previste sul territorio e sulle misure adottate dal tuo Comune. • Non dormire nei piani seminterrati ed evita di soggiornarvi. • Proteggi i locali che si trovano al piano strada e chiudi le porte di cantine, seminterrati o garage solo se non ti esponi a pericoli. • Se ti devi spostare, valuta prima il percorso ed evita le zone allagabili. • Valuta bene se mettere al sicuro l'automobile o altri beni: può essere pericoloso. • Condividi quello che sai sull'allerta e sui comportamenti corretti. • Verifica che la scuola di tuo figlio sia informata dell'allerta in corso e sia pronta ad attivare il proprio piano di emergenza.
	DURANTE L'ALLUVIONE	<p>Se sei in un luogo chiuso</p> <ul style="list-style-type: none"> • Non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni: rischi la vita. • Non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile. • Se ti trovi in un locale seminterrato o al piano terra, sali ai piani superiori. • Evita l'ascensore: si può bloccare. • Aiuta gli anziani e le persone con disabilità che si trovano nell'edificio. • Chiudi il gas e disattiva l'impianto elettrico. • Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati. • Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata. • Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi. • Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità <p>Se sei all'aperto</p> <ul style="list-style-type: none"> • Allontanati dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, anche pochi centimetri potrebbero farti cadere. • Raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata - o sali ai piani superiori di un edificio - evitando di dirigerti verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare. • Fai attenzione a dove cammini: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti ecc. • Evita di utilizzare l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farti perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento: rischi di rimanere intrappolato. • Evita sottopassi, argini, ponti: sostare o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso. • Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi. • Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità.

	DOPO L'ALLUVIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Segui le indicazioni delle autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare in casa, spalare fango, svuotare acqua dalle cantine ecc. • Non transitare lungo strade allagate: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti o cavi elettrici tranciati. Inoltre, l'acqua potrebbe essere inquinata da carburanti o altre sostanze. • Fai attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e cedere. • Verifica se puoi riattivare il gas e l'impianto elettrico. Se necessario, chiedi il parere di un tecnico. • Prima di utilizzare i sistemi di scarico, informati che le reti fognarie, le fosse biologiche e i pozzi non siano danneggiati. • Prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurati che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino; non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione: potrebbero essere contaminati.
FRANA	PRIMA	<ul style="list-style-type: none"> • Contatta il tuo Comune per sapere se nel territorio comunale sono presenti aree a rischio di frana; • Stando in condizioni di sicurezza, osserva il terreno nelle tue vicinanze per rilevare la presenza di piccole frane o di piccole variazioni del terreno: in alcuni casi, piccole modifiche della morfologia possono essere considerate precursori di eventi franosi; • In alcuni casi, prima delle frane sono visibili sulle costruzioni alcune lesioni e fratture; alcuni muri tendono a ruotare o traslare; • Allontanati dai corsi d'acqua o dai solchi di torrenti nelle quali vi può essere la possibilità di scorrimento di colate rapide di fango.
	DURANTE	<ul style="list-style-type: none"> • Se la frana viene verso di te o se è sotto di te, allontanati il più velocemente possibile, cercando di raggiungere un posto più elevato o stabile; • Se non è possibile scappare, rannicchiati il più possibile su te stesso e proteggi la tua testa; • Guarda sempre verso la frana facendo attenzione a pietre o ad altri oggetti che, rimbalzando, ti potrebbero colpire; • Non soffermarti sotto pali o tralicci: potrebbero crollare o cadere; • Non avvicinarti al ciglio di una frana perché è instabile; • Se stai percorrendo una strada e ti imbatti in una frana appena caduta, cerca di segnalare il pericolo alle altre automobili che potrebbero sopraggiungere.
	DOPO	<ul style="list-style-type: none"> • Controlla velocemente se ci sono feriti o persone intrappolate nell'area in frana, senza entrarvi direttamente. In questo caso, segnala la presenza di queste persone ai soccorritori; • Subito dopo allontanati dall'area in frana. Può esservi il rischio di altri movimenti del terreno; • Verifica se vi sono persone che necessitano assistenza, in particolar modo bambini, anziani e persone disabili; • Le frane possono spesso provocare la rottura di linee elettriche, del gas e dell'acqua, insieme all'interruzione di strade e ferrovie. Segnala eventuali interruzioni alle autorità competenti; • Nel caso di perdita di gas da un palazzo, non entrare per chiudere il rubinetto. Verifica se vi è un interruttore generale fuori dall'abitazione ed in questo caso chiudilo. Segnala questa notizia ai Vigili del Fuoco o ad altro personale specializzato.

TEMPORALI E FULMINI	
QUANDO	COSA FARE
PRIMA	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica le condizioni meteorologiche già nella fase di pianificazione di una attività all'aperto, come una scampagnata, una giornata dedicata alla pesca o alle attività balneari, un'escursione o una via alpinistica, leggendo in anticipo i bollettini di previsione emessi dagli uffici meteorologici competenti, che fra le tante informazioni segnalano anche se la situazione sarà più o meno favorevole allo sviluppo di temporali nella zona e nella giornata che ti interessa. • Ricordati che la localizzazione e la tempistica di questi fenomeni, nella maggior parte dei casi, sono impossibili da determinare nel dettaglio con un sufficiente anticipo: il quadro generale tracciato dai bollettini di previsione, quindi, va sempre integrato con le osservazioni in tempo reale e a livello locale.
AL SOPRAGGIUNGERE DI UN TEMPORALE	<p>Osserva costantemente le condizioni atmosferiche, in particolare poni attenzione all'eventuale presenza di segnali precursori dell'imminente arrivo di un temporale, e decidi prontamente cosa fare.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Se sono presenti in cielo nubi cumuliformi molto sviluppate verticalmente, e magari la giornata in valle è calda e afosa, nelle ore che seguono è meglio evitare ambienti aperti ed esposti (come una cresta montuosa o la riva del mare o del lago); • Non esitare a rivedere i programmi della tua giornata: in alcuni casi questa precauzione potrà - a posteriori - rivelarsi una cautela eccessiva, dato che un segnale precursore non fornisce la certezza assoluta dell'imminenza di un temporale, o magari quest'ultimo si svilupperà a qualche chilometro di distanza senza coinvolgere la località in cui ti trovi. Tuttavia, non bisogna mai dimenticare che non c'è modo di prevedere con esattezza questa evoluzione e quando il cielo dovesse tendere a scurirsi più decisamente, fino a presentare i classici connotati cupi e minacciosi che annunciano con certezza l'arrivo del temporale, a quel punto il tempo a disposizione per mettersi in sicurezza sarà molto poco, nella maggior parte dei casi insufficiente. Ricorda che con questi fenomeni è sempre preferibile un eccesso di cautela che un difetto di prudenza.
IN AMBIENTE ESPOSTO, MENTRE INIZIA A LAMPEGGIARE E TUONARE	<ul style="list-style-type: none"> • Se vedi i lampi, specie nelle ore crepuscolari e notturne, il temporale può essere ancora lontano, anche a decine di chilometri di distanza. In questo caso allontanati per tempo, precedendo l'eventuale avvicinarsi del temporale. • Se però senti i tuoni, anche se ti sembrano lontani, il temporale è a pochi chilometri, se non più vicino. In questo caso sei in pericolo, raggiungi immediatamente un luogo riparato.
IN CASO DI FULMINI, ASSOCIATI AI TEMPORALI	<ul style="list-style-type: none"> • Associati ai temporali, i fulmini rappresentano uno dei pericoli più temibili. La maggior parte degli incidenti causati dai fulmini si verifica all'aperto: la montagna è il luogo più a rischio, ma lo sono anche tutti i luoghi ampi ed esposti, come ad esempio un prato o un campo di calcio, soprattutto in presenza dell'acqua, come il mare, le spiagge, i moli, i pontili, le piscine all'esterno. In realtà, esiste un rischio residuo connesso ai fulmini anche al chiuso. • Una nube temporalesca può dar luogo a fulminazioni anche senza precipitazioni; inoltre i fulmini possono colpire ad alcuni chilometri di distanza dal centro del temporale. Quindi, anche se non ci sono nuvole sulla nostra testa, ma vediamo o sentiamo un temporale nelle vicinanze, rischiamo di essere bersaglio delle scariche elettriche. • Se una persona è vittima di un fulmine, ricorda che il suo corpo non resta elettricamente carico e quindi può essere soccorsa subito, senza alcun rischio.
SE VIENI SORPRESO DA UN TEMPORALE	<p>Se sei all'aperto</p> <ul style="list-style-type: none"> • All'aperto nessun luogo è sicuro, quindi la prima cosa da fare è raggiungere rapidamente un luogo chiuso e aspettare almeno 30 minuti dopo l'ultimo tuono, prima di riprendere le attività all'aperto. In mancanza di un edificio, cerca riparo all'interno dell'automobile con portiere e finestrini chiusi e con l'antenna della radio possibilmente abbassata. • Per capire dove si abatteranno con maggior frequenza le scariche elettriche bisogna considerare la forma degli oggetti, non il materiale di cui sono composti.

- I bersagli privilegiati sono quelli alti (alberi, pali, tralicci) o comunque sporgenti rispetto a un ambiente circostante più basso (anche una singola persona in un luogo ampio e piatto, come un prato o una spiaggia), e quelli di forma appuntita (ombrellone, canna da pesca, ecc.).
- Se sei costretto a restare all'aperto e non hai la possibilità di raggiungere rapidamente un riparo sicuro, allontanati dai punti che sporgono sensibilmente, come pali o alberi, e non cercarvi riparo, specie se sono isolati e più elevati rispetto alla vegetazione circostante. Cerca a tua volta di non costituire la presenza più alta del luogo che ti circonda.
- Il metallo non attira i fulmini, non è quindi pericoloso indossare o tenere in mano piccoli oggetti metallici (orologio, chiavi, collane, orecchini, ecc.). Il metallo è però un buon conduttore di elettricità: è quindi importante restare lontani da oggetti metallici particolarmente estesi (reti o recinzioni, ringhiere, gradinate o spalti, funi o scale, ecc.). Se una struttura come queste viene colpita da un fulmine, il metallo può condurre la corrente alla persona che vi si trova a contatto o nelle immediate vicinanze. Per lo stesso motivo, è opportuno stare lontani dall'acqua (allontanandosi dalla riva del mare o di un lago) se nelle vicinanze si sta scatenando un temporale.

E in particolare, se vieni sorpreso da un temporale:

In montagna

- Scendi immediatamente di quota, evitando la permanenza su percorsi particolarmente elevati, esposti o di forma appuntita, come creste o vette, tenendoti alla larga dai percorsi attrezzati con funi e scale metalliche e interrompi immediatamente eventuali ascensioni in parete. Raggiungi rapidamente un percorso a quote inferiori, camminando, se possibile, lungo avvallamenti del terreno (conche, valloni, fossati ma fai attenzione a eventuali inondazioni in caso di forti piogge).
- Se sei insieme ad altre persone, non tenetevi per mano e camminate a una distanza di almeno 10 metri gli uni dagli altri.
- Cerca riparo all'interno di una costruzione o, se raggiungibile in tempi brevi, in automobile. Ricoveri meno sicuri, ma utili in mancanza di alternative migliori, sono grotte, bivacchi o fienili, a patto di mantenersi distanti dalla soglia e dalle pareti.
- Una volta raggiunto un riparo, ma anche se sei costretto a sostare all'aperto mantieni i piedi uniti, rendendo minimo il punto di contatto con il suolo, così da ridurre l'intensità della corrente in grado di attraversare il tuo corpo. Per lo stesso motivo, evita di sederti o, peggio, sdraiarti per terra. Sempre con i piedi uniti, puoi assumere una posizione accovacciata, meglio se frapponendo tra te e il terreno un qualsiasi materiale isolante.
- Anche in questo caso, resta il più possibile distante da altre persone che sono con te. Al

mare o al lago

- Evita qualsiasi contatto o vicinanza con l'acqua: il fulmine, infatti, può causare gravi danni anche per folgorazione indiretta, dovuta alla dispersione della scarica che si trasmette fino ad alcune decine di metri dal punto colpito. Quindi, esci immediatamente dall'acqua e allontanati dalla riva, così come dal bordo di una piscina all'aperto; ricorda anche che barche, canoe e piroghe, anche se coperte, non proteggono in alcun modo dai fulmini.
- Cerca rapidamente riparo all'interno di un edificio o, se non è possibile, in un'automobile, tenendo presente che in luoghi molto ampi e piatti, come le spiagge, si è maggiormente esposti.
- Liberati di ombrelli, ombrelloni, canne da pesca e qualsiasi altro oggetto appuntito di medie o grandi dimensioni.

In campeggio

- Durante il temporale, è bene ripararsi in una struttura in muratura, come i servizi del camping o, in mancanza di questi, all'interno dell'automobile. Non è invece indicato cercare riparo in roulotte o camper, a meno che non siano in lamiera metallica. Se invece sei in tenda e ti è impossibile ripararti altrove:
- Evita di toccare le strutture metalliche e le pareti della tenda;
- Evita il contatto con oggetti metallici collegati all'impianto elettrico (è comunque bene disalimentare le apparecchiature elettriche);

	<ul style="list-style-type: none">• Isolati dal terreno con qualsiasi materiale isolante a disposizione. <u>In casa</u>• Il rischio fulmini è fortemente ridotto, segui comunque alcune semplici regole durante il temporale, tenendo presente che un edificio è un luogo sicuro, purché non si entri in contatto con nulla che possa condurre elettricità:• evita di utilizzare le apparecchiature connesse alla rete elettrica e il telefono fisso. Se hai bisogno di comunicare, puoi usare il telefono cellulare o il cordless. Tieni spenti gli apparecchi ad alimentazione elettrica (meglio ancora staccando la spina), in particolare televisore, computer ed elettrodomestici;• non toccare gli elementi metallici collegati all'esterno, come condutture, cavi, tubature ed impianto elettrico;• evita il contatto con l'acqua (rimanda al termine del temporale operazioni come lavare i piatti o fare la doccia, nella maggior parte dei casi basta pazientare una o due ore);• non sostare sotto tettoie, balconi, capannoni, padiglioni, gazebo e verande che non sono luoghi sicuri. Riparati invece all'interno dell'edificio mantenendoti a distanza da porte e finestre, assicurandoti che queste ultime siano chiuse.
--	---

ROVESCII DI PIOGGIA E GRANDINE	
QUANDO	COSA FARE
DURANTE	<p>All'aperto</p> <p>Per lo svolgimento di attività nelle vicinanze di un corso d'acqua (anche un semplice pic-nic) o per scegliere l'area per un campeggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • scegli una zona a debita distanza dal letto del torrente e adeguatamente rialzata rispetto al livello del torrente stesso, oltre che sufficientemente distante da pendii ripidi o poco stabili: intensi scrosci di pioggia potrebbero attivare improvvisi movimenti del terreno. <p>In ambiente urbano</p> <p>Le criticità più tipiche sono legate all'incapacità della rete fognaria di smaltire quantità d'acqua considerevoli che cadono al suolo in tempi ristretti con conseguenti repentini allagamenti di strade. Per questo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fai attenzione al passaggio in sottovia e sottopassi, c'è il rischio di trovarsi con il veicolo semi-sommerso o sommerso dall'acqua; • evita di recarti o soffermarti anche gli ambienti come scantinati, piani bassi, garage, sono a forte rischio allagamento durante intensi scrosci di pioggia. <p>Se sei alla guida:</p> <ul style="list-style-type: none"> • anche in assenza di allagamenti, l'asfalto reso improvvisamente viscido dalla pioggia rappresenta un insidioso pericolo per chi si trova alla guida di automezzi o motoveicoli, riducendo tanto la tenuta di strada quanto l'efficienza dell'impianto frenante; • limita la velocità o effettua una sosta, in attesa che la fase più intensa, che difficilmente dura più di mezz'ora, del temporale si attenui. È sufficiente pazientare brevemente in un'area di sosta. Durante la fase più intensa di un rovescio risulta infatti fortemente ridotta la visibilità. <p>In caso di grandine, valgono le avvertenze per la viabilità già viste per i rovesci di pioggia, riguardo alle conseguenze sullo stato scivoloso del manto stradale e sulle forti riduzioni di visibilità. La durata di una grandinata è tipicamente piuttosto breve.</p>

NEVE E GELO	
QUANDO	COSA FARE
PRIMA	<ul style="list-style-type: none"> • E' bene procurarsi l'attrezzatura necessaria contro neve e gelo o verificarne lo stato: pala e scorte di sale sono strumenti indispensabili per la tua abitazione o per il tuo esercizio commerciale • Presta attenzione alla tua auto che, in inverno più che mai, deve essere pronta per affrontare neve e ghiaccio • Monta pneumatici da neve, consigliabili per chi viaggia d'inverno in zone con basse temperature, oppure porta a bordo catene da neve, preferibilmente a montaggio rapido • Fai qualche prova di montaggio delle catene: meglio imparare ad usarle prima, piuttosto che trovarsi in difficoltà sotto una fitta nevicata • Controlla che ci sia il liquido antigelo nell'acqua del radiatore • Verifica lo stato della batteria e l'efficienza delle spazzole dei tergicristalli • Non dimenticare di tenere in auto i cavi per l'accensione forzata, pinze, torcia e guanti da lavoro
DURANTE	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica la capacità di carico della copertura del tuo stabile (casa, capannone o altra struttura). L'accumulo di neve e ghiaccio sul tetto potrebbe provocare crolli. • Preoccupati di togliere la neve dal tuo accesso privato o dal tuo passo carraio. Non buttarla in strada, potresti intralciare il lavoro dei mezzi spazzaneve • Se puoi, evita di utilizzare l'auto quando nevica e, se possibile, lasciala in garage. Riducendo il traffico e il numero di mezzi in sosta su strade e aree pubbliche, agevolerai molto le operazioni di sgombero neve <p><u>Se sei costretto a prendere l'auto segui queste piccole regole di buon senso</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Libera interamente l'auto e non solo i finestrini dalla neve • Tieni accese le luci per renderti più visibile sulla strada • Mantieni una velocità ridotta, usando marce basse per evitare il più possibile le frenate. Prediligi, piuttosto, l'utilizzo del freno motore • Evita manovre brusche e sterzate improvvise • Accelera dolcemente e aumenta la distanza di sicurezza dal veicolo che ti precede • Ricorda che in salita è essenziale procedere senza mai arrestarsi. Una volta fermi è difficile ripartire e la sosta forzata della tua auto può intralciare il transito degli altri veicoli • Parcheggia correttamente la tua auto in maniera che non ostacoli l'opera dei mezzi sgombraneve • Presta particolare attenzione ai lastroni di neve che, soprattutto nella fase di disgelo, si possono staccare dai tetti • Non utilizzare mezzi di trasporto a due ruote
DOPO	<ul style="list-style-type: none"> • Ricorda che, dopo la nevicata, è possibile la formazione di ghiaccio sia sulle strade che sui marciapiedi. Presta quindi attenzione al fondo stradale, guidando con particolare prudenza • Se ti sposti a piedi scegli con cura le tue scarpe per evitare cadute e scivoloni e muoviti con cautela • Quando l'inverno è alle porte è importante informarsi sull'evoluzione della situazione meteo, ascoltando i telegiornali o i radiogiornali locali.

NEBBIA	
QUANDO	COSA FARE
DURANTE LA GUIDA	<p>In presenza, o in previsione, di nebbia, è opportuno evitare di mettersi al volante, o quantomeno valutare obiettivamente le effettive necessità di spostarsi in automobile; se puoi rinunciare all'automobile e preferisci il treno.</p> <p>In presenza di questo fenomeno meteorologico infatti la tua incolumità è condizionata non solo dal tuo comportamento, ma soprattutto da quello degli altri. La tecnologia propone dispositivi, alcuni ancora sperimentali, in grado di assisterti o di informarti durante la guida nella nebbia; se li utilizzi però non affidarti solo e interamente ad essi. Rimane il rischio di essere coinvolti in incidenti di chi non ne è provvisto, o di malfunzionamenti o mancate risposte del dispositivo per situazioni anomale.</p> <p><u>Durante la guida è consigliato:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Diminuisce la velocità, dal momento che anche oggetti normalmente ben visibili potrebbero apparire improvvisamente, all'ultimo momento, senza che tu abbia la possibilità di evitarli. Questo aspetto è ulteriormente peggiorato dalle condizioni del fondo stradale che, in caso di nebbia, è solitamente piuttosto viscido. Con la nebbia, inoltre, diventa molto più difficile anche la valutazione della differenza di velocità con il veicolo che ti precede. • Mantieni bassa la velocità come se incontrassi solo oggetti non in grado di emettere luce: devi poter percepire in tempo la presenza di un ostacolo e poter eventualmente arrestare il veicolo. • Rispetta le indicazioni sui pannelli luminosi a messaggio variabile e sulla cartellonistica che trovi lungo la strada. In particolare osserva le limitazioni di velocità, variabili a seconda della visibilità disponibile. • Aumenta la distanza di sicurezza. Nel caso segui un veicolo nella nebbia, non devi concentrarti solo sulla sua velocità e tentare di "stargli dietro" nella convinzione che chi ti precede abbia una visibilità migliore della tua. È sempre meglio tenere la velocità secondo le raccomandazioni riportate sui cartelli a messaggio variabile e soprattutto guidare in modo tale da sentirti sicuro. Se il veicolo che ti sta davanti sembra procedere ad una velocità che non ti mette a tuo agio, rallenta e guida come ti suggerisce la prudenza. • In presenza di nebbia, anche di giorno, accendi gli anabbaglianti, i proiettori fendinebbia e le luci posteriori antinebbia, non gli abbaglianti. Nella nebbia, la cosa più importante è vedere ed essere visti. Una luce potente e concentrata come quella degli abbaglianti è del tutto controproducente, dal momento che la nebbia la riflette creando una sorta di "muro luminoso" e riducendo ulteriormente la già di per sé ridotta visibilità. I proiettori fendinebbia sono montati più in basso rispetto ai fari anabbaglianti e sono studiati per avere un'emissione molto contenuta verso l'alto, così da proiettare il proprio raggio luminoso verso il suolo, dove la nebbia è più rada o scompare. I fendinebbia anteriori sono ottimi per migliorare la visibilità della segnaletica orizzontale (le strisce divisorie della carreggiata o quelle laterali), ma possono essere insufficienti per visualizzare eventuali ostacoli presenti sulla strada, come ad esempio altri veicoli. Per dare modo a chi ti segue di individuare il tuo veicolo, tieni sempre accese le luci posteriori antinebbia. • Concentra l'attenzione sulla strada e sulla guida. Nel percorrere un lungo tratto senza traffico in nebbia fitta, l'occhio - in mancanza di stimoli - tende a focalizzarsi su una distanza "di riposo" di circa tre metri: mantieni l'attenzione molto più avanti. • Evita il sorpasso nelle strade con carreggiata a doppio senso. Devi evitare di sorpassare altri veicoli quando guidi su strade a doppio senso di marcia sprovviste di spartitraffico centrale. Con la nebbia infatti un eventuale veicolo che giunge sulla carreggiata opposta è visibile solo a distanza ridotta. • Se hai bisogno di fermarti fallo fuori della carreggiata, rallentando gradualmente; attiva in ogni caso la segnalazione luminosa di pericolo (indicatori di direzione simultanei) e tieni accesi gli antinebbia posteriori. Se si tratta di una sosta di emergenza, segui le ulteriori precauzioni del caso. • Non viaggiare mai sulla striscia laterale della carreggiata. Il rischio di travolgere un altro mezzo come ad esempio un ciclomotore o un'auto in sosta è infatti molto elevato. • Rimani costantemente informato. Se viaggi lungo una via di grande comunicazione, oppure in autostrada, è buona norma tenere la radio sintonizzata sulle informazioni riguardanti il traffico. In questo modo è possibile venire a conoscenza di eventuali tratti interessati da ridotta visibilità oppure da code, e scegliere eventualmente un percorso alternativo.

VENTI E MAREGGIATE	
QUANDO	COSA FARE
PRIMA	<p><i>In casa</i></p> <p>Sistema e fissa opportunamente tutti gli oggetti che nella tua abitazione o luogo di lavoro si trovino nelle aree aperte esposte agli effetti del vento e rischiano di essere trasportati dalle raffiche (vasi ed altri oggetti su davanzali o balconi, antenne o coperture/rivestimenti di tetti sistemati in modo precario, ecc.).</p>
DURANTE	<p>In generale, sono particolarmente a rischio tutte le strutture mobili, specie quelle che prevedono la presenza di teli o tendoni, come impalcature, gazebo, strutture espositive o commerciali temporanee all'aperto, delle quali devono essere testate la tenuta e le assicurazioni.</p> <p><i>Se sei all'aperto</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • evita le zone esposte, guadagnando una posizione riparata rispetto al possibile distacco di oggetti esposti o sospesi e alla conseguente caduta di oggetti anche di piccole dimensioni e relativamente leggeri, come un vaso o una tegola; • evita con particolare attenzione le aree verdi e le strade alberate. L'infortunio più frequente associato alle raffiche di vento riguarda proprio la rottura di rami, anche di grandi dimensioni, che possono sia colpire direttamente la popolazione che cadere ed occupare pericolosamente le strade, creando un serio rischio anche per motociclisti ed automobilisti. <p><i>In ambiente urbano</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • se ti trovi alla guida di un'automobile o di un motoveicolo presta particolare attenzione perchè le raffiche tendono a far sbandare il veicolo, e rendono quindi indispensabile moderare la velocità o fare una sosta; • presta particolare attenzione nei tratti stradali esposti, come quelli all'uscita dalle gallerie e nei viadotti; i mezzi più soggetti al pericolo sono i furgoni, mezzi telonati e caravan, che espongono alle raffiche una grande superficie e possono essere letteralmente spostati dal vento, anche quando l'intensità non raggiunge punte molto elevate.

ONDATE DI CALORE

<i>QUANDO</i>	<i>COSA FARE</i>
DURANTE	<p>Il caldo causa problemi alla salute nel momento in cui altera il sistema di regolazione della temperatura corporea. Normalmente il corpo si raffredda sudando, ma in certe condizioni ambientali questo meccanismo non è sufficiente. Se, ad esempio, il tasso di umidità è molto alto, il sudore evapora lentamente e quindi il corpo non si raffredda in maniera efficiente e la temperatura corporea può aumentare fino a valori così elevati da danneggiare organi vitali. La capacità di termoregolazione di una persona è condizionata da fattori come l'età, le condizioni di salute, l'assunzione di farmaci. I soggetti a rischio sono: le persone anziane o non autosufficienti, le persone che assumono regolarmente farmaci, i neonati e i bambini piccoli, chi fa esercizio fisico o svolge un lavoro intenso all'aria aperta.</p> <p>Per questo, durante i giorni in cui è previsto un rischio elevato di ondate di calore e per le successive 24 o 36 ore vi consigliamo di seguire queste semplici norme di comportamento.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Non uscire nelle ore più calde, dalle 12 alle 18, soprattutto ad anziani, bambini molto piccoli, persone non autosufficienti o convalescenti; • In casa, proteggervi dal calore del sole con tende o persiane e mantenere il climatizzatore a 25- 27 gradi. Se usate un ventilatore non indirizzatelo direttamente sul corpo; • bere e mangiare molta frutta ed evitare bevande alcoliche e caffeina; in generale, consumare pasti leggeri; • Indossare abiti e cappelli leggeri e di colore chiaro all'aperto evitando le fibre sintetiche. Se è con voi una persona in casa malata, fate attenzione che non sia troppo coperta.

CRISI IDRICHE	
QUANDO	COSA FARE
PRIMA	<p><i>Per risparmiare acqua</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Rifornisci i rubinetti di dispositivi frangigetto che consentano di risparmiare l'acqua; • Verifica che non ci siano perdite. Se, con tutti i rubinetti chiusi, il contatore gira, chiama una ditta specializzata che sia in grado di controllare eventuali guasti o perdite nella tubatura e nei sanitari; • Non lasciar scorrere inutilmente l'acqua del rubinetto, ma aprilo solo quando è necessario, ad esempio mentre si lavano i denti o durante la rasatura della barba; • Non utilizzare l'acqua corrente per lavare frutta e verdura: è sufficiente lasciarle a bagno con un pizzico di bicarbonato; • Quando è possibile, riutilizza l'acqua usata: l'acqua di cottura della pasta, ad esempio, per sgrassare le stoviglie, quella utilizzata per lavare frutta e verdura per innaffiare piante e fiori; • Utilizza lavatrici o lavastoviglie, possibilmente nelle ore notturne, solo a pieno carico, e ricordati di inserire il programma economizzatore se la biancheria o le stoviglie da lavare sono poche; • Utilizza i serbatoi a due portate, nei servizi igienici; consente di risparmiare circa il 60% dell'acqua attualmente usata con serbatoi a volumi fissi ed elevati; • Preferisci la doccia al bagno: è più veloce e riduce di un terzo i consumi; • Quando vai in ferie o ti assenti per lunghi periodi da casa, chiudi il rubinetto centrale dell'acqua; • Non utilizzare acqua potabile per lavare automobili.
DURANTE	<p><i>In caso di sospensione dell'erogazione dell'acqua</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Prima della sospensione, fai una scorta minima di acqua per bagno e cucina e rifornisciti di piatti, posate, bicchieri di plastica, ovatta e alcool denaturato; • Spegni lo scaldabagno elettrico e riaccendolo dopo che è tornata la corrente per evitare danni alle resistenze di riscaldamento; • Appena ripristinata l'erogazione dell'acqua, evita di usare lavatrice, lavastoviglie e scaldabagno fino al ritorno della normalità, perché potrebbero verificarsi fenomeni di acqua scura.

CICLONE	
QUANDO	COSA FARE
DURANTE	<p>Le forti raffiche di vento associate a un ciclone possono provocare il sollevamento e la caduta di oggetti e strutture, anche di grandi dimensioni, e la rottura di rami, finestre e vetrine. Si possono verificare anche violente mareggiate e un rapido innalzamento del livello del mare. Prima, durante e dopo l'evento segui le indicazioni delle autorità locali e tieniti costantemente informato attraverso internet, radio e TV.</p> <p>All'aperto</p> <ul style="list-style-type: none"> • Allontanati rapidamente dalla costa verso zone più elevate e trova riparo in un edificio. • Se sei in auto poni particolare attenzione perché le raffiche di vento potrebbero far sbandare il veicolo. Rallenta e raggiungi il luogo sicuro più vicino – preferibilmente un edificio in muratura – evitando di sostare sotto ponti, cavalcavia, strutture e oggetti che potrebbero cadere (come lampioni, impalcature, etc.). • Sono possibili anche distacchi di cavi elettrici. Se sei in auto e vieni colpito rimani all'interno del veicolo e attendi i soccorsi. • Limita l'uso del cellulare. Tenere libere le linee facilita i soccorsi. <p>In casa</p> <ul style="list-style-type: none"> • Non uscire assolutamente, neanche per mettere in sicurezza beni o veicoli. • Chiudi porte, finestre e imposte. • Riparati nella stanza più interna della casa o in corridoio, il più lontano possibile da porte e finestre. • Abbandona i piani seminterrati e i piani terra e portati ai piani alti. • Se possibile evita di ripararti all'ultimo piano. Le forti raffiche di vento potrebbero danneggiare i tetti degli edifici più vulnerabili. • Se possibile poni ulteriori protezioni davanti a finestre e vetrate. • Fai entrare in casa gli animali domestici. • Chiudi il gas e disattiva il quadro elettrico se gli impianti sono ai piani bassi. • Se vivi in una casa mobile (roulotte, prefabbricato, campeggio) cerca riparo in un edificio sicuro. • Tieni a portata di mano: documenti, farmaci indispensabili, batterie, torcia elettrica, radio a pile, cellulare, acqua in bottiglia. • Limita l'uso del cellulare. Tenere libere le linee facilita i soccorsi. • Anche se il fenomeno ti sembra in attenuazione non uscire di casa ma attendi le indicazioni delle autorità.

INCIDENTE INDUSTRIALE	
QUANDO	COSA FARE
IN CASO DI INCIDENTE	<p><i>Se abiti in una zona con stabilimenti industriali</i></p> <p><i>Informati</i> dal Sindaco del tuo Comune se sono inseriti nell'elenco degli impianti a rischio per i quali è previsto un piano di emergenza in caso di incidente.</p> <p><i>In caso di incidente industriale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Quando il rischio di contaminazione è elevato le Autorità responsabili dell'emergenza possono ordinare l'evacuazione secondo il Piano di emergenza esterno prestabilito, che fornisce anche indicazioni relative alle modalità di allontanamento e ai luoghi di raccolta. • Segui le indicazioni contenute nelle schede di informazione alla popolazione distribuite dal sindaco per conoscere le misure di sicurezza da adottare e le norme di comportamento • Rifugiati in un luogo chiuso per ridurre l'esposizione alle sostanze tossiche emesse dallo stabilimento • Chiudi porte e finestre proteggendo gli spiragli con tessuti bagnati, spegni condizionatori ed aeratori evitando l'interscambio di aria con l'esterno • Presta attenzione alle informazioni date dalle autorità attraverso impianti megafonici, altri mezzi ed eventuali segnali: possono fornire utili indicazioni sulle misure da adottare e sulla situazione. • Fino al cessato allarme, tieniti informato con la radio e la tv per seguire le indicazioni fornite dagli organi competenti sulle misure da adottare e sulla situazione in atto • Al cessato allarme, aera gli ambienti e resta sintonizzato sulle radio locali per seguire l'evoluzione del post-emergenza

RIENTRO INCONTROLLATO DI SATELLITI E ALTRI OGGETTI SPAZIALI	
QUANDO	COSA FARE
IN CASO DI RIENTRO INCONTROLLATO	<ul style="list-style-type: none"> • È poco probabile che i frammenti causino il crollo di edifici, che pertanto sono da considerarsi più sicuri rispetto ai luoghi aperti. Si consiglia, comunque, di stare lontani dalle finestre e porte vetrate; • I frammenti impattando sui tetti degli edifici potrebbero causare danni, perforando i tetti stessi e i solai sottostanti, così determinando anche pericolo per le persone: pertanto, non disponendo di informazioni precise sulla vulnerabilità delle singole strutture, si può affermare che sono più sicuri i piani più bassi degli edifici; • All'interno degli edifici i posti strutturalmente più sicuri dove posizionarsi nel corso dell'eventuale impatto sono, per gli edifici in muratura, sotto le volte dei piani inferiori e nei vani delle porte inserite nei muri portanti (quelli più spessi), per gli edifici in cemento armato, in vicinanza delle colonne e, comunque, in vicinanza delle pareti; • È poco probabile che i frammenti più piccoli siano visibili da terra prima dell'impatto; • Alcuni frammenti di grandi dimensioni potrebbero sopravvivere all'impatto e contenere idrazina (combustibile per missili). In linea generale, si consiglia a chiunque avvistasse un frammento, senza toccarlo e mantenendosi a una distanza di almeno 20 metri, di segnalarlo immediatamente alle autorità competenti attraverso il Numero Unico d'Emergenza 112.

SANITARIO	
QUANDO	COSA FARE
IN CASO DI EPIDEMIE E PANDEMIE INFLUENZALI	<p><i>Cosa fare per prevenire</i> Vaccinarsi, soprattutto per i soggetti a rischio, è il modo migliore di prevenire e combattere l'influenza perché si riducono notevolmente le probabilità di contrarre la malattia e, in caso di sviluppo di sintomi influenzali, sono meno gravi e viene ridotto il rischio di complicanze.</p> <p><i>Come comportarsi in caso di influenza o pandemia influenzale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Consulta il tuo medico di base o il dipartimento di prevenzione della tua Asl. Per avere informazioni attendibili e aggiornate sulla vaccinazione e sulla malattia <ul style="list-style-type: none"> • Informati se rientri nelle categorie a rischio per cui è consigliata la vaccinazione: alcuni soggetti sono più vulnerabili di altri al virus • Ricorri alla vaccinazione solo dopo avere consultato il tuo medico o la tua Asl. La vaccinazione protegge dal virus, ma per alcuni soggetti può essere sconsigliata • Consulta i siti web e segui i comunicati ufficiali delle istituzioni. Per essere aggiornato correttamente sulla situazione • Segui scrupolosamente le indicazioni delle autorità sanitarie, perché in caso di pandemia potrebbero essere necessarie misure speciali per la tua sicurezza • Se presenti i sintomi rivolgiti subito al medico. Una pronta diagnosi aiuta la tua guarigione e riduce il rischio di contagio per gli altri • Pratica una corretta igiene personale e degli ambienti domestici e di vita. <ul style="list-style-type: none"> • Se hai una persona malata in casa, evita la condivisione di oggetti personali.
	<p><i>Prestare assistenza ai disabili in situazioni di emergenza richiede alcuni accorgimenti particolari</i> I suggerimenti possono e debbono interessare tutti, anche se nel nostro nucleo familiare non vivono persone con disabilità: in emergenza può capitare di soccorrere non solo i propri familiari, ma anche amici, colleghi di lavoro, conoscenti, vicini di casa, compagni di scuola, persone che hanno bisogno di aiuto incontrate per caso. È bene che tutti abbiano almeno le nozioni di base per prestare soccorso alle persone disabili.</p> <p><i>Se persone disabili vivono con te e la tua famiglia</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Esamina i piani di emergenza - comunali, scolastici, luogo di lavoro - prestando attenzione agli aspetti che possono essere cruciali per il soccorso alle persone disabili per non avere incertezze nel gestire la tua situazione • Informati sulla dislocazione delle principali barriere architettoniche presenti nella tua zona - scale, gradini, strettezze, barriere percettive -. Sono tutti ostacoli per un'eventuale evacuazione • Favorisci la collaborazione attiva della persona disabile nei limiti delle sue possibilità per alimentare la sua fiducia nel superamento della situazione ed evitare perdite di tempo e azioni inutili. Provvedi ad installare segnali di allarme - acustici, ottici, meccanici, tattili ecc. - che possano essere compresi dalla persona disabile perché le sia possibile reagire anche autonomamente, nei limiti delle sue capacità, all'emergenza • Individua almeno un'eventuale via di fuga accessibile verso un luogo sicuro, per non dover improvvisare nel momento del pericolo <p><i>Durante l'emergenza</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Favorisci la collaborazione attiva della persona disabile nei limiti delle sue possibilità per alimentare la sua fiducia nel superamento della situazione ed evitare perdite di tempo e azioni inutili • Provvedi ad installare segnali di allarme - acustici, ottici, meccanici, tattili ecc. - che possano essere compresi dalla persona disabile perché le sia possibile reagire anche autonomamente, nei limiti delle sue capacità, all'emergenza • Individua almeno un'eventuale via di fuga accessibile verso un luogo sicuro, per non dover improvvisare nel momento del pericolo <p><i>Per soccorrere un disabile cognitivo</i> Ricorda che persone con disabilità di apprendimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Potrebbero avere difficoltà nell'eseguire istruzioni complesse, superiori ad una breve sequenza di azioni semplici; • In situazioni di pericolo possono mostrare atteggiamenti di parziale o nulla collaborazione verso chi attua

	<p>il soccorso. Perciò:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accertati che la persona abbia percepito la situazione di pericolo • Accompagna la persona se dimostra di avere problemi di scarso senso direzionale • Fornisci istruzioni suddividendole in semplici fasi successive • Usa segnali semplici o simboli facilmente comprensibili • Cerca di interpretare le eventuali reazioni <p>Di fronte a comportamenti aggressivi dà la precedenza alla salvaguardia dell'incolumità fisica della persona. Ricorri all'intervento coercitivo se questo costituisce l'unica soluzione possibile.</p>
	<p><i>Per soccorrere un disabile motorio</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Se la persona può allontanarsi mediante l'uso di una sedia a rotelle, assicurati che il percorso sia libero da eventuali barriere architettoniche. • In presenza di ostacoli, quali scale o gradini, aiutala a superarli in questo modo: posizionati dietro la carrozzina, impugnare le maniglie della sedia inclinandola all'indietro di circa 45° e affronta l'ostacolo, mantenendo la posizione inclinata fino a che non raggiungi un luogo sicuro e in piano. • Ricorda di affrontare l'ostacolo procedendo sempre all'indietro. • Se devi trasportare una persona non in grado di collaborare, non sottoporre a trazione le sue strutture articolari perché potresti provocarle danni, ma usa come punti di presa il cingolo scapolare - complesso articolare della spalla - o il cingolo pelvico - complesso articolare del bacino ed dell'anca -.
	<p><i>Per soccorrere un disabile sensoriale</i></p> <p><u>Persone con disabilità dell'udito</u> Facilita la lettura labiale, eviterai incomprensioni ed agevolerai il soccorso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Quando parli, tieni ferma la testa e posiziona il viso all'altezza degli occhi dell'interlocutore • Parla distintamente, possibilmente con una corretta pronuncia, usando frasi brevi con un tono normale • Scrivi in stampatello nomi e parole che non riesci a comunicare • Mantieni una distanza inferiore al metro e mezzo <p>Anche le persone con protesi acustiche hanno difficoltà a recepire integralmente il parlato, cerca quindi di attenerli alle stesse precauzioni.</p> <p><u>Persone con disabilità della vista</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Annuncia la tua presenza e parla con voce distinta • Spiega la reale situazione di pericolo • Evita di alternare una terza persona nella conversazione • Descrivi anticipatamente le azioni da intraprendere • Guida la persona lungo il percorso nel modo che ritiene più idoneo, appoggiata alla tua spalla e leggermente più dietro • Annuncia la presenza di ostacoli come scale, porte, o altre situazioni di impedimento • Se accompagni più persone con le stesse difficoltà aiutale a tenersi per mano • Non abbandonare la persona una volta raggiunto un luogo fuori pericolo, ma assicurati che sia in compagnia <p><u>In caso di presenza di persona non vedente con cane guida</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Non accarezzare o offrire cibo al cane senza permesso del padrone • Se il cane porta la "guida" (imbracatura) significa che sta operando: se non vuoi che il cane guidi il suo padrone, fai rimuovere la guida • Assicurati che il cane sia portato in salvo col padrone • Se devi badare al cane su richiesta del padrone, tienilo per il guinzaglio e mai per la "guida"

ALLEGATO 2 - INCLUSIONE DELLE PERSONE CON DISABILITA'

L'esperienza di un disastro per persone con disabilità può essere più acuta e di più lunga durata rispetto al resto della popolazione. Queste persone possono riscontrare differenze di accesso all'alloggio provvisorio e al soccorso e sono spesso escluse dalla piena partecipazione ai processi di pianificazione. In caso di terremoto, ad esempio, una persona su una sedia a rotelle non può rifugiarsi sotto un banco o un tavolo, né correre in strada passando dalle scale di un palazzo. Le persone sorde o non vedenti potrebbero non riconoscere un pericolo o non sentire istruzioni verbali, che intimino l'evacuazione. Per di più, le persone che dipendono da attrezzature elettriche (macchine per la dialisi, ventilatori, ...) potrebbero trovarsi in difficoltà nel caso in cui la corrente elettrica venisse a mancare durante un'emergenza.

La fase di assistenza e soccorso ad una persona con disabilità durante un'emergenza è molto delicata e complessa. La complessità di questa fase è legata anche al fatto che esistono differenti tipologie di disabilità, quali:

- Disabilità motoria;
- Disabilità sensoriale: uditiva e visiva;
- Disabilità intellettiva;
- Disabilità psichica.

Gli elementi che possono determinare le criticità dell'emergenza in presenza di persone con disabilità dipendono da:

1. la mancanza di un censimento territoriale delle persone con disabilità e l'aggiornamento dei relativi dati personali che faciliti la loro inclusione nelle attività di pianificazione, nonché l'intervento tempestivo ed efficace durante la fase di risposta all'emergenza;
2. l'assenza di una rete di supporto territoriale alle strutture comunali, individuata durante la fase di pianificazione;
3. le modalità per garantire efficaci allertamenti e comunicazioni in emergenza;
4. la presenza di barriere architettoniche che limitano o annullano la possibilità di raggiungere un luogo sicuro in modo autonomo e la mancata individuazione e mappatura di aree/siti di emergenza/accoglienza accessibili a persone con disabilità;
5. la carente divulgazione della conoscenza del piano comunale di protezione civile, indirizzata a tutta la popolazione;

6. la mancanza di una formazione specifica d'intervento rivolta ai pianificatori, ai soccorritori e/o agli addetti alle operazioni di evacuazione sulle modalità di percezione, orientamento e fruizione degli spazi da parte delle persone con disabilità e fragilità con cui si dovrà interagire in emergenza.

Durante il soccorso ad una persona con disabilità è opportuno identificare il tipo di disabilità e comprendere le molteplici necessità della persona coinvolta nell'emergenza. Il soccorritore, inoltre, deve essere in grado di comunicare un primo e rassicurante messaggio che specifichi le azioni basilari da intraprendere.

Tutto ciò rende evidente l'esigenza di un protagonismo da parte delle persone con disabilità durante le attività di pianificazione e gestione dell'emergenza. Esse per prime dovrebbero agevolare le operazioni di soccorso in emergenza preparandosi e rendendosi facilmente localizzabili sul territorio, in una logica di autodifesa ma anche di supporto attivo all'intervento del sistema di protezione civile che opera sul territorio.

Aree di Protezione civile per persone con disabilità

Tutte le aree di protezione Civile individuate nel presente piano risultano accessibili a persone soggette a disabilità motoria, sensoriale, intellettiva e psichica.

Funzioni competenti

All'interno del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) la funzione di supporto individuata per la gestione dei dati delle persone con disabilità presenti sul territorio sia per quanto riguarda il soccorso in emergenza, sia per quanto concerne l'inclusione di esse nelle attività di pianificazione (esercitazioni, incontri formativi e informativi in merito al piano di emergenza comunale) è la Funzione "Sanità-Veterinaria-Assistenza Sociale-Disabilità".

Tale funzione sarà in possesso dei dati riguardanti la popolazione disabile che necessita di particolari attenzioni in caso di calamità in base al censimento che il Comune effettuerà periodicamente attraverso specifici canali nel rispetto della normativa vigente sulla privacy.

Il censimento dovrà considerare anche i soggetti dipendenti da apparecchiature elettromedicali a domicilio e va sottolineato che la loro autonomia in termini temporali è fortemente legata alla tipologia di apparecchiatura utilizzata: in linea di massima i tempi di intervento possono variare dalle 1-2 ore fino alle 24 ore.

Banche dati e aggiornamento del censimento

La raccolta e l'aggiornamento dei dati sulle persone con disabilità sono attività di fondamentale importanza per consentire una corretta mappatura che metta in relazione le diverse forme di disabilità con l'analisi delle differenti tipologie di rischi che insistono sul territorio.



In tale ottica, per permettere un'efficace inclusione nel Piano di Protezione Civile, il Comune prevede la diffusione e la pubblicazione sul sito web istituzionale del “Modulo per la raccolta dati delle Persone con Disabilità/Fragilità” che verrà compilato volontariamente dai soggetti con disabilità (o tramite loro parenti/assistenti) fornendo i propri dati per la localizzazione sul territorio e per l'indicazione di tipologia di disabilità e delle necessità relative all'assistenza e al soccorso in emergenza (comunicazione, trasporto, medicinali ecc..). Il fac-simile del modulo viene allegato al presente piano.

Trattamento dei dati sensibili

Tenuto conto che la protezione civile rientra tra le attività istituzionali indispensabili, ai sensi del D.Lgs. 196/2003, art. 73 comma 1, lett. b) e comma 2 lett. h), il Garante della privacy ha rilasciato in diverse occasioni pareri in tale ambito e in particolare ha risposto ad un preciso quesito formulato dal DPC in data 31 ottobre 2008, inerente il "Trattamento dei dati personali ai fini di protezione civile", che chiarisce come non sussistano ostacoli di fondo alla legittima acquisizione, da parte dei comuni, dei dati idonei a garantire la predisposizione e la realizzazione dei piani di emergenza, ma tale individuazione va fatta dal comune mediante il regolamento consiliare, nello schema fac-simile già approvato dal Garante nel 2005.

ALLEGATO 3 - MODELLI DI INTERVENTO PER I RISCHI NEL TERRITORIO COMUNALE

Si specifica che il numero di persone potenzialmente coinvolte negli scenari di rischio verrà riportato e costantemente aggiornato negli allegati tabellari.

MODELLO DI INTERVENTO RISCHIO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO

Per il rischio idrogeologico-idraulico si fa riferimento alle seguenti Tavole: TAV R02- R03

1) INDIVIDUAZIONE AREE E POPOLAZIONE A RISCHIO

FRANE

Le aree ritenute critiche sono indicate nella tabella sottostante.

Codice	Rischio/pericolosità	Tipologia	Attività	Località
F-12-0393	Rischio: R3 Pericolosità: P3	Scivolamento	Attivo	Via Tabano (nei pressi del cimitero), Jesi

Piano di evacuazione

Oggetto dell'evacuazione è la popolazione residente nelle aree R3 critiche individuate nella tabella precedente.

Aree e popolazione a rischio

aree critiche deve essere definito il numero delle persone da evacuare secondo gli schemi di seguito riportati.

1) Frana in Località TABANO Codice PAI: F-12-0393

Rischio idraulico*		Rischio frana*		Codice area	Denominazione area	Estensione (km ²)	N° abitanti	N° nuclei familiari	N° disabili	N° anziani (over 65)	N° popolaz. Scolastica (6-18 anni)	N° popolaz. non residente
R2	R3	R2	R3									
			X	F-12-0393	Frana Via Tabano 41	<1	2	1	0	2	0	0
Totali							2	1	0	2	0	0

Via di fuga persone

Via Tabano

Vie di fuga per mezzi

Via Tabano, previa verifica della percorribilità della strada se soggetta a frana.

Area di emergenza	ID	Località	Via
ATTESA		Palasport	Via Tabano 3
RICOVERO		Palasport	Via Tabano

2) Frana in Località VIA AGRARIA Codice PAI: F-12-0363 – R2-P2 - DPGV

Rischio idraulico*		Rischio frana*		Codice area	Denominazione area	Estensione (km ²)	N° abitanti	N° nuclei familiari	N° disabili	N° anziani (over 65)	N° popolaz. Scolastica (6-18 anni)	N° popolaz. non residente
R2	R3	R2	R3									
			X	F-12-0363	Frana Via Agraria 41	<1	32	10	0	8	6	0
Totali							32	10	0	8	6	0

Via di fuga persone

Via Agraria

Vie di fuga per mezzi

Via Agraria previa verifica della percorribilità della via, se interessata dalla frana.

Area di emergenza	ID	Località	Via
ATTESA		Parco del Cannocchiale	Via Nenni 1
RICOVERO		Palasport	Via Tabano

ESONDAZIONI

Le aree ritenute critiche sono indicate nella TAVOLE R01-R02-R03

Nella Tavola R06 sono indicate le aree di attesa e di emergenza di ciascuna area di esondazione.

Negli allegati tabellari sono specificati gli edifici coinvolti e le persone coinvolte.

Analogamente, sul sito webgis del Comune di Jesi, sono interrogabili dinamicamente gli edifici coinvolti dai rischi.

NEVicate di Carattere Eccezionale

Gli effetti più importanti dei fenomeni nevosi di forte intensità sono connessi all'isolamento di località, manufatti, interruzione di linee telefoniche, interruzione di linee elettriche e conseguente blocco delle attività lavorative, industriali e non, e degli impianti di rifornimento idrico.

L'intervento di protezione civile si concretizza nel coordinamento dei soccorsi per l'assistenza alle popolazioni, il ripristino della viabilità e per lo sgombero della neve nei pressi di edifici ritenuti strategici.

Nel "Piano neve" comunale, allegato al presente Piano, sono elencati tutti i soggetti che dovranno immediatamente attivarsi e mantenere costantemente i contatti con il COC.

Si dovrà inoltre tenere costantemente aggiornato un elenco dove inserire i nominativi (con solo iniziali) di persone con problematiche sanitarie che possono necessitare di interventi con ambulanze e quindi stabilire la priorità di intervento.

Ai cittadini è richiesto di collaborare per rimuovere la neve sui marciapiedi davanti le proprie abitazioni.

PRECIPITAZIONI INTENSE DI NATURA TEMPORALESCA

Le principali situazioni di criticità che possono verificarsi a seguito di precipitazioni intense sono essenzialmente legate a rigurgito della rete sotterranea di smaltimento delle acque piovane, nelle aree più pianeggianti e di piene nei corsi d'acqua del reticolo idrografico minore legato a fenomeni di esondazione e allagamento nelle aree limitrofe.

Si dovranno immediatamente attivare le funzioni tecniche di supporto che dovranno monitorare continuamente la situazione e provvedere ad informare il COC nell'eventualità che si rendessero necessari interventi di sgombero di edifici o strutture o insorgessero problemi legati alla viabilità. Viste le caratteristiche geomorfologiche del territorio a seguito di intense piogge si potrebbero verificare anche piccoli fenomeni di dissesto, legati a movimenti della coltre superficiale.

TROMBE D'ARIA

Le principali situazioni di criticità che possono verificarsi a seguito di venti e trombe d'aria sono essenzialmente legati a caduta di alberi, rami, calcinacci e ribaltamento di oggetti vari (cassonetti, ecc.).

Si rende pertanto necessario attivare al momento dell'insorgere del fenomeno le funzioni Strutture operative locali e viabilità e Funzione tecnica e pianificazione che dovranno verificare le situazioni di rischio segnalate e provvedere alla rimozione dei pericoli.

2) LIVELLI DI CRITICITÀ -RISCHIO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO

Il Centro Funzionale in fase di previsione valuta, per ciascuna delle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale, il livello di criticità atteso e il corrispondente livello di allerta.

Il livello di criticità è definito omogeneamente per un'intera zona di allerta, senza un dettaglio territoriale maggiore. Per “*livello di criticità meteo-idrogeologica ed idraulica*” si intende il grado di propensione al dissesto del territorio conseguente a determinati eventi meteorologici e sono definiti quattro livelli di criticità: ad ognuno dei livelli di criticità previsti è associato un livello di allerta.

Di seguito sono riportati i livelli di criticità previsti ed i livelli di allerta associati:

- Assenza di fenomeni significativi prevedibili (Nessuna Allerta);
- Criticità Ordinaria (Allerta Gialla);
- Criticità Moderata (Allerta Arancione);
- Criticità Elevata (Allerta Rossa).

3) - ATTIVAZIONE DELLE FASI OPERATIVE

La correlazione tra livello di allerta e fase operativa non è automatica, ma valgono le condizioni minime previste dalle Indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10/2/2016:

- a seguito dell'emissione di un livello di **allerta gialla o arancione** vi è l'attivazione diretta **almeno** della **Fase di attenzione**;
- a seguito dell'emissione un livello di **allerta rossa** vi è l'attivazione **almeno** di una **Fase di preallarme**;
- a seguito dell'emissione di un Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale per neve, vento o mare, o in caso sia definito un livello di allerta gialla, arancione o rossa per rischio valanghe vi è l'attivazione diretta **almeno** della **Fase di attenzione**.

Nella tabella che segue sono esemplificate le attività che i Comuni possono porre in atto nelle diverse fasi operative, in quanto responsabili dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza nonché della informazione alla popolazione secondo quanto previsto dall'Art. 12 della legge D.Lgs. n. 1/2018. Tali azioni costituiscono delle attività esemplificative ma non esaustive, che l'Amministrazione comunale eventualmente può adottare e/o implementare, per un rischio prevedibile preso in esame sulla base della DGR 148/2018. Esse **devono comunque essere declinate, organizzate e specificate in base alla realtà e alle esigenze dell'Amministrazione. Inoltre devono essere pianificate e condivise/concordate con i soggetti coinvolti.**

FASE DI ATTENZIONE	
Il Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Contatta (tramite telefono/SMS/APP) una Unità Ristretta di figure (referente per Polizia Locale, Ufficio Tecnico, coordinatore del Gruppo Comunale di Protezione Civile); ➤ contatta preliminarmente i Responsabili delle Funzioni di supporto Tecnica e Valutazione, Servizi essenziali ed attività scolastica, Strutture operative locali e Viabilità, Stampa e Comunicazione ai cittadini, se diversi dalle figure di cui al punto sopra; ➤ valuta l'eventuale apertura del C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando l'attivazione alla Regione Marche secondo le modalità previste dal Decreto SPC n. 179/2021 ed attiva il piano di emergenza; ➤ segue l'evoluzione dell'evento in corso tramite le informazioni che riceve dai vari componenti del Sistema (es. SOUP, Prefettura, Volontariato, Cittadini, ecc...) per decidere gli eventuali passaggi di Fase operativa; ➤ verifica eventuali necessità e le risorse disponibili e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelle necessarie; ➤ ravvisata una potenziale criticità informa la popolazione presente nelle zone a rischio tramite le strutture comunali a disposizione secondo le modalità che ritiene più opportune.
La Funzione Tecnica e di Valutazione	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Valuta lo scenario locale e dispone l'eventuale sorveglianza del territorio attraverso il presidio delle zone ad elevata predisposizione al dissesto idrogeologico o alta pericolosità secondo quanto previsto nel piano di emergenza; ➤ fornisce supporto al Sindaco riguardo le priorità di eventuali interventi; ➤ instaura un continuo scambio di informazioni con la struttura regionale per la Protezione Civile e con gli Istituti di Ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione; ➤ coordina le ricognizioni delle squadre di monitoraggio da inviare nelle aree a rischio per localizzare e monitorare i fenomeni in atto; ➤ aggiorna costantemente lo scenario di rischio.
La Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria	<ul style="list-style-type: none"> ➤ verifica la disponibilità delle Organizzazioni di Volontariato in ambito sanitario e altri enti afferenti al territorio comunale, ai fini del soccorso e del trasporto sanitario, nel caso in cui vi sia un peggioramento nell'evoluzione dell'evento; ➤ verifica la disponibilità di farmacie; ➤ supporta le attività di informazione alla popolazione, con particolare riguardo ai soggetti con fragilità e alle loro famiglie.
La Funzione Volontariato	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Attiva e tiene i contatti con le Organizzazioni di volontariato che operano nel territorio; ➤ richiede al Coordinatore del Gruppo Comunale, in contatto con tutte le Organizzazioni, la formazione delle squadre dei Volontari di Protezione Civile; ➤ organizza, in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione, le squadre di controllo dei presidi e del monitoraggio.
La Funzione Logistica - materiali e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Verifica la disponibilità di materiali e mezzi per la gestione delle emergenze; ➤ allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d'acqua e zone a rischio; ➤ partecipa al monitoraggio in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione, tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed insediamenti abitativi a rischio; ➤ comunica la Fase di attenzione alle Ditte convenzionate, individuate in fase di pianificazione, per gli eventuali interventi.
La Funzione Servizi essenziali ed Attività Scolastica	<ul style="list-style-type: none"> ➤ verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete; ➤ Avvisa i Dirigenti delle strutture scolastiche.
La Funzione Strutture operative locali e Viabilità	<ul style="list-style-type: none"> ➤ verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di Piano, in particolare dei Vigili del Fuoco e delle Forze dell'Ordine; ➤ allerta il personale della Polizia Locale per l'eventuale invio in punti di monitoraggio e l'attivazione dei cancelli previsti.

La Funzione Telecomunicazioni d'emergenza	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Verifica la funzionalità dei sistemi di radio-comunicazione anche mediante prove radio con la SOUP; ➤ verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione.
La Funzione Assistenza alla popolazione	<ul style="list-style-type: none"> ➤ si attiva per l'eventuale fornitura di prima assistenza alla popolazione in eventuali particolari situazioni di criticità;
La Funzione Stampa e Comunicazione ai cittadini	<ul style="list-style-type: none"> ➤ informa la popolazione sull'evento in corso e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione; ➤ in accordo con la funzione Telecomunicazione d'emergenza, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; ➤ comunica la situazione tramite i canali principali (es. comunicati stampa, radio locali, sito istituzionale, APP, ecc.).

FASE DI PREALLARME	
Il Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Attiva il C.O.C., nella configurazione che riterrà più opportuna, comunicando l'attivazione alla Regione Marche secondo le modalità previste dal Decreto SPC n. 179/2021 ed alla Prefettura competente per territorio; ➤ comunica secondo le modalità previste dal Decreto SPC n. 179/2021 costantemente la propria fase operativa ed ogni passaggio di fase; ➤ attiva le misure di pronto intervento per contrastare gli effetti sul territorio; ➤ assicura l'eventuale soccorso ed assistenza alla popolazione interessata dall'evento; ➤ assicura l'informazione alla popolazione attraverso metodi efficaci che favoriscono la diffusione delle comunicazioni (messaggistica, sito web, megafoni, ecc.); ➤ mantiene il flusso informativo con Prefettura, alla SOUP e alla SOI eventualmente attivata.
La Funzione Tecnica e di Valutazione	<ul style="list-style-type: none"> ➤ predispone l'eventuale chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio; ➤ dispone e coordina il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio di squadre di tecnici, volontari e Polizia Locale con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni; ➤ aggiorna costantemente gli scenari di rischio in base alle informazioni che riceve dai vari componenti del Sistema (es. SOUP, Prefettura, Volontariato, Cittadini, ecc...); ➤ individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni; ➤ propone le varie soluzioni tecniche atte a prevenire i danni dovuti all'eventuale evoluzione dell'evento, attivando il personale comunale, il volontariato e le risorse presenti sul territorio (es. ditte convenzionate, associazioni, ecc.).
La Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria	<ul style="list-style-type: none"> ➤ verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza; ➤ verifica la disponibilità delle risorse sanitarie (strutture, posti letto, risorse ecc.) eventualmente attivabili; ➤ predispone, se necessario, un servizio farmaceutico per l'emergenza; ➤ allerta il Servizio Veterinario dell'AST di riferimento per il censimento del patrimonio zootecnico minacciato dall'evento e fornisce supporto per la predisposizione di quanto necessario per la sua messa in sicurezza; ➤ supporta le attività di avviso alla popolazione, con particolare riguardo ai soggetti con fragilità e alle loro famiglie.
La Funzione Volontariato	<ul style="list-style-type: none"> ➤ avvisa tutte le Organizzazioni di volontariato che operano o del cambiamento di Fase operativa; ➤ aggiorna il censimento delle risorse umane, materiali e mezzi disponibili per lo specifico scenario, stimando i tempi di intervento nell'area, in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi; ➤ individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione; ➤ richiede alla SOUP e/o alla SOI eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo con la Funzione Unità di coordinamento e Segreteria; ➤ dispone la diffusione delle comunicazioni alla popolazione da parte dei Volontari in collaborazione con le altre Funzioni preposte.

La Funzione Logistica - materiali e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> ➤ effettua una valutazione dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento specifico, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza, e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelli mancanti; ➤ allerta i privati che hanno a disposizione mezzi e materiali, compresi quelli per il pronto intervento; ➤ attiva gli operatori specializzati (interni alla struttura comunale o esterni), coordinando e gestendo i primi interventi; ➤ supporta le attività di monitoraggio sul territorio; ➤ predispone i mezzi comunali necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione; ➤ nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione, inizia a mobilitare i mezzi necessari sia comunali che privati; ➤ richiede alla SOUP e/o alla SOI eventuali ulteriori materiali e mezzi, in accordo con la funzione Unità di Coordinamento e Segreteria.
La Funzione Servizi essenziali ed Attività Scolastica	<ul style="list-style-type: none"> ➤ in caso di evidente peggioramento della situazione, allerta i responsabili degli enti gestori per eventuali guasti alle reti durante l'emergenza; ➤ predispone il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio.
La Funzione Strutture operative locali e Viabilità	<ul style="list-style-type: none"> ➤ predispone eventuali pianificazioni di dettaglio della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche ed in base alle condizioni specifiche del fenomeno in atto rispetto al territorio; ➤ verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose, predisponendo eventuali chiusure al traffico e mantenendo i contatti con i gestori di altre infrastrutture (es. Anas, Provincia, Regione, ecc...); ➤ mantiene il raccordo tra le strutture operative presenti sul territorio (es. FFO, VVF, ecc.).
La Funzione Telecomunicazioni d'emergenza	<ul style="list-style-type: none"> ➤ verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione del C.O.C.; ➤ attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e delle associazioni dei radioamatori.
La Funzione Assistenza alla popolazione	<ul style="list-style-type: none"> ➤ si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita; ➤ aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili; ➤ si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri, le aree di accoglienza e le strutture ricettive individuate nel Piano; ➤ in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme e le misure da adottare alla popolazione.
La Funzione Continuità amministrativa e supporto amministrativo finanziario	<ul style="list-style-type: none"> ➤ cura la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura; ➤ provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni programmate che comportino concentrazione di popolazione; ➤ collabora con le altre Funzioni per l'emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, di evacuazione ecc.
Funzione Unità di coordinamento e segreteria	<ul style="list-style-type: none"> ➤ indice una riunione tra i Responsabili delle Funzioni di supporto e il Sindaco per discutere le priorità della possibile futura emergenza; ➤ mantiene i contatti con la SOUP, la SOI (se attivata), la Provincia, la Prefettura anche per l'eventuale invio, se necessario di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione e di volontari; ➤ resta a disposizione del Sindaco per eventuali comunicazioni da fornire ai soggetti coinvolti (interni ed esterni).
La Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini	<ul style="list-style-type: none"> ➤ in accordo con funzione Assistenza alla popolazione, cura la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione e le misure di autoprotezione da adottare; ➤ aggiorna la situazione tramite i canali principali (es. comunicati stampa, radio locali, sito istituzionale, APP, ecc.).

FASE DI ALLARME	
Il Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Attiva il C.O.C. in configurazione integrale come previsto dal Piano, comunicando l'attivazione alla Regione Marche secondo le modalità previste dal Decreto SPC n. 179/2021 ed alla Prefettura competente per territorio; ➤ si coordina con i Sindaci dei Comuni limitrofi eventualmente coinvolti dall'evento; ➤ dispone il monitoraggio e la sorveglianza delle aree colpite dall'evento al fine di verificare le prime attività di soccorso e messa in sicurezza da approntare; ➤ assicura il soccorso e l'assistenza alla popolazione; ➤ emana le Ordinanze di Evacuazione/Sgombero/Interdizione sentito il COC; ➤ attiva i mezzi per l'informazione di emergenza alla popolazione con le modalità che l'Amministrazione comunale riterrà più opportune; ➤ assicura una corretta informazione attraverso interviste/conferenze stampa/comunicati per il fare il punto della situazione sulla gestione dell'evento tramite gli organi di stampa e mass-media; ➤ assicura il continuo flusso informativo sulla gestione dell'emergenza con il Prefetto, la SOUP e la SOI eventualmente attivata.
La Funzione Tecnica e di Valutazione	<ul style="list-style-type: none"> ➤ fornisce il supporto necessario ai tecnici della Regione, della Provincia e ai Vigili del Fuoco; ➤ valuta la richiesta di supporto tecnico e di soccorso; ➤ propone soluzioni tecniche atte al contenimento dei danni dovuti all'esondazione; ➤ fornisce il supporto eventualmente necessario, se possibile, alle eventuali colonne mobili della Protezione Civile giunta o in procinto di giungere sul territorio colpito; ➤ predispone le prime valutazioni sugli edifici da evacuare; ➤ predispone le relative ordinanze di sgombero degli edifici che risultano impraticabili e/o a rischio; ➤ si assicura della disponibilità delle Aree di emergenza precedentemente individuate in sede di pianificazione così che possano essere utilizzabili durante l'evento (es. aree di ammassamento per i soccorritori, aree di ricovero, ecc...); ➤ aggiorna il Sindaco, il Prefetto e le altre autorità di Protezione Civile, se presenti, sulle attività di propria competenza e mantiene il raccordo con le altre strutture eventualmente operanti sul territorio (es. COM/COI, COC dei comuni limitrofi, SOUP, SOI eventualmente attivata); ➤ coordina le valutazioni e il monitoraggio degli eventi connessi all'esondazione (es. frane e smottamenti), quantificando le aree, le infrastrutture e la popolazione interessate dall'evento; ➤ coordina e tiene i contatti con le squadre di tecnici per la valutazione e la messa in sicurezza delle reti di servizi luce, gas e acqua, in raccordo con la funzione Servizi Essenziali; ➤ verifica l'agibilità delle strutture adibite a ricovero per la popolazione; ➤ fornisce supporto agli organi preposti in merito alla raccolta ed allo stoccaggio di ogni tipo di materiale/rifiuto connesso all'esondazione; ➤ fornisce supporto all'ARPAM per valutare l'eventuale inquinamento delle matrici ambientali.
La Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria	<ul style="list-style-type: none"> ➤ fornisce supporto per il coordinamento e il mantenimento dei contatti tra il COC, insieme ad altri centri operativi eventualmente attivati, e la centrale dell'Emergenza Sanitaria di riferimento; ➤ contribuisce alla segnalazione delle persone disabili disperse, ai fini delle operazioni di ricerca e salvataggio; ➤ collabora nelle attività di censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime in coordinamento con la Funzione Censimento Danni a persone e cose ed il servizio Anagrafe Comunale; ➤ supporta l'individuazione dei cittadini coinvolti con particolare riferimento a quelli con disabilità permanenti o temporanee e con specifiche necessità sociosanitarie; ➤ verifica la disponibilità delle Organizzazioni di Volontariato locali, individuate in fase di pianificazione, per il trasporto e l'assistenza alle persone ricoverate nelle strutture sanitarie o assistiti nelle proprie abitazioni (es. malati gravi, allettati, disabili, ecc.); ➤ collabora con le strutture sanitarie per l'assistenza alle persone non autosufficienti; ➤ collabora nel contattare gli assistiti a domicilio, o loro familiari e supporta l'esecuzione dell'eventuale ordine di evacuazione; ➤ valuta la predisposizione delle ordinanze ai fini dell'interdizione preventiva dell'uso di acqua e/o altre matrici ambientali per poi agire sulla base delle disposizioni ricevute a seguito delle verifiche svolte dagli enti competenti (ARPAM e Dipartimento Prevenzione); ➤ collabora nella valutazione del potenziale rischio di diffusione di epidemie nelle zone colpite e nelle Aree di emergenza e attua le misure di prevenzione o contenimento delle stesse; ➤ coordina l'eventuale evacuazione degli assistiti in collaborazione con Organizzazioni di Volontariato locali;

	<ul style="list-style-type: none"> ➤ organizza l'assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione verso le prime Aree di attesa; ➤ collabora, in coordinamento con le Funzioni Volontariato e Logistica - materiali e mezzi nelle Aree di Ricovero/Accoglienza e nelle eventuali strutture di ricovero per l'allestimento dei Posti Medici Avanzati PMA; ➤ concorre ai criteri di scelta per l'idonea destinazione alloggiativa degli assistiti con disabilità o specifiche necessità; ➤ favorisce, nelle strutture preposte all'accoglienza (aree e centri assistenza), la valutazione socio-sanitaria per le persone assistite attraverso l'utilizzo della scheda per la Valutazione delle esigenze immediate (SVEI); ➤ supporta la riorganizzazione dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza socio- sanitaria di base; ➤ predispone una sede con psicologi, assistenti sociali, ogni altro tipo di personale idoneo per l'assistenza alla popolazione colpita; ➤ garantisce la funzionalità di almeno una farmacia, che sia in propria sede se agibile o che venga allestita in una struttura provvisoria; ➤ collabora col Servizio Veterinario dell'AST di riferimento al fine della messa in sicurezza del patrimonio zootecnico e della gestione delle problematiche derivanti da randagismo; ➤ aggiorna il Sindaco, il Prefetto e le altre autorità di Protezione Civile, se presenti, sulle attività di propria competenza e mantiene il raccordo con le altre strutture eventualmente operanti sul territorio (es. COM/COI, COC dei comuni limitrofi, SOUP, SOI eventualmente attivata).
La Funzione Volontariato	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Richiede al coordinatore del Gruppo Comunale la formazione delle squadre dei Volontari di Protezione Civile; ➤ attiva le Organizzazioni di Volontariato locali presenti nel territorio comunale, precedentemente censite in fase di pianificazione; ➤ coordina le attività del Volontariato a supporto degli enti competenti e delle attività delle altre Funzioni come: <ul style="list-style-type: none"> - il monitoraggio del territorio; - la predisposizione delle aree di attesa e dei centri di accoglienza; - il supporto all'evacuazione della popolazione con particolare attenzione ai bambini e alle persone fragili, compreso il loro spostamento dalle Aree di Attesa alle Aree e Strutture di Ricovero/Accoglienza; - la diffusione delle comunicazioni alla popolazione; ➤ invia quindi i volontari richiesti dalle altre Funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate; ➤ coordina le attività logistiche affidate al volontariato (montaggio tende, distribuzione pasti, etc.), in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi; ➤ coordina, in accordo con la Soprintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali; ➤ richiede al Sindaco, alla SOUP e alla SOI eventualmente attivata il supporto di altre squadre di volontari anche da fuori comune/provincia.
La Funzione Logistica - materiali e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Censisce, in prima istanza, i fabbisogni delle risorse da approntare per lo svolgimento delle attività comunicandoli alle Funzioni competenti; ➤ impiega tutte le risorse presenti sul territorio sia proprie dell'Amministrazione che in convenzione (con ditte, associazioni, ecc.); ➤ allerta le Ditte di supporto preventivamente individuate per assicurarne il pronto intervento; ➤ effettua interventi con tali Ditte in possesso di mezzi e manodopera specializzata (autocarri, pale caricatrici, escavatori, gru, piattaforme, gruppi elettrogeni, ecc.) e ne gestisce i rapporti; ➤ effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati, realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire e/o contenere il fenomeno o almeno a ridurne le conseguenze; ➤ ripristina l'agibilità delle aree di attesa, di accoglienza e di ammassamento se ritenute inagibili; ➤ tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento; ➤ organizza i materiali e mezzi per la messa in sicurezza e per il ripristino dell'area colpita; ➤ verifica la disponibilità di materiali, attrezzature e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione per l'attivazione dei Centri/Aree di accoglienza; ➤ coordina la sistemazione presso le Aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dal DPC nazionale, dalla Regione, da altri Comuni ecc.; ➤ è preposta all'approvvigionamento e distribuzione dei generi di prima necessità.

La Funzione Servizi essenziali ed attività scolastica	<ul style="list-style-type: none"> ➤ in collaborazione con le aziende, aggiorna in continuo la situazione relativa al funzionamento delle reti di distribuzione e/o la loro messa in sicurezza, raccogliendo le notizie circa gli eventuali danni subiti dalle reti; ➤ allerta le Ditte di supporto preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento; ➤ cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti; ➤ si adopera per il ripristino dei servizi essenziali, ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative; ➤ assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nelle aree e strutture di emergenza; ➤ verifica, in raccordo con la Funzione Logistica – materiali e mezzi, la disponibilità di materiali ed attrezzature per garantire i servizi sanitari primari, servizi igienici, pulizia e raccolta rifiuti, nelle aree di attesa e strutture di emergenza; ➤ individua strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte.
La Funzione Censimento danni a persone e cose e rilievo dell'agibilità	<ul style="list-style-type: none"> ➤ verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali, con priorità a quelli strategici; ➤ tiene aggiornati registri contenenti dati sul numero di edifici inagibili e/o fortemente compromessi e la loro ubicazione; ➤ valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti; ➤ valuta, insieme alla Funzione Tecnica e di Valutazione, l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero e/o di esecuzione di interventi provvisori di urgenza; ➤ in collaborazione con i responsabili dei Servizi Museali e Culturali, dovrà provvedere al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali pianificando il coordinamento di eventuali interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente a tali beni; ➤ assicura il coordinamento per i sopralluoghi tecnici finalizzati alla valutazione del danno.
La Funzione Strutture operative locali e Viabilità	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Attua tempestivamente il Piano di viabilità in emergenza predisposto e attiva i cancelli previsti, i posti di blocco ed i percorsi alternativi; ➤ controlla la viabilità e, se del caso, richiede la collaborazione delle Forze dell'Ordine; ➤ posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione e del traffico; ➤ coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative; ➤ contribuisce, in coordinamento con la Funzione Censimento danni a persone e cose alla verifica dei danni subiti dalla rete stradale; ➤ provvede alla chiusura preventiva delle vie interdette, dei ponti, sottopassi, viadotti e di ogni altro elemento infrastrutturale particolare che siano crollati/pericolanti o allagati; ➤ tiene aggiornati registri contenenti dati sulle attività effettuate: ubicazione delle interruzioni viarie, causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro), valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali); ➤ fornisce la scorta ai mezzi di soccorso e alle strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite; ➤ collabora con le altre funzioni preposte al trasporto della popolazione alle aree di accoglienza; ➤ accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio; ➤ fornisce eventuale supporto alle FF.OO. per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati anche per limitare fenomeni di sciagallaggio.
La Funzione Telecomunicazioni d'emergenza	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tiene il contatto con gli Enti Gestori dei servizi di telecomunicazione e informativi; ➤ mantiene i contatti con tutte le altre strutture operative come i Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia di Stato, ecc...; ➤ coordina l'installazione di ponti radio e altri sistemi ridondanti che garantiscono il permanere delle comunicazioni in emergenza; ➤ garantisce l'efficienza per quanto di competenza dei sistemi di telecomunicazione e informativi; ➤ cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.

La Funzione Assistenza alla popolazione	<ul style="list-style-type: none"> ➤ coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree colpite e quelle a rischio; ➤ collabora con la Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria per l'invio di squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; ➤ collabora con la Funzione Tecnica e di Valutazione per garantire l'assistenza della popolazione evacuata nelle relative aree di ricovero; ➤ provvede al censimento della popolazione evacuata ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero/Accoglienza di ogni famiglia evacuata; ➤ collabora con le altre funzioni alla prima assistenza ed a fornire le informazioni nelle aree di attesa; ➤ provvede al ricongiungimento delle famiglie; ➤ collabora con le altre funzioni preposte al trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero/Accoglienza; ➤ valuta la necessità e, se necessario, chiede supporto ad altri Enti per l'impiego di mezzi speciali per l'approvvigionamento di carburanti, alimenti e generi di prima necessità in località isolate; ➤ fornisce supporto alle attività di avviso ed informazione alla popolazione sui comportamenti da seguire.
La Funzione Continuità Amministrativa Supporto amministrativo finanziario	<ul style="list-style-type: none"> ➤ comunica alla Regione e alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni a persone o cose; ➤ collabora all'interno del COC nella predisposizione della modulistica, delle ordinanze e del protocollo; ➤ coadiuva le altre Funzioni di supporto al fine di garantire la regolarità contabile e amministrativa degli atti correlati all'emergenza; ➤ coordina l'uso dei dipendenti comunali di competenza di altre Amministrazioni gemellate; ➤ collabora e si raccorda con la Colonna Mobile ANCI eventualmente attivata; ➤ tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini; ➤ provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.
La Funzione Unità di coordinamento e segreteria	<ul style="list-style-type: none"> ➤ opera in ambito di segreteria amministrativa e di protocollo, deputati alla gestione documentale; ➤ organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi; ➤ svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni; ➤ gestisce la segreteria del COC (modalità di funzionamento, moduli verbali riunioni, schede di rilievo criticità, rilievo presenze); ➤ mantiene un quadro conoscitivo delle attività SAR (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza; ➤ si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: SOI, SOUP, eventuali COI) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori; ➤ raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte proponendole, ove nel caso, alle Funzioni competenti; ➤ conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.
La Funzione Stampa e Comunicazione ai cittadini	<ul style="list-style-type: none"> ➤ garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera; ➤ diffonde gli ordini di evacuazione dettati dal Sindaco; ➤ gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie; ➤ l'addetto stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media (giornali on-line, televisioni e radio locali) in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione; ➤ aggiorna il sito e gli altri canali istituzionali; ➤ predispone il testo dei messaggi da diffondere alla popolazione da parte delle Funzioni preposte.

4) - RIENTRO DALL'EMERGENZA/PASSAGGIO A FASI SUCCESSIVE E/O PRECEDENTI

Il Sindaco, in raccordo con le strutture comunali, accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase all'altra o per la conclusione dell'emergenza. A tal fine, risulta utile pianificare le procedure per il progressivo rientro alle condizioni ordinarie.

MODELLO DI INTERVENTO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

1) INDIVIDUAZIONE DELLA POPOLAZIONE A RISCHIO E VIABILITA'

Per l'incendio boschivo si fa riferimento alle Tavole B_04 e B_05.

2) FASI OPERATIVE

Le fasi operative comprendono:

- fase di PREALLERTA
- fase di ATTENZIONE
- fase di PREALLARME
- fase di ALLARME

Le attivazioni delle fasi operative non sono necessariamente sequenziali, qualora l'evento si manifestasse improvvisamente.

Di seguito si riporta in tabella l'attività della struttura operativa comunale al verificarsi degli eventi riferita alle fasi sopra elencate. In essa sono esemplificate le attività che i Comuni possono porre in atto, in quanto responsabili dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza nonché della informazione alla popolazione secondo quanto previsto dall'Art. 12 della legge D.Lgs. n. 1/2018. Tali azioni costituiscono delle attività esemplificative ma non esaustive, che l'Amministrazione comunale eventualmente può adottare e/o implementare. Esse **devono comunque essere declinate, organizzate e specificate in base alla realtà e alle esigenze dell'Amministrazione. Inoltre devono essere pianificate e condivise/concordate con i soggetti coinvolti.**

In caso di attivazione della fase di allarme per evento improvviso il C.O.C. deve essere attivato immediatamente per il coordinamento degli operatori di Protezione Civile che vengono inviati sul territorio.

FASE DI PREALLERTA

Nel periodo di durata della campagna AIB o, al di fuori di essa al' emanazione di un bollettino di pericolosità **MEDIA** o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

FUNZIONE	OBIETTIVO	ATTIVITÀ
Il Sindaco	Allertamento delle strutture comunali	<p>Verifica che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti.</p> <p>Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, PEC, e-mail con la Regione S.O.U.P e S.O.I, con la Prefettura UTG, la Provincia, per la ricezione di eventuali avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei Comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.</p> <p>Individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.</p> <p>Stabilisce, al verificarsi di un incendio boschivo, un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (D.O.S. / R.O.S.), rimanendo a disposizione per un eventuale supporto tecnico – logistico.</p>

FASE di ATTENZIONE

Livello di allerta determinato dall'emanazione di un Bollettino di Pericolosità **ALTA** o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale con possibile propagazione verso la fascia perimetrale.

FUNZIONE	OBIETTIVO	ATTIVITÀ
Il Sindaco	Attivazione delle strutture comunali	<p>Attiva il Piano di Emergenza</p> <p>Attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie.</p> <p>Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale.</p> <p>Valuta l'eventuale apertura del C.O.C.</p> <p>Garantisce supporto alle Componenti del Sistema impegnate nella lotta attiva, verificando la costituzione del Punto di Coordinamento Avanzato (P.C.A.).</p>
La Funzione Tecnica e di Valutazione	Consulenza al Sindaco	<p>Stabilisce i contatti con la Regione (SOUP) e (S.O.I.- qualora attivata), la Prefettura-UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.</p> <p>Attiva e, se del caso, dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione {presidi territoriali}.</p> <p>Verifica la funzionalità del sistema radio-comunicazione e della disponibilità dei materiali e mezzi per la gestione dell'emergenza e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelle mancanti</p>
La Funzione Assistenza alla popolazione	Informazione alla popolazione	<p>Informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione</p> <p>Verifica se necessario il censimento della popolazione presente nell'area a rischio e individua in collaborazione con la funzione sanitaria la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia.</p>

FASE di PREALLARME

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento) o del R.O.S. (Responsabile operazioni di Soccorso), sicuramente interesserà la fascia di interfaccia.

FUNZIONE	OBIETTIVO	ATTIVITÀ
Il Sindaco	Attivazione del sistema di comando e controllo	Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie. Verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S / R.O.S., l'attivazione del Punto di Coordinamento Avanzato, con cui mantiene costanti contatti.
La Funzione Tecnica e di Valutazione	Coordinamento operativo locale	Mantiene attraverso il C.O.C. i contatti con la Regione (SOUP) e (S.O.I.- qualora attivata), la Prefettura-UTG e se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi e gli altri Enti interessati, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione. Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura. Fornisce consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento; Predispone la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio; Aggiorna gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni
	Allerta e verifica presidi	Attiva il presidio territoriale per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte. Organizza e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale.
La Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria	Attività di allertamento e censimento	Provvede al censimento della popolazione a rischio, con particolare riferimento alle persone non auto sufficienti. Verifica che le strutture sanitarie, veterinarie e sociali siano allertate in caso di allarme per l'eventuale evacuazione ed accettazione dei pazienti. Verifica la disponibilità delle organizzazioni di Volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli. Allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione. Verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza
La Funzione Volontariato	Gestione delle risorse	Tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità Individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione Richiede alla SOUP eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo, se attivata, con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.

La Funzione Logistica - materiali e mezzi	Allerta le componenti individuate	<p>Allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, e zone a rischio;</p> <p>Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento.</p>
	Disponibilità di materiali e mezzi	<p>Predisporre i materiali e mezzi necessari compresi quelli destinati alle aree di accoglienza.</p> <p>Predisporre i mezzi individuati in pianificazione necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione.</p> <p>Mantiene i collegamenti con la Regione (SOUP) e (S.O.I.- qualora attivata), Prefettura-UTG e tutti gli altri Enti interessati anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, e di volontari.</p>
La Funzione Servizi essenziali ed attività scolastica	Censimento e contatti con le strutture a rischio	<p>Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti.</p> <p>Invia, coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali.</p> <p>Allerta e Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi essenziali e di trasporti interessate.</p> <p>Predisporre il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio</p>
La Funzione Strutture operative locali e Viabilità	Allertamento e predisposizione di uomini e mezzi	<p>Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.</p> <p>Assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata tramite Polizia Locale.</p> <p>Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.</p> <p>Predisporre la vigilanza degli edifici che potrebbero essere evacuati.</p> <p>Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione.</p>
La Funzione Telecomunicazioni d'emergenza	Avvia i contatti	<p>Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori.</p> <p>Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni</p>
La Funzione Assistenza alla popolazione	Predisposizione misure di salvaguardia	<p>Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili.</p> <p>Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione.</p> <p>Si assicura della disponibilità dei centri e aree di accoglienza e ricettive per l'assistenza alla popolazione.</p>
	Informazione alla popolazione	<p>Predisporre il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione. Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate.</p>

FASE di ALLARME

Livello di allarme determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla "fascia perimetrale" a media ed alta pericolosità.

FUNZIONE	OBIETTIVO	ATTIVITA'
Il Sindaco	Attivazione C.O.C..	Attivazione del C.O.C., nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME, Garantisce la presenza di un rappresentante presso il P.C.A.
La Funzione Tecnica e di Valutazione	Coordinamento Operativo locale	Mantiene i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione (SOUP) e (S.O.I. – se attivata), la Prefettura-UTG, se necessario i Comuni limitrofi e gli altri Enti interessati, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme. Mantiene il contatto con il Punto di Coordinamento Avanzato. Valuta le richieste di aiuti tecnici e di soccorso.
	Monitoraggio e sorveglianza	Mantiene i contatti con il Presidio Territoriale attivato sul posto. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni
La Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria	Coordinamento emergenze sanitarie / veterinarie	Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza Mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri Collabora alle attività per la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
La Funzione Logistica - materiali e mezzi	Gestione e verifica di disponibilità dei materiali e dei mezzi	Mobilita le ditte per assicurare ogni attività di supporto nella realizzazione delle indicazioni del D.O.S./R.O.S. Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc. Partecipa alla predisposizione delle strutture di ricovero/accoglienza nelle aree previste;
La Funzione Censimento danni a persone e cose e rilievo dell'agibilità	Censimento danni a persone e cose	Coordina , in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali. Verifica i danni subiti dalle infrastrutture, dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali;
La Funzione Strutture operative locali e Viabilità	Coordinamento attività	Posiziona , se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio
La Funzione Telecomunicazioni d'emergenza	Verifica e controllo	Cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.
La Funzione Assistenza alla popolazione	Assistenza alla popolazione	Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza Provvede al censimento della popolazione allontanata. Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa. Favorisce il ricongiungimento delle famiglie

		<p>Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al D.O.S./R.O.S.</p> <p>Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli.</p> <p>Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera.</p> <p>Dispone l'impiego del personale necessario, e dei volontari, per il supporto alle attività della Polizia Locale e delle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza</p>
<p>La Funzione Stampa e Comunicazione ai cittadini</p>	<p>Diffusione informazioni</p>	<p>Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera</p>

RIENTRO DALL'EMERGENZA/PASSAGGIO A FASI SUCCESSIVE E/O PRECEDENTI

Il Sindaco, in accordo il D.O.S./R.O.S. accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase all'altra, o per la conclusione dell'emergenza.

MODELLO DI INTERVENTO RISCHIO SISMICO

Per il rischio sismico si fa riferimento alle seguenti Tavole: R01

1) PIANO DI EVACUAZIONE

Il numero delle persone da evacuare risulta dal censimento effettuato e aggiornato dalle strutture del COC.

Per una migliore attuazione del piano di evacuazione, **il territorio è stato suddiviso in sottozone**. Per ogni sottozona è stata individuata un'area di attesa per la popolazione, selezionata in modo da risultare facilmente raggiungibile dai residenti. Questa suddivisione garantisce che ogni abitante possa accedere rapidamente a un punto di raccolta sicuro, semplificando le operazioni di gestione e soccorso in caso di emergenza.

Le aree di attesa e di accoglienza (ricovero) individuate per la popolazione del comune di Jesi in caso di evacuazione sono riportate nella TAVOLA R01. In questa tabella vengono individuate le aree di protezione civile dove dirottare la popolazione suddivisa per via in modo da convogliare il giusto numero di persone per ogni area ed evitare ammassamenti. In caso di emergenza resta comunque compito del C.O.C. definire le aree di ricovero da attivare in base all'esigenza del momento.

Le zone ritenute idonee per allestimento di parcheggi per squadre di soccorso, l'ammassamento delle forze e delle risorse ed eliporti di emergenza sono riportate nello specifico paragrafo del Piano (4.1.C Le aree e le strutture di emergenza).

2) FASE OPERATIVA IN EMERGENZA

Come già detto in precedenza, trattandosi di un rischio non prevedibile, le operazioni saranno intraprese nella fase di emergenza. Ciò comporta l'attivazione immediata da parte del Sindaco del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e di tutte le funzioni di supporto e le strutture operative, come già pianificato in tempo ordinario al fine di prestare immediato soccorso alla popolazione nonché informazione ad essa.

Preme ricordare infine la fondamentale importanza che possiede il flusso informativo tra i vari livelli territoriali per la gestione dell'emergenza come il Prefetto e la SOUP della Regione Marche.

Nella tabella che segue sono esemplificate le attività che i Comuni possono porre in atto nelle diverse fasi operative, in quanto responsabili dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza nonché della informazione alla popolazione secondo quanto previsto

dall'Art. 12 della legge D.Lgs. n. 1/2018. Tali azioni costituiscono delle attività esemplificative ma non esaustive, che l'Amministrazione comunale eventualmente può adottare e/o implementare, per un rischio non prevedibile preso in esame. Esse **devono comunque essere declinate, organizzate e specificate in base alla realtà e alle esigenze dell'Amministrazione. Inoltre devono essere pianificate e condivise/concordate con i soggetti coinvolti.**

FASE OPERATIVA DI EMERGENZA	
Il Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Attiva il C.O.C. in configurazione integrale come previsto dal Piano, comunicando l'attivazione alla Regione Marche secondo le modalità previste dal Decreto SPC n. 179/2021 ed alla Prefettura competente per territorio; ➤ si coordina con i Sindaci dei Comuni limitrofi eventualmente coinvolti dal sisma; ➤ dispone il monitoraggio e la sorveglianza delle aree colpite dal sisma al fine di verificare le prime attività di soccorso e messa in sicurezza da approntare; ➤ assicura il soccorso e l'assistenza alla popolazione; ➤ attiva i mezzi per l'informazione di emergenza alla popolazione con le modalità che l'Amministrazione comunale riterrà più opportune; ➤ assicura una corretta informazione attraverso interviste/conferenze stampa/comunicati per il fare il punto della situazione sulla gestione dell'evento tramite gli organi di stampa e mass-media; ➤ assicura il continuo flusso informativo sulla gestione dell'emergenza con il Prefetto, la SOUP e la SOi eventualmente attivata.
La Funzione Tecnica e di Valutazione	<ul style="list-style-type: none"> ➤ fornisce il supporto necessario ai tecnici della Regione, della Provincia e ai Vigili del Fuoco; ➤ valuta la richiesta di supporto tecnico e di soccorso; ➤ propone soluzioni tecniche atte al contenimento degli ulteriori danni che potrebbero occorrere in tempi successivi all'evento sismico; ➤ fornisce il supporto eventualmente necessario, se possibile, alle eventuali colonne mobili della Protezione Civile giunta o in procinto di giungere sul territorio colpito; ➤ predispone le prime valutazioni speditive sugli edifici gravemente danneggiati dal sisma ai fini dell'evacuazione; ➤ predispone le relative ordinanze di sgombero degli edifici che risultano impraticabili e/o a rischio; ➤ fornisce supporto ai VV.FF. in merito all'interdizione di aree a rischio (zone rosse); ➤ si assicura della disponibilità delle Aree di emergenza precedentemente individuate in sede di pianificazione così che possano essere utilizzabili durante l'evento (es. aree di ammassamento per i soccorritori, aree di ricovero, ecc...); ➤ Aggiorna il Sindaco, il Prefetto e le altre autorità di Protezione Civile, se presenti, sulle attività di propria competenza e mantiene il raccordo con le altre strutture eventualmente operanti sul territorio (es. COM/COi, COC dei comuni limitrofi, SOUP, SOi eventualmente attivata); ➤ coordina le valutazioni e il monitoraggio degli eventi connessi al sisma (es. frane, liquefazione, collasso di cavità sotterranee), quantificando le aree, le infrastrutture e la popolazione interessate dall'evento; ➤ coordina le valutazioni di agibilità nei centri abitati colpiti dal terremoto tramite le squadre di tecnici; ➤ coordina e tiene i contatti con le squadre di tecnici per la valutazione e la messa in sicurezza delle reti di servizi luce, gas e acqua, in raccordo con la funzione Servizi Essenziali; ➤ verifica l'agibilità delle strutture adibite a ricovero per la popolazione; ➤ fornisce supporto agli organi preposti in merito alla raccolta ed allo stoccaggio di ogni tipo di materiale/rifiuto connesso all'evento sismico; ➤ fornisce supporto all'ARPAM per valutare l'eventuale inquinamento delle matrici ambientali dovuto agli effetti dell'evento sismico;
La Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria	<ul style="list-style-type: none"> ➤ fornisce supporto per il coordinamento e il mantenimento dei contatti tra il COC, insieme ad altri centri operativi eventualmente attivati, e la centrale dell'Emergenza Sanitaria di riferimento; ➤ contribuisce alla segnalazione delle persone disabili disperse, ai fini delle operazioni di ricerca e salvataggio; ➤ collabora nelle attività di censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime in coordinamento con la Funzione Censimento Danni a persone e cose ed il servizio Anagrafe Comunale; ➤ supporta l'individuazione dei cittadini coinvolti con particolare riferimento a quelli

	<ul style="list-style-type: none"> ➤ con disabilità permanenti o temporanee e con specifiche necessità sociosanitarie; ➤ verifica la disponibilità delle Organizzazioni di Volontariato locali, individuate in fase di pianificazione, per il trasporto e l'assistenza alle persone ricoverate nelle strutture sanitarie o assistiti nelle proprie abitazioni (es. malati gravi, allettati, disabili, ecc.); ➤ collabora con le strutture sanitarie per l'assistenza alle persone non autosufficienti; ➤ collabora nel contattare gli assistiti a domicilio, o loro familiari e supporta ➤ l'esecuzione dell'eventuale ordine di evacuazione; ➤ valuta la predisposizione delle ordinanze ai fini dell'interdizione preventiva dell'uso di acqua e/o altre matrici ambientali per poi agire sulla base delle disposizioni ricevute a seguito delle verifiche svolte dagli enti competenti (ARPAM e Dipartimento Prevenzione); ➤ collabora nella valutazione del potenziale rischio di diffusione di epidemie nelle zone colpite e nelle Aree di emergenza e attua le misure di prevenzione o contenimento delle stesse; ➤ coordina l'eventuale evacuazione degli assistiti in collaborazione con Organizzazioni di Volontariato locali; ➤ organizza l'assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione verso ➤ le prime Aree di attesa; ➤ collabora, in coordinamento con le Funzioni Volontariato e Logistica - materiali e mezzi nelle Aree di Ricovero/Accoglienza e nelle eventuali strutture di ricovero per l'allestimento dei Posti Medici Avanzati PMA; ➤ concorre ai criteri di scelta per l'idonea destinazione alloggiativa degli assistiti con disabilità o specifiche necessità; ➤ favorisce, nelle strutture preposte all'accoglienza (aree e centri assistenza), la valutazione socio-sanitaria per le persone assistite attraverso l'utilizzo della scheda per la Valutazione delle esigenze immediate (SVEi); ➤ supporta la riorganizzazione dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza socio-sanitaria di base; ➤ predispone una sede con psicologi, assistenti sociali, ogni altro tipo di personale ➤ idoneo per l'assistenza alla popolazione colpita; ➤ garantisce la funzionalità di almeno una farmacia, che sia in propria sede se agibile o che venga allestita in una struttura provvisoria; ➤ collabora col Servizio Veterinario dell'AST di riferimento al fine della messa in sicurezza del patrimonio zootecnico e della gestione delle problematiche derivanti da randagismo; ➤ aggiorna il Sindaco, il Prefetto e le altre autorità di Protezione Civile, se presenti, sulle attività di propria competenza e mantiene il raccordo con le altre strutture eventualmente operanti sul territorio (es. COM/COi, COC dei comuni limitrofi, SOUP, SOi eventualmente attivata).
La Funzione Volontariato	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Richiede al coordinatore del Gruppo Comunale la formazione delle squadre dei Volontari di Protezione Civile; ➤ attiva le Organizzazioni di Volontariato locali presenti nel territorio comunale, precedentemente censite in fase di pianificazione; ➤ coordina le attività del Volontariato a supporto degli enti competenti e delle attività delle altre Funzioni come: ➤ il monitoraggio del territorio, ➤ la predisposizione delle aree di attesa e dei centri di accoglienza, ➤ il supporto all'evacuazione della popolazione con particolare attenzione ai bambini e alle persone fragili, compreso il loro spostamento dalle Aree di Attesa alle Aree e Strutture di Ricovero/Accoglienza; ➤ la diffusione delle comunicazioni alla popolazione; ➤ invia quindi i volontari richiesti dalle altre Funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate; ➤ coordina le attività logistiche affidate al volontariato (montaggio tende, distribuzione pasti, etc.), in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi; ➤ coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali; ➤ richiede al Sindaco, alla SOUP e alla SOi eventualmente attivata il supporto di altre squadre di volontari anche da fuori comune/provincia.
La Funzione Logistica - materiali e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Censisce, in prima istanza, i fabbisogni delle risorse da approntare per lo svolgimento delle attività comunicandoli alle Funzioni competenti; ➤ impiega tutte le risorse presenti sul territorio sia proprie dell'Amministrazione che in convenzione (con ditte, associazioni, ecc.); ➤ allerta le Ditte di supporto preventivamente individuate per assicurarne il pronto intervento. ➤ effettua interventi con tali Ditte in possesso di mezzi e manodopera specializzata (autocarri, pale caricatrici, escavatori, gru, piattaforme, gruppi elettrogeni, ecc.) e ne gestisce i rapporti;

	<ul style="list-style-type: none"> ➤ effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati, realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire e/o contenere il fenomeno o almeno a ridurne le conseguenze; ➤ ripristina l'agibilità delle aree di attesa, di accoglienza e di ammassamento se ritenute inagibili; ➤ tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento; ➤ organizza i materiali e mezzi per la messa in sicurezza e per il ripristino dell'area colpita; ➤ verifica la disponibilità di materiali, attrezzature e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i Centri/Aree di accoglienza; ➤ coordina la sistemazione presso le Aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, Provincia, altri Comuni ecc. ➤ è preposta all'approvvigionamento e distribuzione dei generi di prima necessità.
La Funzione Servizi essenziali ed attività scolastica	<ul style="list-style-type: none"> ➤ in collaborazione con le aziende, aggiorna in continuo la situazione relativa al funzionamento delle reti di distribuzione raccogliendo le notizie circa gli eventuali danni subiti dalle reti; ➤ allerta le Ditte di supporto preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento; ➤ cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti; ➤ si adopera per il ripristino dei servizi essenziali, ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative; ➤ assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nelle aree e strutture di emergenza; ➤ verifica, in raccordo con la Funzione Logistica – materiali e mezzi, la disponibilità di materiali ed attrezzature per garantire i servizi sanitari primari, servizi igienici, pulizia e raccolta rifiuti, nelle aree di attesa e strutture di emergenza; ➤ individua strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte.
La Funzione Censimento danni a persone e cose e rilievo dell'agibilità	<ul style="list-style-type: none"> ➤ verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali, con priorità a quelli strategici; ➤ tiene aggiornati registri contenenti dati sul numero di edifici inagibili e/o fortemente compromessi e la loro ubicazione; ➤ valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti; ➤ compila apposite "schede di rilevamento danni" e valuta, insieme alla Funzione Tecnica e di Valutazione, l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero e/o di esecuzione di interventi provvisori di urgenza; ➤ in collaborazione con i responsabili dei Servizi Museali e Culturali, dovrà provvedere al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali pianificando il coordinamento di eventuali interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente a tali beni; ➤ assicura il coordinamento per i sopralluoghi tecnici finalizzati alla valutazione del danno.
La Funzione Strutture operative locali e Viabilità	<ul style="list-style-type: none"> ➤ attua tempestivamente il Piano di viabilità in emergenza predisposto e attiva i cancelli previsti, i posti di blocco ed i percorsi alternativi; ➤ controlla la viabilità e, se del caso, richiede la collaborazione delle Forze dell'Ordine; ➤ posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione e del traffico; ➤ coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative; ➤ contribuisce in coordinamento con la Funzione Censimento danni a persone e cose alla verifica dei danni subiti dalla rete stradale; ➤ provvede alla chiusura preventiva delle vie interdette da macerie e delle vie sulle quali insistono strutture pericolanti a seguito delle prime valutazioni speditive; ➤ Provvede alla chiusura preventiva dei ponti, sottopassi, viadotti e di ogni altro elemento infrastrutturale particolare che siano crollati o che risultano pericolanti; ➤ tiene aggiornati registri contenenti dati sulle attività effettuate: ubicazione delle interruzioni viarie, causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro), valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali); ➤ fornisce la scorta ai mezzi di soccorso e alle strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite; ➤ collabora con le altre funzioni preposte al trasporto della popolazione alle aree di accoglienza; ➤ accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio; ➤ fornisce eventuale supporto alle FF.OO. per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati anche per

	limitare fenomeni di sciaccallaggio.
La Funzione Telecomunicazioni d'emergenza	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tiene il contatto con gli Enti Gestori dei servizi di telecomunicazione e informativi. ➤ mantiene i contatti con tutte le altre strutture operative come i Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia di Stato, ecc...; ➤ coordina l'installazione di ponti radio e altri sistemi ridondanti che garantiscono il permanere delle comunicazioni in emergenza; ➤ garantisce l'efficienza per quanto di competenza dei sistemi di telecomunicazione e informativi; ➤ cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.
La Funzione Assistenza alla popolazione	<ul style="list-style-type: none"> ➤ coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree colpite; ➤ collabora con la Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria per l'invio di squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; ➤ collabora con la Funzione Tecnica e di Valutazione per garantire l'assistenza della popolazione evacuata nelle relative aree di ricovero; ➤ provvede al censimento della popolazione evacuata ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero/Accoglienza di ogni famiglia evacuata; ➤ collabora con le altre funzioni alla prima assistenza ed a fornire le informazioni nelle aree di attesa; ➤ provvede al ricongiungimento delle famiglie; ➤ collabora con le altre funzioni preposte al trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero/Accoglienza; ➤ valuta la necessità e, se necessario, chiede supporto ad altri Enti per l'impiego di mezzi speciali per l'approvvigionamento di carburanti, alimenti e generi di prima necessità in località isolate; ➤ fornisce supporto alle attività di avviso ed informazione alla popolazione sui comportamenti da seguire.
La Funzione Continuità Amministrativa Supporto amministrativo finanziario	<ul style="list-style-type: none"> ➤ comunica alla Regione e alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni a persone o cose; ➤ collabora all'interno del COC nella predisposizione della modulistica, delle ordinanze e del protocollo; ➤ coadiuva le altre funzioni di supporto al fine di garantire la regolarità contabile e amministrativa degli atti correlati all'emergenza; ➤ coordina l'uso dei dipendenti comunali di competenza di altre Amministrazioni gemellate; ➤ collabora e si raccorda con la Colonna Mobile ANCI eventualmente attivata; ➤ tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini; ➤ provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.
La Funzione Unità di coordinamento e segreteria	<ul style="list-style-type: none"> ➤ opera in ambito di segreteria amministrativa e di protocollo, deputati alla gestione documentale; ➤ organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi; ➤ svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni; ➤ gestisce la segreteria del COC (modalità di funzionamento, moduli verbali riunioni, schede di rilievo criticità, rilievo presenze); ➤ mantiene un quadro conoscitivo delle attività SAR (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza; ➤ si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: SOi, SOUP, eventuali COi) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori; ➤ raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte proponendole, ove nel caso, alle Funzioni competenti; ➤ conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.
La Funzione Stampa e Comunicazione ai cittadini	<ul style="list-style-type: none"> ➤ garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera; ➤ diffonde gli ordini di evacuazione dettati dal Sindaco; ➤ gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie; ➤ l'addetto stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media (giornali on-line, televisioni e radio locali) in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione; ➤ aggiorna il sito e gli altri canali istituzionali; ➤ predispose il testo dei messaggi da diffondere alla popolazione da parte delle Funzioni preposte.



3) - RIENTRO DALL'EMERGENZA

Il Sindaco, in raccordo con le strutture comunali, accerta l'esistenza delle condizioni per la conclusione della fase di emergenza. A tal fine, risulta utile pianificare le procedure per il progressivo rientro alle condizioni ordinarie.